SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 25 (1001) 22/28 GIUGN[illegible] EDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Mancini scrive per noi

MANCA PERSONALITA' A CENTROCAMPO

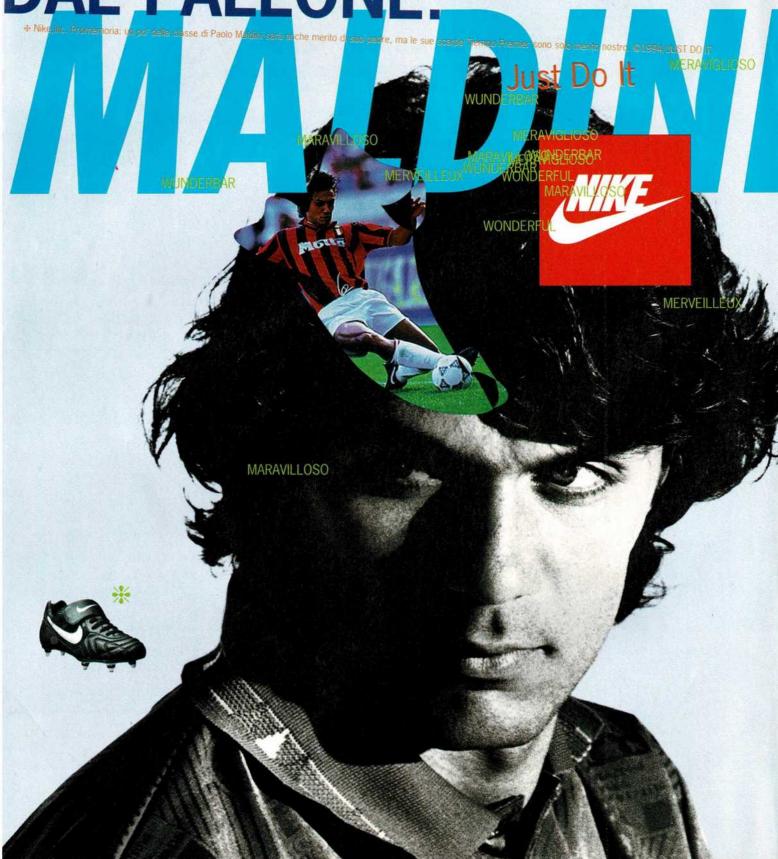
Risponde alle critiche, sprona Baggio e rivoluziona l'Italia, già all'ultima spiaggia contro la coriacea Norvegia

SACCHI SI RIBELLA

Le confessioni di Romario, il bomber di Dio

USA'94: Coppa del Mondo o Coppa del Nonno?

9 771122 171008 40025

MERVEILLEUX
ECCO COSA SEPARA
UN ATTACANTE
DAL PALLONE.
WONDERFUL
MALDINI
Nike, Inc. Promemoria: un po' della classe di Paolo Maldini sarà anche merito di suo padre, ma le sue scarpe Tiempo Premier sono solo merito nostro. ©1994 JUST DO IT
Just Do It
MERAVIGLIOSO
WUNDERBAR
MARAVILLOSO
MERAVIGLIOSO
WUNDERBAR
MERVEILLEUX
WONDERFUL
MARAVILLOSO
NIKE
WONDERFUL
MERVEILLEUX
MARAVILLOSO

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Diamo fiducia a Sacchi

So di scrivere un articolo impopolare, ma ogni tanto va fatto: non sempre bisogna seguire gli umori dei «forcaioli»; la «piazza», ogni tanto, va anche consigliata. La «piazza», di questi giorni, ribolle; ce l'ha con Sacchi, se potesse lo impalerebbe dalle parti di Piazzale Loreto e dintorni. Sacchi non è riuscito a farsi amare, per la sua aria un po' presuntuosa e filosofeggiante, figurarsi ora che ha perso con l'Eire e la nostra qualificazione è a rischio. Pensate, noi italiani, che ci sentiamo i più forti pallonari della terra, tremiamo per la paura di dover tornare a casa.

Premessa: Sacchi ha sbagliato tutto quanto era umanamente possibile sbagliare. O forse anche qualcosa di più. Si è presentato come il Messia, con la pretesa (solo in parte giustificata) di spiegare a tutto il mondo cos'è il pallone, dimenticando che il calcio è più vecchio di lui e lo giocavano persino, senza schemi tattici beninteso, gli antichi romani che usavano i teschi dei vinti. In trenta mesi il Ct ha provato e riprovato uomini, schemi, moduli e formazioni. Ha battuto persino Bernardini, che di azzurri ne aveva chiamati una sessantina; lui, l'Arrigo, è arrivato alla ragguardevole cifra di settantuno: così dicono gli statistici, io nei numeri non vado forte.

Da trenta mesi attendiamo l'Italia. Per trenta mesi ci siamo fidati di lui, il Messia, aspettando quello che ancora non si vede. Non fosse Sacchi, cioè l'uomo che ha plasmato il Milan stellare, l'avrebbero coperto di insulti e forse l'avrebbero mandato anzitempo a casa. Ma Sacchi è un nome che è una garanzia, e tutti noi, critici compresi, abbiamo rinfoderato le spade e prudentemente siamo rimasti in attesa del miracolo.

Il miracolo, però, non è venuto e, al debutto contro l'Eire, abbiamo visto un'Italia da vergogna, noi che ci sentiamo i padroni del pallone e cianciamo, spesso e volentieri, che il nostro calcio è il più forte del mondo e che i nostri giocatori sono marziani, altro che uomini. L'Eire ci ha bastonato, la sconfitta brucia perché, detto con tutto il rispetto, i grintosi irlandesi non è che giochino un calcio eccelso, sono modestini insomma e questo brucia, in Italia e in Usa, nelle comunità italoamericane, offese prima, durante e dopo, anche se Matarrese non se n'è accorto.

In questi trenta mesi Sacchi ne ha combinate di tutti i colori. Atteggiandosi a inventore o filosofo, o esploratore, fate voi, ha cambiato uomini e ruoli, strategie e moduli, finendo per confondersi le idee. Contro l'Eire, l'Italia non ha avuto schemi, molti uomini erano fuori posto, non c'era grinta, i pilastri scricchiolavano e i campioni chiamati al proscenio si sono scordati d'affacciarsi, vedasi su tutti Roberto Baggio che dovrebbe cercare, e ottenere, la consacrazione in questo Mondiale, ma forse l'ha scordato e speriamo che lo ricordi al più presto perché il tempo stringe.

L'ho fatta lunga, e me ne scuso, per dire che sì, insomma, la «piazza» ha ragione e i critici pure, però trovo ingenerosi o prematuri certi termini un po' crudi, usati dopo la sconfitta, e dedicati a Sacchi e al suo lavoro. Noi italiani siamo maestri nel fare tragedie, la nostra vita è una eterna recita nella quale gli umori cambiano e i giudizi pure, si passa dall'esaltazione alla depressione, un giorno eroi e un altro felloni.

Faccio una proposta, anche questa impopolare: evitiamo di impiantare i soliti processi sommari e tiriamo fuori un po' di pazienza, scordando le voglie forcaiole. Smorziamo i toni delle polemiche, concediamo a Sacchi e ai suoi ragazzi le ultime possibilità. Se gli azzurri sono uomini, lo dimostrino. Se Sacchi è bravo, come ritiene di essere, ed è, ci presenti contro Norvegia e Messico una squadra diversa, in grado di non farci arrossire di vergogna.

Fino ad allora, diamogli, magari malvolentieri, fiducia e allentiamo la pressione. Lo merita per il suo passato, ne ha diritto. Il Mondiale è una serie di partite, non una gara soltanto. Aspettiamo prima di metterlo alla gogna. Se vincerà, applausi. Se perderà, lo pregheremo di togliere il disturbo, assieme al suo Presidente. □

AI LETTORI

In occasione del Mondiale il GUERIN SPORTIVO cambierà i giorni d'uscita per darvi foto e servizi più freschi sulle gare dell'Italia.

Il n. **26** lo troverete in edicola **SABATO 25**

Per **ITALIA-MESSICO** è prevista una **edizione straordinaria** con servizi e le foto a colori più belle.
A sole L. 2000
in edicola da **GIOVEDÌ 30**

Qualificazione in ballo

Contro la Norvegia occorrono scelte coraggiose: un calcio più umile e adatto agli interpreti. O si rischia il naufragio

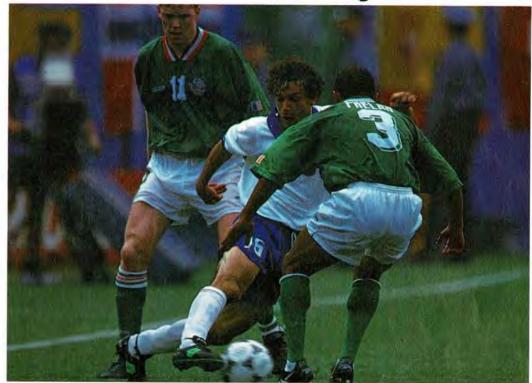
All'ultima spiaggia

Sotto, Donadoni nella morsa irlandese. Sotto il titolo, l'occasione di Signori

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa

NEW YORK. Eccoci dunque alla meta. Chiusi idealmente nella gabbia di Arrigo Sacchi. Quella immancabilmente fatta realizzare sul prato della Pingry School, quella più grande in cui ha recluso in questi due anni e mezzo speranze e ambizioni di una intera nazione pallonara, pretendendo di cullarla nell'illusione di un gioco-spettacolo che avrebbe incantato il mondo sorgendo all'improvviso come da una magica fonte. Quel gioco non c'è mai stato, se non in rarissime occasioni. Avrebbe dovuto produrlo il «lavoro», parola magica ripetuta negli ultimi mesi fino all'ossessione; come se gli avversari non si allenassero pure loro, come se bastassero l'«entusiasmo», l'«applicazione», la «serietà», tanto per continuare con concetti cari al nostro Ct, per produrre una convincente manovra offensiva, per vincere le partite, per regalare qualche soddisfazione ai tifosi. La margherita della formazione sfogliata fino all'ultimo, fino alla immediata vigilia di questo disgraziato debutto con l'Eire, ha offerto l'ennesima impressione di un gioco a rimpiattino con la realtà, di un disperato vagolare nel buio dell'incertezza più assoluta, di un aggrapparsi alla speranza della mossa a sorpresa che potesse cavare d'impaccio questa squadra ingabbiata, prigioniera, soffocata da limiti tecnici evidenti e dagli ossessivi schemi cui Arrigo Sacchi pretende di legarla come una nave al molo.

MIRACOLI. Siamo crollati al primo impegno, non a caso perdendo per la prima volta nella storia contro questi avversari. Non era mai successo prima, vogliamo davvero sostenere che si è trattato solo di sfortuna? Il presidente Matarrese ha avuto il coraggio alla fine di sostenere che «*la fortuna non ci ha mai dato una mano*»; in verità, se il gol di Houghton che ci spinge ai margini del Mondiale ha goduto di un rimpallo favorevole e dell'imprevedibile papera del nostro uomo finora più sicuro, cioè Pagliuca, non si

segue

FUORICAMPO di **Roberto Mancini**

È MANCATO IL CORAGGIO

Sarebbe facile, per uno nella mia posizione, imbracciare il fucile e sparare su Sacchi. Invece no, vado controcorrente e dico che la Nazionale ha la possibilità di rimettersi in carreggiata e tener fede a un pronostico che la vuole fra le protagoniste. Prima di tutto, la scaramanzia: meglio partire in sordina piuttosto che sprecare subito le migliori energie e finire sotto le luci della ribalta, come insegna la storia recente della Coppa del Mondo. L'Italia nell'82, l'Argentina nell'86 e la Germania nel '90 stentarono, prima di trovare la giusta carburazione. Poi, una volta ingranata la marcia, trionfarono. Tutto il contrario, di quello che capitò proprio a noi quattro anni fa: girone di qualificazione trionfale, applausi a scena aperta e poi la beffa finale (o meglio: semifinale...) contro l'Argentina. Quindi, calma e sangue freddo: la cabala gioca per gli azzurri. Venendo all'aspetto tecnico-tattico della partita contro l'Irlanda, è indubbio che l'Italia non ha giocato all'altezza delle aspettative. È mancata la spinta sulle fasce, anche perché Maldini sembra ancora frenato dai postumi del recente incidente. A centrocampo gli uomini di Charlton hanno fatto diga in maniera eccellente e i nostri solo raramente sono riusciti a imporre le loro giocate. È mancato un pizzico di inventiva, cioè quella qualità che i nostri avversari non possedevano. Era sul piano delle giocate (e non solo del gioco) che potevamo sovrastare l'Eire: non ci siamo riusciti perché Donadoni, Albertini, Dino Baggio ed Evani raramente hanno avuto il coraggio di prendere l'iniziativa. In attacco, Roby Baggio e Signori si sono trovati a cozzare contro un muro, riuscendo raramente a mettere in difficoltà la retroguardia irlandese. È neanche l'ingresso di Massaro, stavolta, è riuscito a cambiare le cose. L'azzurro che si è trovato più spesso in zona di tiro è stato Dino Baggio, che non è propriamente un goleador: non voglio dire che fosse l'uomo sbagliato al posto giusto, ma quasi...

Che cosa succederà giovedì contro la Norvegia? Per prima cosa mi aspetto una grossa reazione: conoscendo gli azzurri, sono sicuro che scenderanno in campo con grande rabbia e determinazione. I norvegesi sono forti fisicamente, però sul piano tecnico valgono molto meno dei nostri: speriamo si ripeta la storia di Davide e Golia. La formazione? Non sono Sacchi, quindi non voglio dare suggerimenti. Anzi sì, ma uno solo: non è detto che per fare gol occorrano tanti attaccanti di ruolo. La Sampdoria 1993-94 lo insegna...

ALL'ULTIMA...
SEGUE

può dimenticare che un altro paio di miracoli del nostro portiere e una traversa hanno impedito agli uomini di Jack Charlton di rendere più sostanzioso il bottino e maggiormente umiliante la nostra batosta. Ma che volete? Il vecchio Jack non la mena tanto con i moduli e gli schemi, manda in campo i suoi uomini con in testa idee semplici e magari rudi, ne sfrutta al meglio le caratteristiche e coglie il risultato.

ALLARMI. Ora, sia chiaro, qui non si vuole infierire. È anche giusto che Arrigo Sacchi cerchi di mantenere la calma, che Matarrese prorompa in un goffo «*Ci rialzeremo!*»; così come è bene dire che non tutto è perduto (fuorché l'onore?), che le possibilità dell'Italia per recuperare non mancano. Ma senza mettere crudelmente il dito nella piaga, senza ammettere chiaramente che di questo passo non si va lontani, sarà difficile battere chiodo. C'è chi la pensa diversamente, così come i più, se ben ricordate, non raccolsero i ripetuti allarmi di qualche settimana fa, dalla Finlandia alla Svizzera; i fatti, purtroppo, continuano a parlare contro questa squadra-non squadra, priva di identità, abile esclusivamente ad avanzare a forza di passaggi all'indietro, sempre perfettamente ligia alle consegne, senza un solo guizzo di fantasia che non corra lungo l'asse dei duetti tra Roby Baggio e Signori, talmente univoci, come soluzione offensiva, da predisporre gli avversari a neutralizzarla senza troppe difficoltà.

INCONGRUENZE. Abbiamo scritto e ripetuto che Dino Baggio nel cuore del gioco tradisce carenze di tocco imperdonabili a certi livelli. Per semplificare ulteriormente le cose, Sacchi nella ripresa con l'Irlanda lo ha in pratica fatto giocare da centravanti, mandandolo di continuo agli inserimenti centrali, con esiti scontati, viste le sue caratteri-

New York, 18 giugno 1994
Italia-Eire 0-1

ITALIA: Pagliuca 5, Tassotti 5,5, Maldini 5,5, Albertini 5,5, Costacurta 6, Baresi 5,5, Donadoni 5,5, D. Baggio 5,5, Evani 5 (46' Massaro 6), R. Baggio 5,5, Signori 6 (83' Berti n.g.).
In panchina: Marchegiani, Bucci, Benarrivo, Mussi, Apolloni, Minotti, Conte, Zola, Casiraghi.
Ct: Arrigo Sacchi.
EIRE: Bonner 6,5, Irwin 6, Phelan 6,5, Keane 6, McGrath 6,5, Babb 6,5, Houghton 6,5, (67' McAteer n.g.), Sheridan 6,5, Coyne 6 (89' Aldridge n.g.), Townsend 6,5, Staunton 7.
In panchina: A. Kelly, G. Kelly, Moran, Kernaghan, McGoldrick, Whelan, McLoughlin, Cascarino, D. Kelly.
Ct: Jack Charlton.
Arbitro: Van der Ende (Olanda) 6,5.
Marcatore: Houghton all'11'.
Ammoniti: Phelan, Coyne, Irwin.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 74.836.
La partita. Primo tempo in mano agli irlandesi. I verdi vanno in vantaggio quando Baresi sbaglia un rinvio di testa e Houghton tira da lontano, con Pagliuca imperdonabile nel «battezzare» fuori il pallone. Ripresa con l'inserimento di Massaro che vivacizza il gioco azzurro; Bonner al 64' para una botta di Signori, Pagliuca risponde deviando una scheggia di Houghton. Dino Baggio fa il centravanti con esiti inevitabili e la pressione azzurra si spegne. Poi Sheridan al 76' colpisce anche la traversa.

stiche. Ecco, se non si rilevano queste incongruenze, il costante ricorso alla soluzione estemporanea, allo stravolgimento delle caratteristiche individuali, si vuole male a questa squadra, che deve invece ritrovare se stessa percorrendo la strada della semplicità, del ritorno alle origini, cioè ai ruoli propri di ciascun elemento. Beppe Signori nella ripresa ha nuovamente dovuto sacrificarsi come laterale sinistro, poi, nel momento che richiedeva la spinta maggiore verso il pareggio, il laziale è stato addirittura escluso per far posto a Berti, un centrocampista. È possibile sostituire l'avanti più pericoloso della squadra quando si rincorre disperatamente il pareggio? È tutto possibile, ecco la verità, in questa Nazionale che ha rinunciato alla logica per sposare un'idea astratta, una sorta di impalpabile illusione gabellata per formula magica. «*Per fare una squadra*» si era difeso Sacchi alla vigilia «*non sempre occorre far giocare i migliori*». Già, però ammetterà anche lui che qualche volta mandare in campo i più bravi un poco aiuta. E comunque Arrigo ha estremizzato il concetto, gettandosi senza paracadute e gettando pure la squadra nel vuoto senza un minimo di protezione.

UTOPIE. Abbandoniamo le utopie, per cortesia, e ritorniamo a terra per giocare un calcio umile, semplice, adatto alle caratteristiche degli uomini che Sacchi si è portato negli Stati Uniti. L'indispensabilità di un vivacizzatore del gioco come Massaro, ripetutamente respinta dal Commissario Tecnico, forse questa volta verrà recepita. E magari in difesa Benarrivo darà una ventata di freschezza, e magari a centrocampo, visto che non riusciamo a disporre di validi registi, daremo spazio alla vivacità un po' anarchica di Berti. L'importante comunque è cambiare qualcosa, perché il vero pericolo è che invece Sacchi voglia colare a picco con la sua nave, rimanendo fedele a concetti che hanno rivelato davanti alle randellate irlandesi tutta la propria pericolosissima fragilità. La Norvegia ci attende , con la sua forza fisica e il fantasma dell'inquietante ultimo precedente (tre punti su quattro per gli uomini di Olsen nel doppio confronto, in pratica ci sbatterono fuori dagli Europei '92). Siamo ancora in tempo a raddrizzare la chiglia, anche a vincere questo Mondiale americano, sissignori, perché non può bastare una sconfitta a cancellare il nostro calcio. Però, senza scelte coraggiose, a questo punto si rischia un umiliante naufragio.

Carlo F. Chiesa

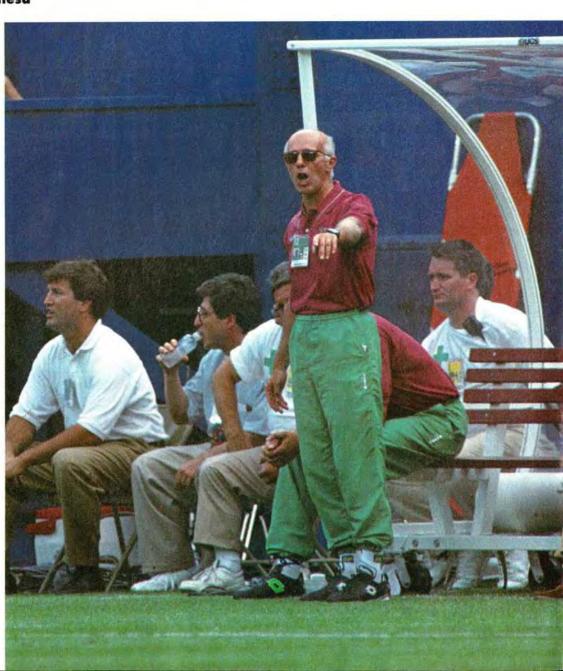
Per mettere ko Norvegia e Messico

Ecco il progetto

1 «Ora non abbiamo alibi e dobbiamo battere la Norvegia. Con ciò che di buono abbiamo offerto con l'Eire: la qualità»

2 «Baggio non ha un problema tecnico, ma fisico: io confido nel suo apporto decisivo. Non starà poi così male...»

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

MARTINSVILLE. Finora aveva risposto alle critiche intonando una specie di giaculatoria: contro l'Eire saremo pronti. A perdere, vien da pensare adesso dopo le brutture dell'esordio al Giants Stadium. Lui però, l'Arrigo dal carattere d'acciaio, non è tipo da perdersi d'animo e si spiega perciò che il suo dopo-Eire sia stato speso un po' mettendo anche brutalmente i «colpevoli» di fronte alle loro responsabilità, un po' cercando di minimizzare l'accaduto per non demolire la truppa. «*In verità*» spiega pacatamente, «*la partita è stata mediocre da parte di entrambe le squadre. Gli irlandesi hanno solo avuto più chiarezza in ciò che volevano fare. Noi siamo stati poco determinati. Anche noi avremmo voluto aggredire, portar via la palla e poi ripartire, invece abbiamo fatto solo calcio di possesso, con pochi movimenti senza palla*». Il discorso rischia di scivolare nelle consuete elucubrazioni dialettiche, ma non è più tempo di filosofia, bisogna vincere e basta. «*E infatti puntiamo a vincere contro la Norvegia. Per farlo dobbiamo partire proprio da ciò che di buono comunque abbiamo combinato contro gli uomini di Charlton*». Per esempio? «*Come qualità di gioco non siamo stati inferiori a un avversario decisamente forte, che aveva già battuto Olanda e Germania. Il fatto è che se si dice che il pressing non si può fare per via del caldo, bisogna... avvertire tutti: altri-*

A fianco, Pagliuca e Roberto Baggio: nell'esordio con l'Eire hanno deluso. Sotto, Arrigo Sacchi: per il Mondiale con la Norvegia ha già pronto il riscatto

-Sacchi

3 «Dobbiamo rimanere corti, aggredire l'avversario e giocare senza palla: solo così potremo battere gli scandinavi»

4 «In questo momento io devo salvare la squadra e ripeto che non ho visto un'Italia disastrosa: l'Irlanda era inferiore»

menti gli avversari lo fanno e noi no e finisce che concediamo vantaggi decisivi. Io ritengo che come qualità tecnica e capacità di gestire la palla abbiamo fatto qualcosa in più degli irlandesi; qualche nostro giocatore però non ha dato il meglio e allora è finita male. Tra l'altro, per un gol nato probabilmente da un nostro errore».

Dei singoli non vuole parlare, ci mancherebbe: dalla crisi di Roberto Baggio al tardivo ricorso a Massaro. «*Se parlo delle prove individuali in questo momento*» ammette «*o dico delle bugie, del tipo* "sono stati tutti bravi", *oppure faccio del danno. Preferisco tacere e parlare a quattr'occhi ai ragazzi*». Però i tifosi vorrebbero sapere se il «caso» Roberto Baggio può essere risolto. «*Per Roby non esiste problema tecnico, casomai fisico. In ogni caso, finora non tanto grave da imporne l'esclusione*». La questione in apparenza è semplice: il professor Ferretti ha spiegato che il dolore al tendine di cui soffre il nostro fuoriclasse è una «*patologia da sovraccarico funzionale*» che la botta con la Svizzera ha solo aggravato. In poche parole, per guarire del tutto occorrono tempi lunghi. Dunque: o Roby gioca il Mondiale menomato, cioè soffrendo al tendine non appena calza le scarpe, oppure sta fuori. «*Io continuo a nutrire piena fiducia in Roberto Baggio. Non penso che il suo problema fisico sia così grave; parleremo con lui e poi decideremo*». Con la Norvegia si cambia? «*Devo valutare attentamente, rivedere la partira con l'Eire, parlare coi miei collaboratori. In questo momento io devo soprattutto salvare la squadra e ripeto che non ho visto un'Italia disastrosa. Perdere fa sempre male, ma fa ancora più dispiacere quando la sconfitta viene da un avversario che non si è dimostrato superiore*». La questione Massaro rimane insoluta: perché inserirlo solo nella ripresa, buttando via il primo tempo? «*Non sono d'accordo su questa diagnosi, visto che il primo tempo con l'Eire i nostri avversari non hanno fatto praticamente un tiro in porta, segno che la nostra copertura difensiva funzionava. Nella ripresa è vero che abbiamo creato di più in avanti, ma abbiamo dato agli irlandesi anche due occasioni da gol. Il fatto è che la coperta era sempre troppo corta*». Non è un problema da poco. «*Lo risolveremo. Allungheremo la coperta e vinceremo: non abbiamo alibi e non possiamo uscire dal Mondiale*». Già, ma quale ricetta può farci vincere con la Norvegia? «*Quella di Olsen è una squadra forte, ancora più dell'Irlanda. Ebbene, noi sappiamo che anche col caldo asfissiante è possibile rimanere corti, ce lo ha dimostrato la stessa squadra di Charlton; così come aggredire l'avversario, visto che lo ha fatto la Svizzera contro gli Stati Uniti. Terzo, dobbiamo muoverci maggiormente senza palla. Se riusciremo a interpretare un calcio più dinamico, ce la faremo*». □

Diventa telecronista con Tmc

A tutti coloro che coltivano il sogno di diventare telecronisti, Telemontecarlo offre l'opportunità di mettere alla prova le proprie capacità. L'iniziativa è legata alla trasmissione «Tmc Sport-Usa '94»: ogni giorno, alle 13,45, Telemontecarlo ripropone l'ultima partita della notte. Dal lunedì al venerdì, al termine della replica (alle 15,45 circa) i telespettatori potranno telefonare al numero verde **1678-63017.** I primi due, in ordine cronologico, verranno richiamati in diretta e avranno la possibilità di commentare un minuto della partita appena terminata. Al termine dei Mondiali, una commissione composta da giornalisti di Tmc sceglierà il miglior «Telecronista dilettante» al quale verrà destinata la somma di 3.000.000 di lire oltre alla possibilità di frequentare per un mese la redazione sportiva di Tmc. Ecco il primo elenco delle partite: martedì 21: Olanda-Arabia Saudita; mercoledì 22: Nigeria-Bulgaria; giovedì 23: Usa-Colombia; Venerdì 24: Corea del Sud-Bolivia. Gli aggiornamenti sul prossimo numero del Guerino.

L'OBBIETTIVO di Maurizio Borsari

A sinistra, il presidente Clinton: è un patito dello jogging, ma deve improvvisarsi amante del soccer. Sopra, due fasi della partita inaugurale tra Germania e Bolivia. Sotto a sinistra, Diana Ross, stella della festa. Sotto, due tifose del Messico: come non fare il tifo? In basso a sinistra, uno stregone: se Matarrese volesse l'indirizzo... In basso, un momento della sfilata d'apertura: ottimo il gioco di gambe

Massaro chiede un posto a Sacchi

Reduce da un'annata strepitosa con il Milan dei record, l'attaccante si propone per ripetersi anche in azzurro

Chiamatemi Provvidenza

MARTINSVILLE. Il tira e molla non sembra scomporlo. Dopo la sua strepitosa stagione milanista Daniele Massaro è diventato l'oscuro oggetto del desiderio di questa Nazionale: il matrimonio, perlomeno dal primo minuto, sembra inspiegabilmente difficile da celebrare. «*Il mister*» esordisce «*mi aveva detto fin dall'inizio che avrei potuto giocare o non giocare, l'importante era farsi trovare pronti al momento del bisogno. È ciò che da anni faccio nel Milan, figuriamoci se mi creo dei problemi*». Però è un fatto che solo con Massaro, nel lungo itinerario (o calvario?) dalla Finlandia all'Irlanda, la banda di Sacchi è sembrata una squadra. Ed è altrettanto vero che fino in fondo (anzi, al fondo nel quale ci troviamo) Sacchi ha respinto l'ipotesi di gratificare subito la Nazionale di questo carburante così decisivo per il Milan. «*Vengo da una stagione esaltante con il Milan*» replica partendo da lontano, «*qui negli Stati Uniti ho l'ultima possibilità nella vita di partecipare a una manifestazione così importante. E allora non dico che voglio giocare sempre. Voglio solo dare il meglio di me stesso, offrire un contributo importante. Ora, le situazioni sono molto diverse. Nel Milan gioco ormai da tempo come prima o seconda punta, in Nazionale invece Sacchi mi chiede di operare sulla fascia, di offendere ma anche difendere. Ecco, io trovo qualche difficoltà a realizzare tutto questo. Cerco di adattarmi, ma se non ci riesco è giusto che giochino gli altri, più abili di me in questo tipo di gioco*».

— D'accordo, ma il punto è un altro: con Massaro e Signori più Roby Baggio l'Italia corre qualche rischio in più in fase difensiva?

«*Dipende dall'avversario che si ha di fronte. In certe situazioni ti possono anche perdonare. Qui però bisogna stare attenti: nelle varie Nazionali giocano i migliori, gente che non perdona nulla*».

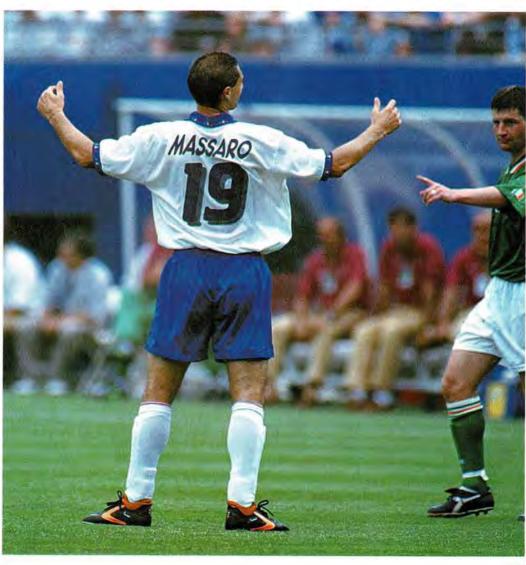
— Con te comunque l'attacco diventa meno prevedibile e più pericoloso.

«*Beh, magari provoco pure un poco di confusione se non rientro al cento per cento negli schemi, però finché sto in campo do tutto quello che posso in fatto di pressing, velocità e gioco sotto rete. Ma non credo di aver bisogno di reclamare il posto. Io penso che in questo Mondiale conti più la qualità della quantità: il caldo imporrà a Sacchi di alternare gli elementi a disposizione soprattutto in certi ruoli, gestendo il turn-over anche nell'ambito dello stesso incontro. Non conta dunque se uno sta in campo cinque, dieci o venti minuti, ma come gioca nel tempo a disposizione. È il segreto del mio successo in questi anni nel Milan: più qualità che quantità*».

— Parli come se con l'Eire non fosse successo nulla...

«*Mah. Abbiamo preso un gol su una palla sporca, che Houghton è riuscito a controllare in maniera fortunosa. Però abbiamo fatto cose discrete alla fine del primo tempo e all'inizio del secondo. Loro, diciamo la verità, hanno giocato bene sulle palle alte, ma non hanno fatto nulla di eccezionale. Ora... bastano due vittorie e ci rimetteremo in corsa. È inutile abbattersi*».

c.f.c.

La vita di chi ha molte certezze comincia sempre con una buona domanda.

48° Corso Allievi Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Se vuoi esprimere le tue qualità migliori in una professione di prestigio, socialmente qualificante; se sei pronto ad assumere la responsabilità del comando; se hai un'età tra i 17 e i 26 anni (28 se hai già fatto il servizio militare), presenta subito la domanda per il 48° Corso Allievi Sottufficiali al più vicino Comando dei Carabinieri. Potrai entrare nel NOE, per occuparti di tutela dell'ambiente, potrai diventare Comandante di una Stazione, capo equipaggio di un nucleo radiomobile, responsabile di una sezione di Polizia Giudiziaria, svolgere un'attività di alto contenuto tecnologico e inserirti in tanti altri settori con incarichi di prestigio. Se ti senti pronto, fai la domanda entro metà luglio.

CARABINIERI
L'ARMA DELLA GENTE

Desidero ricevere informazioni sul 48° Corso Allievi Sottufficiali dei Carabinieri

GUS

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

N° .... CAP ....

Città ....

Inviare a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Ufficio Pubbliche Relazioni - Viale Romania, 45 - 00197 Roma (oppure richiedere informazioni al Comando dei Carabinieri più vicino)

TRIBUNA STAMPA di **Antonio Ghirelli**

E i Paisà si sentono traditi due volte

In quasi mezzo secolo di carriera, dovunque mi sia recato per seguire una partita di formazioni italiane di club o della squadra Nazionale, voglio dire in ogni punto del pianeta, mi è sempre capitato di assistere allo spettacolo di tifo, di passione, di entusiasmo e magari di furore dei nostri emigranti. Le sequenze americane, che hanno cominciato a svolgersi dinanzi ai nostri occhi sin dall'incontro amichevole degli azzurri contro il Costarica, non rappresentano certo una novità.

In Svizzera, in Germania, in Belgio, nei Paesi cioè dove più dura è stata, e in qualche modo continua ad essere, l'esperienza di lavoro degli italiani, ogni vittoria dei nostri calciatori non è solo motivo di allegria, ma rappresenta una sorta di toccante rivincita per gli operai, i muratori, i camerieri e tutti gli altri emigranti costretti a subire tutto l'anno umiliazioni ed amarezze. Ci sono pizzerie, ristoranti e sale da ballo dove la sera dopo un successo azzurro ci si ritrova come tra fratelli, mangiando, bevendo, cantando e così cancellando, per miracolo, il distacco e il passato. Lo stesso accade a New York e in tante altre città americane della costa orientale o della California.

Uno dei ricordi più divertenti della mia vita di vecchio cronista (Brera diceva *«tiratore di carrello Olivetti»)* è legato all'estate del 1970 quando a Città del Messico si era appena concluso il campionato del mondo vinto dal Brasile sull'Italia, pochi giorni dopo la memorabile vittoria azzurra sui tedeschi nell'incontro rocambolesco di cui è ancora murata la targa commemorativa sul muro esterno dello stadio Azteca. Prima di rientrare in patria, dovetti fare un salto a New York perché ero stato invitato da un circolo di tifosi italo-americani a tenere una conferenza. In realtà, quello che i nostri connazionali, furibondi, volevano capire era la ragione per cui Valcareggi aveva mantenuto in panchina Rivera, uno dei protagonisti del capolavoro dell'Azteca, fino a sei minuti dalla fine. Quando entrai nel grande ristorante italiano di Brooklyn, mi vidi circondato da un centinaio di connazionali (qualcuno dei quali a occhio e croce mi pareva più vicino alla famiglia Gambino che all'ambasciata) che in tutti i dialetti del Sud mi chiedevano conto di quell'assurdità. Mi ci volle del bello e del buono per calmarli, metà in italiano, metà in napoletano, ma alla fine della conversazione un cordiale applauso precedette la consegna di una targa su cui era stampata una dedica che, per non arrossire, preferisco non citare.

In realtà, questo del rapporto tra la Patria lontana e gli emigrati è un problema enorme. Senza esagerare, potremmo calcolare che in tutti gli angoli della terra arrivino ad una cinquantina di milioni gli uomini e le donne che contano almeno un nonno o un genitore di sangue e di lingua italiana. Pensiamo, per restare nei soli Stati Uniti, ai Durante, ai Minnelli, ai De Niro, ai Coppola, ai Sinatra, ai Travolta, ai De Vito, ai Turturro che ancora oggi dagli schermi americani ci parlano di un passato siciliano, calabrese o friulano, attraverso la potenza della mimica e della voce, o con la nostalgia delle memorie di famiglia, d'infanzia o della strada; oppure pensiamo a un'Argentina, in cui metà dei cittadini è italiana di nome, di origine o di parlata e spesso rappresenta la parte più attiva, più intraprendente della popolazione.

Eppure, dalle nostre parti un tabù circonda il mondo degli emigranti, o perché inconsapevolmente ci vergognamo di averli costretti a cercare fortuna così lontano, spesso senza assistenza né solidarietà; o perché di rendiamo conto di fare ancora così poco per loro, per tenerli legati alle comuni radici. Ora credo che sia venuto il momento di liberarsi di questi complessi e di affrontare le due questioni-base dell'emigrazione, che oggi per fortuna parte da livelli economici e culturali assai meno depressi di un tempo: il diritto di

voto per tutti, e non solo nell'ambito dell'Unione Europea, e la diffusione tra loro della lingua, della storia, della cultura italiana.

Il fascismo, che pure si era macchiato di tanti errori e di qualche orrore, aveva tentato a suo modo di creare questo collegamento; la democrazia purtroppo, almeno finora, lo ha trascurato completamente.

Il Mondiale americano di quest'anno potrebbe rivelarsi in questo senso molto utile per far capire alla nostra classe dirigente l'importanza del problema, grazie alle immagini televisive dei tricolori, dei cartelli, dell'entusiasmo che gli italo-americani dedicano agli azzurri.

Peccato che essi li abbiano ripagati, la sera del 13 giugno, con lo sgarbo della mancata partecipazione alla cena del New Jersey e, ancora peggio, con l'inattesa sconfitta di quattro giorni dopo.

L'EDICOLA

Cosa scrivono gli altri

Dopo la bruciante sconfitta con l'Eire, la stampa nazionale ha condannato senza mezzi termini l'operato del Ct azzurro

Delusione a Sacchi

Amarezza, delusione e rabbia traspaiono evidenti dai titoli dei giornali italiani dopo la sconfitta della squadra azzurra nella gara d'esordio con l'Eire di Jack Charlton. *«Tradimento»*, grida dalla prima pagina il Corriere dello Sport-Stadio, che in seconda e in terza continua con *«Azzurri allo sbando»* e *«Baggio, un fantasma»*. Roby, naturalmente. La Gazzetta dello Sport non è da meno con *«Patatrac azzurro»*, mentre in terza pagina propone: *«Che disastro Sacchi!»*. Per Tuttosport *«Italia da piangere. Umiliati gli schemi di Sacchi»* come titolo e sottotitolo in prima e *«Prigionieri degli schemi. L'Italia esce a pezzi»* in terza.

In linea con gli sportivi anche gli altri quotidiani nazionali. Corriere della Sera: *«Azzurri, che delusione»* in prima e *«Sbaglia Baresi: e l'Italia affonda»* all'interno. Repubblica: *«Povera Italia. Subito sconfitti gli Azzurri formato Milan»*, con tanto di vignetta dedicata a Berlusconi. Poi in seconda: *«Nazionale scialba, è già paura Mondiale»*. La Stampa: *«Azzurri, è subito delusione»*, con *«È già dramma»* all'interno. Il Giornale: *«Mondiali: undici Sacchi vuoti, l'Italia perde»* e in prima e *«Disastro Italia. Pagliuca, errore fatale»* all'interno. Su la Voce di Indro Montanelli, ancora il portiere azzurro sotto accusa: *«Ai Mondiali l'Italia tradita da Pagliuca: ko con l'Irlanda»*. L'Indipendente: *«Azzurri sconfitti. Che brutto inizio»*, in copertina e *«Little Italy. Errore di Pagliuca, gol di Houghton, e adesso sono guai»* all'interno. Per il Resto del Carlino addirittura: *«È un'Italia da rifare»*.

E gli italiani d'America, come hanno preso il primo passo falso degli azzurri di Sacchi? Beh, non proprio con filosofia e c'è da capirli, provando a immaginare quanti sfottò toccheranno loro per chissà quanto tempo a causa di questa sconfitta da parte dell'Irlanda, la cui comunità è ugualmente cospicua e radicata nel Paese a stelle e strisce. America Oggi, il giornale in lingua italiana, ha preso in prestito in prima pagina un vecchio titolo del Guerin Sportivo per manifestare la propria delusione: *«Fardelli d'Italia»*. All'interno, nell'inserto domenicale di dodici pagine sul Mondiale, un nuovo, ennesimo titolo-bastonata: *«L'Italia s'è lessa»*. E un «fondo» al curaro le suona pesanti ai giocatori azzurri, rivelando quanto i metodi di Arrigo Sacchi abbiano fatto breccia nel cuore dei tifosi d'oltreoceano. *«Cattivi irlandesi»* è il titolo, *«usavano la palla»*. Ecco il testo: *«L'allenamento, nelle settimane scorse, è stato fatto senza palla. Eppure lì, c'era da giurare, Signori di gol ne aveva segnati tanti. Anche Massaro, sempre senza palla, era andato benissimo, ne aveva fatti tre. Scartando tutti. E Roberto Baggio? Una cannonata. Una serpentina, la sua, che aveva sbracato tutta la difesa. Per non parlare di Pagliuca. Aveva parato tutto. Sembrava Zamora. Era proprio una bella Nazionale, quella senza palla. Peccato che ieri, in campo, al Giants, gli irlandesi abbiano rovinato la festa. Ma loro avevano il pallone. Non vale»*.

AMERICA OGGI

USA '94 SPECIALE

Cronaca, commenti, interviste, cifre e curiosità dei mondiali di calcio

L'Italia s'è lessa

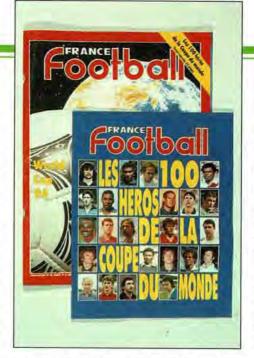
USA '94. Azzurri ko al Giants

Fardelli d'Italia

Un errore di Pagliuca propizia la vittoria dell'Eire

Cento di questi nomi

L'autorevole settimanale France football nel numero di presentazione del Mondiale ha allegato un interessante inserto dedicato ai cento calciatori che hanno fatto la storia della manifestazione iridata, intitolato «I 100 eroi della Coppa del Mondo». Al primo posto figura naturalmente il brasiliano Pelé, l'unico calciatore ad aver vinto per tre volte il titolo mondiale. Secondo l'argentino Diego Maradona, che negli Stati Uniti ha la possibilità di arricchire ulteriormente il suo bottino personale. Terzo il tedesco Franz Beckenbauer, ricordato anche per la storica prestazione — braccio al collo a causa di una spalla lussata — nella semifinale contro l'Italia nel '70 in Messico. Poi il francese Just Fontaine, autore dei 13 gol nell'edizione del '58, primato ancora imbattuto; il tedesco Gerd Müller, che con 14 reti complessive, realizzate in due tornei, è il miglior marcatore della storia del Mondiale; il brasiliano Garrincha, funambolica ala destra della Seleção vittoriosa nel '58 e nel '62; l'inglese Bobby Moore, libero e capitano della squadra campione nel '66; l'uruguaiano Juan Schiaffino, stella della Celeste vittoriosa nel '50; il tedesco Fritz Walter, leader della Germania campione per la prima volta nel '54; l'uruguaiano José Leandro Andrade, «perla nera» dell'undici che si aggiudicò la prima edizione del torneo.

Il primo italiano è Paolo Rossi, undicesimo. Solo ventesimo Johan Cruyff. Un piazzamento migliore lo avrebbero forse meritato anche l'argentino Mario Kempes, quindicesimo, e l'inglese Bobby Charlton, diciottesimo. Assenti Platini, Puskas, Di Stefano e Jascin. Il motivo? Non è al Mondiale che hanno dato il loro meglio, sottolineano gli autori, che ricordano come anche Deyna, Bats, Orsi, Boninsegna ed Edström avrebbero tutte le carte in regola per figurare in questa graduatoria. Ogni personaggio viene presentato attraverso una fotografia (due per Pelè, Maradona e Beckenbauer) e un adeguato testo.

Per nazione, la squadra più rappresentata è quella brasiliana con 14 elementi menzionati. Segue l'Italia con 13 (Rossi 11°, Piola 19°, Meazza 21°, Zoff 22°, Schiavio 36°, Monti 41°, Ferrari 42°, Schillaci 49°, Riva 67°, A. Mazzola 70°, Zenga 77°, Rivera 84° e Scirea 97°), la Germania con 11, l'Inghilterra con 7, l'Argentina con 5, Francia, Uruguay, Spagna e Cecoslovacchia con 4, Svezia, Olanda, Svizzera, Ungheria e Polonia con 3, Austria, Camerun e Irlanda del Nord con 2, Portogallo, Costa Rica, Danimarca, Messico, Jugoslavia, Perù, Haiti, Algeria, Germania Orientale, Stati Uniti, Marocco, Cile e Corea del Nord con una sola citazione di merito. Una ricerca profonda e accurata, per un'opera notevole.

Il calcio d'inizio di Newsweek

Tutte dedicate al Mondiale le prime 24 pagine — su un totale di 48 — dell'ultimo numero di Newsweek. Per la copertina è stata scelta una bella immagine di Roberto Baggio, uno dei personaggi più attesi del torneo. Il fantasista azzurro è poi riproposto all'interno in un ampio servizio, in cui viene paragonato ai grandi giocatori di football americano. *«Gli americani»* scrive Mike Starr *«sono forse gli unici a non avere ancora familiarità con Baggio, ma lo riconosceranno da come si muove»*. Viene quindi proposta una serie di paragoni fra il numero uno del calcio mondiale e gli assi del football americano. *«Dribbla attraverso una folla di difensori come il running back Emmitt Smith dei Dallas Cowboy»*, rileva l'autore del pezzo, *«lancia le ali con il tocco vellutato del quarterback Joe Montana, e calcia le punizioni verso la rete con la potenza e la precisione dei migliori specialisti della Nfl»*. Vengono poi citati i soprannomi di Baggio: *«Il fenomeno»*, *«Il sogno vivente»*, *«Il Michael Jordan del calcio»*. Un'interessante inchiesta rivela come appena l'1% degli americani sceglie il calcio come sport preferito, contro il 69 dei brasiliani e il 61 degli italiani.

Strapparlando

LA GALLERIA DEGLI ORRORI

Il calcio è materia tanto semplice che chi ne scrive senza cognizione di causa finisce puntualmente per dire colossali fesserie. I settimanali di costume, orientati da sempre su articoli politici e su qualche buon paio di tette in copertina, hanno costituito in queste settimane una galleria completa di strafalcioni, corbellerie e inesattezze clamorose. Sia detto che non lo hanno fatto per puro sadismo, semmai sono stati obbligati a scivolare su questi argomenti per trattare quel Mondiale che (accipicchia!) fa vendere più di qualsiasi nuovo governo o di qualunque guerra del pianeta. Allora giù con articoli, inserti speciali (come quello scialbino di Panorama) e con una precisa rassegna delle imprecisioni. Tipo quella del patinato Sette, che attraverso la voce senile di Helenio Herrera suggerisce il nome di Eranio per un posto da titolare a Usa '94. Peccato che il milanista sia infortunato e che da mesi oramai non vesta più l'azzurro. Un po' come mettere l'«acciaccato» Craxi fra i papabili del prossimo governo. Ancora più virtuoso l'esercizio accademico dell'altro rotocalco agnelliano: l'Europeo. Giulio Nascimbeni bacchetta la stampa sportiva per la scarsa originalità dei titoli e l'appunto sarebbe giustissimo se i giornali su cui scrive il bravo Nascimbeni non imitassero proprio quel tipo di titoli e se la politica (leggi Berlusconi) non mutuasse il suo linguaggio dal calcio. Certi errori, ed è questo ciò che lascia sbigottiti, suonano come il risultato di un atteggiamento snobistico e lieto di chi vuol dividere la cultura in alta e bassa. Lo ha dimostrato anche il popolare Dematté, che nel suo progetto per la Rai del domani (?) lo sport lo ha semplicemente dimenticato. Del resto, il presidente si è spesso gloriato di non aver visto troppa Tv in vita sua e c'è da giurare che non sappia nemmeno quanto duri una partita di calcio. Sembra che lo sport sia una voce marginale insomma e non uno degli aspetti più importanti del fatturato. Capito? Durante il giorno si parli solo di politica o filosofia, l'importante è che prima di sedersi a tavola qualcuno, nei giornali o in Tv, passi a prendere il pane ai grandi magazzini del pallone.

Matteo Marani

La Norvegia

La rocambolesca vittoria sul Messico ha messo gli scandinavi in posizione di vantaggio. Ma batterli non è impossibile...

Vincere o addio

di **Alessandro Lanzarini**

La vittoria della Norvegia sul Messico ci mette, se possibile, ancora più nei guai. Gli scandinavi infatti, dall'alto dei tre punti di vantaggio che vantano sugli Azzurri, possono permettersi di godere di due risultati su tre, costringendo così l'Italia a perseguire la vittoria ad ogni costo e quindi a impostare la partita, cosa che alla luce della prestazione fornita con l'Eire appare quanto meno problematica.

Nei primi novanta minuti disputati in America, la Norvegia ha chiaramente dato l'impressione, già dopo il primo tempo, di accontentarsi del pari. Sarà stato il caldo opprimente di Washington, forse una certa emozione per il palcoscenico su cui stavano rappresentando quasi una «prima» per i loro colori, fatto sta che Bohinen e compagni non hanno messo in pratica che il cinquanta per cento del loro gioco tradizionale, fatto di pressing asfissiante (e visto il clima, non c'è da biasimarli...), fraseggi stretti con palla a terra e improvvisi contropiedi lasciati all'inventiva di Bohinen, Jakobsen e Fjörtoft. In proiezione Italia-Norvegia, dunque, cerchiamo di scoprire le qualità della formazione di Olsen e, ovviamente, i lati deboli della squadra che proverà a sbarrarci in maniera definitiva la strada verso il sogno americano. Sul piano individuale, la fa da padrone Lars Bohinen, sicuramente il più dotato dal punto di vista tecnico. Sensibilità di piedi ben al di sopra della media dei compagni, è da lui che partono i rilanci più pericolosi in contropiede.

La sua spalla dinamica, il trottolino Mykland, è parso un po' penalizzato dal caldo: solitamente copre il doppio dei chilometri, giocando molti più palloni di quanto non abbia fatto contro il Messico.

In avanti, Jan-Aage Fjörtoft è il rompighiaccio, l'uomo deputato a prendere botte anche per gli altri e creare gli spazi per gli inserimenti dei centrocampisti. Attenzione alle sue acrobazie: in Inghilterra ha tenuto a galla il derelitto Swindon Town con una impressionante serie di gol. Suo degno compare nel gioco aereo, anche se impiegato più come sponda che come sfondatore, l'enorme Jostein Flo. Il povero Suarez, per contenerlo, ha dovuto travestirsi da dea Kali, inventandosi qual-

Dai fondisti l'esempio per Baresi e c.

OLTRE L'ORO A LILLEHAMMER

La sfida con la Norvegia porta alla memoria uno dei momenti più esaltanti dello sport italiano. Dall'afa americana di questi giorni al gelo polare dello scorso 22 febbraio a Lillehammer, in Norvegia. Superando il leggendario Björn Dählie, Silvio Fauner regalava all'Italia la medaglia d'oro olimpica della 4 × 10 km di fondo. Per la Norvegia, patria dello sci nordico, solo la medaglia d'argento nella gara che più sentiva, dove il primo posto sembrava garantito. Una vittoria leggendaria quella ottenuta da De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauner, paragonabile a un ipotetico titolo mondiale di calcio conquistato battendo il Brasile al Maracanã, oppure al gradino più alto del podio olimpico di basket ottenuto superando gli Stati Uniti nella finale al Madison Square Garden. Una bella rivincita nei confronti di un Paese che nel calcio recentemente ci aveva fatto ingoiare diversi bocconi amari. Negli ultimi cinque confronti l'Italia è riuscita a vincere solo una volta, contro due sconfitte di cui una interna. Proprio la Nazionale norvegese ha fatto capire ad Arrigo Sacchi, al debutto sulla panchina azzurra, come sia difficile la vita del Ct. A Genova, il 13 novembre 1991, un gol di Rizzitelli a otto minuti dal termine pareggiava quello segnato da Jakobsen e salvava il Ct romagnolo da un'iniziale sconfitta nella sua gara d'esordio. L'Under 21 di Cesare Maldini, per due volte ammirata regina d'Europa, ha una sola macchia nera nel suo passato: la sconfitta per 0-6 subita a Stavanger il 5 giugno 1991 dai pari età norvegesi. Poi ancora il titolo europeo conquistato lo scorso anno in Romagna dalle ragazze norvegesi superando proprio le azzurre in finale.

Rossano Donnini

A fianco, il commissario tecnico Egil Olsen e i suoi giocatori impegnati in una seduta d'allenamento. A destra, il gigantesco Jostein Flo, torre insuperabile nel gioco aereo

A fianco, Kjetil Rekdal, autore della rete del successo sul Messico. Sotto, l'esperto portiere Erik Thorstvedt

I norvegesi ai raggi X

Thorstvedt. Insuperabile nelle giornate buone, ridicolo quando non gli gira. Imprevedibile.
Haaland. Alzi la mano chi lo conosceva. Onesto nell'impegno, si salta facilmente con un dribbling «vero».
Berg. Centrale di tipico stampo nordico, forte di testa, sui palloni bassi lascia a desiderare.
Bratseth. Libero di grande esperienza, risente dell'età, tanto che a fine Mondiale mollerà tutto.
Björnebye. L'altro esterno, quello di sinistra. Più roccioso di Haaland, «morde» con grande facilità.
Bohinen. Il faro della squadra. Ha qualche pausa, ma quando ci si mette, offre palloni succulenti.
Leonhardsen. In patria stravedono per lui, ma è sembrato abbastanza confusionario. Da rivedere.
Mykland. Sotto tono contro il Messico: di solito sembra che ce ne siano due, tanto corre.
Jakobsen. Poca roba nel match d'esordio. Non è il «Mini» pimpante che si conosceva.
Flo. Terrificante quando stacca di testa. Cavoli amari per chi dovrà prenderselo a mano.
Fjörtoft. L'ariete dell'attacco, destinato a prenderle e darle. Sa tenere impegnata la difesa.
Rekdal. Il risolutore contro il Messico: gioca esterno, rifinitore, punta. Da temere.

che braccio in più per fermarlo in modo lecito e non.

La retroguardia, portiere Thorstvedt a parte (ma attenti: è capace di parate storiche ma anche di cappelle terrificanti...), appare il reparto meno dotato, nonostante la notevole dote di grinta che tutti i componenti mettono in campo. Bratseth ricorda Baresi per gli acciacchi e gli affanni degli ultimi tempi, gli esterni non sono proprio fulmini di guerra in fase di contenimento: anche qui, come avrebbe dovuto essere con gli irlandesi, bisognerà puntare sull'estro dei singoli. Quando i messicani ci hanno provato, sono riusciti in penetrazioni prima loro impossibili. Noi, per forza, dovremo superare la diga. Altrimenti, siamo fatti. □

I precedenti con gli scandinavi

Anversa, 31-8-1920
Italia-Norvegia 2-1 dts (go)
Berlino, 10-8-1936
Italia-Norvegia 2-1 dts (go)
Oslo, 27-5-1937
Norvegia-Italia 1-3 (a)
Marsiglia, 5-6-1938
Italia-Norvegia 2-1 dts (cm)
Lecce, 25-9-1975
Italia-Norvegia 1-2 (a)
Oslo, 28-5-1987
Norvegia-Italia 0-0 (a)
Pescara, 19-10-1988
Italia-Norvegia 2-1 (a)
Oslo, 5-6-1991
Norvegia-Italia 2-1 (ce)
Genova, 13-11-1991
Italia-Norvegia 1-1 (ce)

TOTALE	G	V	N	P	F	S
Italia	9	5	2	2	14	10
Norvegia	9	2	2	5	10	14

LEGENDA: go = giochi olimpici; a = amichevoli; cm = campionati mondiali; ce = campionati europei.

La «rosa» dei ventidue

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Erik THORSTVEDT**	P	28-10-1962	Tottenham (Ing)
2	**Gunnar HALLE**	D	11-8-1965	Oldham Athletic (Ing)
3	**Erland JOHNSEN**	D	5-4-1967	Chelsea Londra (Ing)
4	**Rune BRATSETH**	D	19-3-1961	Werder Brema (Ger)
5	**Stig-Inge BJÖRNEBYE**	D	11-12-1969	Rosenborg Trondheim
6	**Jostein FLO**	C	3-10-1964	Sheffield Utd (Ing)
7	**Erik MYKLAND**	C	21-7-1971	Start Kristiansand
8	**Öyvind LEONHARDSEN**	C	17-8-1970	Rosenborg Trondheim
9	**Jan-Aage FJÖRTOFT**	A	10-1-1967	Swindon Town (Ing)
10	**Kjetil REKDAL**	C	6-11-1968	Lierse (Bel)
11	**Jahn-Ivar JAKOBSEN**	C	8-11-1965	Young Boys Berna (Svi)
12	**Frode GRODAAS**	P	24-10-1964	Lilleström SK
13	**Ola By RISE**	P	14-11-1960	Rosenborg Trodheim
14	**Roger NILSEN**	D	8-8-1969	Sheffield Utd (Ing)
15	**Karl-Petter LÖKEN**	C	14-8-1966	Rosenborg Trondheim
16	**Göran SÖRLOTH**	A	16-7-1962	Bursaspor (Tur)
17	**Dan EGGEN**	C	13-1-1970	Bröndby (Dan)
18	**Alf-Inge HAALAND**	D	23-11-1972	Nottingham Forest (Ing)
19	**Roar STRAND**	C	2-2-1970	Rosenborg Trondheim
20	**Henning BERG**	D	1-9-1969	Blackburn Rovers (Ing)
21	**Sigurd RUSHFELDT**	A	11-12-1972	Tromsö IL
22	**Lars BOHINEN**	C	8-9-1969	Nottingham Forest (Ing)

Commissario tecnico: **Egil OLSEN** (22-4-1942)

Piccolo mondo

I ricordi degli amici, il sindaco. Dopo lo stop con l'Eire, il Paese si stringe attorno al concittadino che rende famoso Fusignano

dal nostro inviato **Matteo Marani** - foto **Santandrea**

FUSIGNANO. «*L'Arrigo? Beh, se lo vuole sapere la squadra lui l'aveva già in mente da tempo*». Martinsville è là, diecimila chilometri a ovest del Bar Giardino. Non basterebbero due mesi alla bicicletta del Muccinelli per arrivarci, nemmeno se a cavalcarla ci fosse quel giovane Pantani che abita solo a qualche chilometro da qui. Eppure, ciò che sotto la statua della libertà è rimasto segreto per settimane intere, avvolto nel mistero più fitto, sotto la vecchia insegna verdognola del Bar Giardino lo si sapeva da tempo, da quando l'Arrigo Sacchi lo ha confidato agli amici. È una miniera di notizie Fusignano, di segreti che farebbero la gioia di qualsiasi cronista. «*Baggio? Arrigo mi ha detto che è l'unico giocatore vero della Nazionale*» si lascia sfuggire un concittadino di Sacchi, sprofondato nella lettura del Resto del Carlino, proprio sulla pagina dedicata alla sconfitta di sabato degli azzurri.

Fusignano è nel ventre della Romagna laboriosa, ne respira gli umori e la tradizione. Una volta era famoso per le scarpe, almeno quanto Faenza per le ceramiche e Imola per i matti. Anche il Commissario tecnico azzurro aveva una ditta che lavorava nell'esportazione di scarpe, abbandonata dopo la stagione nella Primavera del Cesena. Ma tutto questo è il passato: oggi Fusignano è uno dei Paesi più famosi d'Italia, forse il più citato insieme ad Arcore.

segue

A fianco, Italia-Eire nel Bar Repubblica. Nell'altra pagina, Muccinelli e... le carte

Arrigo

USIGNANO

diadora

FUSIGNANO

SEGUE

Che bizzarro accoppiamento, vero? Arcore-Fusignano, Berlusconi-Sacchi. La storia del calcio in questa nostra Italia passa sempre di più per la provincia. E della provincia, pure Sacchi si porta dietro le stimmate. «*Quando è a casa*» ci spiega Alfredo Battaglia, che fu il primo allenatore di Arrigo e che sabato sera ha sofferto insieme ai suoi concittadini per la sconfitta «*si mette a giocare a carte con gli amici del Bar Repubblica oppure lo si vede passare in bicicletta. Il successo non lo ha cambiato: è ancora uno di Fusignano*». Il ragionier Battaglia se lo ricorda bene, con quel fisico minuto e quella testa sempre troppo grande rispetto al fisico. «*Mio figlio giocava nella Samp e mi disse di mandargli a Genova l'Arrigo. Così convocai alcuni osservatori blucerchiati per andare a Lugo a vedere Sacchi. Alla fine del primo tempo mi guardarono attoniti: il ragazzo era proprio scarso*».

Scarso come giocatore, Arrigo si spostò presto sulla panchina. È qui parte il capitolo più importante, quello di un tecnico autodidatta che ha rivoluzionato il football: «*Pensi, mi ricordo bene il primo Fusignano di Arrigo*» racconta Paolo Zaffagnini, che è poi il fruttivendolo di casa Sacchi. «*Giocava già allora a zona. Era meticoloso: alla sera passava per i bar a vedere se i suoi giocatori erano in giro*». «*Io mi ricordo la tecnica che usava per tranquillizzare i giocatori*» si inserisce Silvano Rossi, che a Sacchi fornisce da anni il pane quotidiano. «*Sdraiava tutti per terra e faceva sentir loro della musica*». Ai bar di Fusignano ognuno ha una storia, un ricordo di Sacchi. «*Eh, gli occhiali*» dice uno «*guardi là quella foto del '73: li aveva già*». I dilemmi di Sacchi iniziano allora. Soltanto che in ballo non c'erano Berti, Massaro o Evani, bensì Righi e Battara, due ragazzotti di paese che oggi vivacchiano in promozione. «*Un posto solo a disposizione*» spiega Antonio Giardini, da tutti conosciuto come «Paciugo», allenatore attuale del Fusignano. «*Un posto che Arrigo diede a Righi, il più giovane e quello meno appoggiato dalla gente. Ma lui è così: quando decide una cosa la porta fino in fondo*». Paciugo è un suo fan, gioca a zona come il maestro e anche l'aspetto è lo stesso: calvizie incipiente e occhiale sempre sopra la fronte. Quando l'Arrigo torna a casa la domenica sera, mentre tutti si siedono davanti alla Tv del Bar Repubblica per vedere la Domenica sportiva, un consiglio glielo dà puntualmente e sulle pareti ci sono due bacheche: quella scintillante di Arrigo e quella per adesso scabra di Paciugo. Ma dopo la sconfitta con l'Eire lo vinciamo ancora questo Mondiale? «*Se arriva in fondo, Arrigo non fallirà*» assicura il suo collega. «*E sa perché? Perché prima che un allenatore, Sacchi è una persona di buon senso. Mi ha permesso in questi mesi di seguire la Nazionale dappertutto e posso assicurare che ho visto la squadra lavorare con impegno. Sono molto fiducioso*».

Non tutti, però, la pensano così. Al Bar Giardino c'è chi, come il barista, ha scommesso sull'eliminazione dell'Italia ai quarti e con un briciolo di verecondia mostra la rudimentale ricevuta. Il ragionier Battaglia è invece più fiducioso: «*Vedo una finale Italia-Germania*» dice convinto. «*No, no: in finale ci sarà almeno una sudamericana*» ribatte Zaffagnini, che intanto ricorda la schiera di giocatori passati da queste parti per rendere omaggio al Grande Mister. Per le stradine di Fusignano si racconta di un Arrigo Sacchi non troppo disteso. «*Il problema*» riprende Zaffagnini «*è la condizione fisica dei giocatori. Anche le discussioni sul 4-3-3 o 4-4-2 sono inutili: dipende tutto da come stanno gli uomini*». Di un Sacchi nervoso parla anche Gregory Del Grippo, titolare del negozio di abbigliamento dove si vestono i Sacchi, la moglie Giovanna e le figlie Simona e Federica, e metà del calcio italiano. «*L'ho sentito prima della gara con l'Eire ed era un po' preoccupato: ma è naturale visto che si stava avvicinando al momento più importante. Purtroppo aveva ragione a preoccuparsi*». Gregory è partito la scorsa settimana per l'America, «*sperando di dover rimanere là un mese*». È lui che ha fatto conoscere per primo Baggio ad Arrigo. «*Con Roberto siamo amici da tempo e*

Casa Sacchi

Arrigo Sacchi insieme con la moglie Giovanna, casalinga, e le due figlie Federica (17 anni) e Simona (21 anni), entrambe studentesse, abita nel centro di Fusignano, in via Emaldi (foto a fianco), in una palazzina su due piani. Il tecnico azzurro, però, sta costruendo una nuova villa a poca distanza dall'attuale casa, dove dovrebbe andare a vivere il prossimo anno (foto sotto).

A fianco, Gregory Del Grippo, amico di Sacchi, con la maglia di Albertini. A sinistra, la piazza centrale

A destra, mister «Paciugo». Sotto, la chiesa di Fusignano. A sinistra, in senso orario, piadina e... partito, il primo campo di Sacchi allenatore e il mercato del paese romagnolo

così, una volta, ho invitato lui e Arrigo a un ristorante per metterli in contatto». Dopo le polemiche delle scorse settimane sull'utilizzo del Divin Codino, un'altra cena sarebbe stata forse gradita ai due, ma stavolta era purtroppo il ristorante «La voglia matta» a essere lontano diecimila chilometri da Martinsville. «*La vera forza di questa squadra sarà l'attacco*» continua Gregory, che tra le altre cose sponsorizza da un paio di anni la squadra dei disoccupati («*Tutti sistemati*» dice orgoglioso). «*Baggio e Signori saranno i veri protagonisti di Usa '94. Ho tanta fiducia, perché Sacchi, credetemi, è un vincente*».

Tutta Fusignano è col suo eroe. Un po' quello che accadde negli anni del Milan. Un Paese storicamente juventino si risvegliò rossonero e che festa per lo scudetto del Milan, organizzata dall'amministrazione locale e dal farmacista, il «dottor Farina» come lo chiamano tutti con riverenza istituzionale. La festa, per gli azzurri, qualcuno in gran segreto l'ha già preparata. «*Siamo in allarme: speriamo che la festa ci... tocchi farla*» dice Paolo Pirazzini, sindaco pidiessino di Fusignano, in questi giorni declassato da primo a secondo cittadino. «*Ho fiducia in Sacchi perché è bravissimo nella preparazione e se si arriverà in fondo alla manifestazione verrà fuori questa sua abilità. Del resto*» aggiunge Pirazzini «*fra Sacchi e il Comune di Fusignano ci sono rapporti molto cordiali: ha promosso una serie di iniziative anche al di fuori dell'ambito sportivo dimostrando grande sensibilità*». Quella stessa sensibilità che gli ha permesso di non accendere il fuoco della gelosia o dell'invidia dei suoi compaesani, schierati sulle prime file del Bar Repubblica a tifare per lui. E poi volete mettere il nome di Fusignano pronunciato in ogni angolo del mondo. La signora che pedala in bicicletta per le viuzze del paese non lo sa, ma laggiù in America qualcuno sta parlando della sua Fusignano. Di Arrigo Sacchi da Fusignano.

Matteo Marani

LA BUSSOLA di Gianni Melidoni

Arrigo, personaggio in cerca di autore

Preso com'è a precorrere il futuro, nell'idea utopica di regolamentare i rimbalzi del pallone, il mio amico Arrigo Sacchi (oggi più che mai) ha rimosso il passato, cambiando la squadra che aveva quasi sempre vinto, talvolta giocando bene, e si era classificata prima in un girone molto difficile, da cui era uscito il Portogallo con 13 punti: quanti gliene sarebbero bastati per essere promosso altrove. Ho qui il Guerino transoceanico e vi leggo: «*Se era andata bene prima e durante la qualificazione; se Baggio e Casiraghi, specialmente, avevano raggiunto l'armonia tra uno che prende i calci e un altro che non ne vuole prendere; se le uniche cadute, esclusa Napoli, furono segnate dall'assenza di Casiraghi a Berna e di Baggio a Stoccarda, non ho capito la necessità del cambiamento*».

Questo ho ripetuto a Sacchi in un ritaglio di quiete, dopo l'ultimo esperimento a New Haven con la Costa Rica. Per cinque minuti ho parlato soltanto io, ricordando ogni particolare, da Foggia, dove Baggio fu sottratto alla montante depressione juventina, a quei venti minuti-capolavoro contro i portoghesi a Oporto, fino a quando Casiraghi fu costretto a lasciare, vittima del suo stesso gol, al mistero buffo, perché spiegabilissimo, delle quattro gambe di Roby Baggio, due per la Nazionale, splendide, e due per Trapattoni, storte. Il massimo dell'evidenza fu teletrasmesso in sette giorni proprio dal Portogallo, quasi sovrapponendo lo stesso giocatore che, libero dagli schemi, andava anche a contrastare i calci d'angolo avversari e, prigioniero degli obblighi, restava fermo con la maglia bianconera: due persone in una, passando da Oporto a Lisbona.

E adesso proprio Sacchi, capace di intuire in una mossa, ampiamente ripagata, il ruolo di un atipico 9½, quando al Milan sono occorsi due anni per registrare Savicevic, stava picconando se stesso, nell'idea bellissima ma realizzabile solo negli schemi molto ingenui provati in allenamento. Con gli avversari immobili qualsiasi scambio diventa travolgente, e Carl Lewis produrrebbe la massima velocità. Però nel gioco del calcio l'impatto è imprescindibile anche se il Tenace Innovatore punta a far passare rapido il pallone da un piede all'altro, anticipando con le corse libere le zampate nemiche. Forse un giorno ci si arriverà.

Intanto, contro gli irlandesi, che raddoppiavano le marcature specie su Baggio, non abbiamo potuto azzardare una mossa. Tuttociò avevo detto a Sacchi, che mi ha ascoltato senza interrompermi e per tre giorni deve avermi assecondato anche sul campo, nelle prove «segrete», dal momento che Signori è tornato a giocare alla foggiana, da mediano attaccante, e Massaro ha fatto da apripista a Baggio (Casiraghi non stava bene). Ora, persa la partita, credo che Sacchi abbia rimasticato il passato solo per uno scrupolo, ormai convinto d'aver trovato la chiave universale: «*Domani vinceremo*» ha detto furtivo al radiocronista Bruno Gentili che, felice, è venuto a riferirmelo. «*Domani perderemo*» gli ho risposto arrabbiato.

Diario azzurro

L'Italia è cotta

Lunedì 13
Niente polemiche e per non farne Baggio 2 va in porta...
Martedì 14
Il New Jersey è un forno. E Sacchi sforna altre formule
Mercoledì 15
Il Ct: Baggio vale l'attuale Maradona. È un complimento?
Giovedì 16
Ognuno ha una squadra. Per la confusione dei poveri cronisti
Venerdì 17
Si sa la formazione. Ma ormai i numeri sembrano una tombola
Sabato 18
Sconfitta con l'Eire. A sorpresa il tecnico sfodera l'ottimismo
Domenica 19
Chi ha sbagliato sul gol dell'Eire? Houghton. Davvero imperdonabile

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 13 giugno

ALLINEATI E COPERTI. La polemica, quest'araba fenice. Ne sentono tutti talmente la mancanza che la tentazione di forzare un poco i toni è quasi irresistibile. Se ne lamenta (molto pacatamente) Dino Baggio, nell'occhio del ciclone dopo il cazziatone del decimo grado Mercalli dedicatogli da Sacchi e la sostituzione contro la Costa Rica. *«Per carità»* spiega *«i rimproveri quando sono giusti vanno benissimo, nessun problema. Piuttosto, ho telefonato a casa, mi hanno detto che secondo il Televideo mi sarei lamentato e non è vero. È giusto che Sacchi provi le diverse soluzioni a sua disposizione, ci mancherebbe altro. Per dire, io stesso ho giocato sia al centro che a sinistra e a destra»*. La posizione in cui si trova meglio? Ovviamente, l'ultima propostagli dal Ct: *«Sul centro destra, perché mi riesce più facile inserirmi in avanti»*. Proprio come dice Sacchi.

E se domani il Commissario tecnico lo volesse provare come portiere, nessun problema. Anzi, hai visto mai che adattandosi un po', con il giusto spirito di sacrificio e quella battuta lunga che sembra fatta apposta per i calci di rinvio...

TRIONFO. Sono ancora vivi gli echi della giornata trionfale vissuta ieri da Antonio Matarrese, incoronato «Uomo dell'anno del New Jersey» durante la festa voluta dagli italoamericani in onore della squadra azzurra. Qualche mugugno in sala per la mancanza dei giocatori e poi tanti applausi per Sacchi, ma soprattutto per il presidentissimo federale, artefice principale della designazione di New York come sede del Mondiale e soprattutto dell'Italia. Per rendergli omaggio gli italoamericani hanno provveduto a una targa d'oro, benedizioni e non è mancato neppure un picchetto armato. Per la dedica di una statua equestre in bronzo (spada in una mano, pallone nell'altra e sguardo fiero) ora manca solo un dettaglio: la vittoria nel Mondiale.

NOSTALGIA. Meglio Sacchi o meglio Capello? Nel ritiro azzurro va di moda l'originalità. In mancanza di argomenti più sostanziosi, ci si balocca coi paralleli a distanza. È successo che il tecnico del Milan abbia dichiarato che la sua squadra potrebbe vincere questo Mondiale, e allora il tormentone dell'anno è tornato fuori, facendo riemergere qualche nostalgia di troppo. Donadoni, per esempio, un po' seccato dal saliscendi tra i titolari che gli tocca in sorte da qualche tempo (*«Un giorno la Nazionale non può giocare con me, quell'altro invece sono indispensabile: mettetevi d'accordo!»*), fa fatica a nascondere le proprie preferenze: *«Il Milan di Atene in effetti avrebbe molte possibilità di andare avanti nel Mondiale ed è pienamente legittimo che Capello, che ha vinto tre scudetti e una Coppa dei Campioni, dica queste cose. Sacchi fa un calcio diverso, che se ottimizzato può produrre risultati addirittura superiori, ma non può sempre*

Sopra, gli azzurri si dissetano. A fianco, l'Eire dopo il gol

Baggio in ginocchio davanti agli irlandesi. Che cotta!

essere lui il più bravo».

Altrimenti, poveri noi. Ma questo era rigorosamente sottinteso.

LABIRINTO. E il Ct dagli occhi spiritati, che dice? Anche lui vede il Milan con la Coppa del Mondo di Usa '94 in bacheca. *«È possibile»* solfeggia *«glielo augurerei se fosse in lizza».* D'altronde il Milan ha gli stranieri, la Nazionale no. Per esempio, Savicevic. Noi potremmo averne due, azzarda qualcuno, Roby Baggio e Signori. *«No»* ribatte pronto il mister, *«perché due Savicevic non li può tollerare tatticamente nessuno».*

Quale dei due allora può permettersi qualche lusso tattico di più? La scelta è presto fatta: *«Solo Roberto Baggio è pressochè esentato dal correre e contrastare, dimodoché possa poi essere lucido in area».*

La fondamentale rivelazione riapre fatalmente il collegamento con le chat line più gettonate in questi ultimi mesi: ma insomma, Sacchi farà il quattrotretre o il quattroquattrodue? E se solo Roby codino può fare l'attaccante vero mentre Beppe Signori deve pure dare di ramazza, non sarà invece quattrocinqueuno? Almeno una cosa è certa. Nessuno si domanda più come mai Sacchi negli Stati Uniti si sia portato dietro pure uno psicologo.

Martedì 14

NELLA. Un pool di investigatori speciali, attivati appositamente in Italia, è all'opera per risolvere il più inquietante rebus azzurro dell'estate: chi ha gettato il malocchio addosso al povero Pierluigi Casiraghi? Da un po' di tempo in qua al bomber (si fa ovviamente per dire) non ne va bene una. Ha smesso di segnare, ha perso il posto nella Lazio, lo ha perduto pure in Nazionale. Tuttavia il buonumore non lo aveva abbandonato: in America, sembrava dire a tutti, vedrete... Per ora il suo bollettino parla chiaro. Appena arrivato qui si è buscato una tonsillite e oggi ugualmente non è tra la truppa al lavoro. *«Si è completamente rimesso»* spiega il professor Andrea Ferretti, medico azzurro, *«ma ora ha un terribile mal di denti; abbiamo dovuto portarlo d'urgenza dal dentista».*

Magari non diventerà il capocannoniere del Mondiale, il gagliardo Pigi, ma il suo primato in fatto di jella difficilmente verrà battuto.

PIETÀ. Il New Jersey? Veniva dipinto come lo «Stato giardino». Ora che stiamo constatando dal vivo, sembra più pertinente la definizione di forno a microonde. La calura è diventata negli ultimi giorni asfissiante, condita com'è da un elevatissimo grado di umidità. Incurante delle condizioni climatiche, Sacchi di buon mattino torchia i suoi senza pietà sui campi della Pingry School. Al momento della lezione di modulo, l'Arrigo sorprende tutti mandando in campo una formazione quantomeno astrusa, con Zola e Massaro coppia di punta e Roby Baggio e Signori sulle fasce; dietro, Conte, Dino Baggio ed Evani, un po' terzino, quest'ultimo, un po' mediano. Dubbio inquietante: come si definisce uno schema siffatto? È forse un quattroduequattro o non si configura invece addirittura come un trequattroquattro? Da cento petti di cronisti affranti, un solo grido: Arrigo, abbi pietà di noi.

ATTACCO. Prima inquietante crepa nel munitissimo muro delle misure di sicurezza che hanno trasformato il ritiro azzurro in un fortino ultraprotetto. Pur prive, secondo autorevoli testimonianze, del regolare accredito, torme di zanzare sono riuscite a invadere alcune zone adiacenti gli edifici della Pingry School, compresa la famosa «gabbia» fatta realizzare da Sacchi. Al contrario della squadra vagheggiata dal Ct azzurro, pare che le intruse prediligano l'azione individuale, con inserimenti improvvisi in area di rigore ed esiti fastidiosamente ficcanti. È accertato che neppure la difesa a cinque garantisce risultati attendibili. L'unico rimedio valido sembra rappresentato dalle bombolette spray che le studentesse di qui portano con sé in ogni spostamento, come il block notes i cronisti. Sacchi, ci assicurano, è raggiante: come lui aveva previsto, quest'anno al Mondiale vanno di moda gli attaccanti di piccole dimensioni.

SBARRAMENTO. Ore 11, lezione di dribbling. La prima razione di (durissimo) allenamento specifico tocca a Roby Baggio, ma non sono né Apolloni né Costacurta a impensierirlo: i due «mastini» azzurri sono acqua di rose a confronto con la mandria di operatori che lo assale all'uscita dallo spogliatoio. Il pullman è a pochi metri, ma superare lo sbarramento di telecamere, fotografi e cronisti di ogni razza e nazionalità, quasi tutti intenti a spintonare e lavorare generosamente di gomiti, richiede un'abilità particolare. Da testimoni oculari possiamo garantire: a dispetto delle tante voci recenti, il guizzo di Robertino è ancora quello dei bei giorni. Ha conquistato il predellino del bus in meno di un minuto e mezzo.

TRASFERIMENTO. Ugualmente pesante il compito di Roberto Mussi, impegnato in uno slalom mozzafiato tra i paletti del mercato. Allora, è fatto con il Parma? *«Mah, io ho letto sui giornali qualcosa, però non so nulla. Certo, le due società a quanto pare sono d'accordo, ma io non ho ancora sentito il mio procuratore. Mi dispiace andar via dal Toro, cinque anni in granata equivalgono a dieci da un'altra parte; nel contempo mi fa molto piacere tornare in una grande realtà come quella di Parma...».* Allora è vero, è tutto fatto. *«No, cioè, so che non se ne può parlare e allora voi capite il problema...».* D'accordo, grazie comunque per la generosità del tentativo. Sacchi sarà contento: più di così, da un difensore, non può pretendere neppure un «universalista» convinto come lui.

ARMADIO. Desailly, chi era costui? L'esclamazione di sapore vagamente manzoniano non è sfuggita di bocca a qualche cronista poco aggiornato, tra i tanti di ogni Paese che invadono quotidianamente gli ampi spazi della Pingry School, ma a un vero e proprio specialista, sua maestà Franco Baresi. *«Non sono*

segue

stanco» reagisce alle critiche il vecchio leone *«anche se non sono ancora al meglio»*. Allora ti manca tanto quel tale armadio nero che l'architetto Capello ha deciso di posizionare davanti alla difesa rossonera? *«Macchè»* sibila lui; *«ho giocato per vent'anni senza Desailly; lui è arrivato solo da qualche mese e non certo per salvare me»*. Okay, check-up sanitario perfettamente riuscito: le gambe hanno qualche problemino, ma gli attributi del «boss» sono del tutto a posto.

LA GRANDE PAURA. Suona l'allarme nell'ambiente azzurro: tra i giocatori si sarebbe intruso un ventitreeesimo inatteso atleta. Il suo nome è paura e, a quanto pare, sa adattarsi a qualunque modulo tattico. Il tecnico e gli atleti sarebbero angosciati e insicuri, l'Irlanda li minaccia come un mostro capace di togliere il sonno. Per verificare, interpelliamo il preparatore Vincenzo Pincolini, custode dei preziosi muscoli a rischio. *«Il fuso orario»* assicura *«è stato assorbito alla grande. Anzi, ora cominciamo ad avere qualche problema di sveglia, segno inequivocabile che i ragazzi dormono tutti come ghiri»*. Spiegazione d'obbligo: evidentemente l'insonnia tormenta non i giocatori, ma qualche sfortunato cronista, costretto a mettere a frutto l'inconveniente lavorando di fantasia. Dunque, allarme rientrato: la paura non esiste. Neppure quella di propinare bufale.

L'ORA DELLA FINE. Una notizia, finalmente, tra le tante chiacchiere del ritiro azzurro: ad arbitrare il debutto contro l'Irlanda sarà l'olandese Van der Ende. Qualcuno esulta: la cabala, assicura, è favorevole. Sarà. Noi ricordiamo il fischietto in perfetta sintonia col suo cognome (letteralmente «Della Fine») in occasione di Norvegia-Italia di due anni fa. Una sconfitta (2-1) che ci sbattè fuori dagli Europei. Quel risultato, in pratica, costò la panchina a Vicini, consegnandola a Sacchi qualche mese dopo. Ma sì, diciamo pure che la cabala è favorevole. Perché alla Fine (appunto) qualcuno che gode c'è sempre.

PESO. Il caldo asfissiante non concede tregua. Il professor Ferretti, capo dello staff medico azzurro, spiega le conseguenze della quotidiana tortura degli atleti sul campo: *«I ragazzi perdono in media sui due chili e mezzo di peso a ogni seduta. In qualche caso limite si arriva persino a quattro chili. Il problema fondamentale dunque è un costante rifornimento di acqua. Lo affrontiamo serenamente, perché ce lo aspettavamo»*. In campo, come andrà? *«So soltanto che alle 16 del 18 giugno 1993, esattamente dodici mesi prima del debutto, c'erano al Giants Stadium 37 gradi di temperatura, con un'umidità dell'80 per cento»*. E pensare che i pessimisti avevano pronosticato un Mondiale «freddo», nel Paese a stelle e strisce.

Mercoledì 15

FUMO. Dialoghi di ordinaria attualità tattica nel ritiro azzurro. Protagonista, Nicola Berti. *«Non so se giocherò sabato prossimo»* confida sorridente, *«tutto dipenderà dal modulo, se giocheremo davvero col quattrotretre. Ieri per esempio abbiamo provato uno schema diverso, che non era, appunto, il quattrotretre»*. Quali sono secondo te i pregi e i difetti dei due schieramenti? *«È difficile dirlo. In teoria il quattrotretre appare più offensivo, ma tutto dipende dalle caratteristiche degli uomini schierati; per esempio, se nel quattroquattrodue c'è un attaccante come Signori schierato a centrocampo, il modulo è chiaramente offensivo»*. Traduzione: quando giocava con due punte, Sacchi ne schierava tre (Casiraghi, Roby Baggio e Signori); quando ora si schiera con tre in realtà ne giocano solo due (Baggio e Signori, perché Berti è un centrocampista). Se qualche cervello va in fumo, dalle parti di Martinsville, New Jersey, non sarà colpa del caldo.

STAFFETTA. Nick Berti è comunque nell'occhio del ciclone anche perché si fa sempre più strada l'ipotesi di una staffetta con Daniele Massaro. Il parallelo con Mazzola e Rivera diventa d'obbligo. *«La staffetta?»* sgrana gli occhi lui, *«è un'idea che avete tirato fuori voi giornalisti, mi sembra che il mister l'abbia abbastanza smentita»*.

Il professor Vianello, psicologo dell'Italia, esamina la mente di Baggio. Vi troverà gli schemi di Sacchi?

PRECEDENTI. Mauro Tassotti, ovvero la saggezza al potere. *«Nessuno di noi del blocco difensivo»* confida *«è soddisfatto di come sono andate le amichevoli. Ma siamo ottimisti: anche prima di Atene noi del Milan giocammo con la Fiorentina una gara tutta da dimenticare. E, per quel che riguarda le difficoltà che adesso effettivamente stiamo attraversando, io non dimentico che all'inizio di questa trionfale stagione rossonera rischiammo di uscire quasi subito dalla Coppa dei Campioni con l'Aarau: poi abbiamo superato i problemi e avete visto come è finita»*. Se il risultato di Usa '94 sarà inversamente proporzionale ai problemi, l'Italia può già prepararsi a festeggiare il titolo mondiale.

ACROBAZIA. La parola alla difesa, cioè al Ct. Il quotidiano interrogatorio collettivo nella fornace dell'auditorium della Pingry School trova Arrigo Sacchi in discreta forma: *«Questa situazione negativa»* discetta *«può favorirci. Basta inalveare in senso positivo la consapevolezza che ancora tutto sul campo non funziona come vorremmo. Intendo dire che, sapendo di non essere a posto, tutti dovrebbero sentirsi chiamati a dare di più»*. Il che significa, pressappoco, che l'ottimismo è soprattutto una questione di acrobazia.

LEADER. In questa Nazionale si fa fatica a trovare un leader. È forse Baresi, il «capo storico» della squadra, oppure l'«indipendente» Roby Baggio? A occhio e croce nessuno dei due. Proviamo a chiederlo a Sacchi: *«Io credo sia sempre meglio che il leader di una squadra sia il gioco. Sapete perché? È l'unico che non si infortuna mai. Se ce l'hai, è sempre in campo»*. Ecco perché in parecchie delle ultime prove gli azzurri sembravano in dieci.

PRIMA O POI. Il caldo, argomento obbligato. Impossibile non pensarci mentre la temperatura sembra impegnata a effettuare una scalata record. *«Se il caldo costringerà a giocare questo Mondiale sotto ritmo»* parola di Sacchi, *«noi saremo svantaggiati»*. Sul «quando», però, le teorie divergono. Per il Ct, *«la calura non sarà un problema grave nella prima partita, ma in seguito potrebbe diventarlo»*. Secondo Nick Berti, invece, è tutto il contrario: *«Incontreremo grosse difficoltà nella prima partita, vedrete, poi ci adatteremo»*. L'importante, come sempre, è l'identità di vedute.

ABBAGLIO. Il caldo, sempre lui. La conferenza stampa del Ct divampa letteralmente. E manda in tilt il buon Arrigo. Che, volendo forse fare un complimento al divin Codino,

Sacchi con la polizia (lo fermeranno?) e Roby Baggio

non ha esitazioni ad affermare: *«Roberto Baggio è un grandissimo giocatore. Io non lo ritengo inferiore al Maradona di oggi»*. Il quale, secondo gli ottimisti più sfegatati, vale all'incirca il venti per cento di quello «vero». Provaci ancora, Roby.

SETE. Sembra risolto il piccolo «giallo» nato nei giorni scorsi. Pareva che la Fifa, con encomiabile tempismo, intendesse vietare il rifornimento idrico durante le partite. *«Vogliamo evitare»* spiegavano i responsabili *«il volo delle bottigliette in campo»*. Oggi pare che le istanze degli atleti, tutti a rischio di rapida disidratazione, siano state accolte: varranno le regole di Italia '90, con la possibilità cioè di dissetarsi a bordo campo tramite sacchetti d'acqua fresca. *«Nell'intervallo»* spiega Sacchi, *«rinfrescheremo i giocatori con borse del ghiaccio sulla nuca. Prima del fischio d'inizio, i ragazzi dovranno incamerare più acqua possibile, come i cammelli»*. In sostanza, per vincere questo Mondiale, più che i piedi buoni occorrerà avere gobbe capienti.

L'ESCLUSO. Si rivede finalmente Casiraghi, sfebbrato dopo tre giorni anche se ancora un po' dolorante al dente. *«Mi rendo conto»* ammette *«che i nuovi schemi azzurri mi penalizzano. Da quando Signori ha scelto di giocare più avanti, è ovvio che Sacchi deve giocare con lui e Baggio davanti. Io d'altronde non sono in grado di giocare come Berti o lo stesso Signori»*. Non resta che rassegnarsi, dopo la grande illusione. *«No, tutt'altro. Io penso che in futuro Sacchi potrà scegliere una via di mezzo fra i due moduli e allora anch'io avrò la possibilità di farmi valere»*. Un'ultima curiosità: Arrigo te l'ha comunicato apertamente, di averti «fatto fuori»? *«L'ho capito da solo, non c'è stato bisogno di parole; d'altronde non siamo bambini. Penso che la svolta ci sia stata dopo la sconfitta in Germania»*.

Giovedì 16

TORTURA. La giornata si apre con una clamorosa novità: fa un po' meno caldo di ieri, incredibile ma vero. E infatti la Nazionale in mattinata non si allena: si soffrirebbe poco, non c'è gusto. Le nuvole in cielo, però, sono niente in confronto all'umore di Beppe Signori, visibilmente contrariato (eufemismo) per essere di nuovo nel ristretto novero degli «eletti», cioè il gruppetto di giocatori-cirenei a rotazione quotidianamente tenuto a immolarsi davanti a taccuini e microfoni. *«Si era detto cinque al giorno»* digrigna, *«cioè grosso modo una volta o poco più per ognuno la settimana. E invece per me è già la terza in pochi giorni!»*. Non ha torto, il tapino: le domande, tutte concentriche e fatalmente uguali, tentano di estorcergli qualche dichiarazione più o meno esplosiva; riuscire a rispondere al terzo grado senza incappare in infortuni deve costare quasi quanto una razione di allenamento. I cronisti come Sacchi? Un accostamento che a qualcuno non farà piacere.

DESTINO. Inevitabile collegare l'umor nero di Signori, solitamente in pace col mondo, alla nuova «svolta» tattica che si respira alla Pingry School: con l'Eire si torna al quattroquattrodue e Beppegol come laterale sarà di nuovo penalizzato. *«Ma no, non c'è problema»* si schermisce lui; *«tanto dovrò abituarmi, perché alla Lazio, anche se Zeman ancora non me ne ha parlato, dovrò ricoprire lo stesso ruolo»*. Da Sacchi a Zdenek l'inflessibile: la solidarietà dei cronisti per il menù prossimo venturo del superbomber è immediata e sentita. Coraggio, ragazzo, la vita continua.

SETTIMANA ENIGMISTICA. Impazza nel ritiro azzurro il gioco di società del momento: il toto-formazione. Coordinati da un'abile regia, i cronisti si dividono quotidianamente in due gruppi: quello che intervista i giocatori e l'altro che si sciroppa le conferenze stampa di Arrigo Sacchi; quando, al termine della fatica, i due schieramenti vengono a contatto, le opinioni ricavate sono regolarmente quanto rigorosamente opposte. Giocherà Berti, lo si è capito chiaramente da una mezza frase dell'Arrigo... Ma no, tocca a Massaro, quella certa ammissione dello stesso Nicola lo fa capire chiaramente. E se invece fosse la volta di Donadoni? Il mister ha lanciato un'occhiata languida di desiderio (tattico) al semplice risuonar del nome in una domanda. Sorge una curiosità: sarà lo stesso anche per i giocatori? A quanto pare sì. *«Ho l'abitudine di tenerli sulla corda fino all'ultimo»* rivela lo stesso Ct *«per mantenerli "vivi"»*. Un gesto nobile che commuove la categoria. Grazie all'inesauribile vena dell'Arrigo, gli inviati al seguito arriveranno alla partita vivissimi.

CHIAREZZA. Per oggi comunque, una certezza la si è raggiunta: Arrigo Sacchi ha sposato il compromesso storico. La politica naturalmente non c'entra. Semplicemente (o quasi), contro l'Eire dovrebbero giocare Massaro, Roby Baggio e Signori tutti insieme, con rientri a centrocampo istituzionali per il laziale, occasionali per il milanista. Insomma, un incrocio tra il quattrotretre e il quattroquattrodue; ovvero, un quattrotretre mascherato da quattroquattrodue. La fusione nucleare «fredda», al confronto, scade a livello di una performance al «piccolo chimico».

ALLUSIONE. Il mistero sulla formazione anti-Eire innervosisce un reporter americano, che provoca Sacchi durante la conferenza stampa: *«Il calcio più forte del mondo, con gli allenatori e i giocatori più bravi, non è in grado di dare la formazione due giorni prima della partita?»*. Il Ct non si scompone: *«Recentemente in Europa una squadra piena di certezze è stata battuta da un'altra altrettanto piena di incertezze per quattro a zero»*. Secondo voci non confermate, la sottile diplomazia del Ct nasconde

segue

Diario azzurro

un'allusione a Milan e Barcellona.

Venerdì 17

SORPRESA. È il gran giorno per i cronisti. Alla vigilia del debutto, finalmente cadono i veli della formazione. Al Giants Stadium Sacchi snocciola lo schieramento secondo i reparti: Pagliuca; Tassotti, Costacurta, Baresi, Maldini; Donadoni, D. Baggio, Albertini, Evani; R. Baggio, Signori. Crollano dunque tutte le ipotesi della vigilia; si torna al quattroquattrodue «vero», stanno fuori sia Berti sia Massaro. Ed è chiaro anche, dopo tanti misteri, il criterio seguito dal Ct: disorientati a dovere i cronisti nei giorni passati, ieri ha messo in fila tutte le diverse formazioni ipotizzate come «sicure» dai quotidiani e ha assemblato per esclusione quella non immaginata da nessuno. E poi dicono che l'Arrigo non è un genio.

NUMERI. Naturalmente, la spiegazione fornita dal diretto interessato è diversa: *«Ho seguito tre criteri»* enumera il Ct: *«lo stato di forma, l'abitudine a un certo tipo di gioco, la necessità di avere a metà campo giocatori che garantiscano la continuità»*. E il famoso quattrotretre? *«Senza un centrocampo forte, mancano le premesse per giocare bene, così ho scelto di rafforzare il centrocampo»*. È la soluzione di Glasgow, un precedente non proprio esaltante... *«È la soluzione in questo momento più convincente, perché con questi giocatori posso variare continuamente le posizioni in campo, dal 4-4-2 al 4-3-3 al 4-5-1»*. Tombola.

MASOCHISMO. Come al solito, c'è qualcuno che non sta al gioco. Scusi, Sacchi, tre anni di lavoro per arrivare a questa formazione? *«In partenza è quella migliore, poi qualcosa potrebbe pure cambiare. Per fare una squadra, questo vale in generale, non sempre occorre far giocare i migliori»*. Questo l'avevamo capito da un pezzo.

STATURA. Anche sull'altezza qualcuno nutre qualche perplessità. Contro i marcantoni dell'Eire va in campo in attacco la «coppia Bassotti», Roby Baggio-Signori. *«È una scelta che privilegia il gioco»* si difende Sacchi; *«sarà anche una "strana coppia", come dite voi, ma è quella che propone il campionato e pure la migliore. Se il capocannoniere e il miglior giocatore della Serie A sono alti uno e settanta non è colpa mia»*. Elementare, Arrigo.

LE VOCI DI DENTRO. Il dubbio serpeggia nei meandri del Giants Stadium: i giocatori sapevano? Le versioni contrastano: *«La formazione»* rivela Berti *«ce l'ha data stamattina, ma la si era un po' capita nei giorni scorsi»*. Pressoché concorde Signori: *«L'abbiamo conosciuta questa mattina»*. *«Gli undici»* confida invece Roberto Baggio *«noi li sapevamo già»*. Secondo Costacurta la formazione anti-Eire ha costituito un parto piuttosto laborioso: *«C'erano due-tre uomini in ballottaggio; Sacchi ha ascoltato i giocatori, si è reso conto che Signori era troppo lontano dall'area e ha deciso»*. Se vincerà, questa Nazionale rappresenterà un modello per le moderne democrazie.

MISSIONE. Gli obiettivi degli azzurri sono chiari e impegnativi, quantomeno a sentire il proclama di Sacchi al mondo: *«Vogliamo vincere per gli italiani di qui, di cui conosciamo le sofferenze, per dimostrare che l'Italia non è solo pizza e mafia»*. A nome del comitato amici della pizza, eleviamo una vibrata protesta.

PARALLELO. La vigilia dell'esordio, fatalmente, è carica di tensioni. Arrigo Sacchi in conferenza stampa conferma: *«Come sento questa partita con l'Eire? Per me si tratta di un nuovo esordio, una nuova prima volta. Una nuova Fusignano-Sant'Alberto, che per la cronaca finì 2-0 per noi»*. Per Jack Charlton una botta dura da assorbire.

Sabato 18

IN GINOCCHIO. Si va in campo per mettere in pratica tanti giorni di intensa teoria e il risultato ci mette subito in ginocchio. In un tripudio di bandiere irlandesi (ma non dovevamo giocare in casa?), gli azzurri soccombono a un gol di Houghton senza mostrare molto più di nulla in fatto di gioco e pericolosità. Al termine, Arrigo Sacchi immerge nel sudore copioso un tiratissimo sorriso ottimista e rivela: *«Abbiamo fatto anche cose buone»*. Cose buone dal fondo.

Sopra, lo show prima di Italia-Eire. Con Liza Minelli (in alto)

Domenica 19

MISTERO. Allenamento a ranghi ridotti di buon mattino alla Pingry School nel day after, sotto un sole dardeggiante, prima del pomeriggio in libertà per tutti i giocatori. Ai taccuini dei cronisti si presenta Dino Baggio: *«Contro l'Eire non siamo riusciti a fare ciò che Sacchi ci chiedeva»*. È una risposta già sentita parecchie volte. Un giorno o l'altro si scoprirà cosa chiede di tanto difficile ai suoi l'Arrigo alla vigilia delle partite. Visto che poi non riescono quasi mai a realizzarlo.

ERRORE. È sorta una piccola disputa tra i cronisti che hanno sofferto Italia-Eire al Giants Stadium: sul gol irlandese ha sbagliato di più Baresi con quel controllo imperfetto oppure Pagliuca «battezzando» imperdonabilmente fuori il tiro? La risposta, indirettamente, la dà Beppe Signori: *«Abbiamo perso la partita in modo strano, su uno strano tiro, che forse Houghton ha sbagliato»*. Adesso abbiamo capito: l'errore «vero» lo ha commesso proprio Houghton. Davvero imperdonabile.

POLEMICHE. La sconfitta amareggia e fa emergere le tensioni. Durante la conferenza stampa di Sacchi, un inviato italiano solleva la questione della prevalenza degli irlandesi al Giants Stadium: *«Ma non avremmo dovuto giocare in casa?»*. Pronta la replica di un rappresentante della comunità italoamericana: *«Ma quando mai una partita è stata vinta dal pubblico? Adesso non vorrete addossare le colpe sulla nostra comunità»*. E puntualizza: *«Gli italiani allo stadio c'erano, ma dopo quel gol sono rimasti in silenzio»*. La partita, sia chiaro, è stata persa dagli azzurri. Ma l'altra sera al Giants gli irlandesi hanno vinto anche sugli spalti. Eppure, due anni fa New York e il New Jersey sono stati scelti nonostante le temperature e l'umidità asfissianti, con la speranza di realizzare grandi incassi e di «giocare in casa». Gli irlandesi hanno fatto incetta di biglietti e il progetto è fallito. A noi è rimasto solo il caldo asfissiante.

Carlo F. Chiesa

di **Paolo Ziliani**

Il modulo vincente? 90-61-90

Alba Parietti e Valeria Marini non sono solo due bellissime donne: sono anche due grandi appassionate di calcio, oltre che intenditrici. Per questo RaiUno le ha scelte per il programma «Serate Mondiali». Per questo noi le abbiamo intervistate.

— Come state vivendo questa nuova esperienza di «Serate Mondiali»?

Alba. *«Con grande entusiasmo! Ci siamo talmente appassionate che ormai, di calcio, sappiamo tutto. Tant'è vero che aspettiamo con ansia i Mondiali del '95».*

— Come va l'intesa con Maffei? Lui sembra un po' freddino, misurato, indifferente...

Valeria. *«Questo è stato un problema. Il regista Beldì, vedendolo di ghiaccio già nelle prove, aveva pensato che il problema fossimo noi, Alba e io; e venerdì notte, a sorpresa, aveva convocato Kim Basinger e Sharon Stone per vedere se, vicino a loro, Maffei avrebbe dato segni di vita. Niente da fare. Per fortuna, abbiamo scoperto che quando ci colleghiamo con la Scarnati in America, Fabrizio ha una scarica di libido pazzesca».*

— Si è molto parlato, nei giorni scorsi, di 4-3-3 e di 4-4-2. A vostro avviso, gli italiani cosa preferiscono?

Alba. *«Io sto constatando che è molto gradito il 90-61-90 di Valeria. E a dire il vero, non solo dagli italiani».*

— Gli azzurri hanno cominciato male perdendo con l'Eire 1-0. Vi ha meravigliato che Pagliuca si sia fatto sorprendere fuori?

Valeria. *«Per nulla. Pensi che tre anni fa, quando non ero ancora così famosa, Gianluca mi aveva invitato a cena, a Genova; ebbene, usciamo dal ristorante e chi incontriamo? L'allenatore Boskov! Ricordo che Gianluca mi disse "Il mio più grande difetto è che spesso mi faccio sorprendere fuori"».*

— Contro l'Eire è apparso chiaro che né Signori né Roberto Baggio riescono a penetrare come dovrebbero.

Alba. *«Non capisco Sacchi, che si è dimenticato di Vialli. Garantisco che che Gianluca — come penetrazione — non scherza».*

— Fanno molto discutere tante cose, di questo Mondiale. Molti per esempio dicono: Pizzul è pesante...

Valeria. *«È vero, Bruno non è leggero... Per fortuna preferisce stare sotto, sennò sarebbe un problema».*

— Sacchi è preoccupato. Vorrebbe che i suoi ragazzi si lanciassero sull'avversario in possesso di palla in uno, due, tre, anche in quattro...

Alba. *«Ho avuto modo, di conoscere Berti, Benarrivo, Signori e Casiraghi: ebbene, con me hanno raddoppiato, triplicato e anche quadruplicato».*

— È vero che — a partire da Italia-Norvegia di giovedì — introdurrete una grande novità in «Serate Mondiali»?

Valeria. *«Sì. Siccome abbiamo un certo complesso d'inferiorità nei confronti di Pistocchi, Alba e io abbiamo deciso di varare una moviola speciale: mostreremo, il più possibile ingranditi, i falli di Costacurta, Maldini e — se il Garante ce lo permetterà — anche quello di Tassotti».*

— E il fallo di Roberto Baggio?

Alba. *«È stata una sorpresa piacevole: è sempre intenzionale».*

— E quello di Maffei?

Valeria. *«È inesistente».*

— Impossibile...

Alba. *«Eppure è così: non lo vedrebbe neanche Pistocchi».*

Valeria. *«Pensi che io l'ho soprannominato Bagaglino»!*

— Ormai conoscete calciatori, e mezzibusti sportivi. Chi è il più simpatico?

Valeria. *«Senz'altro "Bisteccone" Galeazzi. È così tenero! Quando va in ansia si fa prendere dall'orgasmo».*

— Nel senso che si agita?

Alba. *«No, nel senso che si eccita».*

— È mai successo uno screzio, un'incomprensione tra voi e Maffei?

Valeria. *«Sì, una volta Fabrizio si è arrabbiato moltissimo con Alba e me».*

— Cos'avevate fatto?

Alba. *«Avevamo usato il bagno delle donne».*

Parietti e Marini a «Serate Mondiali»

la VOCE del GUERINO

144 66 29 11

speciale MONDIALI USA '94

Votate le vostre squadre ideali. Basterà seguire le facili istruzioni dello speaker per proporre la Nazionale o il Dream team di USA '94 (oppure tutte e due). Ecco i calciatori selezionabili preceduti dal numero di codice, indispensabile per la scelta: ricordate che per ogni squadra si devono votare 1 portiere, 4 difensori, 3 centrocampisti e 3 attaccanti e che nel Top 11 si possono inserire giocatori azzurri. Le vostre formazioni ideali di questa settimana sono.

ITALIA: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Berti, Signori, R. Baggio, Massaro.

TOP 11: Campos, Albert, Koeman, Guardiola, Kohler, Matthäus, Bergkamp, Rijkaard, Romario, Maradona, Asprilla.

ITALIA IDEALE

NOME	NOME
PORTIERI	**CENTROCAMPISTI**
01 **Bucci**	30 **Albertini**
02 **Marchegiani**	31 **D. Baggio**
03 **Pagliuca**	32 **Berti**
DIFENSORI	33 **Conte**
10 **Apolloni**	34 **Donadoni**
11 **Baresi**	35 **Evani**
12 **Benarrivo**	**PUNTE**
13 **Costacurta**	50 **R. Baggio**
14 **Maldini**	51 **Casiraghi**
15 **Minotti**	52 **Massaro**
16 **Mussi**	53 **Signori**
17 **Tassotti**	54 **Zola**

TOP 11

PORTIERI

Codice	Nome
04	**Bell** (Camerun)
05	**Bonner** (Eire)
06	**Campos** (Messico)
07	**Illgner** (Germania)
08	**Taffarel** (Brasile)
09	**Thorstvedt** (Norvegia)

DIFENSORI

Codice	Nome
18	**Albert** (Belgio)
19	**Bratseth** (Norvegia)
20	**Brehme** (Germania)
21	**Grün** (Belgio)
22	**Chamot** (Argentina)
23	**Cafu** (Brasile)
24	**Koeman** (Olanda)
25	**Kohler** (Germania)
26	**Lalas** (USA)
27	**Matthäus** (Germania)
28	**Sensini** (Argentina)
29	**Naybet** (Marocco)

CENTROCAMPISTI

Codice	Nome
36	**Guardiola** (Spagna)
37	**Guerrero** (Spagna)
38	**Hagi** (Romania)
39	**Jonk** (Olanda)
40	**Maradona** (Argentina)
41	**Möller** (Germania)
42	**Oliseh** (Nigeria)
43	**Rai** (Brasile)
44	**Redondo** (Argentina)
45	**Rijkaard** (Olanda)
46	**Rincon** (Colombia)
47	**Sforza** (Svizzera)
48	**Scifo** (Belgio)
49	**Valderrama** (Colombia)

PUNTE

Codice	Nome
55	**Asprilla** (Colombia)
56	**Balbo** (Argentina)
57	**Batistuta** (Argentina)
58	**Bebeto** (Brasile)
59	**Bergkamp** (Olanda)
60	**Brolin** (Svezia)
61	**Caniggia** (Argentina)
62	**Cascarino** (EIRE)
63	**Chapuisat** (Svizzera)
64	**Klinsmann** (Germania)
65	**Milla** (Camerun)
66	**Romario** (Brasile)
67	**Ronaldo** (Brasile)
68	**Roy** (Olanda)
69	**Stoichkov** (Bulgaria)
70	**Völler** (Germania)
71	**Weber** (Belgio)
72	**Yekini** (Nigeria)

Sopra e in basso a sinistra: per accelerare il voto, prima della telefonata puoi annotare negli spazi bianchi il numero di codice dei tuoi giocatori preferiti per l'Italia o per il Top 11 mondiale

Ogni giorno, telefondando al

144 66 29 11

sarai continuamente informato sui fatti e i protagonisti del mondo del calcio

Scegli l'argomento **digitando sulla tastiera il numero del servizio scelto** o rispondendo «vero» dopo i quesiti che ti saranno formulati

1 Attualità	Le news del calcio e i commenti del Direttore del Guerin Sportivo
2 Nazionali ideali	Vota la tua Italia ideale e il TOP 11 di USA '94
3 A botta calda	Rispondi ai sondaggi della settimana e lascia registrati pareri, opinioni, battute sui tuoi argomenti preferiti
0 Ritorno al menu principale	Nuova possibilità di scelta del servizio
Ma quanto costa?	Tutto questo solo per **952 lire al minuto** più IVA, pari a **1050 lire al minuto**

Servizio offerto in collaborazione con Audio 5 srl

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

L'Italia boccia l'Italia

La scorsa settimana avevamo chiesto:

«L'Italia vincerà il girone eliminatorio?»

75% NO

25% SÌ

Sacchi sta facendo un lavoro non certo produttivo per l'Italia: se le cose non migliorano se ne deve andare. E al suo successore do un suggerimento per evitare di ripetere certe figure: Zola titolare.
GABRIELE GRANATO

Argentina in finale, Matarrese al mare.
TOSATTI FAN CLUB

Questo Mondiale lo vincerà la Corea: l'Italia non merita neppure la mia attenzione.
MAX

Senza le coscione della Marini, sabato scorso avrei pianto.
CLAUDIO MONTI

Se Vicini, che ai Mondiali del '90 ha battuto l'Irlanda per 1-0 era considerato scarso dalla Federazione, che cosa si dovrebbe dire oggi di Sacchi?
ANTONIO - COMO

Quando l'Italia cerca il gioco vengono i risultati, quando invece deve vincere a tutti i costi gioca bene ma perde. Comunque: forza azzurri.
PINO GAMBERA - CALTAGIRONE (CT)

Italia eliminata, Batistuta campione.
BATISTUTA FAN CLUB - FIRENZE

Al Batistuta fan club: perché non chiedete la cittadinanza argentina, se la pensate così?
ENRICO TRATTI - PRATO

Se continua a giocare Albertini, tiferò Bulgaria.
GERO - SCIACCA (AG)

Italiani d'America, siete dei traditori: è colpa vostra se l'Italia è uscita sconfitta dalla partita contro l'Eire.
FILIPPO FLAMIGNI - FORLÌ

Per fortuna che questi Mondiali dovevano essere una vetrina per l'Italia all'estero. Cominciamo bene.
FRANCESCO URRU - SASSARI

Italia, forza.
STEFANO DI GIROLAMO

Perdere una partita non significa perdere il Mondiale: io ci credo ancora. Forza azzurri, non mollate proprio ora che tanta gente vi critica. Dimostrate di essere all'altezza della situazione.
MARCELLA FRASCAROLI - BOLOGNA

Ragazzi, fuori gli attributi. Coraggio, ce la potete ancora fare.
LIVIO - FERRARA

Sapete perché Sacchi non vincerà il Mondiale? Perché ha lasciato a casa Vialli, Panucci e Lombardo.
PAOLO STEFANI - ROVIGO

Sacchi ha costruito la Nazionale su tre blocchi: il blocco del Milan, quello del Parma e il blocco intestinale che fa venire ai tifosi quando guardano certe partite.
STEFANO

La finale: Italia-Brasile. Io ci credo ancora.
LUIGI - TEMPIO PAUSANIA (SS)

Vai Massaro. Se Berti va in campo anche una sola volta, diserterò per sempre gli stadi.
STEFANO - PAVIA

Un avviso ai messicani: riponete i sombreri, arriva Massaro.
STEFANO PARINI

Sacchi, ma cosa volevi fare? Massaro doveva entrare in campo fin dal primo minuto.
DOMENICO CARBONE

Un solo grido accompagnerà questi Mondiali: Vai Massaro.
LUIGI - SPEZIA

Fallito come Ct, Sacchi sta per debuttare come scrittore. Il titolo del suo primo libro: Io speriamo che me la cavo.
MATTEO BENTIVOGLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
«Siete favorevoli all'anticipo del campionato al sabato?»

Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

Dino Baggio: molti lettori hanno criticato il suo esordio ai Mondiali

Arrigo te ne devi andare.
ALESSANDRO BERTARELLI

Un solo grido: forza Brasile.
MARIO

Sapete chi ha dimostrato di avere veramente le palle (almeno finora): la Romania.
GIOVANNI

Dino Baggio è un insulto alla maglia azzurra.
ELIA ERCOLI - ROMA

Dino Baggio ama talmente la Juventus che vuole passare al Milan per indebolirlo.
BAGGIO MAI - MILANO

Possibile che Sacchi sia così ottuso da continuare a far giocare Dino Baggio?
MATTEO MARISCOLI - BOLOGNA

Dino Baggio è come la simpatia di Pistocchi: inesistente.
SASSI FOREVER - BARI

Sapete cosa ha dimostrato il buon Arrigo: che di vincere col Milan ero capace anch'io. Complimenti.
GIUSEPPE - CATANIA

Auguri al Padova per la promozione: mi dispiace per il Cesena ma noi palermitani siamo gemellati con i padovani.
GIOVANNI TROVATO - PALERMO

Con che lettera finisce Padova? Finalmente la storia ci ha reso giustizia. Grazie ragazzi.
ANTONIO GUTTURRO

Padova torna nel posto che più le compete: tra le grandi.
LICIA RUOTOLO

Pellegrini non deve neppure provare a portarci via Pagliuca.
MARCO CERVETTO - GENOVA

Il bilancio delle prime partite

Nel segno de

Nel segno dell'equilibrio, certo, come non ci si poteva immaginare prima dell'inizio. Una sola partita (Romania-Colombia 3-1) è terminata con una vittoria superiore a un gol di scarto, con la terza rete dei romeni venuta a risultato ormai acquisito. I vari Davide hanno messo in difficoltà i Golia che avevano di fronte: l'Eire ha umiliato l'Italia, il Marocco ha perduto con il Belgio solo perché la Dea Bendata stava dall'altra parte, la Corea del Sud ha rimontato due reti alla Spagna negli ultimi cinque minuti, la Bolivia ha regalato la vittoria ai tedeschi per una follia del suo portiere, la Norvegia ce l'ha fatta in extremis, e si è salvata dal pari solo grazie a un rocambolesco palo, il Camerun ha messo sotto la Svezia per lunghi tratti della gara. Se le prime otto partite hanno già fornito l'immagine del «vero» Mondiale, siamo di fronte a un torneo dai segni distintivi davvero particolari. Il gioco è sì condizionato dal caldo su misure sahariane, ma

Gruppo E □ Messico lento

Il Messico ha sciupato un'occasione d'oro e un punto in classifica gettando al vento il pareggio con la Norvegia proprio nei minuti finali. Un attimo di deconcentrazione è bastato per vanificare novanta minuti di sforzi tesi ad addormentare la partita: una tattica riuscita, visto che gli scandinavi non hanno fatto molto per cambiare ritmo all'incontro. A Washington, il Ct Mejia Barón non ha gradito molto, in cuor suo, la prestazione della squadra. Lui, che ha impostato un gioco fuori dagli schemi tradizionali dei centroamericani, sveltendo la manovra e seminando i germi di un pressing che da quelle parti era del tutto sconosciuto, si è ritrovato un «undici» lento, impreciso e impacciato in fase conclusiva. Un'altra squadra rispetto a quella tanto temuta anche da Sacchi. Alves ha sbagliato molto, Sanchez è ormai solo un muro usato dai compagni per il triangolo, anche se la velenosità delle sue conclusioni è ancora ben viva. Ora, ritrovandosi a quota zero, i messicani giocheranno con spirito diverso le altre due partite. E ritrovarli ancora in corsa all'ultimo appuntamento del gruppo E sarà molto pericoloso, soprattutto se gli Azzurri dovessero essere a corto di energie.

Sopra, Luis Alves: il messicano ha sbagliato parecchio sotto porta

Washington, 19 giugno

Norvegia-Messico 1-0

NORVEGIA: Thorstvedt; Haaland, Björnebye, Bratseth, Berg, Mykland (78' Rekdal), Flo, Leonhardsen, Fjörtoft, Bohinen, Jakobsen (46' Halle). Ct: Olsen.

MESSICO: Campos, Gutierrez (70' Bernal), Ramirez, Ramirez Perales, Suarez, Ambriz, Valdez (46' Galindo), Del Olmo, Sanchez, Luis Garcia, Alves. Ct: Mejia Baron.

Arbitro: Puhl (Ungheria).

Marcatore: Rekdal 84'.

RISULTATI

Italia-Eire 0-1

Houghton 12'

Norvegia-Messico 1-0

Rekdal 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**3**	1	1	0	0	1	0
Norvegia	**3**	1	1	0	0	1	0
Italia	**0**	1	0	0	1	0	1
Messico	**0**	1	0	0	1	0	1

Gruppo B □ Camerun ok

La prima partita del Gruppo B, quella tra Camerun e Svezia, ha deliziato coloro che hanno sfidato la notte, riservando gol ed emozioni. Gli africani, scesi in campo con una formazione incredibile dal punto di vista anagrafico (si andava dai quarant'anni del portiere Bell ai diciotto-diciannove di Song e Kalla), non sono più la formazione a tratti entusiasmante di quattro anni orsono. La fantasia di allora si è spenta, chi era presente all'epoca si ritrova sulla schiena tante battaglie in più. Rimangono un grande entusiasmo, la grande volontà e la forza fisica: basteranno per arrivare lontano? La Svezia dal canto suo, si è lasciata irretire dalla ragnatela camerunese, incapace di modificare l'assetto tattico di fronte alle indomabili resistenze dei Leoni di Henri Michel. L'atmosfera sfiancante di Los Angeles ha influito, annebbiandole, sulle idee degli uomini di Svensson. Che, passati in vantaggio, non hanno saputo congelare la partita rischiando poi addirittura di perderla. Il risultato è venuto di conseguenza: un pareggio che mette in difficoltà gli scandinavi.

Gruppo B

Camerun-Svezia 2-2

Ljung (S) 8', Enbé (C) 31', Omam-Biyik (C) 47', Dahlin (S) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**1**	1	0	1	0	2	2
Svezia	**1**	1	0	1	0	2	2
Brasile	**0**	0	0	0	0	0	0
Russia	**0**	0	0	0	0	0	0

Gruppo F □ Marocco sfortunato

Con parecchio affanno e un enorme fondoschiena, il Belgio ha portato a casa i tre punti nel delicatissimo confronto con l'ottimo Marocco, derubato dalla sfortuna di un meritatissimo pareggio. L'enorme altoforno di Orlando non poteva certo favorire Scifo e compagni, sempre sull'orlo della disidratazione, mentre i maghrebini più e meglio si sono adattati all'esagerazione di gradi centigradi presenti al Citrus Bowl. Ben temperati al calcio maschio dei belgi (gran parte degli uomini di Blinda gioca in Europa), i marocchini hanno messo in mostra un collettivo di tutto riguardo, schemi studiati secondo le loro caratteristiche e un paio di notevoli individualità: il fantasista Hadji, stellina del Nancy nella Serie B francese e il già conosciuto Daoudi, regista di personalità e classe. Ancora un'incompiuta, nella storia del calcio locale. Ma potrebbe essere l'ultima e preludere a qualche grande risultato.

RISULTATI

Belgio-Marocco 1-0

Degryse 10'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**3**	1	1	0	0	1	0
Olanda	**0**	0	0	0	0	0	0
Arabia S.	**0**	0	0	0	0	0	0
Marocco	**0**	1	0	0	1	0	1

ll'equilibrio

non tutte le squadre hanno dato l'impressione di risentirne, o per lo meno hanno saputo ben adattare la manovra alle alle temperature, rallentandola quanto necessario. Le Grandi scese in campo nei primi tre giorni del torneo, Germania e Italia, hanno offerto risultati opposti alle rispettive tifoserie, con prestazioni non all'altezza delle aspettative e della tradizione. C'è un ampio livellamento, non esistono squadre materasso: lo si dice da tempo ma ormai è un fatto inconfutabile. Di fuoriclasse non ne nascono più, la tattica è dominante rispetto alla fantasia e alla tecnica del singolo. Se così non fosse, l'Eire non potrebbe mai battere l'Italia, o la Romania non sarebbe mai capace di superare la Colombia dei raffinati tocchettatori. C'è ancora qualcuno in grado di fare la differenza, ma si tratta di mosche bianche. Chi saprà staccarsi dal mucchio, potrà venir tramandato come l'eponimo di questo Mondiale. □

Gruppo A □ Colombia, fuori gli attributi

Al pari della vittoria dell'Eire sugli Azzurri, ha fatto clamore quella della Romania sulla Colombia. Novanta minuti veramente divertenti, che non hanno fatto pesare la veglia a coloro che si erano messi davanti al televisore all'una e mezzo di notte, e hanno premiato la convinzione, la solidità e l'umiltà di Hagi e compagni rispetto alla superbia dei sudamericani, leziosi la loro parte nella costruzione della manovra e nella ricerca dell'azione a effetto. Molto meglio, dunque, il ficcante contropiede romeno, con lo stupendo Hagi del debutto a dettare le condizioni e lo straripante Raducioiu a concludere il ciclo produttivo. Difficile pensare che i romeni possano continuare a lungo sui ritmi imposti al primo avversario: il secondo incontro in programma li vedrà impegnati nel chiuso del Silverdome, dove i miasmi del calore paralizzano polmoni e volontà. Ma se Hagi si manterrà sui sontuosissimi livelli dell'esordio, il secondo turno non sfuggirà ai ragazzi di Iordanescu.

L'urlo dei radiocronisti colombiani si è strozzato loro in gola: la passione degli addetti ai lavori meritava migliore ricompensa da parte dell'undici di Maturana, troppo abituato a specchiarsi nelle abilità dei singoli e nei complimenti degli osservatori. Chiamati a misurarsi con una rivale altrettanto ben disposta sul terreno di gioco ma maggiormente portata all'efficacia negli interventi, i colombiani sono crollati alla distanza, regalando sì scampoli di bel gioco ma, come spesso accaduto, effimeri nella sostanza. L'umiltà è dote rara in quel gruppo: ma Tino Asprilla e company sapranno sicuramente trarre utili lezioni dalla scoppola incassata a Los Angeles.

Peccato, invece, per quel secondo tempo tra Stati Uniti e Svizzera, in pratica non giocato dalle due formazioni. Il Silverdome di Pontiac sarà anche una stupenda bomboniera, ma può andar bene per il football americano invernale, non certo per il calcio in piena estate. I ventidue in campo, viste temperatura e umidità, hanno pensato bene (per il loro fisico) di attendere senza molto dispendio il fischio finale dopo essersi divise la posta al quarantacinquesimo. Il primo tempo aveva promesso una partita viva, con una sufficiente dose di volontà costruttiva da ambo le parti. Sul fronte svizzero, eccellente Alain Sutter e drammatico Chapuisat, unica punta schierata da Hodgson; l'attaccante elvetico è stato annullato dall'ottimo Kooiman, che si è permesso anche qualche sortita in avanti. Tra gli yankees, si sono intraviste due anime: una, formata da coloro che militano in Europa (Harkes, Ramos, Wynalda) e quindi interpretano la partita secondo canoni più adatti all'avversario; l'altra, che comprende la maggioranza degli elementi, più legata allo spirito pionieristico che muove l'operazione statunitense anche a livello tecnico. Un conto è giocare una o due volte la settimana in campionati come quello inglese, tedesco o spagnolo, ben diverso allenarsi contro se stessi o sparring-partner che si chiamano El Salvador, Honduras o affini. Altri ritmi, altra concentrazione. A parte questo, comunque, Bora Milutinovic, per l'ennesima volta, è riuscito a dare un volto e un nome a degli aspiranti calciatori. Senza tanta sofismi o alchimie tattiche, ma partendo innanzitutto dagli uomini, e dalla loro eccezionale voglia di affermazione.

Sopra, il colombiano Valencia. A sinistra, una fase di Usa-Svizzera

RISULTATI

Stati Uniti-Svizzera 1-1
Bregy (Sv) 39', Wynalda (St) 44'

Colombia-Romania 1-3
Raducioiu (R) 15' e 88', Hagi (R) 34', Valencia (C) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**3**	1	1	0	0	3	1
Stati Uniti	**1**	1	0	1	0	1	1
Svizzera	**1**	1	0	1	0	1	1
Colombia	**0**	1	0	0	1	1	3

Le prime partite

Gruppo C □ Germania, dov'è il regista?

Scontando un poco la tradizione del debutto nella partita d'apertura del Mondiale (che notoriamente non porta benissimo alla squadra campione), la Germania ha faticato alquanto per aver ragione di una Bolivia ben determinata a non trascorrere il pomeriggio nell'interpretazione del ruolo di vittima sacrificale. La Nazionale dei nonnetti tedeschi, nell'afa di Chicago, ha certo vinto ma non convinto: difetta chiaramente di un regista capace di mettere ordine nel centrocampo e la difesa era troppo folta in confronto alle potenzialità offensive dei sudamericani. Lothar Matthäus è una garanzia anche come libero, ma mancano enormemente i suoi lunghi lanci sulle fasce o in profondità, sui quali Klinsmann e uno migliore del Riedle attuale potrebbero andare a nozze. Non per niente, il gol è nato proprio da un pallone lungo servito da Lothar in avanti. Troppi uomini senza l'animo del costruttore lì in mezzo: tra Effenberg, Sammer, Hässler e Möller, nessuno ha la posizione, la visione di gioco e i piedi per assumersi l'ideazione della manovra. Tutti quei difensori là dietro a una cosa dovrebbero servire: liberare Matthäus da molte delle incombenze protettive per lasciarlo libero di avazare a piacimento. Ma senza la scivolata (quanto colpevole?) del «loco» Trucco, chi si sente di giurare che non sarebbe finita 0-0?

In alto, Matthias Sammer impegna la difesa boliviana. Sopra, Salinas contro la Corea del Sud

Superiori alle aspettative, i boliviani. Scesi sulla terra dai quattromila metri di La Paz, i verdi del basco Azkargorta hanno dimostrato di aver imparato abbastanza bene le lezioni di tattica imposte loro dal maestro europeo. Rimangono l'amore per il cuoio, il gusto della manovra costruita con lunghi fraseggi a centrocampo. Ma, rispetto a un passato anche non troppo remoto, c'è un po' più di malizia nella gestione del pallone. Non si è potuto vedere, se non per un brevissimo scampolo causa espulsione, il fenomeno Etcheverry; ha invece impressionato favorevolmente Erwin Sánchez, detto Platini con una buona dose di generosità. Destro naturale, buon tocco di palla, capace di smarcarsi negli spazi stretti, discreta visione dello sviluppo della manovra. Lo attendiamo alla riprova.

Grande delusione del primo turno, la Spagna di Clemente. Non tanto per i due punti persi, deliziosamente regalati ai sudcoreani, che dopo l'insperata qualificazione in quel di Doha lo scorso autunno, sono ora in terribile debito con la Dea bendata, ma quanto per la povertà complessiva emersa dalla prova d'esordio. La machiavellica propensione del Ct basco al fine piuttosto che al mezzo ha prodotto un effetto a boomerang. Il talentuoso

Guerrero è stato ridotto a semplice comparsa, assolutamente fuori dagli schemi della squadra e impietosamente sostituito nell'intervallo come a considerarlo primo imputato delle miserie del centrocampo. A parte qualche imperiosa discesa sulla sinistra del convincente Sergi, la manovra sulle fasce ha latitato parecchio, nonostante a destra ci fosse il validissimo Goicoechea. E il povero Salinas, sempre pronto a rispondere alle chiamate delle Furie rosse, ha dovuto fare per tre là davanti, assorbendo su di sé le attenzioni della difesa coreana, ben poco imbarazzata dalle offensive degli iberici. L'ingresso di Caminero, all'inizio della ripresa, pareva aver rivitalizzato l'undici spagnolo, con i due gol a scaturire proprio da palloni passati dai suoi piedi. Poi, fatalmente, la Spagna si è seduta sull'effimera gloria, consentendo l'insperata rimonta ai «ridolini» asiatici, che non impensierivano Clemente, già proiettato sui più difficili impegni con Germania e Bolivia. Una parola di ampia stima la merita il portiere Cañizares, futuro estremo difensore del Real Madrid, titolare solo per la squalifica di Zubizarreta: sullo 0-0 ha effettuato due-tre interventi salva-risultato, meritando sul campo la conferma per il successivo incontro con i campioni uscenti. Due parole per gli asiatici, che impattando a due una partita già persa hanno dato una lezione a quelli che si fanno condizionare da un gol incassato dopo dodici minuti. Questo è il modo giusto per interpretare il calcio. Complimenti e auguri per il futuro. □

RISULTATI

Germania-Bolivia 1-0
Klinsmann 60'

Spagna-Corea del Sud 2-2
Solinas (S) 51', Goicoechea (S) 56', Hierro aut. (C) 85', Seo Jung-Waan (C) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**3**	1	1	0	0	1	0
Spagna	**1**	1	0	1	0	2	2
Corea del S.	**1**	1	0	1	0	2	2
Bolivia	**0**	1	0	0	1	0	1

In TV partita per partita

DATA	NUM.	ORA ITALIA	CITTÀ	GIRONE	PARTITA	COSÌ IN TV
					PRIMA FASE	
21-6	11	18.30	Boston	D	Argentina-Grecia	RAI DUE Diretta; TMC Diretta
21-6	12	22	Chicago	C	Germania-Spagna	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
21-6	13	1.30	Dallas	D	Nigeria-Bulgaria	RAI TRE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15
22-6	14	22	Detroit	A	Romania-Svizzera	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
22-6	15	1.30	Los Angeles	A	Stati Uniti-Colombia	RAI UNO Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
23-6	16	1.30	Boston	C	Corea Sud-Bolivia	RAI TRE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15
23-6	17	22	New York	E	**Italia-Norvegia**	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
24-6	18	18.30	Orlando	E	Messico-Eire	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
24-6	19	22	San Francisco	B	Brasile-Camerun	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
24-6	20	1.30	Detroit	B	Svezia-Russia	RAI DUE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
25-6	21	18.30	Orlando	F	Belgio-Olanda	RAI DUE Diretta; TMC Differita 0.15
25-6	22	22	Boston	D	Argentina-Nigeria	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
25-6	23	18.30	New York	F	Arabia S.-Marocco	RAI DUE Differita 0.30; TMC Diretta
26-6	24	18.30	Chicago	D	Bulgaria-Grecia	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
26-6	25	22	Los Angeles	A	Stati Uniti-Romania	RAI DUE Diretta*; TMC Diretta
26-6	26	22	San Francisco	A	Svizzera-Colombia	RAI TRE Differita 0.30*; TMC Diretta 0.15

* le partite contrassegnate con l'asterisco potranno essere invertite. (R)= Replica; (S)= Sintesi.

ABS e manutenzione gratuita. Tanto per ribadire che dentro la Toyota Carina la soddisfazione è di serie, fuori è un optional.

Il Mondo, l'Uomo e l'Auto, secondo Toyota devono poter convivere armonicamente.

① In un'auto come la Carina dove la soddisfazione è di serie, l'ABS compreso nel prezzo è ciò che vi dovete aspettare.

L'argomento sicurezza è infatti per Toyota di un'importanza vitale: le barre di rinforzo alle portiere e la scocca a cedimento graduale per proteggere efficacemente gli occupanti sono già una eloquente dimostrazione del suo impegno in questa direzione.

A maggior ragione, è chiaro che Toyota non poteva considerare un optional l'ABS, in assoluto l'elemento più importante per la sicurezza.

L'ABS compreso nel prezzo, perciò, consente al fortunato possessore di una Carina non solo di viaggiare in tutta serenità, ma anche di godersi in tutta sicurezza i 3 anni di manutenzione gratuita che costituiscono l'argomento del prossimo punto.

② In un'auto come la Carina dove la soddisfazione è di serie, vi dovete aspettare anche 3 anni di manutenzione gratuita compresi nel prezzo. In pratica, per 3 anni (fino a 60.000 km) non pagherete i tagliandi, né i relativi ricambi e la manodopera.

Si tratta di un programma di manutenzione completa che Toyota ha lanciato per prima in Europa e che ha proposto in Italia per la Carina, riscuotendo un grande successo.

E non è finita: al momento dell'acquisto, oltre all'assistenza programmata gratuita per 3 anni, potrete contare anche su 3 anni di pronto intervento gratuito in Italia e all'estero (Eurocare) e su 3 anni (fino a 100.000 km) di garanzia.

Con la Carina, Toyota può darvi tutto questo e ben altro, perché la sua perenne insoddisfazione come metodo ha la vostra totale soddisfazione come fine.

③ Fuori da un'auto come la Carina la soddisfazione è un optional.

Perciò, se non volete correre rischi, fate tesoro di questo annuncio.

Carina E XLi e GLi:
1600 cc, 115 cv, 195 km/h,
ABS di serie.
Carina E GLi:
2000 cc, 133 cv, 205 km/h,
ABS di serie.
Carina E GTi:
2000 cc, 158 cv, 215 km/h,
ABS di serie.

Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167- 011555.

Usa □ Il futuro del «soccer»

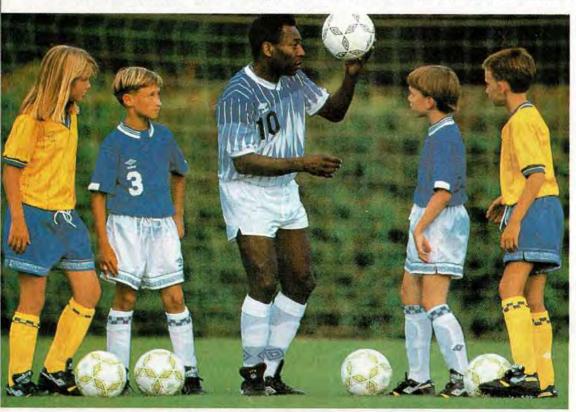
Ignorato dal grande pubblico, il pallone può avere un luminoso domani tra i giovani e le donne. A patto che...

Scuole di calcio

di **Marcello Cristo**

NEW YORK. Strano Paese, gli Stati Uniti: ormai è chiaro che, anche a Campionato del mondo iniziato, l'interesse del grosso pubblico americano non andrà al di là della semplice curiosità per il massimo torneo internazionale di «soccer», e per tutto il suo «circo» di tifosi, atleti e giornalisti giunti da ogni parte del mondo. È difficile che si ripetano, in caso di vittoria importanti della nazionale di Milutinovic, i festeggiamenti nelle strade, con tanto di petardi e caroselli d'auto, come quelli verificatisi martedì della scorsa settimana a New York in seguito alla conquista della Stanley Cup da parte della squadra di hockey cittadina; i New York Rangers.

Strano Paese, dicevamo, perché anche se il calcio è, al momento, la cenerentola degli sport negli Usa, è anche vero che esso è invece popolarissimo a livello universitario e amatoriale, come mostrano le ultime statistiche che lo indicano come la disciplina più praticata da giovani e giovanissimi. Cosa succede dunque? Sembra molto probabile che per assistere a un'affermazione del «soccer» paragonabile a quella degli altri sport tradizionali americani occorra attendere un po' di tempo, quello necessario ad un «cambio generazionale» che consenta ai giovani praticanti che oggi tirano calci ad un pallone nei «playgrounds» delle metropoli americane o nei verdi prati dei colleges universitari, di diventare adulti e di portare con sè la passione per questo sport.

Lo sportivo medio americano, al momento, non conosce il calcio, non lo ha mai praticato e non se ne è mai interes-

Pelé tiene lezione. A destra, Michelle Hakers-Stahl, big star del calcio yankee. Nella pagina accanto, immagini della popolarità del calcio fra le donne e i bimbi americani

Se ne sentono di tutti i colori

Gli americani non riescono ad appassionarsi al calcio perché lo trovano «privo dell'elemento spettacolo». Il campo è di un verde banale, i giocatori vestono divise poco appariscenti, arbitri e guardalinee sono pochi e noiosi. La League One America ha deciso di movimentare il tutto e ha proposto alcune decisive modifiche. Campo diviso in tre zone: una rosso-arancio, l'altra blu-elettrico e la terza giallo canarino. Calciatori in tuta elasticizzata, ultra aderente e dai colori accesi. Chi segna in area (rossa) a meno di 15 metri dalla porta si aggiudica un punto, chi va in gol dalla zona blu (meno di trenta metri dalla porta) due punti e chi realizza dai tre quarti di campo (zona gialla) merita invece tre punti. *«La rivoluzione calcistica prenderà forma l'anno prossimo»* ha annunciato con un certo orgoglio Jim Paglia, presidente dell'Entertainment Destination Enterprises che organizzerà la League One America. Roba da far accapponare la pelle.

sato. In altre parole, non è cresciuto con esso. Bisogna ricordare anche che solo in questi ultimi anni si sono verificate quelle condizioni particolari che hanno favorito la scoperta di questa nuova disciplina da parte dei ragazzi americani.

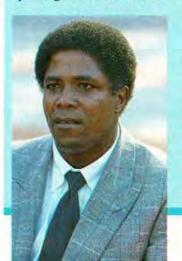
In primo luogo il calcio è, per l'appunto, una novità e, come tale, desta interesse. Uno sport che si è andato via via affermando anche grazie all'aumento della più recente immigrazione dai paesi dell'America Latina. Il «grimaldello» che però ha aperto al «soccer» le porte della popolarità tra i giovanissimi si chiama «scholarship», vale a dire «borsa di studio». Nelle università statunitensi infatti, il talento individuale in una particolare disciplina è tradizionalmente premiato con la borsa di studio appunto, cioè garantendo allo studente la possibilità di completare gli studi senza dover pagare i salatissimi costi d'iscrizione che, per molti, sono un ostacolo insormontabile. Perciò per parecchi giovani dalle limitate possibilità economiche o dalla scarsa propensione per la matematica o la filosofia, lo sport, in generale, ha sempre rappresentato la chiave per accedere gratuitamente ad un'educazione superiore.

La novità consiste nel fatto che per essere un buon giocatore di basket occorre essere alti e per sfondare nel football bisogna essere grandi e grossi mentre con il calcio la selezione basata sul fisico è senz'altro meno rigida e un maggior numero di ragazzi e ragazze possono cimentarsi in esso. Un'altra differenza tra il calcio europeo e quello americano consiste nel fatto che, negli Usa, la sua popolarità è cresciuta in egual modo sia tra gli uomini che tra le donne dal momento che, essendo uno sport nuovo, esso non è legato ad una tradizione maschile come da noi.

Ecco allora che la Nazionale di calcio femminile di un Paese «calcisticamente povero» come gli Stati Uniti riesce ad aggiudicarsi addirittura il titolo mondiale negli scorsi campionati in Cina lasciando sbigottito il resto del mondo. L'assenza di una lega che dia uno sbocco professionistico ai ragazzi che terminano l'università è l'ultimo ostacolo da rimuovere per la definitiva consacrazione del calcio negli Usa e, a quanto pare, proprio questa dovrebbe essere l'eredità più importante lasciata da questo Mondiale. Tutti questi sforzi saranno premiati? □

Lirici. Li avevamo lasciati alle Terme di Caracalla per Italia '90. Li ritroveremo quattro anni dopo in America, precisamente al Rose Bôwl di Los Angeles. La sera del 16 luglio Luciano Pavarotti (nella foto a fianco), José Carreras e Placido Domingo canteranno dallo stadio americano in onore della manifestazione iridata. A condurre l'orchestra sarà Zubin Mehta.

Silenzio. Il Commissario tecnico della Nazionale colombiana, Francisco Maturana (nella foto in basso), si è lamentato parecchio nei giorni scorsi per la continua ed eccessiva pressione della stampa del suo Paese, che non permetterebbe alla squadra di lavorare con la necessaria serenità. Ormai in molti ritiri la presenza dei giornalisti sta creando polemiche e problemi.

Svizzera 2004. La Svizzera pensa in grande. Non c'è di mezzo solamente il Mondiale americano, ma anche la candidatura per gli Europei del 2004. Il capo della delegazione svizzera, Carlo Lavizzari, ha dichiarato la scorsa settimana, durante una conferenza stampa a Detroit, di aver ricevuto dai massimi dirigenti della Fifa un pieno appoggio per la nomination elvetica. Lavizzari ha esortato per questo gli industriali e le autorità svizzeri a intervenire, sperando che 50 anni dopo i Mondiali il Paese elvetico possa ospitare un'altra grande rassegna calcistica.

Globetrotter. João Havelange, gran capo della Fifa, si sobbarcherà una serie di viaggi estenuanti per poter seguire il più possibile il Mondiale americano. Il suo programma prevede continui spostamenti, con 15 gare cui assisterà direttamente. I chilometri percorsi alla fine della manifestazione saranno più di 20mila, compresi quelli che farà con un elicottero personale giovedì per assistere a Italia-Norvegia a New York e Corea-Bolivia a Boston. Per fortuna non scatterà il tassametro.

Tornado. Una prova generale imprevista. Un violento uragano si è infatti abbattuto su Detroit, costringendo i giornalisti ad abbandonare in fretta e furia la struttura prefabbricata che ospita il centro stampa situato nel parcheggio del Silverdome, per trasferirsi all'interno del più sicuro impianto, totalmente al coperto. Un'ora di attesa, consumata tra sguardi preoccupati e al tempo stesso ammirati per l'imponenza e la solidità dello stadio, poi il cessato allarme. E a chi sghignazzava di fronte alla precipitosa evacuazione, il severo monito di uno dei funzionari locali: *«Qui nel Michigan i tornado possono uccidere»*. Come dare un caloroso benvenuto agli ospiti, mettendoli a loro agio...

Indagine Doxa

I connazionali di Romario credono più di tutti nel successo. Fra gli italiani, gli uomini sono più ottimisti delle donne

Brasil campeão

di **Matteo Marani**

Brasile-Argentina la finale?

NAZIONALE	FUORI AL PRIMO TURNO	NON TRA LE PRIME QUATTRO	TERZA O QUARTA	SECONDA	PRIMA	NON SO	TOTALE
Argentina	8	10	17	7	49	9	100
Belgio	8	30	21	5	8	28	100
Brasile	2	6	9	11	62	10	100
Bulgaria	30	46	2	4	2	16	100
Corea del Sud	21	41	16	2	8	12	100
Germania	1	5	24	17	48	5	100
Grecia	10	24	11	2	5	48	100
Irlanda	5	35	28	7	21	4	100
ITALIA	1	6	19	12	42	20	100
Messico	8	48	24	5	13	2	100
Norvegia	6	41	24	3	17	9	100
Olanda	2	22	24	10	17	25	100
Romania	14	37	25	7	7	10	100
Russia	7	31	14	6	7	35	100
Spagna	11	24	17	4	24	20	100
Svezia	16	19	25	5	16	19	100
Svizzera	13	51	21	6	7	2	100

I due prodotti che il Brasile esporta sono sempre due: caffè e ottimismo. Per il primo bastano le cifre del commercio internazionale a confermare una delle poche realtà economiche brasiliane floride, per il secondo sono sufficienti i dati della ricerca commissionata dalla Doxa in alcuni dei Paesi la cui Nazionale sarà presente a Usa '94 (inchiesta condotta attraverso il Gruppo Gallup, che raccoglie gli istituti demoscopici di 17 Paesi). Dall'indagine effettuata una settimana fa, infatti, risulta che il 62 per cento dei brasiliani crede ciecamente nella vittoria finale della squadra di Parreira. Non si tratta di una previsione folle, visto che molti osservatori di tutto il mondo pronosticano un successo verdeoro, ma stupisce che l'altra grande candidata, la Germania di Berti Vogts, riscuota solo il 48 per cento di preferenze fra i propri connazionali, subito dietro all'Argentina con 49 per cento.

La fiducia dei brasiliani nell'avvenire, dote che del resto ha aiutato spesso il Paese sudamericano di fronte all'ancestrale sottosviluppo economico e sociale, è ancor più impressionante se si prendono in esame i numeri relativi alla finale. Ben 73 connazionali di Romario su 100 danno per sicuro l'ingresso della loro Nazionale in finale, contro i 65 tedeschi, i 56 argentini e i 54 italiani (solo il 42 per cento dei nostri concittadini prevede una Coppa del mondo nelle mani di capitan Baresi). Curioso il dato statistico sulla possibile eliminazione al primo turno. I brasiliani (2 per cento) vengono sorpassati in questa speciale classifica dai colleghi italiani e tedeschi (appena 1 per cento). Che la squadra di Parreira non arrivi

La favola di Garrincha

Leovigildo Lins Gama, meglio noto come Júnior, ex centrocampista della Seleção, del Flamengo, del Torino e del Pescara, è rimasto un eterno ragazzo. Lui, sì, ha conosciuto l'elisir della giovinezza, la formula per avere sempre vent'anni. Ha smesso di giocare da poco, toccata la quarantina. Ora Leo fa l'osservatore per il Ct Parreira. Il futuro? Una panchina in Italia. Intanto, ci racconta una storia. Bellissima. Riguarda Garrincha (nella foto), uno dei miti brasiliani. Soprannominato «allegria della gente», morì povero e dimenticato. Restano, indelebili, le sue imprese, i suoi dribbling, la sua ingenuità. Ma veniamo alla storia (vera): *«Il Brasile vince la Coppa del Mondo in Svezia, nel '58, e viene ricevuto, a Rio, dal Governatore. L'uomo politico annuncia ai campioni: a ognuno di voi, come ringraziamento, verrà regalata una villa. Va bene? Tutti i giocatori urlano di sì, raggianti. Tutti meno uno, Garrincha. Il quale indica una gabbia con dentro un uccellino: "Signor Governatore, cambio la mia villa con la libertà di quell'uccellino"*. Roba d'altri tempi: oggi i calciatori, non solo in Brasile, sono meno poetici...

Sopra e sotto, due significative immagini del tifo brasiliano: colorito e allegro, comunque coinvolgente

fra le prime quattro è escluso quasi categoricamente: solo sei brasiliani paventano questa ipotesi, battuti per ottimismo dai soli tedeschi con cinque tifosi su cento.

Ma forse il risultato più interessante è quello sulle previsioni raccolte in tutti e 17 i Paesi della ricerca per la vittoria. Ebbene, si scopre che fra gli oltre 20 mila intervistati, la Nazionale più gettonata è quella tedesca, che mediamente ha raccolto il 21 per cento di preferenze, precedendo lo stesso Brasile (19), l'Italia (12), l'Argentina (8) e l'Olanda (3). Un responso che smentisce in parte le velleità della Torcida brasiliana, con la quale però poco si concilia la fredda razionalità statistica degli istituti demoscopici.

Un ultimo elemento di discussione, che si riferisce però esclusivamente al nostro Paese, è il dato ripartito per sesso, dove si scopre che gli uomini puntano per le prime quattro su Baggio e compagni (81) e dietro mettono i tedeschi (79), i brasiliani (61), gli argentini (47) e gli olandesi (30). Più tiepide le donne, che vedono sempre l'Italia fra le prime quattro ma con solo 65 preferenze, seguite dalle 49 nomination per la Germania e dalle 35 per il Brasile. Un divario che scompare con il pronostico per la vittoria finale dell'Italia: 43 per cento gli uomini, 42 le donne. Avranno visto giusto? □

Carnevale. È sempre una festa, un carnaval. Quando gioca il Brasile, gli stadi si trasformano: diventano il luogo dell'allegria, il tempio della musica, uno spazio per cantare e ballare. A Edmonton, «Commonwealth Stadium», Eulalia de Araujo, regina dell'opera lirica sudamericana, ha cantato l'inno nazionale brasiliano, regalando attimi di intensa commozione. A San Francisco, in concomitanza con la presenza della Seleção, in ritiro a Los Gatos, si sono esibiti in concerto artisti come Gilberto Gil e Caetano Veloso, oltre a Milton Nascimento. Il fascino della tradizione carioca e bahiana nell'America del rock: una contrapposizione senza stridori. A San Diego, al «Jack Murphy», il gruppo di San Salvador, «Sol e Mar», ha coinvolto il pubblico in danze sfrenate.

Bikini. Esiste, ovvio, anche l'altra faccia della medaglia, quella dell'America puritana. A Los Gatos sono stati proibiti i... bikini. Le ragazze di Copacabana sono avvertite: con i loro costumi mozzafiato non sono gradite.

Gentilezza. Un'ora di colloquio. Tutti presenti, nessuno scappa da una porta secondaria, nessuno s'inventa un improvviso mal di testa, nessuno cerca, minaccioso, «quel» cronista per «quella» notizia. Sembra davvero di essere in un altro mondo. I giocatori della Svezia si presentano, al completo, al colloquio quotidiano con i giornalisti. Parlano con tutti, di tutto. Hanno modi gentili, sguardi sereni. Jonas Thern si stupisce del nostro stupore: *«Noi scandinavi siamo abituati così, rispettiamo il lavoro dei cronisti, l'esigenza della stampa».* Abbiamo paura, da un momento all'altro, di essere svegliati...

Polemica. Quella nata dopo la sostituzione di Ricardo Gomes, il «centrale» brasiliano infortunatosi e sostituito dall'altro Ronaldo, quello che milita in Giappone. Russi, svedesi e camerunesi hanno reagito protestando per la chance concessa alla squadra più forte del girone.

Esempio. A San Francisco non si potrà bere birra allo stadio Stanford, di proprietà di una Università locale. Lo ha deciso il rettore in quanto «sarebbe un cattivo esempio per i giovani».

Mal di testa. I poliziotti di Dallas stanno diventando matti: la colpa è dei radiocronisti brasiliani, colombiani e argentini, che sono stati radunati tutti nello stesso luogo. Nessuno, tra gli agenti locali, aveva mai sentito i classici e coloratissimi «Goooooooooooooool» dei sudamericani, ed essere costretti a farlo alcune migliaia di volte al giorno, anche solo nelle prove tecniche, sta causando loro qualche problema psichico...

Guerra. È scoppiata tra l'EBU (l'Eurovisione, responsabile delle riprese televisive) e le tre emittenti brasiliane. Questi hanno infatti chiesto di «tagliare» le immagini che andranno sui canali internazionali. Il problema riguarda un marchio di birra che ha deciso di non investire in spot televisivi, preferendo la confezione di magliette, gadgets e pubblicità statica negli stadi. Oltre a un bonus di 50.000 dollari per ogni giocatore brasiliano che andrà a rete e poi alzerà l'indice di una mano, così ricordando a tutti i telespettatori il numero 1, simbolo di questa birra in Brasile.

Squalifica. Il difensore Viktor Onopko, uno dei punti di forza della squadra russa, ha dovuto rinunciare alla gara d'esordio contro il Brasile perché squalificato.

Premi. I giocatori del Camerun hanno trascorso una vigilia del Mondiale piuttosto agitata per l'assoluta mancanza di notizie riguardo ai premi per la qualificazione a «Usa '94».

I progetti tedeschi

Vincere in Usa e ripetersi nel '98 in Francia: i bianchi di Vogts non si nascondono. E Lothar «studia» da Ct...

La voglia Matthäus

di **Stefano Petrucci**

CHICAGO. Lothar Matthäus Ct, Andy Möller capitano, Scholl, Ziege e Pflipsen nella formazione titolare, forse Franz Beckenbauer erede di Egidius Braun al vertice della Deutscher Fussball-Bund. Sono così sicuri di vincere il quarto Mondiale, i tedeschi, da guardare più al futuro che al presente? Forse no. Ma, nelle lunghe giornate del ritiro e persino a cavallo delle sfide con Bolivia e Spagna, i campioni del mondo hanno scrutato l'orizzonte con insistenza: *«Bisogna programmarsi, organizzarsi, farsi trovare sempre pronti»* è il credo dell'attuale Matarrese tedesco, quel Braun che ha raccolto a sua volta il pesantissimo testimone lasciato da Neuberger, il presidente del trionfo di Italia '90. *«Ma non sono certo io a potermi lamentare»* scherza Braun con quella sua aria da bonario commendatore. *«Che cosa dovrebbe dire piuttosto Berti Vogts, al quale ogni giorno ricordano di aver preso il posto di Franz Beckenbauer, il personaggio sportivo tedesco più popolare di tutti i tempi?»*.

E allora guardiamo avanti, scavalchiamo questo stesso Mondiale che s'è finalmente messo in moto, accantoniamo i discorsi sui veterani di Germania, sui guerrieri stanchi

Bolivia, «mote» di spirito

Diablo. Pastor. Puma. Ratón. Pichón. Bufalo. Bigotón. No, non spaventatevi. Non ci siamo avventurati nel quartiere portoricano di New York per conoscere i «Guerreros de la Noche» (...) e le loro temibili propensioni. Più semplicemente, ci siamo introdotti nell'intimità del ritiro dei boliviani e abbiamo scoperto i loro soprannomi. Un'usanza tradizionale e simpatica, in tutto il Sudamerica, quella di appioppare un «mote» a chiunque, giovane o vecchio che sia. Andiamo con ordine: il «Bigotón» appena citato altri non è che Xabier Azkargorta, il tecnico basco che da un anno e mezzo guida la selezione in maglia verde. Un soprannome che gli deriva dai baffoni (bigote, in spagnolo, che deriva dall'inglese by God) che gli spiovono fluenti fluenti da sotto il naso. Per i suoi giocatori, comunque, Azkargorta è «la Morsa», il tricheco. I soprannomi «calcistici» sono abbastanza classici: si va da «Platini» per Erwin Sanchez (povero Michel) allo «Schillaci» con cui viene ogni tanto chiamato l'attaccante Ramallo, meglio conosciuto come «Popey» (Attilio Lombardo sta già preparando la querela) o «Fantasma». Marco Antonio Etcheverry è universalmente noto come «el Diablo», il diavolo, per l'abilità tecnica che lo contraddistingue. Si passa poi alla zoologia: c'è il «Puma» Soruco, il «Bufalo» Alvaro Penã, il «Jochi» (cinghiale di montagna, ancora Sanchez), il «Pichón» (pollo, alias Jaime Moreno), il «Pichicho» (cagnolino, Carlos Borja) e il «Toro» Sandy. Legati alle caratteristiche personali il «Mandibula» Rojas (per via della mascella volitiva), il «Tapera» Ramos (una parola di origine guaranì che si riferisce alla sua connaturata timidezza), il Cabezón» (testone) Quinteros, «Alf» Cristaldo (causa i capelli rossi, del colore del noto personaggio televisivo per bambini), il «Chocolatin» Castillo (chiaro il riferimento al colore della pelle). E poi, il «Motorcito» (motoretta) Soria, l'«Incansable» (instancabile) Juan Manuel Peña e il «Correcamino» Rimba (avete presente Bip Bip, lo struzzo sempre inseguito e mai raggiunto da Vil E. Coyote): i riconosciuti elementi dinamici della squadra. Chiudiamo con un appellativo «sacro», quello di Mario Pinedo, «El Pastor»: l'appartenenza a una congregazione evangelistica è divenuta per lui un marchio d'identità. E uno profano: «Loco» (pazzo) per il portiere Trucco.

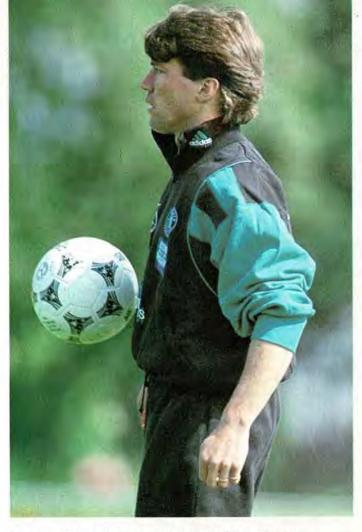
Azkargorta

Soruco

Ramallo

Rimba

Alf

Cristaldo

Sopra, Lothar Matthäus: un futuro da Ct? In basso, Di Stefano: si è smarrito all'aeroporto di New York

(stanchi?) dai quali herr Berti non si è sentito di separarsi, a costo di riascoltare il solito refrain sulla sua mancanza di idee, di coraggio, di spirito di iniziativa. La vecchia Germania si sta apprestando a voltare pagina. E, com'è nelle sue tradizioni, lo farà per tempo. Anzi, persino sul campo: trasformando la passerella mondiale in un laboratorio. *«Vincere negli Stati Uniti per provare a farlo anche in Francia»* è stato lo slogan, azzardato da Braun alla vigilia dell'esordio nel Soldier Field Stadium, nel corso dell'incredibile Oktoberfest anticipata dai tedeschi nel ritiro di Oak Brooke, tra colossali bistecche alla griglia, fiumi di birra e mogli (dei giocatori) invitate a tavola ma escluse dal... dopocena.

Lui, l'occhialuto rugoso simpatico Egidius, forse in Francia non ci sarà. Lo strapotere del Bayer di Monaco potrebbe spingere sulla sua poltrona uno degli influentissimi attuali vicepresidenti di Trapattoni: Franz Beckenbauer, appunto, o Karl Heinz Rummenigge. E potrebbe non esserci pure Vogts, che per guadagnarsi l'affetto della gente dovrebbe stravincere a Los Angeles, non limitarsi a vincere. Ma di certo, in un modo o nell'altro, ci sarà Lothar Matthäus. Non da capitano *(«Sarà Möller il mio erede»)*, forse da Bundestrainer, sicuramente con un ruolo importante: *«Il calcio tedesco oggi è lui»* ha detto Kalle Rummenigge, *«come ieri era Beckenbauer e Müller e l'altro ieri Helmut Rahn e Fritz Walter»*. E Lothar studia infatti da tecnico o da dirigente. Altre tre stagioni col Bayern, poi sarà pronto a costruire un'altra Nazionale di campioni del mondo. □

TELEX

Storia. Tutta da riscrivere la storia del gioco del calcio? In Bolivia sostengono di sì, tanto che ci si prepara a chiedere alla Fifa una revisione della storia dello sport più popolare del mondo. Motivo: in una cronaca del 1753 vergata dal missionario ungherese Francisco Saverio Eder apparirebbe chiaro che gli indigeni di Moxos, sugli altipiani boliviani, inventarono il gioco. A sostenerlo è l'antropologo Mario Montano Aragon, autore di una ricerca specifica.

Noie. L'ambiente della Nazionale spagnola è stato turbato, nell'immediata vigilia della partenza del torneo, da una furiosa polemica tra il Ct Clemente e Ramón Mendoza, presidente del Real Madrid. Il tecnico aveva definito «sgradevole» e «portatrice di turbativa al gruppo» la presenza di Mendoza nel ritiro della squadra, lamentando inoltre che nessuno lo avesse avvertito del suo arrivo. Dopo un franco scambio di virili messaggi, i due si sono ufficialmente riappacificati a beneficio dell'opinione pubblica.

Dimora. A Chicago la Spagna non ha lasciato nulla al caso: è in funzione da quindici giorni la cosiddetta «Casa España», realizzata in unione con le autorità iberiche per turismo, cultura e commercio per garantire alla piccola comunità spagnola presente per il Mondiale il massimo delle opportunità.

Disperso. Piccola la avventura per Alfredo Di Stefano, gloria del calcio mondiale, all'arrivo all'aeroporto Kennedy di New York. Di Stefano, 67 anni, si è infatti perduto nell'immenso aeroporto, rischiando così di non prendere la coincidenza per Chicago.

Pronostico. Interpellati dal settimanale Kicker, alcuni vip tedeschi (tra cui la nuotatrice Franziska Van Almsick, l'ex ciclista Rudi Altig e l'ex-saltatrice Ulrike Meyfarth) hanno pronosticato come finale del Mondiale una sfida tra Germania e Brasile.

Fatica. Il caldo americano si sta dimostrando l'avversario più pericoloso per molte Nazionali. La Corea del Sud è quella che tuttavia sembra risentire di più dell'alta temperatura degli Usa. La scorsa settimana, all'arrivo in Texas, i giocatori orientali hanno rischiato svenimenti e disidratazioni in massa (37 gradi). Tanto che il vertice coreano ha disposto la sospensione improvvisa degli allenamenti qualora un calciatore non si sentisse bene e avesse bisogno di qualche bel secchio di acqua gelida. Il trasferimento nella più «refrigerata» Boston è stato un sospiro di sollievo per i coreani.

Cos'è? Continua l'imbarazzo degli americani per il calcio. A Detroit, dove ha giocato proprio la Nazionale a stelle e strisce la scorsa settimana, i cittadini dimostrano ancora una conoscenza molto approssimativa del calcio. Da un'indagine di un giornale locale è infatti emerso che per alcuni la Coppa del Mondo è una competizione di canottaggio, mentre per altri è legata all'hockey. Auguri.

Premio. Bolivia decisa a vendere cara la pelle, a dispetto di chi le ha pronosticato vita breve in questo Mondiale. La carica è giunta dal proprietario della maggiore azienda boliviana di birra, che ha promesso a ogni giocatore della Nazionale un premio di 100.000 dollari in caso di passagio al secondo turno. Freschi e frizzanti in campo, dunque, a dispetto del gran caldo. Basterà il miraggio del vil denaro contro Spagna e Corea del Sud?

Chamot, il «nuovo»

Dalla casacca dell'Argentina a quella della Lazio: per il difensore ex-Foggia, il futuro ha colori ben definiti

Un uomo in biancazzurro

di **Carlo Caliceti**

Quando Romeo Anconetani prese da parte il suo gioiellino Simeone e gli fece il terzo grado su Chamot, l'argentino sgranò gli occhi: *«Chamot? Nel mio Paese c'è un certo Chamot che gioca nel Rosario Central. Un ragazzino, anche da noi è quasi sconosciuto. Io poi non ci ho mai giocato contro. Ma perché, presidente, non vorrà...».* Sì, il presidente voleva. Chissà come, l'occhio lungo del prode Romeo aveva scovato dall'altra parte del mondo questo difensore diciannovenne, che sembrava destinato ad attraversare il mare magno del calcio nella più assoluta indifferenza. Ebbene, Anconetani scopre, chiede, si informa e alla fine impacchetta e porta a casa. José Antonio Chamot approda a Pisa (nel novembre del '90), quando il pallone sotto la torre pendente ha imboccato la parabola discendente. Retrocessione in B, anonimato a livello di cadetteria. Poco male. L'oggetto misterioso si rivela l'ennesimo colpo grosso di Anconetani. Terzino sinistro, terzino marcatore, stopper: nonostante un avvio difficile ai tempi di Mircea Lucescu, il ragazzino dimostra di saper fare un po' di tutto e — quel che conta — di saperlo fare bene. Pisa è la città ideale per uno che non ama per niente la luce dei riflettori. *«Alla fama non ci tengo»,* ripeteva l'argentino. *«Spero solo di giocare bene per guadagnarmi un posto nella mia nazionale».* Già, la Nazionale. Al momento del suo arrivo in Italia, Chamot non ci aveva mai messo piede. Si è conquistato la convocazione solo di recente, quando Basile — dopo la debâcle con la Colombia — ha capito che l'inserimento di Chamot avrebbe potuto risolvere parecchi problemi. Non per niente lo ha buttato nella mischia nel momento più delicato: lo spareggio con l'Australia. Ora Chamot si è ritagliato un posto da titolare e una posizione precisa nello scacchiere: il suo mondo è la fascia sinistra. Lì sbuffa e ringhia sui polpacci degli avver-

A fianco, José Chamot. Il forte difensore argentino, che negli Stati Uniti disputa il suo primo campionato mondiale, è nato a Rosario il 17-5-1969

Bulgaria □ Penev e la sfortuna

Avrebbe dovuto essere una delle punte di diamante dell'attacco bulgaro, lo sfondatore designato per scardinare le difese di Argentina, Nigeria e Bulgaria, il partner ideale per Hristo Stoichkov ed Emil Kostadinov. E invece la malasorte lo ha costretto a vivere questo Mondiale come spettatore. Luboslav Penev, (nella foto), 28 anni, poderoso centravanti del Valencia, colpito da un tumore a un testicolo tre mesi fa, è stato però aggregato alla squadra in una sorta di ricompensa per tutto ciò che ha sempre dato alla Nazionale, considerato anche il fatto che la sua presenza potrà essere di stimolo nello spogliatoio per i compagni. Lubo, nel viaggio in America, continuerà comunque a respirare aria di famiglia: Dimitar Penev, il Commissario tecnico della selezione, è suo zio.

Nigeria □ I «sup

L'ultima competizione di livello mondiale cui una rappresentativa nigeriana ha preso parte sono stati i Giochi Olimpici di Seul del 1988. In quell'occasione, le Aquile verdi vennero bastonate pesantemente da Brasile (4-0, due gol firmati da Romario), Jugoslavia (3-1, doppietta di Stojkovic) e addirittura Australia (1-0). Di quella squadra, sono presenti in America cinque giocatori: innanzitutto Rashidi Yekini, che realizzò a Taejon l'unica rete messa a segno dalla squadra africana. E poi il difensore e oggi capitano Augustine Eguavoen, il giramondo Emeka Ezeugo (che vanta esperienze in Danimarca e Ungheria), l'attaccante Samson Siasia (nella foto), oggi al Nantes, e l'altro difensore, attualmente all'Anderlecht, Chidi Nwanu. Erano presenti anche un altro attac-

sari, lì imposta e affonda per mettere la palla in mezzo. Chiaro che a un giocatore del genere, col passare del tempo, la dimensione pisana sarebbe andata stretta. Lo aveva capito per primo lo stesso Anconetani, che già nel 1992 aveva indossato i panni del banditore: *«José costa dieci miliardi. Sotto a chi tocca: si faccia avanti un grande club di Serie A»*. D'accordo, nessuno ha sborsato dieci miliardi, non si è fatto avanti né il Milan, né la Juventus, ma intanto Chamot l'estate scorsa è approdato al Foggia, per la gioia sua e del suo (ex) presidente. In Puglia Chamot ha scoperto la zona integrale, ha conosciuto Zeman, si è inventato (con ottimi risultati) centrale. In un anno ha collezionato trenta presenze e si è guadagnato — attenzione: non capita a tutti — la stima incondizionata del tecnico boemo, che ora non si nasconde dietro il solito sorrisino di circostanza: *«Ho chiesto alla Lazio di prendermi Chamot. Per me l'argentino è stato una sorpresa, una grandissima sorpresa. E alla Lazio potrebbe dare molto»*. Pur di avere Chamot, il taciturno Zeman è disposto a rinunciare a Basile Boli, stopper del Marsiglia e della Nazionale francese, che la Lazio ha in pugno. E allora: la convocazione in Nazionale, l'ingaggio alla Lazio, i complimenti di Zeman. Cosa manca, caro Chamot? □

erstiti» di Seul '88

cante ancora sulla breccia, Mike Obiku del Feyenoord Rotterdam, e lo sfortunato Samuel Okwaraji, già professionista in Austria, caduto sul campo nella seconda metà di luglio del 1989 mentre stava disputando con la Nazionale una partita del girone di qualificazione a Italia '90.

Felicità è... Emmanuel Amunike ha tutte le ragioni per essere il più felice fra i nigeriani. Dopo aver vinto la Coppa dei Campioni e la Supercoppa d'Africa con il Zamalek, ha segnato la rete che ha consentito alla Nigeria di conquistare la Coppa d'Africa. Prima di partire per gli Stati Uniti ha firmato un contratto che lo lega al Duisburg. Ora non gli manca che fare bella figura a «Usa '94».

Cattivi. Lo sapete qual è la squadra più indisciplinata? È l'Argentina, al primo posto per numero di cartellini rossi e gialli. Per le espulsioni (7) divide lo scettro con il Brasile, ma con quattro Mondiali in meno. Per le ammonizioni, 52, gli argentini precedono l'Italia (33) e il Brasile (31). Avanti col fair play.

Sconosciuto. Il baccano che ha accompagnato il suo rientro pare non sfiorarlo. Se non fosse per la lunga ombra protettrice del sergente Beardsley, matricola numero 5054 del distretto di Babson, che lo segue ovunque, quel nanerottolo in atteggiamenti da turista con moglie e figlie passerebbe inosservato. E proprio questa tranquillità ci ha riconsegnato un Maradona a mille: *«Qua non ci sono pressioni, nessuno scrive cose cattive su di me. Mi auguro di giocare un bel Mondiale, per le mie bambine, per mia moglie e per tutti gli argentini, che devono sentirsi orgogliosi del loro capitano»*. Beh, su questo qualcuno avrebbe forse da ridire...

Anatema. Carlos Menem (nella foto), presidente dell'Argentina, è uno dei più scettici sul ritorno di Diego Maradona. Il numero uno argentino, durante una colazione con la stampa estera si è lasciato andare a un giudizio pesante: *«Maradona non può giocare. Averlo nel parco della Nazionale è controproducente per la squadra. Soprattutto per i suoi atteggiamenti... Per fare quello che fa lui, stare fermo e agire da lanciatore, anche io potrei entrare in campo e giocare per l'Argentina»*. L'anatema del presidente, che ufficialmente ha smentito la dichiarazione, suona abbastanza sinistro vista la sua fama di menagramo: e dire che di sventure Maradona ne ha avute già a sufficienza...

Longevità. Per sostenere l'Argentina è arrivato a Chicago un tifoso d'eccezione:

Francisco Varallo, unico superstite della Nazionale biancoazzurra che disputò la finale del 1930. Varallo ha avuto grandi parole di elogio per Gabriel Batistuta (*«Come me, pensa sempre alla porta, quasi si trattasse di una donna»*), che d'ora in avanti penserà anche a mantenere nel tempo lo stesso spirito giovanile del connazionale...

Jack Charlton, il più amato

Ottimista fino al midollo, sgrammaticato ma simpatico, l'allampanato Ct irlandese è venerato come un Dio

L'ora del Santo

di **Alessandro Lanzarini**

In questa isola di santi, solo quattro persone nei tempi più recenti sono state canonizzate con la cittadinanza onoraria della città di Dublino: il Papa, madre Teresa di Calcutta, Nelson Mandela e Dio. Che a sua moglie a alla sua famiglia è conosciuto come Jack Charlton». Così Alan Hamilton, sul Times di Londra, apriva qualche giorno fa il suo profilo del Ct più amato del mondo. E non c'è nemmeno un pizzico di esagerazione nelle parole del cronista: neanche il paragone con Dio, che solo i più timorati rifiutano, avendo però promosso Charlton al rango di Santo. «Saint Jack», lo chiamano, per ringraziarlo di quello che ha fatto negli ultimi otto anni. Prima di lui, la Repubblica d'Irlanda non aveva pieno diritto di cittadinanza nell'universo calcistico. Con lui, si è trasformata in una piccola mina vagante, una squadra che nessuno vorrebbe mai affrontare per le sue caratteristiche tecnico-tattiche.

Nel pieno stile familiare, Jack è però rimasto sempre lo stesso. Suo fratello Bobby, domandato di come lo si dovesse chiamare dopo la nomina a sir, rispondeva: *«Bobby, sono Bobby e basta».* E anche Jack, che come Ct dell'Eire guadagna 420 milioni all'anno, non ha cambiato modo di essere: la pesca rimane la principale occupazione della sua vita, tanto da fargli tenere una regolare rubrica sul quotidiano Guardian. L'aria da suonato svampito, allampanato gentiluomo della campagna inglese che lo ha sempre contraddistinto, gli è rimasta appiccicata nonostante i successi raccolti in giro per il mondo. Qualche settimana fa, commentando la sconfitta casalinga contro la Repubblica Ceca, dichiarava in conferenza stampa: *«Questa sconfitta contro la Jugoslovacchia non ci preoccupa»,* dimostrando così di non aver ancora assorbito la rivoluzione geopolitica che ha segnato l'est europeo. Ma quella frase sconclusionata lo ha fatto definire «un eroe».

In un mondo, come quello del calcio, che porta spesso all'estremo la tensione per il risultato, l'ossessività nella ricerca della perfezione, la disperazione per le sconfitte e l'eccessiva esaltazione dopo una vittoria, Jack Charlton è simpatico e amato per questo. *«We want Big Jack for prime minister»,* vogliamo Jack come primo ministro, cantano i supporters irlandesi, che continuano a credere ciecamente in lui anche dopo le batoste più pesanti. La fiducia che muove ogni suo gesto ha contagiato i suoi giocatori e chi segue la Nazionale irlandese, l'ottimismo è la molla che fa scattare ogni pensiero, privo di ansie e di timori.

Ed è proprio questa la sua forza: la vita è come un lungo fiume che scorre, senza sussulti, senza asperità. Una visione

Un gruppo senza materassi

Il giorno del sorteggio di Las Vegas, quando Italia, Eire, Messico e Norvegia vennero messe nello stesso gruppo di Usa '94, la prima impressione che si ebbe fu quella di un girone estremamente equilibrato. La sensazione derivava innanzitutto dall'assenza di un classico «materasso» come avrebbe potuto essere l'Arabia Saudita, tanto per fare un esempio. Oggi, a Mondiale già avviato, quell'impressione di sette mesi fa viene corroborata dalle cifre: ed è nientemeno che la graduatoria ufficiale della Fifa, pubblicata la settimana scorsa, a renderla ancor più veritiera. Sommando le posizioni delle quattro formazioni impegnate nel Gruppo E, abbiamo un totale di 40 (Italia 4, Norvegia 6, Eire 14 e Messico 16). Il Gruppo B dà un totale di 56 (Brasile 3, Svezia 10, Russia 19 e Camerun 24), il Gruppo A arriva a 59 (Romania 7, Svizzera 12, Colombia 17, Stati Uniti 23). Al quarto posto il Gruppo D (Argentina 8, Nigeria 11, Bulgaria 29 e Grecia 31), seguito dal Gruppo C (Germania 1, Spagna 5, Corea del Sud 37 e Bolivia 43) e dal Gruppo F (Olanza 2, Belgio 27, Marocco 29 e Arabia Saudita 34). Da notare come le «intruse» nella classifica (ovvero, non partecipanti al Mondiale) Danimarca (nella foto sotto), Francia, Inghilterra e Uruguay siano piazzate rispettivamente al nono, tredicesimo, quindicesimo e diciottesimo posto. Togliamo (con tutto il rispetto del mondo, naturalmente) Arabia Saudita, Corea del Sud, Bolivia e Grecia, sostituendole con le magnifiche quattro rimaste a casa e avremo certamente un torneo più interessante e qualitativo. Per fortuna, sotto questo aspetto, ci ha già pensato la Fifa, portando a 32 il numero delle partecipanti a Francia '98... □

La classifica FIFA di maggio

1.	Germania	11.	Nigeria	23.	Stati Uniti
2.	Olanda	12.	Svizzera	24.	Camerun
3.	Brasile	13.	Francia	27.	Belgio
4.	Italia	14.	Eire	28.	Marocco
5.	Spagna	15.	Inghilterra	29.	Bulgaria
6.	Norvegia	16.	Messico	31.	Grecia
7.	Romania	17.	Colombia	34.	Arabia Saudita
8.	Argentina	18.	Uruguay	37.	Corea del Sud
9.	Danimarca	19.	Russia	43.	Bolivia
10.	Svezia	20.	Zambia		

quasi buddista dell'esistenza e del suo lento fluire, lontana dall'Occidente moderno, stressato nei e dai suo ritmi. Vincere o perdere è importantissimo, ma dopo una vittoria o una sconfitta tutto rimane inalterato, riparte da zero come nulla fosse accaduto. E così sarà anche durante e dopo il Mondiale, in qualsiasi maniera si concluda. □

Italia □ Già speso 4 miliardi

Costerà circa quattro miliardi la spedizione dell'Italia a Usa '94. Negli stanziamenti previsti dalla Federazione Italiana Gioco Calcio per la rassegna americana, la voce per l'operazione Usa '94 ammonta finora a questa cifra, ma non è escluso che possa superare il tetto di previsione qualora la squadra azzurra riesca a proseguire fino alla fine della manifestazione. In quel caso, infatti, sarebbero da calcolare anche i premi per i giocatori (ufficialmente non sono ancora stati previsti e tutto sarà deciso nelle prossime settimane dal presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese). In generale, nel bilancio di previsione di quest'anno la voce per i premi e per le trasferte delle nostre diverse Nazionali, è cresciuto di quasi cinque miliardi: dai 13.967 milioni dell'anno passato ai 18.930 di questo esercizio.

m. mar.

Questo il comunicato della F.I.G.C.

La voce «spese per gare e manifestazioni internazionali» ammonta per l'esercizio 1993 a L. 13.967.000.000 mentre per l'esercizio 1994 è stata prevista in L. 18.930.000.000. Detta voce ricomprende una serie di sottocategorie tra cui i Premi. In via esemplificata, ma non esaustiva ricomprende quanto appresso:

- Varie di carattere internazionale
- Raduni preparatori rappresentative nazionali
- Amichevoli Nazionale «A»
- Ufficiali Nazionale «A»
- Amichevoli Nazionale «Under 21»
- Nazionale «Under 21»
- Amichevoli Nazionale «Under 18»
- Ufficiali Nazionale «Under 18»
- Amichevoli Nazionale «Under 16»
- Ufficiali Nazionale «Under 16»
- Campionato Europeo «Under 21» 1992/1994
- Qualificazione Campionato Europeo 1994/1996
- Campionato del Mondo U.S.A. 1994

Ovviamente per il bilancio preventivo 1994 la voce Premi rimane ancora in corso di definizione da parte del Presidente Federale.

Pique. Il Messico è poco «piccante» in questo Mondiale. Il giudizio non riguarda i risultati degli uomini di Mejia Barón, ma soltanto la cucina. I cuochi, infatti, su disposizione della trentenne dietologa messicana, Virginia Del Pozo, non hanno portato in Usa nemmeno un «chile», un peperoncino. E così Sanchez e compagni si sono gettati su un menù più latino, a base di pasta.
Eclettico. È sicuramente uno dei personaggi più stravaganti del Mondiale e il suo stile (di vita e di gioco) non ha solo fatto breccia nel cuore dei tifosi messicani, ma anche in quello degli appassionati americani. Parliamo di Jorge Campos, 27enne portiere (e all'occorrenza attaccante) del Messico di Mejia Barón. Appassionato di surf (praticato lungo le spiagge di Acapulco), mondo dal quale ha ereditato la predilezione per le divise sgargianti che abitualmente indossa in campo, Campos è la star indiscussa della comitiva, tanto da spingere Mejia Baron a dire: *«Può fare quel che vuole, avanti o indietro. Gode della mia piena fiducia»*. Dimenticandosi però di aggiungere: *«Fino al primo errore...»*.
Polemica. Il «pulpito» da cui viene l'attacco al nostro Casarin lascia molto perplessi. Si tratta del famigerato Edgardo Codesal, il ginecologo messicano diventato famoso per aver fischiato un rigore inesistente a favore della Germania Ovest nella finale di Italia '90 con l'Argentina, stabilendo così la condanna di Maradona e compagni. Infatti, Brehme dal dischetto non sciupò l'opportunità che l'arbitro messicano gli aveva generosamente offerto. Codesal, in America al seguito del Messico e non come direttore di gara (è stato infatti squalificato dalla Fifa per aver deciso la sponsorizzazione degli arbitri del suo Paese con una marca di patate fritte), ce l'ha con Casarin per la frase rivolta all'arbitro messicano Arturo Brizio Carter: *«Pur essendo il più bravo di tutti»* ha detto Casarin *«non potrà dirigere la finale»*. E Codesal si è sentito pungolato sul suo orgoglio...
Divertimento. Come tanti bambini entusiasti e felici, i giocatori dell'Eire hanno fatto visita alle meraviglie di Disneyworld, a Orlando (sotto). Gli irlandesi si sono mescolati al pubblico che ogni anno viene qui da tutto il mondo e nella città di Topolino e Minnie hanno scherzato e giocato. Prima il giro agli Universal Studios per inserirsi sul set di Via col Vento, poi nella scenografia di un film western, dove Jack Charlton si è travestito da sceriffo bonario, con nasone rosso e birra. Una giornata, come si può capire, all'insegna del più genuino divertimento.

Il clan degli ajacidi

Sono i giocatori formatisi nell'Ajax, legati da un profondo feeling, a costituire il nucleo della Nazionale olandese

Nel cuore, nell'anima

di **Rossano Donnini**

ORLANDO. Per George Dil, padre di Ruud Gullit, la clamorosa rinuncia al Mondiale statunitense da parte del figlio è dipesa soprattutto dal loro boicottaggio. Sotto accusa i giocatori targati Ajax, quelli che militano o hanno militato nel glorioso club di Amsterdam, che all'interno della Nazionale formano un solido clan. Dai gemelli De Boer a Dennis Bergkamp passando per Ronald Koeman e Jan Wouters, per intenderci. L'Ajax, con il suo straordinario settore giovanile, ha sempre rappresentato un enorme capitale per il calcio olandese, in particolare per la Nazionale, spesso edificata sul telaio biancorosso. Sono stati ben 89 i giocatori ajacidi che hanno vestito la maglia della massima rappresentativa orange, e fra questi figurano quasi tutti i più grandi fuoriclasse olandesi.

OSSATURA. Apparteneva all'Ajax l'ossatura dell'Olanda seconda solo alla Germania Ovest nel Mondiale del 1974 dopo avere esibito indimenticabili spettacoli calcistici. Suurbier, Krol, Haan, Neeskens, Rep e la riserva Keizer militavano nel club di Amsterdam, mentre la superstar Cruijff lo aveva abbandonato da poco per approdare al Barcellona, sotto le direttive del Ct olandese Rinus Michels, prima calciatore e poi allenatore dell'Ajax. Questo gruppo, molto unito e affiatato, era poi integrato da quello del Feyenoord, che nel 1970 a San Siro era stato il primo club olandese a trionfare in Coppa dei Campioni. Rijsbergen, Jansen e Van Hanegem, oltre ai rincalzi De Joung, Vos e Trijtel provenivano appunto dallo squadrone di Rotterdam. Nell'undici titolare solo il portiere Jongbloed e l'estrema sinistra Rensenbrink appartenevano ad altre squadre, rispettivamente Amsterdam e Anderlecht.

STAGIONATI. Erano sempre i giocatori usciti dal vivaio dell'Ajax, invecchiati di quattro anni e sparsi per tutta Europa ma con lo stesso spirito vincente, a costituire lo scheletro dell'Olanda sfortunata finalista anche nel 1978 a Buenos Aires con l'Argentina. Solo Krol vestiva ancora la maglia biancorossa. Surbieer giocava in Germania con lo Schalke 04, Haan in Belgio con l'Anderlecht, Neeskens in Spagna con il Barcellona, Rep

Avanti, Marc!

Nelle ultime stagioni la sua promettente carriera è stata spesso frenata da infortuni e quello che poteva essere non è stato. Parliamo di Marc Emmers, 28enne jolly dell'Anderlecht, un giocatore che qualche anno fa era nel mirino di diversi club italiani. A ventidue anni Emmers vinceva la Coppa delle Coppe con il Malines superando l'Ajax. A ventitré era campione nazionale. A ventiquattro partecipava alla Coppa dei Campioni e a «Italia '90». A ventisei il passaggio all'Anderlecht, il club più prestigioso del Paese. Poi il grave infortunio al ginocchio, la lunga convalescenza e una stagione persa. Come la Nazionale, lanciata verso «Usa '94». La ripresa è stata dura e lenta, ma Marc ce l'ha fatta e ha potuto festeggiare il ritorno con l'ennesima grande stagione dell'Anderlecht, vincitore di campionato e coppa. Van Himst lo ha accolto a braccia aperte, perché Emmers, con la sua duttilità, è l'uomo che può risolvergli molti problemi. Pur non rientrando nell'undici base, il jolly dell'Anderlecht rappresenta una pedina importante per il Ct, che lo può utilizzare sia come difensore che come centrocampista. Inoltre, con il tiro potente e preciso che ha, Emmers può rappresentare una soluzione offensiva in più. In ogni caso per Emmers, dopo aver visto l'inferno, è già un successo essere qui in America. In paradiso.

r. d.

Sopra, Marc Emmers: si è ripreso dal grave infortunio al ginocchio

GRUPPO

■ ARABIA SAUDITA ■ BELGIO
■ MAROCCO ■ OLANDA

Sopra da sinistra, Rijkaard, Jonk, Roy, Overmars, Bergkamp e Winter: hanno l'Ajax nel loro presente o nel recente passato

in Francia con il Bastia. Cruijff, dopo aver disputato la fase di qualificazione, aveva rinunciato alla trasferta in Argentina. Dell'Ajax erano anche il portiere Schrijvers che, infortunatosi contro l'Italia, dovette saltare la finale con l'Argentina, e la riserva Schoenaker.

CLAN. Fra i 22 selezionati da Advocaat sette militano attualmente nell'Ajax: il portiere Van der Saar, i difensori Blind e Frank De Boer, il centrocampista Rijkaard, gli attaccanti Overmars, Ronald De Boer e Van Vossen. Ben otto hanno invece trascorsi più o meno lontani in maglia biancorossa: il libero Ronald Koeman del Barcellona, i centrocampisti Jonk dell'Inter, Wouters del PSV, Rob Witschge del Feyenoord e Winter della Lazio, gli attaccanti Bergkamp dell'Inter, Roy del Foggia (ma già ceduto al Nottingham Forest) e Bosman dell'Anderlecht. Il clan dell'Ajax prevale nettamente. Possibile, quindi, che Gullit si sia trovato a disagio in tale compagnia. Lui, contrariamente a Marco Van Basten, non ha mai vestito la maglia dell'Ajax. Nei suoi trascorsi olandesi figurano Haarlem, Feyenoord e PSV, queste ultime due acerrime rivali del club di Amsterdam, che quest'anno si è laureato nuovamente campione. Insomma, anche questa volta la Nazionale olandese nasce nello spirito dell'Ajax. Come ai bei tempi. □

Ragazzi d'oro. Tutti i giocatori della Nazionale marocchina si sono presentati negli Stati Uniti con al collo una collana d'oro impreziosita da un pendaglio a forma di corona, regalo di re Hassan alla squadra *«orgoglio di una Nazione»*. Inoltre il monarca ha dato a ognuno di loro un consistente fondo spese per la trasferta. Ma non è tutto: se riusciranno a superare il primo turno gli uomini di Blinda saranno sommersi da una pioggia di dirham, la moneta marocchina, per un valore che supera i 200 milioni di lire.

Fiducia. Proprio alla vigilia dell'inizio del Mondiale, Paul Van Himst è stato confermato per altri quattro anni alla guida della Nazionale belga. L'ex stella dell'Anderlecht (nella foto con il cantante Adamo) in carica dal maggio 1991 quando subentrò a Guy This, rimarrà quindi sulla panchina dei «diavoli rossi» indipendentemente dall'esito di «Usa '93». Quando Van Himst vuol dire fiducia.

Brindisi. Per non soffrire di «saudade», il Belgio ha pensato bene di portarsi in America una buona scorta di birra. La squadra di Vam Himst, oltre al consueto bagaglio medico e al materiale per gli allenamenti, ha inserito fra le scorte migliaia di lattine di birra belga. A cosa si brinderà?

Fantasia. L'Arabia Saudita, da oggi, non ha più solo il petrolio. Ha anche un giacimento enorme di ottimismo. Per trovarlo basta ascoltare i proclami del Ct dell'Arabia Jorge Solari, sulla panchina della Nazionale da quattro mesi dopo la sostituzione dell'olandese Leo Beenhaker. L'argentino Solari, detto «indio» vede la sua squadra campione del mondo davanti a Brasile, Colombia e Argentina, per di più con Majed Mohammed Abdullah (nella foto) capocannoniere del torneo. La fantasia al potere?

Telecamere. Con l'inizio dei Mondiali, sui campi americani hanno fatto la loro apparizione le telecamere «Hit-tech», sistemate in ogni angolo degli stadi per controllare il comportamento delle tifoserie più indisciplinate. Il sistema, per la verità, non ha nulla di originale. Nei nostri stadi difatti esiste da tempo e proprio dall'esempio europeo gli accorti poliziotti americani hanno mutuato alcuni dei metodi per combattere la violenza degli hooligans.

Segno. Gli abitanti di Orlando non possono ignorare che la loro città è sede del Mondiale. Il municipio della loro città è infatti adornato da un enorme pallone da calcio di dodici metri di diametro.

Le sue prodezze possono regalare al Brasile il quarto titolo. È istintivo, «cattivo», amatissimo. E trova forza nella religione

di **Darwin Pastorin**

Il bomber di Dio

Romario de Souza Faria: il Brasile conta molto sui suoi gol per alzare nuovamente, ventiquattro anni dopo, la Coppa del Mondo

SAN FRANCISCO. Uno, dieci, cento Romario. Un camaleonte in campo e fuori: il furore e la calma, l'improvvisazione e la meditazione, il tutto e il niente. Il campione brasiliano improvvisa ogni giorno: seguendo l'istinto, guatando gli umori dei suoi interlocutori. È uno dei personaggi più corteggiati, amati, sopportati, indagati (anche freudianamente) di questo Mondiale atipico, con il pallone che appare, nell'immaginario collettivo degli americani, come un artifizio per popoli «stravaganti», dolce eufemismo.

L'America, già. È partita alla scoperta dei divi del «soccer». In ritardo, ovviamente, ma da qualche tempo con una certa continuità. Il Brasile è quello d'archivio, stereotipato: samba, Pelè, Maracanà, belle tifose, cronisti invadenti.

La sua scheda

Romario De Souza Faria
Rio de Janeiro 29-1-1966, Attaccante

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1985	**Vasco**	A	7	—
1986	**Vasco**	A	26	10
1987	**Vasco**	A	10	7
88-89	**PSV**	A	24	19
89-90	**PSV**	A	20	23
90-91	**PSV**	A	25	25
91-92	**PSV**	A	14	9
92-93	**PSV**	A	26	22
93-94	**Barcellona**	A	33	30

Il giocatore che incuriosisce di più gli statunitensi non è Romario, ma il diciassettenne Ronaldo Nazario de Lima. Il prestigioso «San Francisco Examiner» gli ha addirittura dedicato la copertina della sezione sportiva. Romario, invece, rimane un «fenomeno» sudamericano ed europeo: è lui il più richiesto nelle ore fissate per le conferenze stampa all'hotel Villa Felice di Los Gatos, sede del ritiro brasileiro governato da un poliziotto che di cognome fa Barbieri, è figlio di italiani e ha promesso di fare il tifo per i «players di Sacchi». «Romario, por favor»: questa l'invocazione più

segue

ROMARIO

SEGUE

frequente, scandita dagli inviati di Rio o Bahia, Joao Pessoa o San Paolo. E lui, il bomber per antonomasia, ha preso a concedersi con il contagocce, proprio come fanno le dive. Tanti sorrisi, poche parole.

«Bei tempi i primi tempi», mugugnano i radiocronisti, autentico esercito a sentinella dei sospiri, dei passi, delle occhiate dei giocatori. E il riferimento si perde nei giorni di Teresopolis, con Romario che arriva in ritardo e rischia l'esclusione. Poi, le frasi roboanti trasmesse su tutto il territorio nazionale, dalle vaste distese del Rio Grande do Sul (zona gaucha) al «sertao», il terreno incoltivabile del Nordeste. Parole che accendono la fantasia: *«Voglio essere io il re del gol della Coppa, io su tutti e tutto, il trascinatore di un Brasile vincente»*. Un declamare da leader, senza perifrasi. Con l'ambizione di chi, dopo tanti piccoli successi, vuole conquistare il massimo. Con l'orgoglio del fuoriclasse ferito: *«Difficile dimenticare la sconfitta con il Milan, nella finale di Coppa dei Campioni ad Atene. Una partita strana, che noi non abbiamo mai saputo "vivere" e interpretare. Ma verrà presto il giorno della rivincita e saranno altri a soffrire»*. Con la passione di chi sa di rappresentare il sogno di un popolo: *«La nostra gente ci chiede la vittoria: noi non possiamo tradire queste attese, queste speranze»*.

Era il Romario che traduceva, scevro da qualsiasi reticenza, il proprio pensiero. Nessun filtro: era il linguaggio del cuore. E così sbocciava, con semplicità dialettica, la critica tattica nei confronti di Carlos Alberto Parreira: *«Il Brasile, data la sua storia, la sua tradizione, dovrebbe schierarsi con il 4-4-3. Giocare, insomma, in attacco»*. Ma il Ct, che si ispira a Bearzot, preferisce adottare lo schema della «tranquillità»: due sole punte, due centrocampisti laterali dai piedi buoni e due centrali che riecheggiano Furino e Benetti. *«Vivere per il gol»:* così, d'altra parte, firmò il proprio manifesto tecnico ed esistenziale il goleador di Rio, l'ennesimo ex povero diventato ricco

Nella pagina accanto, Romario in azione con la maglia del Barcellona e quella, precedente, del PSV Eindhoven. Sotto, è con il padre Edevair de Souza, rapito da alcuni delinquenti e poi liberato nel giro di pochi giorni lo scorso aprile

sfondato. Una ricchezza pericolosa, sfociata nel rapimento del padre. Molto si è favoleggiato anche intorno al rapporto, definito «difficile», tra Romario e Bebeto, i dioscuri della Seleçao. Una vicenda che, sui quotidiani brasiliani, è stata a lungo trasformata in telenovela, anche se mai si è capito chi fosse il buono e chi il cattivo. Certo, i due non vogliono abdicare al ruolo di «stella»: sono le sciantose del futèbol, dividono la critica, amano il conforto delle luci della ribalta. Ma è Romario, ultimamente, ad aver conquistato il primo posto nelle simpatie e nei giudizi positivi. E sull'amico-rivale usa, adesso, parole al miele: *«Non dico che siamo diventati fratelli, per carità. Ma tra noi due esiste simpatia e rispetto. Le nostri mogli sono amiche, si frequentano spesso. No, nessuna deleteria rivalità. Anzi, ci troviamo uniti per l'obbiettivo comune: il trionfo al Mondiale».* Ed è stato proprio Romario il primo a consolare Bebeto, sconvolto per l'aggressione subita dalla moglie Denise, che a Rio de Janeiro sta per regalargli il primo figlio.

Pedro Ronco, voce di «RadioBandeirantes», radici italiane, tifoso del Corinthians in

una famiglia di fedelissimi al Palmeiras, scopre le carte in tavola. Conosce la situazione e rivela il dietro le quinte: *«Romario avrebbe voluto al proprio fianco Edmundo del Palmeiras, l'attaccante escluso dalla Coppa per le sue intemperanze, la sua indisciplina. Ovvio, ora gli sta bene Bebeto: anche perchè quest'ultimo ha accettato di mettersi a disposizione del goleador. Piuttosto, tra Romario e Muller non corre buon sangue. Una vicenda che risale allo scorso aprile, quando l'attaccante del Barcellona definì inadatta alla Seleçao la punta del San Paolo».* In verità, adesso le acque si sono calmate. E l'ex granata, diventato un asso ormai maturo, cancella qualsiasi nube polemica: *«Il passato è passato, non conta».*

Vincere e ringraziare Dio: Romario, ogni giorno, si affida al Signore. Non solo per la professione, ma per chiedere aiuto alla famiglia, salute e benessere per il prossimo, soprattutto per chi soffre. Nessun atteggiamento bigotto: la religione rappresenta per il calciatore un'oasi di quiete, di riflessione e di speranza. La preghiera come atto di umiltà e di perdono. Di fede per un domani migliore: *«È questo il rapporto che mi realizza, almeno una volta la settimana sento il bisogno di entrare in una chiesa. E offrirmi a Dio».*

Comunque finisca, Romario ha «segnato» questo Mondiale: con la sua presenza mai ai margini, con i suoi gol (cinque nelle tre amichevoli contro Canada, Honduras ed El Salvador), con il suo carisma indiscutibile. Con lui è rinata l'epopea dei grandi centravanti brasiliani. Gente, indiscutibilmente, mai banale.

Darwin Pastorin

Ciriaco, il «nostro» svizzero

L'Italia lo vuole, ma lui sogna il Barcellona. Leader per natura, al Mondiale dovrà confermare tutte le sue qualità per entrare tra i Grandi del calcio

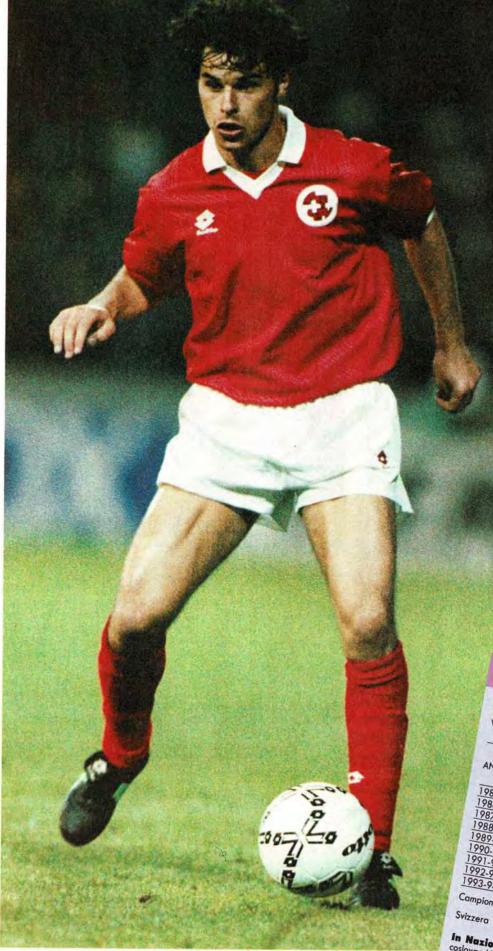
Prova di Sforza

di **Omar Gargantini**

Quella di Ciriaco Sforza — «Ciri» per tutti comunque, più diretto e quindi più memorizzabile — non è la classica storia di un ragazzo emigrato: lui, che oltretutto a Wohlen (canton Ar-

govia, Svizzera di lingua tedesca insomma), il paese dove è nato e cresciuto, si è ben integrato come tutta la sua famiglia (il papà ha lasciato l'avellinese nel lontano 1961), è un leader per indole e vocazione. Il pallone nel sangue come ogni «scugnizzo» che si rispetti, è nato calciatore più che diventarlo: questa impetuosa e perentoria escalation non lo ha sorpreso più di tanto e soprattutto non ha sorpreso quanti ne hanno seguito la crescita pedatoria sin dai primi passi; è come se fosse scritta nel destino, privilegio per pochi talenti col marchio doc insomma.

Cresciuto nella squadretta del paese, a 16 anni già vestiva la casacca del Grasshoppers Zurigo (vincendo la Coppa Svizzera), la formazione più blasonata del paese. E l'ha sempre indossata con aplomb, con notevole facilità, diventando ben presto uno dei ragazzi su cui la società ha deciso di puntare. Per acquisire esperienza, terminata la trafila con le giovanili (nel 1989) è poi passato all'Aarau, tornando l'anno successivo a Zurigo, dove è diventato un personaggio a tutti gli effetti, al di là del difficoltoso cammino della squadra nella stagione 1992-93, in cui clamorosamente il GC ha rischiato anche la relegazione in Lega Nazionale B. Ricorda, Ciri, l'uscita dal campo il 31 maggio del '93, appena finita la finale di Coppa Svizzera con il Lugano, in cui gli zurighesi vennero travolti ed umiliati per 4-1: *«È stato uno dei giorni più neri della mia carriera, mi sono vergognato. Non è possibile giocare certe gare con uno spirito così, senza lottare e soffrire. Io in campo cerco sempre di offrire il massimo rendimento, non sopporto chi accetta le sconfitte senza reagire, non è nel mio carattere»*.

Appena 21enne, nel 1991 ha vinto il titolo, debuttando in Nazionale a Praga contro la Cecoslovacchia: da quel momento la casacca rossocrociata è diventata una sorta di seconda pelle. Ora ne è l'orgoglioso regista — dopo aver fatto anche il libero in diverse

Sopra, Ciriaco Sforza in azione con la Nazionale elvetica. A fianco, esulta coi tifosi dopo la vittoria a Malta. A sinistra, nel Kaiserslautern (fotoEmpics)

partite sotto la guida di Uli Stielike, comprese quelle decisive nel corso della sfortunata campagna per gli Europei del 1992 — che spera di raggiungere la definitiva consacrazione al Mondiale americano. Scelta ponderata la sua, visto che il miraggio delle sirene italiane è forte anche da noi: lui però ha optato senza reticenze per il passaporto svizzero *«perché mi trovo bene, mi sono perfettamente integrato nella realtà elvetica e sono convinto di quello che ho fatto. Se ne avrò le capacità, un giorno potrò lo stesso giocare in Italia»*.

Già, questa sua incredibile voglia di emergere, il diventare un grande del pallone, gli ha fatto bruciare le tappe: da un anno è uno dei trascinatori del Kaiserslautern, rivelazione di Germania, club che per trattenerlo dalle lusinghe della Lazio gli ha offerto un sensibile ritocco del contratto. Per adesso gli sta bene, ma c'è da giurare che non si fermerà: *«Ho solo 24 anni e sono ancora lontano dal massimo rendimento: sto sempre imparando e da questa avventura tedesca ho già appreso molto e mi sento arricchito, come uomo e calciatore. Sarebbe assurdo e sbagliato se pensassi di essere già arrivato. Nella vita bisogna sempre porsi ulteriori traguardi»*.

Gli si legge negli occhi che ha un carattere forte e deter-

segue

La sua scheda

Ciriaco Sforza
Wohlen, 2-3-1970, Centrocampista

ANNO	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1985-86	Wohlen	Dil.		
1986-87	Grasshoppers	A	21	1
1987-88	Grasshoppers	A	29	3
1988-89	Grasshoppers	A	16	1
1989-90	Aarau	A	22	3
1990-91	Grasshoppers	A	28	1
1991-92	Grasshoppers	A	26	4
1992-93	Grasshoppers	A	21	2
1993-94	Kaiserslautern (Ger)	A	29	8

Campione svizzero 1990-91. Vincitore della Coppa Svizzera 1987-88, 1988-89.

In Nazionale: debutto il 21-8-1991 a Praga: Cecoslovacchia-Svizzera 1-1. Presenze 23, reti 3 (aggiornate a prima di Svizzera-Stati Uniti di sabato scorso).

SFORZA

SEGUE

minato, lo si sente da come si esprime, dall'assoluta sicurezza nelle proprie idee, dalla schiettezza di ogni conversazione, mai banale, colpiscono la naturalezza con cui guida i compagni e la perentorietà dei giudizi: *«Io in questa squadra devo attaccare e difendere, mi si chiede uno sforzo atletico enorme ed è ovvio che poi perda qualcosa in brillantezza. Avessi con me un "gregario" che mi permettesse di privilegiare solo la manovra offensiva potrei dare ancora di più. Ma per la bandiera si fa questo ed altro».*

In campo è un trascinatore autentico, di quelli che basta osservare una volta per capire quanto valga; fuori, però, è rimasto quello di sempre, legato alla famiglia (coccolato poi com'è da tre sorelle orgogliose di lui!) e ai valori autentici, quelli che nemmeno il denaro o la celebrità riescono a intaccare. Gli amici di Wohlen non li ha certo dimenticati, appena può torna dalla Germania per riabbracciare i genitori e rituffarsi nell'ambiente della felice adolescenza. *«È il Ciri di sempre, non si è montato la testa per fortuna»*, sottolinea con voce entusiasta la mamma, che ricorda anche come *«il calcio nella nostra famiglia ha sempre avuto un ruolo particolare. Il papà, ancora oggi che ha 50 anni, vive sempre a contatto con il pallone, un po' da allenatore, un po' da dirigente. Insomma, abbiamo sempre cercato di favorirlo in questo, perché fin da piccolo dimostrava capacità e tantissima passione».*

Sopra, «Ciri» diciottenne. A fianco, è con l'amata Nicole. Le sue dichiarazioni: «Superato il primo turno, tutto sarà possibile» e «Andiamo in America con grandi propositi»

Non è comunque solo a Kaiserslautern; a dividere le esperienze dell'avventura tedesca c'è Nicole, la sua ragazza dai tempi della prima giovinezza, il classico amore segnato dal fato, di quelli in cui basta uno sguardo per capire che è quello giusto. Per il matrimonio c'è tempo comunque, sono giovani entrambi, c'è ancora tanta strada nel mondo del calcio da compiere. Con un sogno neppure troppo segreto, terribilmente ambizioso, una sorta di scommessa con se stesso: *«Vestire la casacca del Barcellona. Quello azulgrana è il club in cui farei carte false pur di giocare, nonostante la disfatta di Atene nella finale della Champions League contro uno squadrone che risponde al nome del Milan. Mi piace lo spirito offensivo di Cruijff. So che qualcuno potrà sorprendersi, ma il mio grande obiettivo non è l'Italia. Certo però che è lo stesso un traguardo di prestigio, che prenderei in seria considerazione».* Difatti alla Lazio lo volevano a tutti i costi (*«Ma io non ho mai parlato direttamente con nessun dirigente romano»*), ma poi non se n'è fatto nulla.

Il presente, intanto, è il Mondiale, che la Svizzera ha conquistato dopo un'assenza di 28 anni: l'ultima volta fu in Inghilterra nel 1966. Ciri ancora non era nato, ovvio che traspaia emozione dal suo volto appena si entra nell'argomento. *«Beh, per un calciatore la Coppa del Mondo è la massima aspirazione: noi oltretutto abbiamo iniziato le eliminatorie nell'anonimato, senza grosse speranze agli occhi dell'opinione pubblica. Ma all'interno del nostro gruppo ci abbiamo sempre creduto, anche perché Roy Hodgson è un allenatore incredibile. L'abbiamo seguito e ce l'abbiamo fatta».* E adesso quali traguardi ti poni? *«Si parte come outsider, senza troppa pressione ma con tante speranze: credo che sia fondamentale partire bene e passare il primo turno, poi tutto sarà possibile, visto che nelle sfide ad eliminazione diretta abbiamo delle buone caratteristiche da sfruttare».*

E c'è da credere che anche negli States lascerà un'impronta, come sempre ha fatto in questo primo scampolo di carriera. Da Wohlen alla gloria mondiale, il passo è stato relativamente breve per un tipo come lui: anche se stando ad ascoltarlo vien da pensare che il bello debba ancora arrivare. C'è sempre il Barcellona nel cassetto dei sogni e c'è probabilmente l'Italia nel futuro più logico ed immediato. C'è, al di là di tante considerazioni, una traccia disegnata dal destino che lui segue con incredibile spontaneità...

Omar Gargantini

Curiosità □ Gli altri «stranieri» di Usa '94

Meola, Clavijo, Caligiuri, Rueda, Onopko, Sforza, Scifo, Gaudino, Weber, Juran, Cascarino: dove arriverebbe una Nazionale costruita con naturalizzati e «oriundi»?

Andiamo alle radici

di **Alessandro Lanzarini**

NonsoloSforza. Il Mondiale americano, esaminate le «rose» delle squadre dal punto di vista «genealogico», offre tante e diversificate curiosità. Oltre al regista elvetico, l'Italia può vantare qualche altro calciatore straniero che, almeno dal nome, tradisce origini tricolori. Facile citare Vincenzo Scifo, nato a La Louvière in Belgio da genitori siciliani, un tipo che conosciamo anche fin troppo bene. Non si può poi dimenticare Tony Cascarino, attaccante dell'Eire, che affonda le proprie radici nella provincia di Frosinone. Quindi, Maurizio Gaudino, tedesco di nascita ma avellinese nel sangue. Per ultimi, due «paisà» statunitensi: il portiere Tony Meola e il difensore Paul Caligiuri, già visti a Italia '90, due tra i personaggi più conosciuti della formazione yankee. Oltre a loro, la rappresentativa stars and stripes mette in scena un campionario di oriundi che rispecchia in buona parte la configurazione etnica dell'intero Paese. Oriundi che oltretutto, nella quasi totalità dei casi, sono figli d'arte. Vincenzo Meola, oggi barbiere negli States, giocò nell'Avellino dei primi anni Sessanta; Julio Ramos, padre di Tab, nato a Montevideo, fu ai suoi tempi calciatore professionista in Uruguay; Willi Sommer, padre di Jürgen, fu portiere ai tempi in cui viveva in Germania; padre, nonno e un cugino di Hugo Perez sono stati giocatori di gran livello nel Salvador, terra di provenienza della famiglia. Senza contare l'escluso Peter Vermes, il cui genitore Mihaly militò nella Honvéd qualche anno dopo la rivoluzione d'Ungheria del 1956. E ancora: Fernando Clavijo, 37enne difensore di grandi risorse fisiche, è nato anch'egli a Montevideo, dove ha cominciato a giocare nell'Atenas prima di diventare, a trent'anni, cittadino statunitense; Franck Klopas, nato ad Atene, ha come nome di battesimo originale un più esotico Fotis. Il Belgio ha un naturalizzato di spicco nel croato Josip Weber, che ha ottenuto cittadinanza e passaporto da poche settimane, giusto in tempo per il Mondiale, e un altro «straniero» alla lontana nell'attempato Alex Czerniatynski, cognome polacco di remotissime origini ucraine. Ma la Svizzera ha fatto ancora meglio: in prospettiva mondiale ha cooptato in Nazionale un argentino e uno spagnolo. Il primo è Néstor Subiat (un altro figlio d'arte: il padre giocò per molti anni in Colombia, ed è famosa una foto di Néstor bambino, in braccio a Pelé, in occasione di un Millonarios Bogotá-Santos), il secondo si chiama Martin Rueda, stirpe spagnola ma nato nella Confederazione e da sempre svizzero sul piano calcistico. Un pizzico di esotismo nella Svezia, con i colorati Dahlin e Larsson: mezzosangue venezuelano il più esperto Martin, capoverdiano anche nel look l'entusiasta e più giovane «Henke». La Bolivia, da parte sua, schiera in porta un argentino, nato e cresciuto a Pergamino: Carlos Trucco, 37 anni di esperienza al servizio del basco Azkargorta. Discorso un po' più complicato per gli ex-sovietici che hanno scelto la Russia: gli ucraini Ledjakov, Salenko, Juran, Onopko, Nikiforov, Radchenko, Ternavskij e Tsymbalar, il georgiano Tetradze, il bielorusso Gorlukovich, l'estone Karpin e l'uzbeko Piatnitskij. Le loro origini sono completamente diverse (l'estone è quasi un finnico, l'uzbeko quasi un pakistano), ma la Grande Madre li ha riuniti sotto la comune bandiera del pallone. Un caso a parte lo interpretano Abel Balbo e Roberto Sensini: nelle loro vene scorre sangue italiano, sono nati in Argentina e nella Selección biancoceleste giocano da sempre. Ma da qualche mese hanno in tasca il nostro passaporto, e cittadini della Repubblica sono a tutti gli effetti. Peccato, potrebbero farci comodo. □

A fianco, l'irlandese Tony Cascarino. Sopra, il russo-ucraino Sergej Juran (fotoAS)

Sono 44 i giocatori provenienti dal nostro campionato: oltre ai 22 azzurri di Sacchi, altrettanti stranieri, 20 ex e un nuovo arrivo

di **Rossano Donnini**

Non è più il campionato italiano il più rappresentato nella fase finale del Mondiale. A «Usa '94» i giocatori provenienti dalla Liga spagnola sono 45 contro i 44 del nostro torneo. A «Italia '90», invece, la supremazia del cosiddetto campionato più bello del mondo era stata netta: 53 rappresentanti contro i 46 della League inglese (nonostante le presenze di Inghilterra, Eire e Scozia) e i 35 del torneo spagnolo. In America, dopo Spagna e Italia, figurano Germania con 39 rappresentanti, Inghilterra con 38 (per lo più concentrati nell'Ei-

segue

A destra, Jürgen Kohler e Claudio Taffarel. A sinistra, Gabriel Batistuta. Sopra, Wim Jonk

UNITED COLO OF ITALY.

Sopra, Dennis Bergkamp. A fianco da sinistra, Faustino Asprilla, Jonas Thern e Florin Raducioiu

Sono tesserati da noi

Argentina 5: Balbo (Roma), Batistuta (Fiorentina), Caniggia (Roma), Chamot (Foggia), Sensini (Parma).
Belgio 1: Grün (Parma).
Brasile 2: Aldair (Roma), Taffarel (Reggiana).
Colombia 1: Asprilla (Parma).
Germania 4: Effenberg (Fiorentina), Hässler (Roma), Kohler (Juventus), Möller (Juventus).
Olanda 4: Bergkamp (Inter), Jonk (Inter), Roy (Foggia), Winter (Lazio).
Romania 3: Hagi (Brescia), Petrescu (Genoa), Raducioiu (Milan).
Svezia 2: Brolin (Parma), Thern (Napoli).

Sotto, Gheorghe Hagi del Brescia. Al centro, Thomas Berthold: ha militato nel Verona e nella Roma. In basso, Dan Petrescu del Genoa

UNITED COLORS

SEGUE

re) e il Belgio con 34. Per la verità alcuni dei giocatori che fino al 30 giugno risultano ancora tesserati per squadre italiane, di fatto hanno già formalizzato il loro passaggio a club esteri: è il caso di Georges Grün e Bryan Roy, che da Parma e Foggia si sono rispettivamente trasferiti in Belgio e in Inghilterra per difendere i colori di Anderlecht e Nottingham Forest. Ormai certo il passaggio di Andreas Möller dalla Juventus al Borussia Dortmund. Sicuro di approdare in Italia è invece Sunday Oliseh, già ingaggiato dalla Reggiana, mentre Hristo Stoichkov è molto vicino al Parma.

ARGENTINI. Dopo, ovviamente, quella azzurra, anche a «Usa '94» è quella argentina la colonia più numerosa fra quelle provenienti dal campionato italiano. Da sette unità è scesa a cinque, particolarmente significative. Tutto proveniente dal nostro calcio è il tridente formato dal fiorentino Gabriel Batistuta e dai romanisti Abel Balbo e Claudio Caniggia (quest'ultimo al rientro dopo la nota squalifica), che dovrebbe rappresentare l'arma in più a disposizione di Alfio Basile. L'attacco è indubbiamente il reparto più affidabile della squadra biancoceleste, che in difesa può contare sul rendimento sempre elevato di José Chamot del Foggia e di Roberto Sensini del Parma.

TEDESCHI. Nella Germania Ovest che quattro anni fa si aggiudicò il titolo superando in finale proprio l'Argentina, erano cinque i giocatori provenienti dal nostro campionato. Quest'anno sono quattro: Thomas Hässler della Roma e Jürgen Kohler della Juventus, in campo a Roma nella finale di quattro anni or sono quando ancora non militavano in Italia, Andreas Möller, sempre della Juve e fra i ventidue laureati a «Italia '90» mentre giocava nel Borussia Dortmund, la squadra che raggiungerà dopo il Mondiale, e Stefan Effenberg, uno dei volti relativamente nuovi dell'undici tipo di Berti Vogts. Quattro sono anche gli olandesi: Dennis Bergkamp e Wim Jonk dell'Inter, Bryan Roy del Foggia e Aron Winter della Lazio. Bergkamp negli Stati Uniti è chiamato a recitare un ruolo di primo piano nell'Olanda, essendone l'uomo dotato di maggior talento. Un'occasione per riscattare la stagione in tono minore con l'Inter e per far luce sulle sue caratteristiche tecniche, visto che la squadra nerazzurra della prossima stagione sarà disegnata intorno a lui. A «Italia '90» gli orange provenienti dal nostro campionato erano tre.

NOVITÀ. L'infortunio che all'ultimo momento ha reso indisponibile Sabau del Brescia, ha ridotto a tre unità la colonia romena che gioca in Italia presente negli Stati Uniti. Le fortune della squadra di Anghel Iordanescu dipendono in gran parte dall'umore di Gheorghe Hagi del Brescia, un vero trascinatore nelle giornate giuste, e dalla vena realizzativa — piuttosto elevata in nazionale — di Florin Raducioiu del Milan. Dan Petrescu del Genoa è uno degli uomini di maggior esperienza della retroguardia romena. Quattro anni fa, all'indomani della rivoluzione che aveva messo fine al terribile regime di Nicolae Ceausescu, nessuno tra i ventidue romeni pre-

Giocheranno in Italia

Nigeria 1: Oliseh (Reggiana).

Bulgaria 1: Stoichkov (Parma?).

Hanno giocato da noi

Argentina 4: Maradona (Napoli), Rodriguez (Atalanta), Ruggeri (Ancona), Simeone (Pisa).
Belgio 1: Scifo (Inter, Torino).
Brasile 4: Branco (Brescia, Genoa), Dunga (Fiorentina, Pescara), Mazinho (Lecce, Fiorentina), Muller (Torino).
Bulgaria 1: Iliev (Bologna).
Colombia 1: Valenciano (Atalanta).
Germania 7: Berthold (Verona, Roma), Brehme (Inter), Klinsmann (Inter), Matthäus (Inter), Riedle (Lazio), Sammer (Inter), Völler (Roma).
Olanda 1: Rijkaard (Milan).
Svezia 1: Limpar (Svezia).

Sopra da sinistra, Chamot del Foggia ed Effenberg della Fiorentina. Sotto a sinistra, Hässler della Roma. Sotto a destra, Brolin del Parma. In basso, Georges Grün del Parma

senti a «Italia '90» militava in un campionato che non fosse quello locale. Durante il soggiorno italiano quasi tutti trovarono un ingaggio all'estero.
BRASILIANI. Si è dimezzato il contingente brasiliano proveniente dall'Italia: da quattro unità è sceso a due, Taffarel della Reggiana e Aldair della Roma, un portiere e un difensore centrale, esponenti di un Paese divenuto famoso per i suoi attaccanti. Due, come nel '90, gli svedesi, Tomas Brolin del Parma e Jonas Thern del Napoli (alla Roma dal prossimo luglio), elementi di primissimo piano nella rosa gialloblù di Tommy Svensson. Completano il quadro il colombiano Faustino Asprilla e il belga Georges Grün, entrambi del Parma.
NUTRITO. Particolarmente folto e autorevole è il gruppo degli ex protagonisti del nostro campionato. Sono ben venti, fra i quali personaggi che hanno lasciato un segno indelebile. Diego Maradona su tutti. Poi Frank Rijkaard e i tedeschi campioni del mondo a Roma (Lothar Matthäus, Rudi Völler, Andreas Brehme, Jürgen Klinsmann e Thomas Berthold, oltre a Karlheinz Riedle). E Vincenzino Scifo, Dunga, Branco, Anders Limpar, le meteore Matthias Sammer, Leo Rodriguez e Oscar Ruggeri, e diversi altri ancora.

Li seguiremo tutti con grande attenzione e con un po' di affetto. Ognuno di loro porta con se un po' del nostro calcio.

Rossano Donnini

Gli altri «italiani» di Italia '90

Argentina 7: Balbo (Udinese), Caniggia (Atalanta), Dezotti (Cremonese), Lorenzo (Bari), Maradona (Napoli), Sensini (Udinese), Troglio (Lazio).

Brasile 4: Alemão (Napoli), Careca (Napoli), Dunga (Fiorentina), Muller (Torino).

Cecoslovacchia 1: Kubik (Fiorentina).

Germania Ovest 5: Berthold (Roma), Brehme (Inter), Klinsmann (Inter), Matthaüs (Inter), Völler (Roma).

Jugoslavia 2: Jozic (Cesena), Katanec (Sampdoria).

Olanda 3: Gullit (Milan), Rijkaard (Milan), Van Basten (Milan).

Svezia 2: Limpar (Cremonese), Strömberg (Atalanta).

Unione Sovietica 2: Alejnikov (Juventus), Zavarov (Juventus).

Uruguay 5: Aguilera (Genoa), Gutierrez (Verona), Paz (Genoa), Perdomo (Genoa), Sosa (Lazio).

Il campionato visto dall'anagrafe

La coppa del n

Nelle ultime tre edizioni del Mondiale, l'età media dei giocatori è in costante aumento

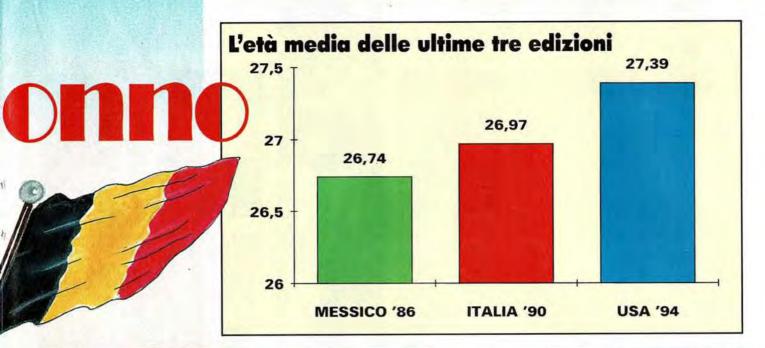
di **Alfredo Maria Rossi**

Siamo andati a curiosare tra i certificati di nascita dei 528 protagonisti di questo Mondiale, scoprendo che l'età media dei calciatori impegnati a Usa '94 è di poco superiore ai 27 anni, mentre, per le squadre, si va dai 24 dell'Arabia Saudita, la formazione più giovane, ai 29 abbondanti del Belgio, che risulta la più attempata. Paragonando i dati con quelli delle due edizioni precedenti, abbiamo visto che l'età media è in costante aumento: mentre nel 1986 e nel 1990 si era sempre restati sotto la soglia dei ventisette anni, quest'anno il limite è stato superato di quasi cinque mesi.

Nella suddivisione per ruoli, in ordine crescente, abbiamo gli attaccanti, i centrocampisti, i difensori e, come tradizione vuole, i portieri. Curiosamente, tra le punte troviamo però sia il nonno del mondiale che il suo... nipotino: Roger Milla del Camerun che passa le quarantadue primavere e il brasiliano Ronaldo che non è ancora maggiorenne: 17 anni e nove mesi. L'età è stata calcolata al 17 giugno, giorno d'inaugurazione del mondiale. Per la cronaca, nei 31 giorni della manifestazione quarantaquattro tra i partecipanti festeggeranno il loro compleanno. L'ultimo sarà l'olandese Jan Wouters che spegnerà le sue trentaquattro candeline proprio il giorno della finalissima e certo sogna un regalo molto particolare.

Paragonando le squadre presenti sia quattro anni fa in Italia che quest'anno negli Stati Uniti, si nota che solamente Russia, Corea del Sud, Romania e Brasile si sono ringiovanite, mentre le altre venti fanno tutte registrare un aumento, con la punta dei padroni di casa, la cui età media è aumentata di quasi tre anni. Il ringiovanimento maggiore è quello della Russia, in pratica due anni.

Avete presenti le partite da bar? Ce ne sono, o ce n'erano, di due tipi: Scapoli-Ammogliati e Giovani-Vecchi. La prima era certo più coreografica, soprattutto nel momento in cui i due capitani, al posto dei gagliardetti, si porgevano, rispettivamente, un artistico trofeo con un paio di corna e

segue a pagina 61

Messico '86: più vecchia l'Algeria

SQUADRA	ETÀ
Messico	25,31
Corea del Sud	25,45
Canada	25,45
Bulgaria	25,95
Uruguay	26,13
Inghilterra	26,27
Paraguay	26,36
Spagna	26,36
Urss	26,50
Polonia	26,50
Irlanda del Nord	26,68
Ungheria	26,77
Brasile	26,81
Marocco	26,81
Iraq	26,90
Belgio	27,04
Italia	27,27
Francia	27,27
Argentina	27,31
Scozia	27,50
Danimarca	27,59
Portogallo	27,59
Germania Ovest	27,81
Algeria	28,09
MEDIA	**26,74**

Italia '90: giovanissimi gli Usa

SQUADRA	ETÀ
Stati Uniti	23,87
Austria	25,22
Svezia	25,57
Emirati Arabi	25,62
Romania	26,16
Costarica	26,29
Jugoslavia	26,31
Colombia	26,43
Spagna	26,45
Italia	26,98
Camerun	27,13
Uruguay	27,22
Olanda	27,27
Egitto	27,28
Belgio	27,35
Argentina	27,52
Scozia	27,57
Germania	27,67
Cecoslovacchia	27,77
Inghilterra	28,08
Brasile	28,09
Corea del Sud	28,11
Urss	28,33
Eire	28,90
MEDIA	**26,97**

Usa '94 il Belgio fa quasi trenta

SQUADRA	ETÀ
Arabia Saudita	24,28
Romania	25,40
Svezia	26,01
Nigeria	26,02
Russia	26,34
Marocco	26,69
Spagna	26,69
Stati Uniti	26,81
Corea del Sud	26,82
Norvegia	26,97
Colombia	27,40
Olanda	27,40
Camerun	27,58
Bolivia	27,65
Argentina	27,88
Brasile	27,88
Italia	27,96
Messico	28,26
Bulgaria	28,34
Svizzera	28,38
Germania	28,98
Grecia	28,98
Eire	29,12
Belgio	29,43
MEDIA	**27,39**

A sinistra, la giovane Arabia e il vecchio Belgio visti da Irilli. Sopra, il camerunese Song, il più giovane tra i difensori. A fianco, da destra, il nigeriano Oliseh, baby dei centrocampisti; Bell del Camerun, il nonno tra i pali; Al Sadigh, portiere arabo, 21 anni ancora da compiere

Giovani di punta

ATTACCANTI	26,65
DIFENSORI	27,63
CENTROCAMPISTI	27,11
PORTIERI	28,77

Il confronto di tre tornei

Abbiamo comparato le età medie delle quindici squadre presenti sia a Italia '90 che a Usa '94. Il dato riferito al 1986 è presente solamente per le nazioni presenti nei tre casi.

NAZIONE	Età '86	Età '90	Diff. 90-86	Età '94	Diff. 94-90
Russia (1)	26,50	28,33	1,83	26,34	-1,99
Corea del Sud	24,45	28,11	3,66	26,82	-1,29
Romania		26,16		25,40	-0,76
Brasile	26,81	28,09	1,28	27,88	-0,21
Olanda		27,27		27,40	0,13
Eire		28,90		29,12	0,22
Spagna	26,36	26,45	0,09	26,69	0,24
Argentina	27,31	27,52	0,21	27,88	0,36
Svezia		25,57		26,01	0,44
Camerun		27,13		27,58	0,45
Colombia		26,43		27,40	0,97
Italia	27,27	26,98	-0,29	27,96	0,98
Germania (2)	27,81	27,67	-0,14	28,98	1,31
Belgio	27,04	27,35	0,31	29,43	2,08
Stati Uniti		23,87		26,81	2,94

N.B. 1: nell'86 e nel '90 come Urss. 2: nell'86 e nel '90 come Germania Ovest

L'età dei Ct

ALLENATORE	NAZIONE	ETÀ
Azkargorta	Bolivia	40,74
Blinda	Marocco	42,76
Iordanescu	Romania	44,15
Clemente	Spagna	44,30
Maturana	Colombia	45,36
Michel	Camerun	46,69
Advocaat	Olanda	46,75
Hodgson	Svizzera	46,89
Vogts	Germania	47,50
Sacchi	Italia	48,24
Penev	Bulgaria	48,96
Parreira	Brasile	49,17
Svensson	Svezia	49,32
Kim Ho	Corea del Sud	49,59
Milutinovic	Stati Uniti	49,81
Mejia Baron	Messico	49,81
Solari	Arabia Saudita	50,63
Basile	Argentina	50,66
Van Himst	Belgio	50,74
Sadyrin	Russia	51,78
Olsen	Norvegia	52,19
Westerhof	Nigeria	54,01
Charlton	Eire	59,15
Panagulias	Grecia	60,09
MEDIA		**49,14**

Sopra, Moran dell'Eire, 38 anni. In alto, da sinistra, il Ct dei «Giovani» Azkargorta e quello dei «Vecchi» Panagulias. A sinistra, Milla e Ronaldo, nonno e nipotino di Usa '94

Giovani, la stella è Ronaldo

N.	GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	ETÀ
1	**Hussein El Sadig**	P	Arabia Saudita	20,68
2	**Juan Manuel Peña**	D	Bolivia	21,43
3	**Alf-Inge Haaland**	D	Norvegia	21,58
4	**Marc Vivien Foe**	D	Camerun	19,14
5	**Gary Kelly**	D	Eire	19,95
6	**Sunday Oliseh**	C	Nigeria	19,77
7	**Vladimir Beschastnykh**	A	Russia	20,22
8	**Julen Guerrero**	C	Spagna	20,45
9	**Ronaldo Nazario da Lima**	A	Brasile	17,75
10	**Augustine Okocha**	C	Nigeria	20,85
11	**Jesper Blomqvist**	C	Svezia	20,38
12	**Lee Wong-Lae**	P	Corea del Sud	21,16
13	**Rigobert Song**	D	Camerun	17,97
14	**Raymond Kalla Nkongo**	D	Camerun	19,17
15	**Abdullah Zebermawi**	D	Arabia Saudita	20,60
16	**Rachid Negroux**	D	Marocco	22,20
17	**Lee Young-Jin**	C	Corea del Sud	20,65
18	**Talal Jebreen**	C	Arabia Saudita	20,74
19	**Corneliu Papura**	C	Romania	20,79
20	**Ariel Ortega**	A	Argentina	20,30
21	**Jaime Moreno**	A	Bolivia	20,42
22	**David Embe**	A	Camerun	20,61
MEDIA				**20,30**
Ct: **Xabier Azkargorta** (Bolivia)				40,74

Vecchi, ma quanti campioni

N.	GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	ETÀ
1	**Joseph-Antoine Bell**	P	Camerun	39,72
2	**Mauro Tassotti**	D	Italia	34,43
3	**Michel De Wolf**	D	Belgio	36,43
4	**Franco Baresi**	D	Italia	34,13
5	**Paul McGrath**	D	Eire	34,56
6	**Jan Wouters**	C	Olanda	33,94
7	**Georges Bregy**	C	Svizzera	36,44
8	**Anastassios Mitropulos**	C	Grecia	36,84
9	**Hugo Sanchez**	A	Messico	35,96
10	**Diego Maradona**	C	Argentina	33,65
11	**Rudi Völler**	A	Germania	34,20
12	**Thomas Nkono**	P	Camerun	37,93
13	**Alain Geiger**	D	Svizzera	33,64
14	**Andreas Egli**	D	Svizzera	36,13
15	**Fernando Clavijo**	D	Stati Uniti	37,42
16	**Kevin Moran**	D	Eire	38,16
17	**Gabriel Gomez**	C	Colombia	34,55
18	**José Milton Melgar**	C	Bolivia	34,76
19	**Carlos Borja**	C	Bolivia	37,50
20	**Majed Mohammed**	A	Arabia Saudita	34,45
21	**John Aldridge**	A	Eire	35,77
22	**Roger Milla**	A	Camerun	42,10
MEDIA				**36,03**
Ct: **Alketas Panagulias** (Grecia)				60,09

un elegante mazzo di... verdura da pinzimonio. Poiché la Fifa non fornisce lo stato di famiglia dei giocatori e, per di più, non è chiaro in quale formazione dovrebbero schierarsi separati, divorziati e conviventi, abbiamo scelto la seconda ipotesi. Giovani contro Vecchi: due rose con due portieri, otto difensori, sette centrocampisti e cinque attaccanti. Per il commissario tecnico l'anagrafe ha indicato Azkargorta (40 anni e quasi due mesi) per i giovani e il greco Panagulias (60 anni) per i vecchi. D'età anche i rispettivi moduli: il basco predilige una zona mista con il libero arretrato, mentre l'ellenico ama un più attempato modulo a uomo.

Se la partita dovesse essere davvero giocata, crediamo che i bookamaker privilegerebbero i vecchi, visto che compaiono, tra gli altri, Tassotti, Baresi, Maradona, Hugo Sanchez e Rudy Völler. Meno noti i giovani, anche se brilla la stella di Nazario da Lima, in arte Ronaldo, il più recente dei «nuovi Pelé» ciclicamente eletti dal calcio brasiliano.

Alfredo Maria Rossi

Sotto, Carlos Borja, il più anziano tra i centrocampisti

Il Mondiale e lo zodiaco

Sotto il segno dei gol

È noto che molti uomini di stato, qualche re e non pochi capitani d'industria abbiano subordinato le loro decisioni al parere dell'astrologo personale. Poiché fra questi c'era anche Hitler e visto com'è andata, la pratica parrebbe sconsigliabile, e tuttavia almeno un'occhiata all'oroscopo continuano a darla in molti. Siamo convinti che nel calcio, in particolare in un campionato mondiale, restino più importanti le congiunzioni tra centrocampo e attacco che non quelle astrali ma, abbiamo comunque voluto dare un'occhiata a ciò che lo zodiaco potrebbe riservare agli azzurri. Essendo «nata» il 15 maggio 1910 a Milano, alle 15,30 (data e orario della prima partita) la Nazionale italiana risulta essere Toro della terza decade con ascendente in Bilancia. Sinteticamente, praticità, buon senso, affidabilità, ma anche leggerezza (Roby Baggio?) e bisogno di amore, forse in questo caso tifo. Difficile la convivenza con l'Ariete che è poi il segno di Sacchi, ma per sapere questo non c'era da scomodare lo zodiaco. L'unico altro ariete, è Berti...

Per quanto riguarda gli altri, limitandosi al segno, c'è da notare che ben 13 dei 24 Ct sono concentrati tra Toro, Vergine e Bilancia. Per i giocatori, si nota che il segno dei portieri è il Leone con dieci presenze. Per i difensori, il segno più occupato è il Toro: ce ne sono diciannove. Quasi ovvio che i centrocampisti abbiano come segno preponderante la Bilancia, vista la funzione di equilibrio del loro gioco. Per concludere, gli attaccanti Capricorno e Acquario sono decisamente in maggioranza. Un segno di terra e uno d'aria: con un po' di fantasia, ma certo gli astrologi professionisti storcerebbero il naso, si potrebbe pensare ai gol di piede e a quelli di testa... □

Il tema astrale della Nazionale

Per i Ct, Toro, Vergine e Bilancia

Segno	Ct
ARIETE	Sacchi
TORO	Olsen, Parreira, Iordanescu, Charlton
GEMELLI	Panagulias
CANCRO	Westerhof, Penev
LEONE	Hodgson
VERGINE	Meija Baron, Milutinovic, Sadryn
BILANCIA	Blinda, Advocaat, Azkargorta, Van Himst, Michel
SCORPIONE	Basile, Solari
SAGITTARIO	Kim Ho
CAPRICORNO	Vogts
ACQUARIO	Maturana
PESCI	Svensson, Clemente

Così i giocatori

SEGNO ZODIACALE	PORTIERI	DIFENSORI	CENTROCAMPISTI	ATTACCANTI	TOTALE
Ariete	2	10	16	9	37
Toro	7	**19**	12	11	49
Gemelli	5	6	15	11	37
Cancro	3	14	12	11	40
Leone	**10**	17	18	9	**54**
Vergine	6	17	19	10	52
Bilancia	7	14	**21**	4	46
Scorpione	4	13	9	9	35
Sagittario	5	15	13	9	42
Capricorno	7	14	17	**13**	51
Acquario	4	14	9	**13**	40
Pesci	8	16	11	10	45

Le divise delle protagoniste

Sfilata mondiale

I più fedeli alla tradizione? Italiani e brasiliani, mentre gli americani debuttano nel ruolo di padroni di casa indossando un «completo» decisamente rivoluzionato rispetto alle precedenti versioni. Molto ritoccate anche le casacche di tedeschi, marocchini, spagnoli, romeni e bulgari. Attenzione alle maglie indossate dai calciatori di Arabia Saudita, Nigeria, Grecia e soprattutto Russia: le prime tre sono inedite sulla scena mondiale, poiché queste nazioni non si erano mai qualificate in precedenza per la fase finale di Coppa del Mondo, mentre la Russia, prima Unione Sovietica, è al debutto assoluto. □

STATI UNITI

SPAGNA

COREA DEL SUD

CAMERUN

ARABIA SAUDITA

RUSSIA

NIGERIA

ITALIA

BULGARIA

ARGENTINA

MAROCCO

La modella che indossa la maglia della Germania è Tiziana Borra Giacasso. Ha posato anche con la divisa della Svizzera ma il Ct Hogdson non ha gradito: «Ho bandito il sesso ma con una tale bellezza come posso tenere a freno i miei...»

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Addio, mitico stadio del Toro

Il Filadelfia non ospiterà più gli allenamenti del Torino e delle sue squadre giovanili. Motivi di sicurezza, motivi economici: Calleri non può sprecare neppure una lira se vuole salvare il club granata dal fallimento. Vende i giocatori più bravi, quasi regala quelli con un ingaggio troppo oneroso, riduce il vivaio, liquida lo staff tecnico, risparmia su tutto. Speriamo non vada disperso il patrimonio cui il Toro deve la propria sopravvivenza, nonostante tanti travagli: la capacità di costruire giovani campioni. Soltanto l'Ajax, in Europa, è altrettanto prolifico e abile.

Il Filadelfia è fatiscente; tutti i progetti di rimetterlo in sesto e restituirgli un posto nella vita della città sono abortiti. Borsano promise di riportarvi il Torino, la cui tifoseria si trova un po' larga al «Delle Alpi». Non era una cattiva idea, ma fece la fine di tutte le altre promesse di Borsano. Forse sarebbe intelligente renderlo di nuovo agibile e venderne le azioni ai tifosi come fa il Barcellona; così il Filadelfia tornerebbe a vivere e l'azionariato popolare si baserebbe su qualcosa di concreto: un impianto, non pezzi di carta. È vincolato dalle Belle Arti, rappresenta l'unico esempio di stadio calcistico all'inglese ancora esistente da noi. Stile liberty; così elegante, romantico, raccolto; così vissuto e pieno di fantasmi. Un testimone del calcio che fu, dell'Italia che fu. Il monumento alla Torino del dopoguerra, orgogliosa, piena di slanci e di vita, laboratorio e motore della ricostruzione. Di quella realtà era simbolo una squadra senza eguali, così forte da conquistare cinque scudetti consecutivi, lasciare il secondo a sedici punti di distanza, segnare 125 gol in un campionato, trasferirsi quasi per intero (dieci giocatori su undici) in Nazionale.

Il Filadelfia venne inaugurato nel 1926 e ospitò un Torino bellissimo, quello di Libonatti, Baloncieri e Rossetti, un trio d'attacco di straordinaria bravura tecnica. Ma nella storia resterà indissolubilmente legato al Grande Torino di cui fu il tempio. In esso stabilì un primato ineguagliabile: quattro stagioni consecutive senza mai perdervi. Sarebbero state addirittura sei, senza le tre sconfitte subìte nel vittorioso torneo 1942-43. Dal 1945 al 1949, soltanto otto squadre ne uscirono imbattute. Modena e Brescia nel campionato di guerra. Ancora Modena più Juve, Samp e Triestina nel primo torneo post-bellico. La Juve nel '47-48. La Triestina nel '48-49.

Lontano da casa i granata erano più abbordabili: persero sedici partite nelle quattro stagioni citate. Ottennero ben 140 punti sul proprio campo e 104 in trasferta; una bella differenza. La grandezza di quel Torino, la sua leggenda, la sua invincibilità erano strettamente legate al Filadelfia. Lì si esaltava il «tremendismo granata», come Arpino battezzò quelle sfuriate agonistiche di cui il Toro era capace e che non ho più rivisto in nessuna squadra.

Chi non ha vissuto quell'esperienza non potrà mai capirla a pieno, non potrà sapere cosa si provasse assistendo a quelle partite, pur essendo neutrali. Era come una cerimonia, un rito sacrificale. Le tribune incombevano sul campo, il pubblico sentiva l'ansito dei giocatori, lo scrocchiare delle ossa nei tackles, il rimbombo del pallone. Il tifo era ossessionante, potente, ritmato come usa in Inghilterra. Il bisillabo To-ro To-ro ti martellava le orecchie fino a stordirti: inesauribile, monotono, rabbioso. Per aumentarne l'effetto la gente batteva i piedi sul pavimento di legno: si levava dallo stadio una sorta di tuono, un tam-tam gigantesco. C'era un che di feroce in quell'accompagnamento; pochissimi i posti per i tifosi ospiti. Chi entrava in campo da avversario doveva avere un cuore ben temprato.

Quando il Torino non riusciva a sbloccare il risultato, oppure giochicchiava, scherzava con l'avversario come un gattone pigro, i tifosi lo richiamavano all'ordine. L'incitamento saliva al diapason, poi si acquetava di colpo: nel silenzio un trombettiere, dalla gradinata di sinistra, suonava la carica. Allora Valentino Mazzola faceva il gesto di rimboccarsi le maniche, dava il «la» ai compagni e il Toro s'avventava mugghiando sull'avversario. Era quasi impossibile resistergli: sembrava un tornado. Bastavano pochi minuti di furore per chiudere la partita.

C'era un che di tribale e misterioso in quella esibizione di potenza; come se l'invocazione dei fedeli avesse svegliato un dio dormiente, come se la loro preghiera potesse evocare forze sconosciute, trasformare i guerrieri in giganti. Per i tifosi, il Filadelfia era un immenso altare pagano dove quella magia si ripeteva puntualmente, con rare eccezioni. E il popolo correva fiducioso ad assistervi: suscitatore e testimone allo stesso tempo di quel miracolo. Mazzola e gli altri non erano calciatori, ma eroi mitologici, stregoni, semidei. Poi se ne andarono, sapete come. Ricordo il Filadelfia in quel solare giorno di maggio, quando entrarono in campo i ragazzi del Torino e del Genoa.

Lo stadio era pieno, silenzioso, trepidante d'attesa. Come se la gente attendesse di rivedere la sua squadra, di assistere ancora a quella magia. Ma loro non c'erano più; li sostituivano dei giovani, così piccoli, così fragili, così diversi da quei giganti. Nessuno ebbe il coraggio di applaudire; come se soltanto in quel momento avesse definitivamente capito quanto aveva perduto. Il trombettiere suonò la carica, ma sembrò un singhiozzo, un lamento.

Forse bisognerebbe restaurare il Filadelfia, farne un museo, farne qualcosa di utile per i giovani, uno spazio dove vivere e ricordare. Ma è morto anche lui il 4 maggio del '49, quando la magia che aveva dentro scomparve con i suoi protagonisti.

Il Grande Torino e il Filadelfia: due grandi miti del calcio

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

VADO AL CAMP

Attenzione, questo è un messaggio rivolto ai soci del Guerin Club e a quei lettori che intendono iscriversi in questi giorni. Per voi, ecco un'altra iniziativa straordinaria: avete un'età compresa fra i sette e i sedici anni? Volete trascorrere **una settimana da sogno a Merano** o **San Marino**, in un attrezzatissimo Camp calcistico? Potete farlo **GRATIS!** Basta trovare un'originale definizione del Guerin Sportivo, compilare il coupon che pubblichiamo qui sotto e inviarlo a **VADO AL CAMP - PRESS POINT S.R.L. -VIA DELL'INDUSTRIA, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)**. La redazione sceglierà le migliori undici definizioni a suo insindacabile giudizio e premierà gli autori con una **SETTIMANA DI VACANZA**. I nuovi soci possono allegare questo tagliando a quello dell'iscrizione.

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO CIVICO

CITTA' **PROVINCIA**

NUMERO TELEFONICO **NUMERO DI TESSERA**

CAMP PREFERITO

IL GUERINO SPORTIVO E'

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DOMANDATELO al Direttore

Tuteliamo i diritti dei tifosi

Caro Direttore, sono un ragazzo della comunità del Don Gnocchi di Milano. Ti scrivo perché sono deluso e, scusa il termine, incazzato. Speravo, e immaginavo, che per la Nazionale fosse importante sentire l'affetto ed il calore dei tifosi ma purtroppo devo constatare che la spontaneità e la genuinità degli azzurri sono state soppiantate da atteggiamenti sofisticati e freddi. Infatti, giorni fa, dopo avere inviato una lettera al Milan per sapere come fosse possibile assistere agli allenamenti della Nazionale, un gruppo di noi si è recato con un pulmino a Milanello, con grande entusiasmo e tante iniziative, confidando nella disponibilità dei giocatori e soprattutto dell'allenatore Sacchi che, tra l'altro, farebbe bene a non rifiutare le visite dei tifosi, con l'assurdo pretesto che disturbano la concentrazione dei giocatori, invece di dedicare le sue vittorie alla comunità Don Gnocchi di Firenze. Dunque, ce ne siamo dovuti tornare amaramente a casa. Perché, dopo un'ora di viaggio, siamo stati rispediti al mittente per la volontà di un allenatore con eccessive manie di protagonismo e convinto di essere l'unico depositario della scienza calcistica. Nonostante tutto, comunque, continuerò a tifare Italia anche se qualcuno meriterebbe... Sacchi di indifferenza.

VALENTINO BETTI - MILANO

Chi le scrive è una mamma e vorrei raccontarle cosa è successo ai miei figli. Sono usciti da scuola in anticipo per andare a vedere l'Italia dato che su tutti i giornali c'era scritto che gli allenamenti venivano fatti a porte aperte. Bene, dopo avere fatto quel viaggetto, arrivano a destinazione e trovano che, quel giorno, il signor Sacchi ha cambiato idea ed a niente è valsa la protesta dei tifosi. Sacchi apre le porte solo alla televisione ed a voi giornalisti? Non si ricorda che esistiamo anche noi e siamo importanti? Sa cosa hanno dovuto fare i ragazzi per vedere i loro beniamini? Si sono dovuti arrampicare sul tetto di una casa.

DANIELA BRAMBILLA - MILANO

Molte volte, troppe forse, i divi del calcio scordano quale dovrebbe essere il corretto rapporto da tenere con i tifosi, cioè con quei signori che mantengono il baraccone e impinguano il conto in banca dei succitati gentiluomini. Però c'è un altro aspetto da considerare: la passione dei tifosi va anche incanalata in maniera da arricchire il rapporto senza danneggiare il lavoro dei calciatori che sono professionisti. A volte, per ottenere la giusta concentrazione o, anche, per lavorare proficuamente, c'è necessità di silenzio e delle cosiddette porte chiuse. Si provano schemi, si fanno e si ricevono rilievi, c'è insomma necessità di non avere gente attorno, anche quei tifosi che sono l'anima del calcio. Nel caso esposto dai ragazzi del Don Gnocchi e dalla mamma milanese, c'è soprattutto un vizio di forma: se Sacchi aveva annunciato l'allenamento a porte aperte, ha sbagliato nel non rispettare gli impegni presi.

Gli eroi del Sud

Gentile Direttore, sono originario di Settingiano (Catanzaro) e, interessatamente le chiedo: 1) come si salverà il Sud dalla crisi economica? 2) Che futuro avrà Sacchi se fallirà il Mondiale? 3) Mi farebbe la sua formazione ideale della Nazionale? 4) La mia Juve riuscirà a vincere lo scudetto?

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

1) Il Sud paga anni di programmazioni sbagliate e di dirigenti fasulli. Per decenni, molti gaglioffoni hanno usato il calcio per i loro sporchi affari e l'hanno affossato. Facevano politica e al Sud approdavano vecchie ciabatte o calciatori in disarmo o giovani che le grandi società del Nord mettevano in parcheggio interessato. La gente riempiva gli stadi, con sofferenza delle proprie tasche, non ricolme, e i dirigenti sperperavano. Oggi la situazione è migliorata, ci sono bravi dirigenti ma mancano i soldi; gli Enti locali hanno tirato i cordoni delle borse; per fortuna, c'è un vivaio che migliora e permette sbocchi economici. 2) Sacchi: auguriamoci e auguriamogli di vincere; ma se perde, non avrà problemi: faranno la fila per averlo. 3) La mia formazione è quella già pubblicata dal Guerino, con Massaro. 4) La Juve: è sulla strada giusta. Subito non credo ma entro due anni può farcela. Bettega sta lavorando bene.

A proposito dell'Heysel

Due lettori, **Giovanni Guglielmo** di Campobasso e **Henry Dimech** di Malta, garbatamente contestano un passo della nostra rievocazione della tragedia dell'Heysel, laddove Adalberto Bortolotti scriveva: *«Se gli inglesi* (nel loro assalto al settore juventino) *avessero trovato gli ultrà bianconeri le due forze si sarebbero contrapposte e in un certo senso annullate»*. I lettori sono invece del parere che, in quel caso, il bilancio della tragedia sarebbe stato ancor più pesante. Risponde Bortolotti: *«L'ultima cosa che vorrei sarebbe di imbastire una polemica su un argomento che chiede solo commiserazione e rispettoso dolore. Quello che intendevo dire (e che forse per mia colpa non è risultato chiaro ai due lettori) è che la gran parte delle vittime sono morte schiacciate contro le barriere in un tentativo di fuga o per essersi gettate, in cerca di scampo, dall'alto degli spalti. Erano tifosi impreparati alla violenza e quindi terrorizzati. Altri (purtroppo), più adusi alle deplorevoli guerriglie da stadio si sarebbero difesi più efficacemente. Bilancio più pesante? Ma quando mai una zuffa fra ultras ha provocato quaranta morti? La spaventosa entità della tragedia è dovuta proprio alla contrapposizione crudele fra una banda di teppisti organizzati e una folla pacifica, inerme di fronte alla bestialità».*

Ragazza allenatrice

Mi chiamo Anna Maria ed ho compiuto diciotto anni. Vorrei chiederle di aiutarmi a realizzare un sogno: frequentare un corso per diventare allenatore. Non lascerei gli studi, frequento il liceo classico, ma vorrei saperne di più di tecniche e di tattica.

ANNA MARIA BIFULCO
SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Anna Maria, scrivi al Centro Tecnico di Coverciano o a Vicini presidente dell'Assoallenatori. Ed auguri. Puoi iscriverti al Corso di 3ª categoria.

Calcio inglese sorpassato

Caro Direttore, sono un ragazzo di quindici anni che segue il calcio britannico, in particolare quello inglese. Le chiedo: 1) Qual è la strada per diventare un buon giornalista sportivo? 2) Attualmente nel mondo dello sport si parla continuamente di innovazioni di tipo tecnico ma non sarebbe meglio proporre riforme di tipo economico, permettendo a questo sport di essere anche educativo, e non solo un affare? 3) Pensa che il calcio inglese sia inferiore a

segue

DOMANDATELO al Direttore

quello italiano? 4) Cosa pensa della Nazionale irlandese e di quella inglese?

DAVIDE GIORGINI-SENIGALLIA (AN)

Quante domande! 1) Ti ripeterò quello che mi dissero i miei maestri, tanti anni fa quando anch'io tentavo di intraprendere questa strada. Antonio Ghirelli, mio primo Direttore, mi insegnò che, in questo mestiere, è fondamentale la curiosità: se non ne hai, non puoi appassionarti e non puoi appassionare chi ti legge. In più devi essere amico della verità, della sintassi, della grammatica. Giorgio Tosatti, allora al «Corriere dello Sport» mi insegnò che serve l'approfondimento critico e la cultura sportiva che si ottiene leggendo, leggendo, leggendo. 2) Da tempo mi batto in questo senso. Con scarsi risultati, a quel che puoi vedere. 3) Il calcio inglese è sorpassato tecnicamente e tatticamente. Dal punto di vista spettacolare, ma solo nelle gare di campionato, ha una sua validità che scompare quando i club inglesi varcano la Manica e si confrontano con le squadre di altri Paesi. 4) La Nazionale irlandese è scorbutica, difficile da superare per il suo gioco difensivo. Quella inglese è parecchio rinnovata. Venables è tecnico di valore mondiale.

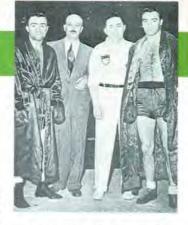
Gentile Direttore, innanzi tutto le faccio i miei complimenti per l'interessante lavoro che sta svolgendo per rendere il «nostro» Guerino sempre più ricco ed avvincente.
Le scrivo perché risfogliando i vari inserti di presentazione delle 24 nazionali per USA '94 ho notato (sicuramente non sarò l'unico) un errore.
Nella pagina dedicata agli Stati Uniti (Pag. 785) invece della foto della selezione stelle e strisce compare l'11 spagnolo.
Per rimediare a questo errore vi propongo di pubblicare sul Guerino una foto delle stesse dimensioni degli USA.
Così tutti i lettori potranno ritagliarla ed incollarla sul fascicolo nascondendo l'errore; spero che questa mia piccola proposta sia presa in considerazione, così l'enciclopedia sarà veramente perfetta.
Inoltre vi consiglio, al termine del Mundial, di pubblicare un fascicolo aggiuntivo, *uguale ai precedenti con la storia del Campionato iridato appena concluso, per rendere l'enciclopedia ancora più bella e completa.*

SANDRO CAMPANI - REGGIO EMILIA

Un ricordo di Turiello

Caro Direttore, sono un collega del figlio del grande pugile Saverio Turiello, che negli anni fra il 1935 e il 1940 divenne campione italiano e poi si trasferì negli Stati Uniti. Vorrei tanto che il vostro settimanale gli dedicasse un po' di spazio, magari pubblicandone anche una foto.

GIUSEPPE MARIANI - MILANO

Il milanese Saverio Turiello, nato il 5 aprile 1910 e scomparso il 30 settembre 1988, è stato sicuramente uno dei migliori pugili italiani prima della Seconda guerra mondiale. Da dilettante ha conquistato i tricolori nei pesi gallo (1926) e piuma (1927); debuttò nel professionismo, a soli 17 anni, il 15 novembre 1927 sul ring inglese di Edmonton contro Albert Dandò: match pareggiato sulle 15 riprese. Era l'inizio di una luminosa carriera che lo avrebbe portato a boxare sui ring di tutto il mondo: Spagna, Svizzera, Francia, Inghilterra, Australia, Messico e Usa dove concluse la sua carriera e si stabilì. Turiello mise fine all'attività nel 1944, a 34 anni, dopo aver sostenuto 190 match, dei quali 92 vinti, 38 pareggiati, 59 persi (molti ingiustamente) e un «no contest». Negli ultimi tre anni ('42, '43, '44) sostenne 3 incontri negli Usa contro il fuoriclasse Henry Armstrong, venendo sempre sconfitto per ko. Con 190 incontri, è in assoluto il secondo pugile italiano dietro Gino Bondavalli, che di match ne aveva disputati 194. Da professionista, vinse il titolo italiano nei leggeri e nei welter. Per la sua boxe istintiva e felina era stato soprannominato la «Pantera di Milano». Nei welter, la categoria nella quale meglio si è espresso, aveva conquistato il titolo europeo contro il belga Felix Wouters, superato ai punti a Milano nel 1938. Titolo che perse dopo una memorabile battaglia al Vigorelli di Milano, davanti a 25.000 spettatori, contro l'astro nascente della boxe transalpina Marcel Cerdan. Furono 15 riprese di aspra battaglia, quel 3 giugno 1939, in piena vigilia di guerra. Dopo il definitivo trasferimento negli Usa divenne il punto di riferimento dei pugili italiani, pochi in verità, che andavano a combattere negli «States».

Non scordate Fortunato

Egregio Direttore, con viva delusione mi accorgo che nesssun organo d'informazione si è più occupato delle condizioni di salute di Fortunato, tristemente colpito dalla sorte. Siete recidivi perché anche con Senna ci si è comportati con scontate parole di circostanza. È possibile, una volta tanto, privilegiare argomenti che siano esempi veri e non solo vuoti articoli sul rafforzamento o sull'ingaggio biennale di Berti? Con lei è possibile farlo?

MARIO BARBARIOL - TORINO

Eccomi. Noi giornalisti sbagliamo mille volte al giorno e siamo colpevoli di tante nefandezze. Stavolta, però, mi permetta di assolvere una categoria alla quale appartengo ma che non amo, come più volte ho avuto modo di scrivere o di dire. Il «caso Fortunato», se così possiamo chiamarlo, è di estrema delicatezza. C'è un giovane che lotta contro una terribile malattia e merita tutto il nostro rispetto, il silenzio è comprensibile. Anche noi giornalisti, come voi tifosi, vorremmo sapere di più e non solo per un fatto professionale, cioè la voglia di informare. C'è una partecipazione umana che però si ferma dinanzi ai vincoli imposti dai medici e dalla delicatezza della situazione. Noi del «Guerino» abbiamo cercato di realizzare un servizio con lo sfortu-

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

nato giocatore, anche per fargli sentire l'affetto del mondo sportivo. Non ci siamo riusciti per i veti imposti dai medici e dalla nostra coscienza. Quando Fortunato avrà completato il durissimo ciclo di cure ed avrà voglia di parlare, noi saremo lì. Felici di esserci.

Un torneo per Di Bartolomei

Le scrivo con le lacrime agli occhi. Se n'è andato un grande campione ed un grande uomo. Parlo di Agostino Di Bartolomei. Aveva un animo nobile.

GIUSEPPE MANTOAN - SALERNO

Vorrei avanzare una proposta: è possibile dedicare il Torneo di Viareggio ad Agostino Di Bartolomei, uno che amava i giovani? Sarebbe il massimo per ricordare un uomo che sognava soltanto di essere assunto per curare i giovani del Napoli.

TOMMASO FARINA - MADDALONI

Giro la proposta agli amici del «Viareggio». Se non è possibile, come credo, intitolargli il Viareggio perché non dedicargli un Premio, una Targa, un qualcosa nell'ambito di quella meravigliosa manifestazione giovanile?

Federcalcio rispondi!

La volevo rendere partecipe di una mancanza di stile di cui si è macchiata la nostra Federazione Gioco Calcio. Lo scorso anno, ci fu un Telethon per la lotta contro la distrofia muscolare. Mettevano in palio le magliette dei giocatori azzurri nella partita Italia-Portogallo. Io ho aderito e mi sono aggiudicato la maglietta di Dino Baggio. Felicissimo ho spedito la somma, non indifferente per uno studente come me. Dopo tre giorni ho ricevuto il pacco ma ho constatato che la maglietta era soltanto un'imitazione. Ho protestato col Comitato di Telethon e loro si sono dichiarati dispiaciuti e mi hanno proposto di restituirmi la somma. Io ho rifiutato. Ora le chiedo di rendere pubblica la mia protesta ed inoltrarla alla Federazione.

MICHELE HAIMOVICI -TAVERNELLE VAL DI PESA

Lo faccio volentieri. La parola alla Federazione.

Risposte in breve

Sabrina Argentini (Cantù) scrive una bellissima lettera su Senna e si chiede: avrà odiato le corse quando ha capito che stava morendo? Credo che non l'abbia mai capito, cara Sabrina.
Licinio Ferraresi (Bologna) avanza un sospetto, ricavato da un ritaglio di giornale che enumerava le uscite di pista di Senna: non era più lui negli ultimi tempi? Non credo, caro amico.
Luca Colorio (Salzano) chiede, per la solita scommessa, delucidazioni sulle partecipazioni di diritto alla Coppa Coppe e Coppa UEFA. Solo la vincente di Coppa Coppe acquisisce il diritto; nell'UEFA di prassi accade, ma non è obbligatorio.
Salvatore Ruggiero (S. Maria Capua Vetere) e **Marco Rosi** (Parma) difendono la vittoria da tre punti con abili confutazioni ma, se permettete, io resto del mio parere.
Karis Charalambous (Bologna) è un cipriota nostro fedele lettore che chiede una inchiesta: chi fuma e chi beve tra i calciatori di A e B? Cercheremo di accontentarti, al più presto; ma non sarà facile.
Giuseppe Laruccia (Polignano a Mare) attacca Cruiyff. Non ha tutti i torti.
Gino Zilocchi (Reggio Emilia) ce l'ha con i telecronisti italiani, particolarmente con Pizzul e Nesti, un po' meno con Cerqueti, mi pare.

Mai di sabato

Le sono grata per avere scritto nella sua «Prima pagina» della proposta fatta da don Mazza di anticipare le partite al sabato. Spero che non succeda mai. Io non ho e non ho mai avuto una famiglia. Sono di fede cristiana e vado ogni domenica alla Messa senza che nessuno me lo imponga. Perché mi devono togliere quei pomeriggi domenicali che mi regalano tensione, gioia, talvolta rabbia, ma che fanno parte delle piccole cose che ci aiutano a vivere meglio? Non potrebbe fare un sondaggio sul Guerino per valutare quanti sono i pro e quanti i contro?

MARIA BARBINI - PADOVA

Maria, tranquilla: difficilmente questa proposta passerà. In quanto al sondaggio, è una buona idea. La giro al responsabile dell'Audiotel del nostro giornale.

La retrocessione del Marsiglia

Mi può riepilogare cosa è successo all'Olympique Marsiglia?

ANTONIO BUZZANTO S. AGATA MILITELLO

La fine ingloriosa dell'Olympique che nel 1993 si era portato sul tetto d'Europa vincendo la Coppa dei Campioni sul Milan, è legata al tentativo di corruzione nei confronti del Valenciennes in uno degli ultimi turni del campionato '92-93. Dura la pena: retrocessione in seconda divisione per la stagione '94-95, ma mantenendo la classifica finale del torneo '93-94. Il Marsiglia, che si è classificato secondo dietro al Paris Saint-Germain, parteciperà così alla Coppa Uefa. Al presidente Tapie è stata ritirata la licenza da dirigente e proibito qualsiasi tipo di incarico nel calcio. Jean - Pierre Bernes, manager del Marsiglia, e autore materiale del tentativo di corruzione, è stato squalificato a vita. I giocatori Jean-Jacques Eydelie del Marsiglia, Christophe Robert e Jorge Burruchaga del Valenciennes sono stati sospesi fino al 1. luglio 1996.

ECCO I VINCITORI DEL CONCORSO

Che Lettore Sei? RISPONDI E VINCI

D.M. 6/1279 del 24.3.94

SEAT
CORDOBA 1.4 GLX
Cilindrata: 1391 cm³
Potenza: 60 cv a 5200 giri
Velocità: 150 km/h
Consumo medio: un litro ogni 12,9 km

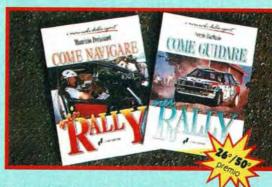
Vince una Seat Cordoba il signor:

- **Luca Nardi,** Lido (VE)

Vincono una moto Gilera mod. 503 Replica i signori:

- **Alessandro Manetta,** Como
- **Nicola Segala,** Legnago (VR)

Vincono una racchetta Mizuno mod. aggressor i signori:

- **Massimo Alfonsi,** Senigallia (AN)
- **Giangiacomo Bertolini,** Cadigano (BS)
- **Fabrizio Biondi,** Como
- **Arturo Bruno,** Ronchi (MS)
- **Luigi Fanin,** Cinisello B.mo (MI)
- **Stefano Ferremi,** Sabbio Chiese (BS)
- **Francesco Cardinali,** Pavia
- **Ezio Ghirardo,** Piscina (TO)
- **Denis Gobbin,** Dolo (VE)
- **Dino Guelfi** Milano
- **Vincenzo Malacrinò** Roma
- **Ivan Mazzeo,** San Giorgio J.co (TA)
- **Mariano Melchiorre,** Casoli (CH)
- **Alessandro Mietto,** Marostica (VI)
- **Mauro Giuseppe Montis,** Guspini (CA)
- **Igor Not,** Moggio Udinese (UD)
- **Mario Poggiana,** Manzano (UD)
- **Alfonso Poggipolini,** Sala Bolognese (BO)
- **Manuele Sabbadin,** Mira (VE)
- **Roberto Seravalle,** Poggibonsi (SI)
- **Paolo Torregrossa,** Favara (AG)
- **Michele Zanatta,** Ponzano Veneto (TV)

Vincono due libri della Conti Editore (Come navigare nei rally e Come guidare nei rally) i signori:

- **Giacomo Arnetoli,** Figline V.no (FI)
- **Federico Citarella,** Milano
- **Danilo Calia,** Mesagne (BR)
- **Andrea Capsoni,** Pavia
- **Antonio D'Amico,** Genova
- **Paolo Fastoni,** Soci (AR)
- **Michele Galluzzi,** Prato (FI)
- **Ascanio Gardini,** Roma
- **Simone Gorni,** Brescia
- **Andrea Lesti,** Ancona
- **Enrico Leoni,** Cagliari
- **Gabriele Longo,** Reggio Calabria
- **Francesco Marini,** Arezzo
- **Luciano Maggi,** Torino
- **Marco Nussio,** Tarquinia (VT)
- **Vrassidas-Dimitrios Philippides,** Pavia
- **Stefano Gambini,** Pogliano (MI)
- **Fabrizio Pirondini,** Reggio Emilia
- **Andrea Proto,** Vicalvi (R)
- **Francesco Poian,** Grado (GO)
- **Luigi Raimondi,** Sessa Aurunca (CE)
- **Mirco Redaelli,** Desio (MI)
- **Giuseppe A. Settanni,** Bitonto (BA)
- **Carmine Senatore,** La Spezia
- **Fulvio Torregrossa,** Caltanissetta

Mercatino

☐**VENDO** L. 50.000 annata 1993 GS completa con inserti. **Raul Barbieri, v. L. Manara 22, 37045 Legnago (VR).**

☐**ACQUISTO** maglia Armata Rossa Perugia apparsa sul GS nº 9, misura XL e gagliardetto polisportiva «Che Guevara» Palermo apparso nella trasmissione «Quelli del calcio». **Lino Salerno, v. G. Saronni 34, 24050 Spirano (BG).**

☐**VENDO** 30 tipi di sciarpe, foto, adesivi e cassettetifo di Serie A, B, C lista gratuita. **Emanuele De Giusti, loc. S. Urbano 3, 33078 San Vito al Tagliamento (PN).**

☐**VENDO** annate GS complete, rilegate, ottimo stato dall'84 al 93. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐**COLLEZIONISTA** di gagliardetti del mondo ne compra e scambia. **Carlo Gargiulo, v. G. Amendola 99, 84025 Eboli (SA).**

☐**VENDO** Guerin Anno: 1990 n. 42; 1991 nn. 36-38; 1992 nn. 12-13-27, 33-34-39-46-47-48-49-50-51-52; 1993 nn. 1-2-4-5-6-7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29--30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-44-45-46-47-48-49-50-51-52; Inter Fc n. 6 del 1989 L. 2.000. **Giorgio Iodice, v. C. Colombo 87, 88063 Catanzaro Lido (CZ).**

☐**DISPONGO** materiale della Juve: Fighters, Drughi, Ponente, Viking, Vecchia Guardia, Kaos, Gruppo Storico; audiotifo Juve L. 7.000 ogni cassetta; fototifo e foto giocatori Juve dall'80 al 94 per L. 1.100 l'una; vendo, scambio negativi gruppi a Torino; cerco negativi Tenerife-Juve di Uefa 93; contatto amici per scambio fototifo anche 94/95 nelle loro città. **Enzo Gianni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**VENDO** maglia originale nuova dell'Olanda L. 40.000; maglia Fiorentina-Opel L. 30.000; felpa tuta Milan campione d'Europa L. 35.000; foto autografate di Baggio e altri campioni; annata 1993 del GS L. 65.000; watch Fiorentina L. 25.000; venti n. de «La bicicletta» L. 100.000; 40 poster del Milan; figurine e due album «Storia del Milan»; Guerin mese giugno 87, Calcioitalia 88/89-89/90-90/91-85/86; Guerin anno 85/86; almanacco Panini 85; libri su Moser e Schillaci; tutti i GS del 1993; album del GS sulla Nazionale. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** ogni genere di materiale calcistico comprese maglie di Inghilterra, Arsenal, Feyenoord, Italia, Germania; libri, riviste, almanacchi; distintivi; sciarpe tubolari di: Lyon, Chelsea, Bochum, Koln, Celtic, Liverpool, Arsenal, Norwich, West Ham, Karlsruhe; bollo per maxilista. **Fabrizio Pugi, V. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐**VENDO** al miglior offerente album Panini dei Mondiali 74-78-82-86 completi + almanacchi calcio Panini 73 e 74, Rizzoli 1942 rilegato; almanacchi calcio friulano 72-73-75-76; maglia originale del Genoa n. 10 anno 64/65. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐**OFFRO** 5.000 francobolli commemorativi, italiani e del mondo per L. 40.000 da pagare in contrassegno. **Giovanni Gallina, v. Giovanni XXIII n. 8, 43052 Colorno (PR).**

☐**CERCO** maglia originale del Fc Udinese 93/94 e scambio idee con tifosi di questa squadra. **Luca Todesco, v. Riaa n. 7/a, 6877 Coldrerio, Ticino (Svizzera).**

☐**VENDO** stupendo materiale Brigate Fossa e Commandos Milan: L. 3.000 oltre 400 negativi; L. 1.500 collages e adesivi; L. 10.000 audiocassettetifo; L. 25.000/30.000 videocassettetifo; L. 1.250 fototifo oltre 1200 tipi; bollo da L. 1.000 per megalista. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).**

☐**PAGO** L. 25.000 GS se ottimo stato: 1979 nn. 20-24-25; 1985 nn. 12-16-17-21-38-47; 1986 nn. 10-11-20; 1987 n. 52. **Luca Zero, v. Piave 144, 31020 Lancenigo (TV).**

☐**ACQUISTO** figurine o album anche incompleti calcio Panini dal 62 al 79. **Luciano Micheli, v. per Caterozzi 2, 55060 Piano Lopeglia (LU).**

☐**VENDO** tre CD di: Deep Purple, Elton John e Pavarotti. **David Mencone-ro, v. Morandi 12, 06080 Ospedalicchio (PG).**

☐**CERCO** Storia del Milan, possibilmente edizione Casa dello Sport. **Walter Berbardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.**

☐**VENDO** Enciclopedia del calcio della Fabbri editore, non rilegata per L. 300.000 trattabili. **Simone Belli, v. Comunale Ertola 1, 43028 Tizzano Val Parma (PR).**

☐**VENDO** oltre 60 foto di Baggio, Gullit, Maldini, Giannini, Berti, Fiorello, Take That ecc... bollo per lista. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

☐**VENDO** album calciatori Panini: 70/71, 72/73, 74/75, 75/76, 76/77, 78/79,79/80 e tutti quelli degli anni 80; almanacchi calcio Panini 1973-77-82-87 in blocco; GS sfusi 75-79-82; Hurrà Juve dal 73 in poi; Forza Milan nn. 5-6-7 del 73, n. 5 del 79 e n. 2 del 90; cerco GS 74 e Supercalcio 67-68-69. **Gerardo Cerone, v. Umberto 1° n. 7, 10060 Cercenasco (TO).**

☐**VENDO** album figurine buone condizioni campionato brasiliano 89-92-93 ed. Abril, campionato cileno 92-93 ed. Salo, copa America 91 e 93 ed. Salo; eventuali scambi. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

segue

Un gruppo di soci del Guerino ha rifondato il Milan club di Cava de' Tirreni (SA) e invita tutti i milanisti della zona ad aderire contattando Salvatore Scarlino, v. XXV luglio 230

Il G.S. Croce Verde di Viareggio (LU) partecipa al campionato di terza categoria. In piedi da sinistra: i dirigenti Tuccori, Iacopini e Arduini; Larini, Cantini, Della Latta, Conti, Catassi, Gradi, Coselli, Nuti, Petrucci (ds), Raffaelli; accosciati: Costa, Deinite, Sborgi, Crispino, Lucarini, Petrucci, A. Bertolucci, Rosi, Lagalla, E. Bertolucci

Calcio giovanile

ALL'ITALIA UNDER 15 IL TROFEO FOLLARO

L'Italia Under 15 ha vinto il Trofeo Follaro, organizzato a Salerno dalla Scuola Calcio Primavera. Nell'ultimo e decisivo confronto, gli azzurrini di Benetti hanno superato 1-0 la Russia dopo aver battuto per 7-0 la Romania e per 1-0 la Nazionale di Malta. In occasione del Torneo è stato inoltre organizzato un convegno nazionale: «Calcio miti e miraggi» e distribuiti i premi «Salerno Follaro Sport», assegnati al giornalista Giorgio Tosatti, al presidente della FGCI settore giovanile e scolastico Ermanno Cortis, a Suor Paola di «Quelli che il calcio» e ad Andrea Fortunato, riconoscimento consegnato alla sorella del giocatore, Paola.

I Giovanissimi del Vignate calcio (MI), secondi classificati nel campionato provinciale del distretto di Monza. In piedi da sinistra: Dellera, Parisi, Aglioti, Nascondiglio, Sfregola, Menni; al centro, sempre da sinistra: i dirigenti Soffientini, Fagnani, Bagatti; Silano, Comaschi, Barattieri (all.), Pirovano (ds); accosciati da sinistra: Marquez, Magni, Bracco, Lotto, Gobbi, Ruggeri, Losi, Abbate

Mercatino

segue

☐**VENDO** GS n. 1/1990 con speciale sul Milan vincitore della coppa Intercontinentale 89 con poster e GS n. 51/52-1990 sul Milan vincitore Intercontinentale 90 per L. 10.000; cedo a Gs n. 22 maggio/giugno 91 con speciale di 32 pagine sulla Doria campione; GS 20 maggio 87 con speciale sul Napoli campione e sei foto di Maradona e Careca per L. 6.000. **Daniela d'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**

☐**VENDO** Calciomondo e Calcioitalia 92/93; poster di tipi ed annate complete; GS 1991-92-93; Panini 90-91-92 a prezzi trattabili. **Bruno Bertolli, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**

☐**VENDO** L. 60.000 album Panini: Mexico 70, Espana 82 ed Euro 84. **Mario Esposito, v. Solfatara 8, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**CERCO** biglietti ingresso stadio di Napoli e della nazionale; cerco maglie, distintivi, gagliardetti, cartoline, programmi ed ogni tipo di materiale sul Napoli; scambio figurine Panini, cartoline stadio e maglie indossate da calciatori. **Giuseppe Montanino, v. Tasso 69, Parco Flora, pal. 4, 80121 Napoli.**

☐**SCAMBIO**, cerco Amiga 500, programmi sportivi e no; cerco vecchi nn. anni 60-70-80 anche in fotocopia di Batman, Superman, Isabella. **Gino Milano, v. S. Lucia 34, 80067 Sorrento.**

☐**SCAMBIO** in blocco 19 GS 1993 e 15 Alè Toro dell'89/90 con libri gialli tascabili o sciarpe, gagliardetti, distintivi squadre estere; vendo L. 1.000 l'uno centinaia di gialli tascabili. **Gianluca Vallari, v. C. Battisti 36, 28025 Gravellona (NO).**

☐**VENDO** raccolte giochi Commodore prezzi ottimi, prezzi rarissimi; bollo per lista. **Giovanni Armanini, v. De Gasperi 35, 25030 Pompiano (BS).**

☐**CERCO** album completi e no figurine Panini calcio; distintivi metallici squadre di tutto il mondo. **Augusto Pavanelli, v. Nenni 12/b, 44034 Copparo (FE).**

☐**VENDO** collezione Hurrà Juventus: ultimi tre mesi 1988, 89, 90, 91, 92 e primi tre mesi 93 oltre ritagli giornali, libri, inserti, poster. **Mario Capelli, v. Cervino 2, S. Genesio ed Uniti, 27010 (Pavia).**

☐**SCAMBIO** Guerin Mese 84; tutti i nn. più cofanetto, n. 5 volumi di '25 anni di calcio italiano nelle figurine Panini; cedo album Panini calcio 61-62-63. **Vincenzo Adinolfi, v. Pietro del Pozzo 54/c, 84100 Salerno.**

☐**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; bollo per lista di 500 pezzi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro (BO).**

☐**CEDO** annata 1947 di Calcio illustrato; dello Sport Illustrato 29 nn. 1955; nn. 28 del 59, nn. 39 del 58; nn. Hurra Juventus anno 1, nn. 13 di Guerra e sport del 1915, nn. 20 di Motociclismo anni 70-80 e nn. 20 de L'automobile anni 60. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐**VENDO** rarissimi poster sportivi e musicali; bollo per lista. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

☐**VENDO** 40 poster calcio; figurine Panini 92-93; Calcio Flash 92-93; Calcio Merlin 93; cards «Upper deck Usa 94»; inserti GS; film campionato 92 e 93; sciarpe originali inglesi; biglietti stadio Bari e Steaua Bucarest; scambio figurine Panini 94; bollo per lista completa. **Giusy Fotia, v. Rosalba 46/F, scala P, 70124 Bari.**

☐**VENDO** fotocolor stadio Pozzuoli, qualsiasi formato; sciarpe club europei; scambio fotocolor Pozzuoli con altri; regalo modellini stadi di Bari, Cagliari, Roma e Napoli ed. Banco di Napoli. **Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** toppe, distintivi metallici, bandierine, gagliardetti crest originali di club della Colombia; bollo per lista. **Giovanni Viviano, v. R. Schiavone 3, 84100 Salerno.**

☐**VENDO** maglie, fumetti: Topolino, Zagor, Tex, Comandante Mark ecc... ed altro materiale; chiedere lista; contatto collezionisti maglie italiane ed estere. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78, 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

☐**OFFRO** cifre elevate per biglietti stadi della Nazionale, campionati, coppe europee ante 1980. **Mauro Crema, v. F.lli Roselli 36, 10043 Orbassano (TO).**

☐**CEDO** musicassette ottimo stato per album Panini e figurine sfuse. **Alessandro Niccolai, Loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (LI).**

☐**VENDO** GS dell'82 al 93; Supergol dall'84 all'86, ottimo stato. **Ivo Burattini, v. Servettaz 32/b, 17100 Savona.**

☐**OFFRO** fotocopie rilegate tipo libro con copertina «Il calcio italiano d'anteguerra dal 1929 al '43» tutte le giornate con arbitri, risultati, marcatori ecc..., 140 pag. L. 9.000; libro «Il Cagliari» dal 1947 al '70, c'è tutto, le pagine sono 95 L. 80.000; la serie B dal 1929 al. 93; cinque campionati del grande Torino dal 42 al 49 pag. 60 L. 55.000; storia di tutte le italiane nelle varie coppe dalle origini al 92 pag. 50 L. 70.000; fotocopie album Panini serie B dal 63 al 68 pag. 45 L. 60.000; pagamenti in contrassegno; sono comprese le spese. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

☐**VENDO** materiale di calcio e souvenirs di squadre europee. **Filippo Morena, casella postale 87, 80110 Napoli.**

☐**VENDO** al miglior offerente almanacchi illustrati Panini 71-73-74; album Panini 64/65, 65/66, 66/67, 67/68; cerco primo nn. 1980 agende verde «Il Guerinetto»; scambio detto materiale con almanacchi calcio illustrati Rizzoli 57-58-59-60 o Panini 61/62 e 62/63. **Maurizio de Chiara, v. P. Grisignano 7, 84127. Salerno.**

☐**VENDO** annate GS 91-92-93 ottimo stato; anche sfusi minimo dieci copie; cedo gagliardetti Kleenex Pistoia, Baker Livorno e Fernet Branca Pavia; scambio poster Agnesi Wimbledon 92 con altro di Courier o Edberg. **Matteo Villani, v. A. Moro 3, 27020 Travacò Siccomario (PV).**

☐**VENDO** in blocco annate complete L. 50.000 Onze Mondial 91 e 92; L. 10.000 l'uno album Panini; Italia 90, Euro 92, calcio olandese Voetbal 88-89-90-92-93. **Gualtiero Fusella, v. Goito 28, 10078 Venaria (TO).**

☐**VENDO** fotocopie quaderni compilati a mano con risultati e classifiche tutti i campionati europei dal 78 al 94 per L. 12.000 + spese per campionato. **Angelo Manfredini, v. S. D'Acquisto 89, 41059 Zocca (MO).**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi del mondo; vendo francobolli calciatori dei Mondiali; almanacchi illustrati Panini 83-80-81-82. **Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).**

☐**CERCO** album pieni o vuoti di edizioni non Panini; eventuali scambi. **Paolo D'Emidio, v. Pisacane 6, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**CERCO** cartoline stadi Usa 94. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (GO).**

☐**COMPRO** spille originali nazionale italiana. **Nello Infante, v. L. Cavaliero 26, 84125 Salerno.**

☐**PAGO** bene biglietto Italia 90 Olanda-Egitto gara n. 11 di Palermo. **Claudio Puccetti, v. G. Puccini 1952, 55100 Lucca.**

☐**VENDO** rilegate annata GS 85; Superbowl 84-85-86; Gazzetta Mondiali 86. **Massimo Lerda, v. Amendola 10, 27100 Pavia.**

☐**CERCO** «Almanacco di hockey su ghiaccio» di Horst Echert della Copress Verlag dal 1980 al 90. **Valentino Butti, v. G. Battisti 10, 22012 Cernobbio, (CO).**

☐**VENDO** riviste Sport Illustrato anni 80, Sport calcio ciclismo illustrato, il Campione, riviste di boxe, Gazzettasport illustrata anni 80, Ciclismo agonistico, la Bicicletta, Gazzettasport e GS anni 80. **Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).**

☐**VENDO** collezioni GS anni 84-85-86-87-88-89-90. **Pio Ciliberti, v. le delle Libertà 31, 81016 Piedimonte Matese (CE).**

☐**CEDO** Bicisprint, libro 300 pag. con schede squadre e dati personali di tutti i ciclisti italiani del dopoguerra. **Franco Rovati, v. Emilia 104, 27043 Broni (PV).**

☐**CEDO** Enciclopedia del calcio mondiale in otto volumi, ottime condizioni e 60% di sconto, offro francobolli italini e del mondo. **Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).**

☐**CERCO** qualsiasi notizia riguardante il calcio abruzzese specie della Promozione anno 78/79, del Termoli dalla fondazione 1920 e affiliazione 1949; classifiche e statistiche, curiosità serie D specie gironi F, G, H ante 77/78 specie del Molise, Aesernia, Campobasso e Termoli. **Angelo Gioia, v. Mascilongo 71/b, 86039 Termoli (CB).**

Un congresso per i medici del calcio

Si terrà al Grand Hotel di Riccione (FO), dal 23 al 25 giugno prossimi, il 19mo Congresso nazionale della Lamica, Libera associazione medici italiani del calcio. Il programma scientifico è focalizzato sulle nuove e significative problematiche diagnostiche e cliniche nell'approccio della patologia traumatica della caviglia del calciatore; seguirà una sezione di scienze dell'alimentazione atta a codificare norme dietetiche integrate e bilanciate per l'atleta: infine, è prevista una tavola rotonda su «La medicina del calcio verso il 2000» in cui verranno trattati i temi di attualità inerenti alla medicina del calcio di domani.

Da Tragliatella (Roma) giunge la foto della squadra «I Terzi» vincitrice dell'ottavo torneo cittadino. In piedi da sinistra: E. Catarinozzi, Aglitti, Conte, Marcantelli, Persi, Racca, F. Mancini (all.), Tosi, A. Catarinozzi; accosciati: Di Palcidi, L. Mancini, E. Mancini

Stranieri

☐ **COLLEZIONISTA** cerca nn° GS annate 80, li compra o li scambia con materiale del Sudamerica. **Luis Croci, av. Joaquin Suarez 3023 bis, ap. 102, 11.800 Montevideo (Uruguay).**

☐ **27enne** amante del calcio corrispondente in inglese o francese. **Francois Primeau, 122 Terrasse Maille, Lafontaine, Quebec, J7Y-IG2 (Canada).**

☐ **SCAMBIO** idee e souvenirs di calcio con amici italiani; cerco biglietto stadio Parma-Ajax. **Skander Chahider, Eierlanden 17, 1274 CM Huizen (Olanda).**

☐ **FAN** della Juventus, 18enne, scambia idee in italiano. **Ionut Sasu, str. Banat bl. B-1, sc. C, ap. 20, Pitesti, 0300 Arges (Romania).**

☐ **ACQUISTO** maglie di squadre di calcio di tutto il mondo. **Eduardo Manfredini, rua Sao Clemente 398/1308, Botafogo, 22260-110 Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Kiev cerco materiale della squadra e di Oleg Blokhin. **Antonio Pettaluer Garcia, ap. Correos n° 23, 03300 Orihvela (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto autografate di calciatori acquista e scambia materiale. **Sandor Varsanyi, 3529 Miskolc, Kozepszer Utca 66 (Ungheria).**

☐ **15enne** ammalato di calcio specie quello italiano, scambia idee ed ultramateriale; scrivere in inglese. **Svetoslav Tzvetanov, Piavev 10, vh-0, ap. 12, BG-6008 Stara-Zagora (Bulgaria).**

☐ **FAN** del calcio italiano e del Napoli scambia idee in spagnolo. **Hector Cardenas Leon, ap. postal n° 8, Fomento-62500 (Cuba).**

☐ **FAN** del calcio italiano, scambia idee con tifosi di Milan, Roma, Juventus e Sampdoria; sono cubano e scambio riviste con chi mi invia qualche vecchio Guerino. **Steve Duvet, s/c Badienguissa Leon, B.P. 255 Pointe Noire (Repubblica del Congo).**

☐ **19enne** fan del Wisla Cracovia scambia idee con tifosi italiani. **Pawel Rogowski, os. Niepodlegtosci 17/1, 31-862 Cracovia (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** tessere telefoniche, cartoline autografate di calciatori della serie A e autografi che posseggo, sono oltre 2000; scrivere in tedesco o inglese. **Gerhard Ettinger, Ubersberg 23, A-9334 Guttaring (Austria).**

☐ **SCAMBIO** idee con giovani in francese o inglese. **Sauber Cherouat, 5 rue Horchi Slimane Sup Constantine, 25000 (Algeri).**

☐ **COLLEZIONO** biglietti ingresso stadi di ogni squadra, nazione, coppa ecc. Ho venti anni e tifo Anderlecht. **Koen Declerck, Chopinstraat 41, 1070 Bruxelles (Belgio).**

☐ **40enne** amante dello sport specie calcio e nuoto scambia idee in francese. **Larabi Ziouni, 11 rue Othman Bnou Affan, Berrechid (Marocco).**

☐ **25enne** fan dell'Inter e dell'Arsenal scambia ogni tipo di ultramateriale con tifosi di Milan, Inter, Parma, Juventus e Sampdoria. **Molotchko Dmitri, Kulman 15-257, Minsk, 220100 (Bielorussia).**

☐ **STUDENTE** amante del calcio specie quello italiano colleziona distintivi metallici che scambia o acquista da amici con cui desidero corrispondere. **Bogdan Sasabes, casella postale 82-79, 75650 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** cinema, musica e sport e su ciò scambio idee in francese. **Gnagne Anges Guy, Bp v. 97 Abidyan (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese o inglese con giovani amici. **Lammou Abdelghani, b.t. Solis n.° 13, sup. Constantine, 2500 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** cartoline giocatori e stadio del Benfica con altre. **Fernando Lima, estrada Das Varzeas 29, Queisas, Linda a Velma (Portogallo).**

☐ **RAGAZZA** 16enne che ama calcio e musica scambia idee in italiano. **Aurela Jalo, Zaggjia «Drita» Mamurras-Lac (Albania).**

☐ **CERCO** le formazioni calcistiche del Guatemala, Honduras, Liechtenstein, paesi ex-Urss, dell'Asia e dell'Africa, campioni, vincitori delle coppe ecc... **Joaquim Pereira, rua Jose Taganho 12-2-°-D. St. Onofre, 2500 Caldas da Rainha (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di materiale calcistico comprese riviste; scrivere in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso coppe europee; scrivere in inglese o francese. **Michel Plat, 6/bis rue de la Frette, 95240 Cormeilles en Parisis (Francia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenir sportivi di calcio specie distintivi metallici di calcio ed hockey dei paesi europei, collezionista di banconote, stampa, riviste rumene, tedesche e ceche scambia il tutto con amici. **Pavel Bernhart, Lacinova 2290/D, 272-01 Kladno 2 (Repubblica ceca).**

☐ **CERCO** biglietti coppe europee e mondiali, gare internazionali di calcio, eventuali scambi con programmi, francobolli, poster ecc... scrivere in francese o inglese. **Sevenhant Roland, Zandstraat 419-B-8200, Sint-Andries (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** magliette di calcio, gagliardetti, divise, palloni, Vhs. **Aluisio e Mineiro, rua Biguassu Lt. 15 q. 29, Xavante-Belford Roxo, rio de Janeiro, 160.000 (Brasile).**

☐ **FAN** della Dinamo e collezionista di riviste ed album, foto e biglietti scambia tutto con amici italiani specie tifosi di Milan e Napoli. **Sergei Kabko, ul. Semirenko D-7-B/2, Kv 94, Kive (Ucrania).**

☐ **18enne** appassionata di sport scambia idee in francese con amici-/che italiani/e. **Samiit Khadija, Haj Rachid, rue 9 n° IV, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTESSA** 17enne amante della pittura scambia idee con amici-/che italiani/e nella loro lingua. **Fatbardha Prela, Laggjia-Drita, Mamurras (Albania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di sciarpe, gagliardetti, riviste ecc... li scambia con amici del GS specie italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Uri Fozsef, 2085 Pilisvorosvar, Pozsonyi n° 76 (Ungheria).**

☐ **FAN** del Partizan Belgrado scambia ogni tipo di materiale comprese riviste e cartoline stadi; scrivere in inglese. **Ivan Ijevljev, bulevar Jovana Ducica 25, 21000 Novi Sad (Jugoslavia).**

☐ **FAN** del Milan cerca bandierine, fototifo, sciarpe, gagliardetti, maglie e scambia idee con tifosi rossoneri in inglese. **Daniel Chkopecki, ul. Potworowska 13, 26-600 Radom (Polonia).**

☐ **18enne** scambia, idee, souvenir di calcio, abbigliamenti sportivi di squadre, informazioni su sponsor, fornitori, colori sociali ecc... **Felipe Augusto Marx, rua José Menini 161, Parque Rincao, Cotia/San Paolo, 06700/000 (Brasile).**

☐ **FAN** del Milan e della Sampdoria desidera ricevere e scambiare distintivi metallici, cartoline e souvenir offrendo simile materiale armeno e dell'ex Ussr. **Tigran Gevorkian, Kuznetsov st. 5 ap. 19, 375070 Erevan-70 (Armenia).**

☐ **INVIATEMI** qualche GS in cambio di riviste del calcio sudamericano. **Jose C. Iuliano, San Lorenzo 2876, San Miguel 1663, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale calcistico dell'ex Urss e dei paesi dell'Est con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo o portoghese. **Romno Casatochin, A/R-52, Mosca 113447 (Russia).**

☐ **FAN** della Stella Rossa scambia materiale calcistico di ogni genere compreso cassettetifo e biglietti ingresso; scrivere in inglese. **Ivan Stepanovic, ul. Ive Andrica 7, 35210 Svilajnac (Jugoslavia).**

segue

Videocassette

segue

☐**VENDO** video di coppe europee e coppa Italia 93/94: Cagliari-Malines, Cagliari-Juve, Aberdeen-Torino, Arsenal-Torino, Ancona-Sampdoria e Torino-Ancona L. 15.000 l'una, pagamento contrassegno. **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

☐**VENDO** video: Italia 90-Notti magiche; storia del Napoli dalle origini al I° scudetto; Un anno di sport-1993; World cup Usa 94; Parma-Juve 15.05.93; finali a/r Uefa Roma-Inter 91; finale coppa coppe Parma-Anversa; Maradona eroe mondiale 86; Perché Ultra, 90 minuti del 1990 regia K. Smyczek; scambio gare qualificazioni Italia ad Usa 94 con altre dell'Italia ai Mondiali 82. **Maddalena Piso, v. G. Verga 13, 80072 Monteruscello di Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs Italia 90 ed Europei 88; le gare dell'Italia L. 25.000. **Gianluigi Gambetta, c.so Tardy e Benech 9/11, 17.100 Savona.**

☐**CERCO** video di Napoli-Bayern Monaco 88/89 e Napoli/Juventus di Uefa 88/89. **Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.**

☐**VENDO** Vhs di tutte le coppe europee 93/94 dall'inizio alle finali con servizi speciali e pioggia di gol tra formazioni straniere. **Ingrid Pizzi, v. Rossini 97, 73042 Casarano (LE).**

☐**CERCO** Video finale coppa campioni 1994 Milan-Barcellona in italiano e/o francese. **Elena Frosini, v. S. Bernardo 25, 56100 Pisa.**

☐**VENDO** video del Milan in Europa dall'88 a oggi. **Giovanni Staffa, v. Raffaele di Palo 2/a, 84100 Salerno.**

☐**VENDO** a partire da L. 20.000 gare della Roma nelle coppe e in campionato dal 90 in poi; gare del Napoli, della Nazionale italiana e di quella argentina; incontri internazionali dal 62 ad oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

☐**VENDO** Vhs: Milan-Brescia 30.05.93; 90' completi di sigle 92/93 e 93/94; Un anno di sport 1992 di 16 ore; Un anno di calcio e sport 1990; gare della Germania ed Euro 92; finali 1994 di Uefa, coppa campioni; sintesi Napoli-Inter 20.09.92 e Napoli-Milan 08.11.92; le grandi finali di coppa campioni; i grandi momenti del mondiale 82; scambio partite dell'Italia per qualificazione Usa 94 con quelle dell'Italia al Mondiale 82. **Gaudino Contaldo Enzo, rione Taiano a/3, n° 27, 80078 Arco Felice (NA).**

☐**CEDO** finali 94 delle coppe nazionali di Spagna, Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra, Scozia, Germania e altre calcio internazionale. **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (PV).**

☐**VENDO** finali coppe europee, Intercontinentale, italiane, supercoppa italiana ed europea; lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐**VENDO** o scambio 200 Vhs; cerco partite del Salisburgo in Uefa 93/94; lista gratuita. **Daniele Lombardi, v. Canipaletti II, 55060 Gualdo (LU).**

☐**VENDO** Gran Premio di Imola 1.05.94 completo ed annata «Mai dire gol» 93/94 prezzo trattabile. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13000 Vercelli.**

☐**SCAMBIO** Vhs del calcio inglese, italiano e francese con amici del Brasile; cerco Vhs della tv brasiliana; scrivere in inglese, italiano o portoghese. **E. Mawdsley, 32 Watchuyard Lane, Formby Messeyside L373-Ju (Inghilterra).**

☐**VENDO** Vhs coppe europee dal 74 a oggi; squadre nazionali dal 79 a oggi; coppe europee e mondiali, Intercontinentale e Libertadores; numerose monografie di club esteri; oltre 4.000 titoli. **Stefano Tedeschi, v. delle Alpi 19/f, 22074 Lomazzo (CO).**

☐**CEDO** Vhs di ogni squadra di serie A con servizi dalla DS 93/94 in cambio di 600 figurine di qualsiasi annata ed edizione. **E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐**CERCO** video su Europei, Mondiali e gare olimpiche di nuoto. **Casimiro Amato, v. Pacifico 33, 82100 Palermo.**

☐**VENDO** L. 15.000 l'uno Vhs dei Gran Premi di F.1 e finali europee di calcio dal 1990 a oggi; lista gratuita. **Francesco Marini, v. Leopardi 65, 52100 Arezzo.**

☐**VENDO** Vhs di 120 minuti: L. 30.000 ritiri estivi serie A 91/92, 92/93 e 93/94; L. 30.000 Italia 90, Europei 92 servizi completi; Mai dire gol dall'anno 91/92 al 93/94 pillole domenicali L. 35.000, quelle Lunedì L. 30.000; servizi sul campionato serie A e B, coppa Italia, coppe europee italiane ed estere L. 30.000 dall'anno 89/90 al 93/94, servizi su singole squadre L. 40.000. **Caro Gennaro, v. Monte Cervialto 197, 00139 Roma.**

Gli Allievi regionali della Nuova Bari. In piedi da sinistra: Brunetti, Morgese, Stucci, Roncone, Nonnato, Netti, Lamacchia; accosciati: Sassanelli, Valerio, Massari, De Tullio

Luigi Damiano di Carbonara di Nola (NA), il primo da destra con la maglia del Guerino, ha inviato questa foto che lo ritrae insieme a un gruppo di carissimi amici

Mercatifo

☐**LEGA** affiliata alla Federazione Fantacalcio per campionato 94/95 cerca nuovi iscritti di Bologna e provincia da 18 anni ed oltre. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐**ADERITE** al Sampdoria club tifosi europei e nel mondo inviando L. 15.000 riceverete tessera + omaggio; richiedete nuovo catalogo materiale originale Asics-Erg-Yamaka. **Sampdoria club tifosi europei e nel mondo c/o Edoardo Bettinelli, p.o. box 3013, FS/Principe (GE).**

☐**20enne** brasiliana amante di cinema, calcio, musica scambia idee, foto, cartoline, riviste, sciarpe, magliette. Scrivere in italiano o inglese. **Vilma Junqueira, rua 27 Julho, 270-12216 S.J. Campos, San Paolo (Brasile).**

☐**INFERMIERE** 30enne scambia idee su calcio e vita specie con amici italiani. **Minardo Casati Hernandez, apartado postal 273, Ciudad Habana I, 10100 (Cuba).**

☐**CORRISPONDO** con sportivi/e circa: Nargiso, Pacific e Simtek, Greg «The Hammer» Valetine; amore e vita di Galatrov, Levadiakos e sull'Arabia Saudita. **Alvaro Zanella, p.zza della Regola 32, 32030 Seren del Grappa (BL).**

☐**18enne** scrive in inglese o spagnolo per corrispondere con ragazzi/e di Francia, Inghilterra, Germania e Italia. **Daniel Rodriguez Llorca c/ Pablo Duarri 65-3°-4°; 08670 Navas Barcellona (Spagna).**

☐**JUVENTINO** 17enne scambia idee su musica, cinema e sport. **Bruno Bortotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**

☐**SCAMBIO** idee su argomenti sportivi e non con ragazzi dai 14 ai 20 anni. **Danilo Capuano, v. G. Lurat 11/O, 20159 Milano.**

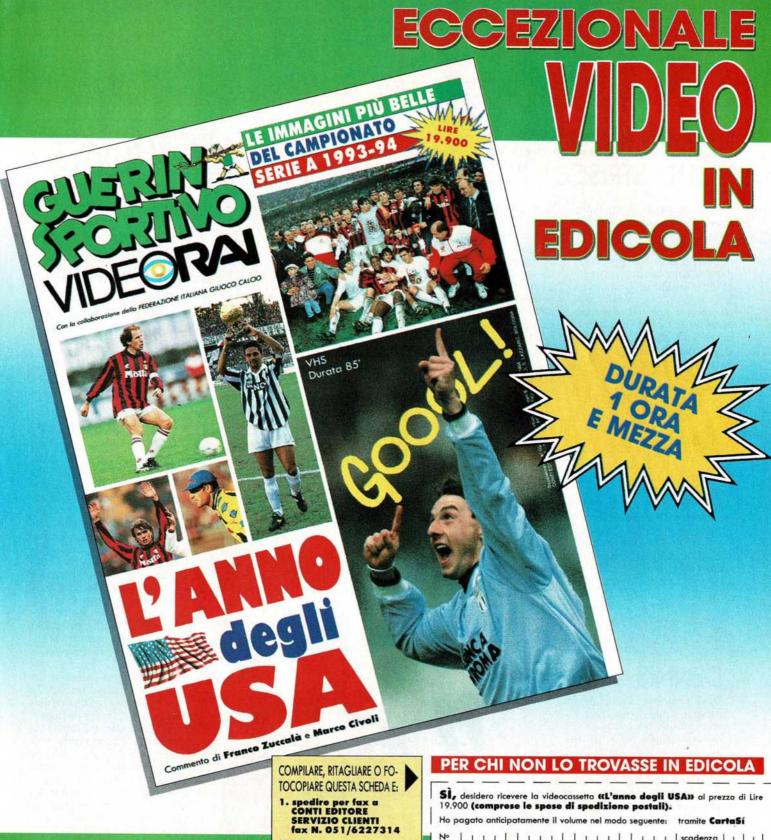
☐**HO** 18 anni e studio, scrivetemi in inglese o spagnolo, vi risponderò. **Laura Gonzales, bluar S. Batlle y Ordonez 1827, 11600 Montevideo (Uruguay).**

☐**CERCO** amici romani lettori del GS che desiderano vedere assieme a me i Mondiali di nuoto che si terranno a Roma in settembre. **Casimiro Amato, v. Maria Pacifico 33, 82100 Benevento.**

☐**18enne** interista scambia idee con ragazzi/e italiani e stranieri scrivendo in italiano su animali, calcio, musica e natura. **Luigi Magaraci, v. Metastasio 9, 95014 Giarre (CT).**

☐**ADERITE** al viola club Equipe per conoscere nuovo materiale sulla Fiorentina. **Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

ECCEZIONALE VIDEO IN EDICOLA

GUERIN SPORTIVO VIDEO RAI

Con la collaborazione della FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

LE IMMAGINI PIÙ BELLE DEL CAMPIONATO SERIE A 1993-94

LIRE 19.900

VHS Durata 85'

GOOOL!

L'ANNO degli USA

Commento di **Franco Zuccalà** e **Marco Civoli**

DURATA 1 ORA E MEZZA

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia. Offerta valida sino al 1/9/94

PER CHI NON LO TROVASSE IN EDICOLA

Sì, desidero ricevere la videocassetta **«L'anno degli USA»** al prezzo di Lire 19.900 **(comprese le spese di spedizione postali).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite ☐ Assegno ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. / ANNO DI NASCITA

FIRMA

GSB25V

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

STELLE, STRISCE E BUSINESS

Con l'incontro Germania-Bolivia ha preso il via il Mondiale di calcio. La kermesse americana rappresenta un'impegnativa prova d'appello per il traballante baraccone pallonaro, infarcito all'inverosimile di contenuti più affaristici che spettacolari. Oltre ai campioni in carica della Germania, le altre teste di serie sono Argentina, Brasile, Italia, Belgio e Usa, mentre Arabia Saudita, Grecia e Nigeria partecipano per la prima volta alla rassegna iridata. Illustri assenti l'Uruguay, l'Inghilterra, la Francia e i campioni europei della Danimarca.

La composizione dei gironi ha, a suo tempo, sollevato un vespaio di polemiche. A mio avviso il solo Brasile ha ragione di lamentarsi per l'agguerrita composizione del proprio gruppo, mentre la Germania ha ricevuto un grande aiuto dalla dea bendata. Gli azzurri sono capitati in un raggruppamento abbordabile: non possiamo, per onestà, recriminare sul sorteggio. Tra l'altro le prime due squadre classificate di ogni girone e le migliori quattro terze classificate accederanno agli ottavi: in pratica sedici formazioni su ventiquattro hanno la certezza di proseguire verso la finalissima al Rose Bowl di Pasadena. E non mi sembra cosa da poco.

Tuttavia gli scossoni inferti agli equilibri del gotha calcistico mondiale, che pur sta rapidamente mutando, non hanno impedito alle nazionali habitué di esser presenti a Usa '94. Difatti il Brasile capeggia la schiera delle solite favorite alla vittoria finale, anche se i sudamericani non raggiungono le semifinali dal 1978. La Germania e l'Italia — veri mostri sacri dell'aristocrazia pallonara — sono valide antagoniste nella corsa al titolo, con una consistente differenza. I tedeschi puntano le chance di successo su una formazione non molto diversa da quella che si aggiudicò Italia '90. Gli azzurri, invece, seppur bersagliati da aprioristiche critiche, sono in lenta crescita e hanno grandi possibilità. Ormai nel panorama mondiale non esistono più grandi formazioni imbattibili, proprietarie di un gioco stellare disegnato da inarrivabili fuoriclasse. Fra le altre nazionali persiste un discreto livello medio, anche se è innegabile che chi potrà contare sugli ultimi esemplari di campioni avrà maggiori chance di successo. Ecco perché la Colombia di Asprilla è da tener d'occhio, mentre altre compagini potranno sopperire alle lacune tecniche con un'organizzazione di gioco basata sul collettivo. Penso alla Romania, alla Norvegia, alla Svizzera, alla Nigeria e alla Spagna. Infatti l'eccellente preparazione atletica, l'esasperante ricerca del pressing a tutto campo e la supremazia del collettivo sulle doti individuali hanno condotto a una massificazione dei valori. Le qualificazioni della Norvegia, della Svizzera e della Bulgaria ai danni di Inghilterra, Portogallo e Francia testimoniano l'accresciuta preponderanza del calcio atletico e cinicamente tattico sulla fantasia e sulla cifra tecnica del singolo. Così squadre dal modesto pedigree internazionale vanno affrontate alla stregua di selezioni dal ricco blasone.

Concludo con la speranza che i Mondiali Usa '94 non si riducano a un arido business economico-televisivo in nome del dio denaro, tanto caro agli americani. I Mondiali del '94 dovrebbero consegnarsi alla storia quale viatico nell'evoluzione dell'amata sfera di cuoio.

SERGIO SALVATO - FOGGIA

Ecco un coloratissimo augurio per la Nazionale di Sacchi impegnata in America. Daniele Ripani di Fermo (AP), autore di questo disegno, non ha dubbi: gli azzurri vinceranno la Coppa

Colpi di... versi

DENNIS

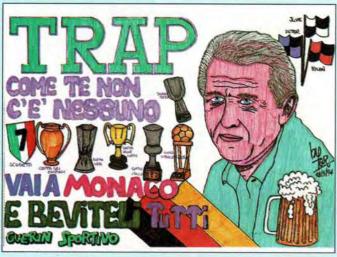
Dennis, promessa non mantenuta
ragazzo timido, silenzioso
eroe pallido, tentennante
troppa tensione ti ha distrutto
Dennis promessa non mantenuta
ti fanno male i fischi
ti addolora la delusione
ti senti alieno in Italia
Dennis promessa non mantenuta
vuoi tornare a casa
non puoi
non te lo permettono
Dennis, quante promesse mai
mantenute, sognavi e non sei riuscito
hai provato senza successo
Dennis, tu non lo sai
ma la vita può dare
una seconda possibilità

LISA REBECCHI - TORINO

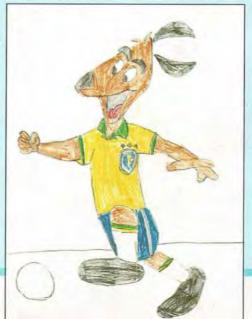
Dennis Bergkamp abilmente ritratto dal bravo Paolo Nardi di Mestre

A mano libera

La Coppa del Mondo nella mani di capitan Baresi: Gianni Agosta ha rappresentato così il sogno di tanti italiani

Igor Scordo di Palermo rende omaggio a Trapattoni (sotto) e gli augura numerosi successi al Bayern

La popolarità di Daniele Massaro (sopra) è sempre in aumento, come testimonia Riccardo Ciabatti di Poggibonsi (Siena)

Olanda o Brasile? Massimiliano Berruti di Nichelino (TO) non ha dubbi: saranno queste due squadre a contendersi la Coppa del Mondo

I vincitori di Coppa Uefa, Coppacampioni e Coppa Coppe, Inter, Milan e Arsenal, secondo Antonio Corrao

Sarà il Brasile ad aggiudicarsi la Coppa del Mondo di Usa 1994: è questo il pronostico di Fabiano Corsetti di Palestrina (Roma), autore di questo disegno

Aveva smesso di fumare, ora ha ripreso. «Sono venuto per vincere. La difficile situazione della società non mi spaventa»

Il vulcano di Napoli

di **Guido Prestisimone**

Finalmente sono arrivato a Napoli. Lo sa? Ferlaino mi voleva già quando giocavo nella Fiorentina. Me l'ha detto lui in uno dei tanti colloqui telefonici che abbiamo avuto. Ormai sono passati quasi venti anni...». Il sogno, alla fine, si è avverato. Il Napoli ha scelto Vincenzo Guerini tre mesi fa: l'unica certezza nella difficile ricostruzione che la nuova dirigenza ha avviato superando diversi ostacoli. Dopo i primi contatti, Guerini non ha avuto dubbi: ha detto sì senza esitazioni, cancellando tutte le perplessità legate a una crisi che sembrava senza sbocchi. Ha rinunciato a un contratto «sicuro» (aveva già raggiunto l'accordo con il Lecce) per il Napoli. *«Dubbi? Nessuno. Allenare il Napoli è un motivo d'orgoglio per ogni allenatore. Certo è una società che è costretta ad affrontare gravi problemi economici ma mi sono sempre rifiutato di pensare che il Napoli potesse sparire dalla mappa del calcio italiano. Sarebbe stata una sconfitta per tutti».*

— Cosa rappresenta il Napoli per Vincenzo Guerini?

«Una grande occasione per dimostrare il mio valore. Non è un salto nel buio, non sono l'ultimo arrivato e lo dico senza presunzione. Ho allenato per nove anni in Serie B, due in A. Allenare il Napoli, significa fare un bel salto ma... con la rete. Credo di avere la giusta esperienza per guidare un grande club».

— Già, un grande club che è costretto ad affrontare da tempo una gravissima crisi economica. Non è spaventato all'idea di dover lavorare in un clima di incertezza?

«No, anche se ovviamente nessuno fa salti di gioia per i problemi che la società è costretta a risolvere. Ma le difficoltà sono superabili con l'entusiasmo. È la medicina migliore. L'hanno dimostrato Lippi e il suo gruppo nello scorso campionato. Chi avrebbe scommesso sulla qualificazione in Uefa del Napoli? Nessuno. Sono convinto che siano state gettate le basi per aprire un ciclo. E con l'aiuto del pubblico non mi sembra un'impresa disperata».

— Non è forse troppo ottimista?

«No, non credo. Anche perché certe difficoltà che possia-

Le sue panchine

ANNO	SQUADRA	SERIE	PIAZZAM.
1978-79	Supercorso		
1979-80	Fiorentina	giov.	
1980-81	Fiorentina	giov.	
1981-82	Fiorentina	giov.	
1982-83	Fiorentina	giov.	
1983-84	Empoli	B	16.
1984-85	Empoli	B	8.
1985-86	Pisa	A	14. - Retr.
1986-87	Bologna	B	sost.
1987-88	Catanzaro	B	5.
1988-89	Brescia	B	17. - so-sub
1989-90	Ancona	B	5.
1990-91	Ancona	B	10.
1991-92	Ancona	B	3. - Prom.
1992-93	Ancona	A	17. - Retr.
1993-94	Ancona	B	8.

Guerini e la sigaretta. In alto, assieme al presidente Luis Gallo (con la moglie Francesca)

mo definire di carattere "ambientale" possono essere superate dai valori umani dello spogliatoio. I risultati ottenuti dal Napoli quest'anno hanno dimostrato che certi valori sono forse più importanti degli aspetti squisitamente tecnici. Il lavoro, la dedizione, l'orgoglio possono cancellare le eventuali lacune di carattere tecnico. Per i giocatori indossare la maglia del Napoli deve essere un onore, un punto di arrivo».

— È atteso da un compito durissimo. Nel suo Napoli non ci saranno più Ferrara, Fonseca, Bia, Thern. Sostituirli non sarà facile...

«È vero. Ferrara è uno dei migliori difensori italiani, Fonseca lo considero uno dei primi tre attaccanti del mondo. I loro sostituti non si trovano dietro l'angolo. Non chiedo giustificazioni, non piango. Ma la realtà la conoscete tutti».

— Parliamo del suo Napoli. Che tipo di modulo adotterà?

«Faccio una premessa: ovviamente è inutile fare nomi. Ho sempre giocato con il 3-5-2. Il libero che si stacca dai marcatori, cinque centrocampisti e due punte, ma dipenderà dalle caratteristiche dei giocatori che avrò a disposizione. È un discorso che affronteremo più avanti».

— Un nome, però, può farlo. Si parla molto di Sogliano. È un suo pupillo...

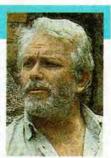
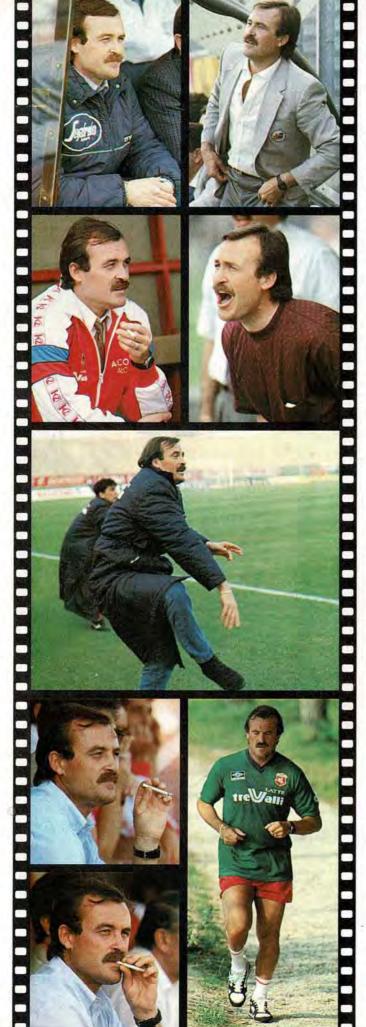
«È l'unico giocatore dell'Ancona che ho suggerito ai dirigenti del Napoli. È un ragazzo che ha dimostrato di possedere grosse qualità, può essere impiegato in diversi ruoli e si sacrifica molto per i compagni. Il Napoli farebbe un affare».

— Torniamo al discorso delle cessioni eccellenti. La rosa risulta impoverita. Di quanti rinforzi ha bisogno il Napoli per affrontare dignitosamente una stagione ricca di impegni?

«Dovremo lottare per tre obiettivi, non possiamo non avere uomini di personalità. Ne occorrono almeno cinque: un libero, un centrocampista con attitudini alla regia, un centravanti di peso, almeno due difensori. Abbiamo la possibilità di

segue

De Crescenzo: «Il nuovo Bianchi»

Luciano De Crescenzo (scrittore): «La scelta di Guerini mi sembra abbastanza indovinata, soprattutto sotto il profilo scaramantico. È nato a Brescia proprio come il miglior tecnico che il Napoli ha avuto negli ultimi anni, Ottavio Bianchi. Al di là delle battute, non posso esprimere un giudizio poichè non conosco bene Guerini. Ho letto le sue dichiarazioni e dai concetti che ha espresso, mi è parso di capire che è una persona che bada molto alla concretezza. Insomma, mi sembra il tecnico ideale per un ambiente come quello napoletano. Poche chiacchiere, tanti fatti...».

IL VULCANO...

SEGUE

acquistare tre stranieri e non è detto che per trovarne di buoni sia necessario spendere cifre folli. Per essere competitivi sui tre fronti (campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa) c'è bisogno di giocatori di qualità. Il Napoli già conosce le mie indicazioni».

— Guerini, lei come si definisce?

«Preferisco essere giudicato dagli altri. Non voglio passare per un falso modesto o per un presuntuoso. Il mio pregio è la carica di entusiasmo che è alla base del mio lavoro».

— Nell'ambiente viene considerato come un tecnico che non si concede molto alla gente. Un po' musone, schivo...

«Sì, forse è vero. I tifosi mi piace conquistarli con il lavoro e soprattutto con il tempo. Contano i risultati. Simile a Bianchi sotto il profilo caratteriale? Sì, forse perché siamo entrambi bresciani. Ma so che Bianchi è stato il tecnico più amato dai napoletani negli ultimi anni. E non mi pare che ridesse troppo. D'altronde i tifosi napoletani sono persone di straordinaria maturità. Lo hanno dimostrato negli ultimi anni, non hanno mai abbandonato la squadra anche nei momenti difficili. E, soprattutto, sanno apprezzare chi lavora con impegno».

— Ad Ancona ha lasciato un ottimo ricordo. Cinque anni davvero indimenticabili.

«Sì, non potrò mai dimenticare il giorno dell'addio. Nelle Marche ho raccolto le soddisfazioni più belle della mia carriera. La finale di Coppa Italia, la promozione in Serie A. Pensi che ad Ancona la promozione in Serie A la raccontavano solo nelle barzellette... Nessuno poteva immaginarlo. Anche la finale con la Sampdoria sarà ricordata da tutti i tifosi marchigiani come una grande impresa. Lì nelle Marche il Napoli penso abbia conquistato nuovi amici».

— Dice davvero?

«Sì, tutti i tifosi dell'Ancona che incontro mi chiedono del Napoli. "Mister" *mi dicono* "faremo il tifo per lei e per la sua nuova squadra". *Per me questa, forse, è la vittoria più bella. Aver saputo conquistare l'affetto di tanta gente mi riempie d'orgoglio».*

— Com'è Vincenzo Guerini in privato?

«Attaccatissimo alla famiglia. Le mie due figlie (Caterina di diciassette anni e Susanna di sette), *però vogliono restare a Brescia. Con me a Napoli ci sarà mia moglie Anna. Non ho molti hobby, il calcio d'altronde occupa gran parte del mio tempo».*

— Napoli le ha sempre portato fortuna. Con il Pisa riuscì a battere il grande Napoli di Diego Maradona...

«Un ricordo indimenticabile. I tifosi ci applaudirono e anche Maradona mi fece i suoi complimenti. Una giornata bellissima».

— E la città come se la immagina?

«L'ho vista in poche occasioni, non ho avuto modo di visitarla. Ma il popolo napoletano mi sembra dotato di una straordinaria vitalità con fantasia e intelligenza, due qualità che è difficile trovare insieme».

— Sa che il calcio ha svolto e svolge a Napoli una funzione sociale importantissima?

«Sì. Attraverso il nostro impegno speriamo di trasmettere quei valori positivi che hanno notevole influenza, soprattutto sul comportamento dei più giovani».

Guido Prestisimone

Il tifoso: «Grandi risultati»

Gennaro Montuori (leader degli Ultras): «Il Napoli ha sempre indovinato negli ultimi anni la scelta dell'allenatore. È stato così per Ranieri, anche se nel suo secondo anno napoletano è stato esonerato, e con Lippi, bravissimo a guidare la squadra verso la qualificazione in zona Uefa. Guerini mi sembra un tecnico molto valido. Ha grandi stimoli, ha voglia di far bene e nelle sue precedenti esperienze ha sempre dimostrato di avere un carattere forte . L'exploit dell'Ancona in Coppa Italia è la conferma che Guerini è un allenatore capace, serio, preparato. Sono convinto che anche a Napoli saprà ottenere dei grossi risultati».

Bianconeri in tournée

Vialli che canta. Idris e Red Ronnie che presentano. Per rilanciare l'immagine, Bettega ha puntato sullo spettacolo

Vi piace il nuovo corso della Juve?

Tre Tir, dodici metri di palco, un maxi schermo, sei «convention» e tre amichevoli: sono i numeri del Tour juventino. Dal 6 al 12 giugno, Red Ronnie e Idris Sanneh hanno portato il carrozzone bianconero a Cantù, Livorno, Forlì, Bari, Padova e Torino. Con Roberto Bettega, autore del nuovo corso, hanno sfilato sul palco numerosi dirigenti della Juventus: i calciatori vecchi e nuovi, da Vialli a Paulo Sousa, da Ravanelli a Ferrara hanno dispensato buoni propositi per la prossima stagione, ma si sono anche esibiti in veste di cantanti rock con tanto di parrucche bionde. Obiettivo dichiarato di piazza Crimea riavvicinare il popolo juventino, un po' scoraggiato da ben otto stagioni senza l'ombra di uno scudetto, alla squadra. Un'operazione inedita per il mondo del calcio, che non ha mancato di suscitare qualche polemica. Ecco due diverse opinioni a confronto. Da un lato l'assoluzione di Red Ronnie; sull'altra sponda Giorgio Bocca, illustre firma del giornalismo, juventino tradizionalista assai polemico nei confronti della cosiddetta «Operazione simpatia». □

L'accusa □ Giorgio Bocca

UN'IGNOBILE BUFFONATA

Operazione simpatia? Io la definirei in altra maniera. Per esempio una buffonata. Mi lascia perplesso vedere il calcio e i suoi miti trasformarsi in una sorta di baraccone itinerante, con il presidente di una società tanto gloriosa nei panni dell'imbonitore di turno.
Tempi che cambiano? Se è così credo che sia più giusto parlare di involuzione, anziché di evoluzione dei costumi. Da vecchio juventino non posso che proclamarmi assai deluso da questa iniziativa pseudo promozionale. Per me, e per tanti altri, la Juve era la squadra della buona borghesia, colta e raffinata. Dove è finito il famoso stile di piazza Crimea? Il baraccone che hanno portato in giro per l'Italia mi ha fatto tornare alla mente un'altra degenerazione che ho duramente criticato all'inizio dell'anno: le telecronache demenziali della Gialappa's Band. Il parallelo non è inopportuno: sono due fenomeni che fanno male al calcio. Oggi sono in tanti a dire che il pallone va sdrammatizzato: che vuol dire? A me sembra invece che si voglia banalizzare uno sport che vive di miti e leggende: se lo si toglie dal piedistallo, perde tutto il suo fascino. Credo che continuando su questa strada si ridurrà il football alla stregua di uno spettacolo da fiera, incapace di far sognare, di proporre modelli per i ragazzi. Credo, insomma, che si stia uccidendo il calcio. □

La difesa □ Red Ronnie

SCANDALIZZARSI È DA BACCHETTONI

Il calcio è spettacolo. Ogni partita non è altro che un'esibizione, nella quale ci si augura naturalmente di vedere vincere la propria squadra, ma anche di assistere a un bello spettacolo. Perché dunque gridare allo scandalo, parlare di sacralità del calcio violata per il fatto che la Juve ha portato sul palco dirigenti e giocatori, avvicinandoli alla gente che spende soldi per vederli, da lontano, ogni domenica. Si scandalizzino pure i soloni dell'ambiente: noi che c'eravamo possiamo testimoniare che l'affetto e l'entusiasmo del pubblico crescevano ogni sera. Tanti ragazzi hanno visto da vicino i propri idoli, talvolta in una veste inedita, hanno sentito dalla viva voce di Bettega come sarà questo nuovo corso juventino: cosa c'è da condannare in tutto questo? Cosa può aver tolto alla magia del calcio un po' di sano divertimento? È significativo che proprio la Juventus abbia intrapreso questa nuova strada, coniugando sport e spettacolo. Ha dimostrato a tutti che questo è il futuro e che nessuno può ignorare i tempi che cambiano. E poi, diciamo la verità, non è male che qualcosa cambi nel mondo del calcio, dove non tutto è così romantico come tanta gente ancora vuol credere. Come si può ignorare che le società sono spesso assai più attente al giro d'affari che alle esigenze dei propri tifosi. Ormai lo sanno tutti. Scandalizzarsi per Vialli con la parrucca che canta canzoni rock mi pare da ipocriti. I ragazzi che sono venuti a vedere lo spettacolo si sono divertiti, si sono sentiti più vicini alla squadra. Cosa c'è di male in tutto questo? □

Il saluto di Bettega e Idris. In alto, Vialli (sdraiato) e compagni alla maniera degli Europe. Il Tour si è fermato a Cantù, Livorno, Forlì, Bari, Padova e Torino

Milan, Ajax, Manchester Utd, Bayern. E poi Barcellona, Benfica, Spartak Mosca e Anderlecht: ecco le magnifiche elette che partiranno avvantaggiate nel torneo europeo

L'otto delle favorite

di **Alessandro Lanzarini**

L'Europa che conta ha scelto le sue regine. Con la conclusione di tutti i campionati nazionali d'Europa, è finalmente venuta a galla la lista definitiva delle ventiquattro formazioni che disputeranno la Coppa dei Campioni. Otto di esse rimarranno a guardare sino alla Champions League nuova formula, il torneo su quattro gironi all'italiana voluto dall'Uefa per ingigantire ancor più il volume d'affari della manifestazione. Secondo i principi all'americana ormai in uso a Berna sul modello dei colleghi di stanza a Zurigo, più partite significano maggior movimento di denaro proveniente dagli sponsor. Visto nell'ottica del business, il discorso non fa una piega. Male però si concilia con gli interessi dei singoli club esclusi e delle loro federazioni d'appartenenza, privati di un'occasione (tecnica, economica, di prestigio) unica nel suo genere. La rivoluzione voluta dai massimi reggitori del calcio continentale, comunque, ha trovato applicazione in quasi tutto il progetto originario. E, dal prossimo agosto, già la vedremo in scena.

La graduatoria Uefa, dunque, promuove otto regine che, due a due, si ritroveranno nei gironcini del primo turno. Potremo dunque assistere a una riedizione immediata di Milan-Barcellona, recentissima finale ancora scolpita nel ricordo, oppure a un «derby» tra rossoneri e il Bayern, nel senso che davanti a Capello potrà pararsi la figura inquietante (per lui) di Giovanni Trapattoni, chiamato a Monaco di Baviera per riportare i biancorossi in alto anche in Europa. E potrebbe essere anche il viatico per una personale «vendetta» di Jean-Pierre Papin, rigettato dall'attacco milanista e che in Germania ritroverà le condizioni psicologiche e tecniche per tornare lo straordinario goleador dei tempi di Marsiglia.

A proposito di Francia, il Paris Saint-Germain campione transalpino dovrà affrontare l'ostacolo della qualificazione. Tra le mine vaganti che approderanno alla Champions League, dunque, i rossoblù parigini faranno la parte del leone, così come bisognerà sperare di non trovarsi nel sorteggio assieme ai Gla-

Due possibili avversarie del Milan nella prossima Champions League festeggiano: sotto, il Manchester United campione d'Inghilterra; nella pagina accanto, i belgi dell'Anderlecht

sgow Rangers, sempre incompiuti in Europa sul periodo lungo ma pericolosi nelle partite singole, o alla Steaua Bucarest, incamminata su una strada che sembra preludere al rinverdire i fasti di un glorioso passato che ha meno di dieci anni. Per il resto, venga chiunque: non possono impensierire Legia Varsavia o AEK Atene, Slovan Bratislava o Sparta Praga, Silkeborg o Vác Samsung.

Tra le «spareggianti», qualche ritorno dopo tanti anni di assenza come Hajduk Spalato e Servette Ginevra, e una simpatica novità, rappresentata dalla formazione campione d'Israele, quel Maccabi Haifa dei record (nazionali) che è stata l'unica tra le elette a terminare il proprio campionato senza incassare nemmeno una sconfitta. La delusa più grande è la squadra campione del Lussemburgo, l'Avenir Beggen: la regina del Granducato è la prima delle non classificate. Una vera beffa per il calcio del Paese che più di ogni altro aveva lamentato il nuovo regolamento del torneo più importante del continente. □

Le otto qualificate alla Champions League

POS.	CLUB	NAZIONE
1	**Milan**	Italia
2	**Ajax Amsterdam**	Olanda
3	**Manchester Utd**	Inghilterra
4	**Bayern Monaco**	Germania
5	**Barcellona**	Spagna
6	**Benfica Lisbona**	Portogallo
7	**Spartak Mosca**	Russia
8	**Anderlecht Bruxelles**	Belgio

Le sedici che vanno agli spareggi

POS.	CLUB	NAZIONE
9	**Paris SG**	Francia
10	**Legia Varsavia**	Polonia
11	**Glasgow Rangers**	Scozia
12	**Austria Salisburgo**	Austria
13	**Dinamo Kiev**	Ucraina
14	**Steaua Bucarest**	Romania
15	**IFK Göteborg**	Svezia
16	**Galatasaray Istanbul**	Turchia
17	**Sparta Praga**	Rep. Ceca
18	**AEK Atene**	Grecia
19	**Hajduk Spalato**	Croazia
20	**Maccabi Haifa**	Israele
21	**Slovan Bratislava**	Slovacchia
22	**Servette Ginevra**	Svizzera
23	**Vac FC Samsung**	Ungheria
24	**Silkeborg**	Danimarca

Sorteggio per il turno preliminare il 20 luglio, partite in programma il 10 e 24 agosto. Le otto vincenti degli spareggi confluiranno nei quattro gironi della Champions League, che si disputeranno con partite di andata e ritorno e dai quali si qualificheranno complessivamente otto squadre. Le squadre piazzate nelle posizioni dalla nona alla sedicesima affronteranno in partite di andata e ritorno quelle che occupano i posti dal diciassettesimo al ventiquattresimo. La classifica è stata calcolata tenendo conto del coefficiente Uefa delle singole squadre (numero di punti conquistati negli ultimi cinque anni diviso per il numero di partite disputate in Europa), ma ove esso sia inferiore a quello complessivo della nazione di appartenenza, è questo ad avere validità.

Le escluse

CLUB	NAZIONE
Avenir Beggen	Lussemburgo
Rosenborg Trondheim	Norvegia
Levski Sofia	Bulgaria
Apollon Limassol	Cipro
IA Akranes	Islanda
Linfield Belfast	Irlanda del Nord
Jazz Pori	Finlandia
Inter Cardiff	Galles
Olimpija Lubiana	Slovenia
Teuta Durazzo	Albania
Skonto Riga	Lettonia
Shamrock Rovers	Eire
Hibernians Paola	Malta
GI Gota	Far Oer
Ararat Erevan	Armenia
Zimbru Chisinau	Moldavia
Dinamo Minsk	Bielorussia

Austria ◻ Austria Salisburgo

I gol di Jurcevic hanno regalato al tecnico l'atteso titolo nazionale

Nikola di Baric

La stagione più bella per le «violette» salisburghesi. L'Austria Casino Salisburgo, dopo qualcosa come sessantuno anni d'attesa ha, finalmente, riposto il primo trofeo nelle bacheche societarie, il più importante: il titolo nazionale. Reduce da due secondi posti consecutivi, ma soprattutto reduce dalla figuraccia della passata stagione quando ha letteralmente regalato il campionato all'Austria Vienna facendosi rimontare 5 punti in tre partite (!) per poi cedere il titolo per differenza reti, quest'anno la compagine salisburghese non poteva fallire, specialmente in questo finale di stagione che l'ha vista adottata dall'intera Austria calcistica in occasione della finale di Coppa Uefa giocata contro l'Inter.

Una stagione particolare, unica, forse irripetibile, con ben sette giocatori (esattamente quanti il Salisburgo ne aveva forniti alla rappresentativa nei suoi primi... cinquantasette anni di vita) agli ordini del croato Otto Baric chiamati a vestire la casacca della Nazionale maggiore austriaca (senza contare Jurcevic, impegnato al centro dell'attacco della Croazia a concorrere con il laziale Boksic): Konrad (che ha scalzato il numero 1 del Rapid Vienna, Konsel, come dodicesimo dell'intoccabile Wohlfahrt), Winklhofer, Feiersinger, Artner, Pfeifenberger e le due rivelazioni stagionali, Aigner e Hütter.

Un'attenzione, quella manifestata da Prohaska nei confronti degli uomini di Baric, che ha addirittura mandato su tutte le furie il tecnico croato, preoccupato di gestire al meglio un momento che sapeva tanto di storia. E il Ct austriaco, in occasione dell'amichevole contro la Scozia dello scorso aprile, dopo avere convocato i «magnifici sette» sopracitati, è stato costretto a rispedirne al mittente sei, potendo trattenere il solo Hütter.

Particolarmente azzeccato si è rivelato l'ingaggio del brasiliano Marco Antonio Dos Santos detto Marquinho, un fantasista proveniente dal Perù dove difendeva i colori dello Sporting Cristal di Lima.

Una stagione particolare anche per lo stadio nel quale Baric, a una giornata dal termine, si è potuto sentire virtualmente campione: lo «Hanappi Stadion» del suo ex Rapid Vienna, l'ultima squadra con la quale Baric si era laureato campione d'Austria. Una stagione particolare anche per quei... due capocannonieri del campionato, entrambi targati Salisburgo: Jurcevic e Pfeifenberger (vice capocannoniere lo scorso anno), 14 gol a testa. E adesso Heribert Weber può godersi la meritata pensione, volutamente rimandata di un anno (premonizione?). Allo scoccare delle trentanove primavere (!) appende le scarpe al chiodo, ma non abbandona il calcio: da luglio allenerà lo FC Puch, in seconda divisione.

Marco Zunino

A fianco, il fantasista brasiliano Marquinho. A sinistra, il portiere Otto Konrad, autore di una grande stagione

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Otto KONRAD	P	1-11-1964
Herbert ILSANKER	P	24-5-1967
Thomas THALHAMMER	P	27-6-1974
Christian FÜRSTALLER	D	30-12-1964
Kurt GARGER	D	15-9-1960
Leo LAINER	D	10-9-1960
Heribert WEBER	D	28-6-1955
Thomas WINKLHOFER	D	30-12-1970
Franz AIGNER	C	14-9-1967
Peter ARTNER	C	20-5-1966
Wolfgang FEIERSINGER	C	30-1-1955
Adolf HÜTTER	C	11-2-1970
Marco MARQUINHO	C	11-11-1966
Damir MUZEK	C	8-4-1967
Andreas REISINGER	C	14-10-1963
Hermann STADLER	C	21-5-1961
Michael STEINER	C	10-8-1974
Martin AMERHAUSER	A	23-7-1974
Nikola JURCEVIC	A	14-9-1966
Christian KRAIGER	A	11-8-1973
Heimo PFEIFENBERGER	A	29-12-1966

All.: **Otto BARIC** (19-6-1933)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SV Salisburgo	**51**	36	21	9	6	56	18
Austria Vienna	**49**	36	22	5	9	63	39
Admira/Wac.	**44**	36	18	8	10	51	35
FC Tirol	**39**	36	14	11	11	48	32
Rapid Vienna	**35**	36	12	11	13	38	42
VfB Mödling	**35**	36	12	11	13	32	49
Sturm Graz	**33**	36	12	9	15	37	42
Vorwärts Steyr	**26**	36	8	10	18	42	54
St. Pölten	**26**	36	9	8	19	37	57
Wr. Sportclub	**22**	36	5	12	19	21	57

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Franz WOHLFAHRT	P	1-7-1964	Austria Vienna
Andrzej LESIAK	D	21-5-1966	FC Innsbruck
Heribert WEBER	D	28-6-1955	Austria Salisburgo
Michael STREITER	D	19-1-1966	FC Innsbruck
Adolf HÜTTER	C	11-2-1970	Austria Salisburgo
Wolfgang FEIERSINGER	C	30-1-1965	Austria Salisburgo
Harald CERNY	C	13-9-1973	Admira Wacker
Peter STÖGER	C	11-4-1966	Austria Vienna
Marcelo CARRACEDO	C	17-4-1970	FC Innsbruck
Nikola JURCEVIC	A	14-9-1966	Austria Salisburgo
Heimo PFEIFENBERGER	A	29-12-1966	Austria Salisburgo

Allenatore: **Hans KRANKL** (VFB Mödling)

Danimarca ☐ Silkeborg

Dall'anonimato allo scudetto: ecco il miracolo del tecnico Johansson

Made in Bo

Una favola, con tutti i crismi, la vittoria nella Superliga da parte del sorprendente Silkeborg Idraets Forening. Formazione dell'omonima cittadina situata all'interno della penisola dello Jutland, a metà strada fra Viborg e Aarhus, ha iniziato l'ascesa verso il calcio che conta nel 1982, inanellando due promozioni consecutive, passando dalle «Danmarksserien» (di fatto la quarta divisione danese, ma in pratica il campionato dilettanti) alla seconda divisione in due anni. Parcheggiato nella serie cadetta per quattro stagioni, nel 1987 ha vinto il campionato ed è approdato, per la prima volta dalla sua fondazione (1917), nella massima serie danese. Lo stratega della storica impresa era Viggo Jensen (professionista, da calciatore, nelle file del Bayern), un allenatore conosciuto anche dal calcio italiano che lo ha incrociato nel 1992 quando si divideva fra il Silkeborg e la Nazionale Under 21 danese.

Nono, settimo, quarto posto: nelle prime tre stagioni nella massima divisione il Silkeborg di Jensen non smette di stupire, salvo cadere a picco nel campionato della primavera 1991. Penultimo, si salverà solo dopo lo spareggio con il B 1909. Nell'estate 1992 Jensen lascia la Danimarca per andare a guidare il Malmö, in Svezia, e uno svedese, Bo Johansson, lo sostituisce sulla panchina del Silkeborg. Reduce dall'esperienza come CT dell'Islanda, fatta fra il 1989 e il 1991, Johansson in queste due ultime stagioni ha portato magistralmente alla maturazione i germogli coltivati da Jensen.

Anonima la sua prima stagione, ma non ha mancato la «Poule finale»; incredibile quella appena conclusa. Già campione d'inverno, pur privandosi dell'elemento di maggior spicco, il difensore centrale della Nazionale Kjeldebjerg, ceduto al Chelsea, il Silkeborg non ha mollato neppure nella seconda parte del torneo, nonostante il prepotente ritorno dei campioni uscenti dell'FC Copenaghen.

Poco importa se si è dovuto attendere l'ultima giornata per urlare vittoria. Di Heine Fernandez la doppietta che è valsa il titolo, ma è il compagno di linea Frederiksen (che era stato sul punto di passare al Lecce), prelevato dal Viborg in inverno, che si è aggiudicato la classifica cannonieri (18 gol, 13 con il Viborg).

Ai campioni uscenti dell'FC Copenaghen la soddisfazione di avere sonoramente sconfitto (4-1) i successori nel giorno del nuovo record di spettatori (per la SuperLiga) dell'Idraets Park: 26.679.

Marco Zunino

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Brian JORGENSEN	P	15-9-1967
Peter KJAER	P	5-11-1965
John RASMUSSEN	P	13-5-1972
Troels BECH	D	29-7-1966
Christian DUUS	D	21-5-1974
Henrik KASTBJERG	D	14-2-1967
Michael LARSEN	D	16-10-1969
Jacob LAURSEN	D	6-10-1971
Lars MELVANG	D	3-4-1969
Flemming MOLDRUP	D	29-9-1968
Frank ANDERSEN	C	19-11-1961
Keld BORDINGAARD	C	23-11-1962
Morten BRUUN	C	28-6-1965
Michael HANSEN	C	22-9-1971
Peter KNUDSEN	C	16-7-1970
Kim OSTERGAARD	C	20-10-1974
Peter SORENSEN	C	24-3-1973
Bora ZIVKOVIC	C	4-9-1974
Heine FERNANDEZ	A	14-7-1966
Sören FREDERIKSEN	A	27-1-1972
Allan REESE	A	26-7-1967
Kenni SOMMER	A	2-8-1974
Dan THOMSEN	A	8-5-1968

All.: **Bo JOHANSSON** (28-11-1942)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**31**	14	8	2	4	23	15
FC Copenag.	**29**	14	8	2	4	27	19
OB Odense	**27**	14	5	5	4	17	16
Bröndby	**27**	14	6	5	3	21	14
AaB Aalborg	**23**	14	4	6	4	18	19
Lyngby	**21**	14	5	1	8	17	21
Ikast	**20**	14	3	5	6	16	23
AGF Aarhus	**16**	14	3	2	9	11	23

Sopra, una formazione del Silkeborg, campione danese '94. In alto, Heine Fernandez, autore di reti decisive

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Lars HÖGH	P	14-1-1959	OB Odense
Jacob LAURSEN	D	6-10-1971	Silkeborg
Michael LARSEN	D	16-10-1969	Silkeborg
Marc RIEPER	D	5-6-1968	Bröndby
Christian LONSTRUP	D	4-4-1971	FC Copenaghen
Iorn ULDBJERG	D	1-2-1968	FC Copenaghen
Jes HÖGH	C	7-5-1966	Bröndby
Michael HANSEN	C	22-9-1971	Silkeborg
Michael JOHANSEN	C	22-7-1972	FC Copenaghen
Soren FREDERIKSEN	A	22-1-1972	Silkeborg
Martin JOHANSEN	A	22-7-1972	FC Copenaghen

Allenatore: **Bo JOHANSSON** (Silkeborg)

Israele ☐ Maccabi Haifa

Tanti giovani per tanti primati: Spiegel ha fatto il miracolo

Baby records

Il Maccabi Haifa ha vinto il campionato 1993-94 senza perdere una partita in un torneo di 39 incontri: si poteva fare di più? Tutti gli esperti sono d'accordo sul fatto che questa squadra sia la migliore che il calcio israeliano abbia mai avuto. E non è solo per il titolo o il record: innanzitutto è stato il grande spettacolo che è stato offerto, senza poi dimenticare le eroiche prestazioni in Coppa delle Coppe. Il Maccabi Haifa, infatti, è risultato il primo club israeliano ad arrivare al secondo turno, sfiorando la storica impresa di eliminare il Parma detentore del trofeo. Dopo aver perduto 1-0 in casa con un gol di Brolin a due minuti dal termine, lo Haifa vinse incredibilmente 1-0 al Tardini venendo eliminato solo per le prodezze di Bucci sui calci di rigore.

In questa stagione, il Maccabi ha stabilito parecchi primati: ha chiuso senza sconfitte, vincendo 28 incontri e pareggiandone 11. Il Maccabi Tel Aviv, nei tornei 1952-53 e 1957-58, rimase imbattuto, ma su una distanza di sole 22 partite. E complessivamente, partendo dalle ultime giornate del campionato 1992-93, la striscia di partite consecutive che hanno fruttato punti sale a 42. Lo Haifa, oltretutto, ha realizzato 97 reti, e solo il Maccabi Tel Aviv del 1949-50 seppe fare meglio, con 103 gol.

La squadra ha giocato sicuramente il miglior calcio, ma ha anche dovuto superare qualche problema, specialmente in difesa. Il presidente Ya'acov Shahar e il coach Gyora Spiegel avevano impostato una campagna acquisti ad ampio raggio: un portiere, il nazionale Rafi Cohen; un centrale, l'ucraino Roman Pets; un centrocampista, il talentuoso russo Sergej Kandaurov; due attaccanti, Shai Holzman e il fenomeno Allon Mizrahi.

Questi era stato il capocannoniere del campionato negli ultimi due anni con la maglia del Bnei Yehuda, e anche stavolta si è ripetuto, con 28 centri personali. Incredibilmente, il selezionatore della Nazionale Shlomo Sharf non lo vede di buon occhio. Le ragioni? Ovviamente personali, e non strettamente calcistiche. All'inizio di stagione, i grandi rivali di Haifa erano i «cugini» del Maccabi Tel Aviv, soprattutto dopo la loro partenza a spron battuto. La grande svolta arrivava il giorno dello scontro diretto: Haifa vinceva 5-0, così chiarendo chi fosse il più forte.

Il nerbo della squadra, dall'età media molto bassa (24 anni) si reggeva principalmente sul centrocampo, basato sui migliori tre calciatori del Paese: Eyal Berkovich (calciatore dell'anno), Allon Hazan e Reuven Attar. Ma nessuno può ignorare l'influenza del presidente Shahar e del tecnico Spiegel. Il primo ha impostato la sua reggenza in modo manageriale, Spiegel ha fatto lo stesso sul piano tecnico.

Nadav Yaacobi

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**95**	39	28	11	0	97	27
Maccabi T. Av.	**88**	39	27	7	5	80	36
Hapoel Be'er	**65**	39	18	11	10	54	38
Beitar Gerus.	**64**	39	19	7	13	75	66
Hapoel T. Aviv	**54**	39	16	6	17	61	59
Maccabi Nath.	**49**	39	13	10	16	64	71
Hapoel Pet. T.	**48**	39	12	12	15	53	56
Bnei Yehuda	**47**	39	13	8	18	55	67
Maccabi P. T.	**47**	39	11	14	14	37	46
Zafririm Holon	**45**	39	11	12	16	43	68
Maccabi Her.	**42**	39	10	11	18	41	53
Ironi Ashdod	**38**	39	9	11	19	53	57
Hapoel Haifa	**37**	39	7	13	19	39	80
Hapoel Kfar S.	**32**	39	7	11	21	36	64

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Alexandr UVAROV	P	13-1-1960	Maccabi Tel Aviv
Shimon BITTON	D	27-6-1967	Hapoel Be'er Sheva
Roman PETS	D	21-6-1969	Maccabi Haifa
Allon HARAZI	D	13-2-1971	Maccabi Haifa
Moshe GLAM	D	28-12-1968	Maccabi Haifa
Allon HAZAN	C	14-6-1967	Maccabi Haifa
Avi NIMNI	C	26-4-1972	Maccabi Tel Aviv
Eyal BERKOVICH	C	2-4-1972	Maccabi Haifa
Reuven ATTAR	C	3-1-1969	Maccabi Haifa
Allon MIZRAHI	A	22-11-1971	Maccabi Haifa
Ronen HARAZI	A	30-3-1970	Beitar Gerusalemme

Allenatore: **Gyora SPIEGEL** (Maccabi Haifa)

In alto, una formazione del Maccabi Haifa. Sotto, Allon Harazi, solido difensore della squadra che ha vinto il torneo

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ralf COHEN	P	28-11-1970
Asraf DAMOONI	P	6-4-1974
Sagi SHTRAUS	P	29-6-1976
Eifan AHARONI	D	21-12-1962
Marco BALBOOL	D	13-7-1967
Arik BENADO	D	5-12-1973
Moshe GLAM	D	28-12-1968
Allon HARAZI	D	13-2-1971
Roman PETS	D	21-6-1969
Eyal BERKOVICH	C	2-4-1972
Allon HAZAN	C	14-6-1967
Ronni LEVI	C	14-11-1966
Reuven ATTAR	C	3-1-1969
Sergej KANDAUROV	C	6-12-1972
Daniel TSABAR	C	7-9-1970
Benni BALLITI	A	7-3-1975
Ivan GETSKO	A	8-4-1968
Shai HOLZMAN	A	1-1-1974
Allon MIZRAHI	A	22-11-1971
Golan DERI	A	22-7-1975

Allenatore: **Gyora SPIEGEL**

Jugoslavia ☐ Partizan

La rinnovata squadra di Belgrado ha dominato su tutti i fronti

Giovani leoni

Nonostante l'embargo internazionale esteso anche al calcio che continuerà a impedire alla loro squadra di partecipare alla Coppa dei Campioni, i tifosi del Partizan sono ugualmente felici. In virtù di un calcio di buona qualità tecnica, rapido ed efficace, giocato con il cuore, la loro squadra ha dominato la scena, conquistando dopo 47 anni sia il campionato che la coppa. I giovani leoni del Partizan hanno avuto nella Stella Rossa e nella Vojvodina le soli concorrenti.

«Il Partizan, con un'età media di 24 anni, è la più giovane squadra del campionato. Per questo sono particolarmente orgoglioso del doppio successo che siamo riusciti a cogliere», dichiara Ljubisa Tumbakovic, che coi suoi 35 anni è a sua volta il più giovane allenatore del campionato jugoslavo. Modesto, preparato, raffinato stratega, Tumbakovic in due stagioni ha conquistato due campionati e una coppa. Il suo contratto è stato prolungato di altri due anni. Non va dimenticato che a causa delle sanzioni internazionali la squadra che si era imposta nel precedente torneo si era praticamente dissolta. Molti giocatori che la componevano erano finiti all'estero: i difensori Stanojkovic e Vujacic, i centrocampisti Jokanovic, Mijatovic e Bogdanovic, gli attaccanti Krcmarevic e Vorkapic, tutti pezzi da novanta, avevano fatto le valigie per Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Cipro.

La squadra è stata praticamente rifondata, con grande successo. Gli uomini di spicco sono il portiere Pandurovic, un estremo difensore solido, che sa guidare la retroguardia con sicurezza; il difensore Mirkovic, soprannominato «jugoFacchetti»; il centrocampista Ciric, talento dallo stile brasiliano; l'altro centrocampista Curcic, rivelazione della stagione, un giocatore superproduttivo, in perenne movimento per tutto l'arco della gara, molto tecnico e gran tiratore; il grintoso Nadj, centrocampista di origine ungherese. Molto efficace il tandem offensivo composto da uno fra Milosevic e Curovic, sempre puntuali all'appuntamento con il gol, e dalla grande speranza Bjekovic, degno figlio d'arte. Il padre Nenad senior, fu capocannoniere del campionato 1975-76 con 24 reti, difendendo i colori del Partizan.

Il calcio in Jugoslavia continua a essere alle prese con una profonda crisi economica. La media spettatori per partita si aggira intorno alle 3.500 presenze. Solo in occasione del derby di Belgrado fra Partizan e Stella Rossa si è arrivati a quota 60 mila, con un incasso di circa 200 mila dollari. Il prezzo dei biglietti va dai 4 ai 6 dollari. I club vivono delle cessioni dei giocatori. La Stella Rossa ha messo in vendita tutti i suoi migliori elementi, a cominciare da Ivic, proclamato miglior giocatore della stagione. Gli stipendi dei calciatori in Jugoslavia vanno dai mille ai tremila dollari al mese, e questo spiega il loro desiderio di emigrare.

La Jugoslavia, nonostante tutto, continua a essere il Paese dei grandi talenti. Che per assicurarsi un futuro debbono andare a mostrare il loro valore all'estero.

Vinko Sale

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Goran PANDUROVIC	P	16-7-1963
Sasha ILIC	P	5-9-1970
Petar VASILJEVIC	D	3-11-1970
Bratislav MILJAKOVIC	D	10-9-1971
Goran PETRIC	D	30-7-1969
Nebojsa GUDELJ	D	23-9-1968
Zoran MIRKOVIC	D	27-9-1971
Djordje SVETLICIC	D	5-1-1974
Darko TESOVIC	D	3-8-1970
Branko BRNOVIC	C	8-8-1967
Sasha CURCIC	C	14-2-1972
Albert NADJ	C	21-10-1974
Djordje TOMIC	C	11-11-1972
Dragan CIRIC	C	15-9-1974
Nenad BJEKOVIC	A	17-2-1974
Dejan CUROVIC	A	10-8-1968
Savo MILOSEVIC	A	2-9-1973
Sladjan DJUKIC	A	21-12-1966
Dejan TASIC	A	23-12-1974

Allenatore: **Ljubisa TUMBAKOVIC**

Sotto, il Partizan Belgrado, che ha dominato la scena jugoslava aggiudicandosi sia il campionato che la coppa

È finita così

POULE PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**42**	18	13	3	2	44	10
Stella Rossa	**37**	18	12	2	4	40	18
Vojvodina	**31**	18	8	5	5	29	19
OFK Beograd	**24**	18	7	3	8	21	26
Spartak	**23**	18	6	5	7	22	27
Zemun	**23**	18	6	3	9	19	25
Buducnost	**23**	18	7	2	9	21	33
Radnicki N.B.	**19**	18	5	5	8	15	28
Proleter	**18**	18	4	3	11	8	28
Becej	**17**	18	6	1	11	22	28

POULE SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**32**	18	9	7	2	28	10
Rudar	**29**	18	8	6	4	23	20
Napredak	**28**	18	11	3	4	24	16
Radnicki N.	**27**	18	8	5	5	27	12
Hajduk	**23**	18	8	4	6	22	16
Sloboda	**19**	18	6	3	9	16	22
OFK Kikinda	**18**	18	4	7	7	16	26
Mogren	**17**	18	4	3	11	12	25
Sutjeska	**17**	18	4	5	9	17	34
Jastrebac	**15**	18	5	3	10	14	18

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Goran PANDUROVIC	P	16-7-1963	Partizan
Zoran MIRKOVIC	D	27-9-1971	Partizan
Miodrag BOZOVIC	D	22-6-1966	Stella Rossa
Nebojsa GUDELJ	D	23-9-1968	Partizan
Risto VIDAKOVIC	D	5-1-1969	Stella Rossa
Sasha CURCIC	C	14-2-1972	Partizan
Dragan CIRIC	C	15-9-1974	Partizan
Branko BRNOVIC	C	8-8-1967	Partizan
Ilija IVIC	C	17-2-1971	Stella Rossa
Atila KASAS	A	21-9-1968	Becej
Darko KOVACEVIC	A	18-11-1973	Proleter

Allenatore: **Ljubisa TUMBAKOVIC** (Partizan)

A fianco, Ivan Katalinic. Sotto, un undici dell'Hajduk

Croazia ☐ Hajduk

L'abilità tattica dell'allenatore Katalinic ha permesso al club di Spalato di primeggiare

Le mosse di Ivan

Venticinque punti nel girone d'andata. Altrettanti in quello di ritorno. È la semplice formula che ha permesso all'Hajduk Spalato di conquistare il secondo titolo croato. Al di là delle formule matematiche, per diverse ragioni il successo dei dalmati è meritato, perché sul campo l'undici di Ivan Katalinic, portiere della generazione d'oro di questa ottuagenaria società, ha avuto sempre qualcosa in più delle dirette avversarie. Anzi molto di più di quello che è stato il punto di differenza sullo Zagreb, o i due sul Croazia.

Il valore dell'Hajduk è stato prima di tutto tecnico: un parco di giocatori polivalenti che ha permesso trainer Katalinic qualsiasi alchimia tattica. Ma non solo. La capacità degli spalatini di adattarsi a diversi ruoli ha dato a Katalinic la possibilità di cambiare l'atteggiamento della squadra più volte nel corso di una stessa partita. Ed è una qualità che le altre non hanno dimostrato di avere.

«Anche se a inizio stagione abbiamo dovuto fare i conti con le partenze di Jelicic, Novakovic e Bilic (i primi due al Croatia, l'ultimo al Karlsruhe), *autentiche colonne della squadra»*, è il giudizio di Katalinic, *«siamo riusciti ad allestire una formazione competitiva grazie soprattutto a una generazione di giovani che promette tantissimo. Se la società riuscirà a trattenere questi ragazzi, e mi riferisco a Mornar, Rapajic, Mladinic, Hibic, Erceg, ecc., per altri due-tre anni può stare tranquilla»*. Parole sante.

In effetti una buona fetta di merito per questo titolo va a chi ha lavorato nel settore giovanile, il fiore all'occhiello dell'Hajduk. È dall'era di Šurjak, Muzinic, dei gemelli Vujovic, passando per Jarni, Boksic, Asanovic, Vucevic, fino ai giorni nostri con i Rapajić, i Mornar (già tenuti d'occhio da società italiane), gli Erceg, che il vivaio spalatino sta sfornando con straordinaria frequenza fior fiore di campioni.

Incredibile ma vero, dirà qualcuno, come il diesse Vedran Rozic (un altro grande ex): *«Ci vogliono circa 3 miliardi di lire per una stagione. Non possiamo andare avanti vendendo i nostri gioielli. Speriamo di trovare le persone giuste che con la loro capacità economica potranno garantirci un ulteriore salto di qualità»*.

Ritornando ai meriti dell'Hajduk bisogna dire anche che ha sfruttato al meglio la difficoltà altrui (troppi galli in un pollaio nello Zagreb, beghe interne nel Croatia, l'inesperienza del Varteks, il tardo risveglio dell'Inker, il rendimento a corrente alternata del Rijeka), ha fatto valere la legge del più forte in casa (solo tre punti persi al Poljud), non si è demoralizzato nei momenti difficili che non sono stati pochi: l'eliminazione in Coppa delle Coppe con l'Ajax, il pesante 4-0 subito dal Croatia e l'uscita dalla coppa nazionale con il Rijeka.

Fabio Sfiligoi

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vatroslav MIHACIC	P	30-9-1967
Zoran SLAVICA	P	28-3-1967
Darko BUTOROVIC	D	12-8-1970
Karol PRAZENICA	D	25-11-1970
Robert VLADISLAVIC	D	12-8-1968
Mirsad HIBIC	D	11-10-1973
Josko SPANJIC	D	2-3-1966
Zoran VULIC	D	4-10-1961
Sasha PERSON	D	28-2-1965
Ante MISE	C	16-6-1967
Dean RACUNICA	C	5-12-1969
Srdjan MLADINIC	C	26-8-1969
Nenad PRALIJA	C	11-12-1970
Stipe BALAJIC	C	27-9-1968
Ivica MORNAR	A	12-1-1974
Tomislav ERCEG	A	22-10-1971
Milan RAPAIC	A	16-8-1973
Ardian KOZNIKU	A	27-10-1967

Allenatore: **Ivan KATALINIC**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**50**	34	22	6	6	84	36
Zagreb	**49**	34	20	9	5	58	30
Croatia Zag.	**48**	34	20	8	6	98	34
Inker Zapr.	**42**	34	17	8	9	48	34
Varteks Var.	**41**	34	16	9	9	51	31
Rijeka	**39**	34	11	17	6	40	27
Cibalia Vink.	**35**	34	11	13	10	37	27
Osijek	**35**	34	12	11	11	56	58
Segesta Sis.	**34**	34	12	10	12	48	44
Istra Pola	**34**	34	13	8	13	40	36
Zadar	**33**	34	8	17	9	24	36
Belisce	**32**	34	12	8	14	55	51
Sibenik	**32**	34	12	8	14	36	42
Primorac	**29**	34	11	7	16	42	54
Pazinka Pis.	**25**	34	8	9	17	51	67
Dubrovnik	**23**	34	7	9	18	26	60
Dubrava	**23**	34	7	9	18	28	63
Radnik Vel.	**8**	34	3	2	29	17	109

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Drazen LADIC	P	1-1-1963	Croatia
Dzevad TURKOVIC	D	17-8-1972	Croatia
Dubravko PAVLICIC	D	28-11-1967	Rijeka
Zvonimir SOLDO	D	2-11-1967	Inker
Vjekoslav SKRINJAR	D	2-6-1969	Croatia
Zeljko ZUPETIC	C	23-9-1967	Zagreb
Ante MISE	C	16-6-1967	Hajduk
Mladen MLADENOVIC	C	13-9-1964	Rijeka
Dean RACUNICA	C	5-12-1969	Hajduk
Goran VLAOVIC	A	7-9-1972	Croatia
Josko POPOVIC	A	19-11-1966	Zagreb

Allenatore: **Ivan KATALINIC** (Hajduk)

Bielorussia

27. GIORNATA: Gomselmash-Dinamo 93 Minsk 1-2; Torpedo Minsk-Neman 1-0; Molodechno-Vedrich 0-1; Dinamo Brest-Fandok 1-2; Shakhtjor-KIM 0-1; Stroitel-Shinnik 1-2; Lokomotiv-Dinamo Minsk 0-2; Torpedo Mogilev-Dnepr 1-2.
RECUPERO: Molodechno-Neman 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**46**	27	21	4	2	63	17
Dinamo 93 M.	**41**	27	17	7	3	41	13
Dnepr	**37**	27	16	5	6	39	18
KIM	**36**	26	14	8	4	27	13
Molodechno	**29**	27	10	9	8	32	26
Torpedo Minsk	**29**	27	8	13	6	16	17
Fandok	**28**	27	11	6	10	26	22
Shinnik	**28**	27	13	2	12	38	35
Dinamo Brest	**26**	27	9	8	10	25	27
Neman	**22**	27	7	8	12	26	36
Lokomotiv	**21**	27	6	9	12	20	38
Shakhtjor	**20**	27	5	10	12	19	28
Vedrich	**19**	27	6	7	14	18	35
Torpedo M.	**19**	27	5	9	13	18	37
Gomselmash	**18**	27	7	4	16	34	42
Stroitel	**11**	26	3	5	18	12	50

Ucraina

31. GIORNATA: Dinamo Kiev-Metallist 2-0; Krivbass-Shakhtjor 2-1; Torpedo-Chernomorets 1-0; Bukovina-Karpaty 3-2; Niva Vinnitsa-Niva Ternopol 1-0; Veres-Metallurg 0-1; Zarja-Tavrija 1-0; Volyn-Kremen 1-1; Temp-Dnepr 3-2.
32. GIORNATA: Shakhtjor-Metallist 3-1; Metallurg-Dinamo Kiev 0-1; Dnepr-Veres 3-1; Karpaty-Temp 2-1; Kremen-Bukovina 2-0; Tavrija-Volyn 2-1; Niva Ternopol-Zarja 2-0; Chernomorets-Niva Vinnitsa 3-0; Krivbass-Torpedo 1-0.
RECUPERI: Chernomorets-Krivbass 2-0; Tavrija-Niva Vinnitsa 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**52**	32	21	10	1	57	19
Shakhtjor	**46**	32	19	8	5	56	27
Chernomorets	**44**	32	18	8	6	46	22
Dnepr	**39**	32	15	9	8	50	32
Karpaty	**39**	32	16	7	9	35	28
Niva Ternopol	**34**	32	12	10	10	41	25
Tavrija	**32**	32	11	10	11	39	33
Krivbass	**32**	32	12	8	12	23	26
Veres	**31**	32	10	11	11	32	35
Niva Vinnitsa	**31**	32	11	9	12	34	41
Temp	**30**	32	11	8	13	35	35
Torpedo	**28**	32	9	10	13	24	33
Volyn	**27**	32	7	13	12	25	30
Zarja	**26**	32	10	6	16	23	41
Kremen	**24**	32	8	8	16	24	36
Metallurg	**22**	32	8	6	18	21	44
Bukovina	**20**	32	7	6	19	24	45
Metallist	**19**	32	5	9	18	21	58

Islanda

2. GIORNATA: Stjarnan Gardabae-KR Reykjavik 0-2; FH Hafnarfjördur-Thor Akureyri 1-0; IBV Vestmannaeyjar-Valur Reykjavik 1-1; IBK Keflavik-UBK Kopavogi 4-0; Fram Reykjavik-IA Akranes 1-2.
3. GIORNATA: Valur Reykjavik-FH Hafnarfjördur 1-0; Thor Akureyri-Fram Reykjavik 3-3; IA Akranes-Stjarnan Gardabae 3-0; KR Reykjavik-IBK Keflavik 1-1; UBK Kopavogi-IBV Vestmannaeyjar 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	**7**	3	2	1	0	8	1
IA Akranes	**7**	3	2	1	0	5	1
IBK Keflavik	**5**	3	1	2	0	6	2
Valur R.	**5**	3	1	2	0	3	2
FH H.	**4**	3	1	1	1	1	1
UBK Kopavogi	**3**	3	1	0	2	2	9
Fram R.	**2**	3	0	2	1	4	5
Thor Akureyri	**2**	3	0	2	1	3	4
IBV V.	**2**	3	0	2	1	1	3
Stjarnan G.	**1**	3	0	1	2	0	5

Finlandia

10. GIORNATA: Kuusysi Lahti-Haka Valkeakoski 3-1; FC Oulu-TPV Tampere 0-2; FinnPa Helsinki-MyPa Anjälakoski 1-1; Ilves Tampere-TPS Turku 2-1; Jaro Jakobstad-HJK Helsinki 1-3; FC Jazz Pori-RoPS Rovaniemi 2-0; KuPS Kuopio-MP Mikkeli 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV Tampere	**21**	10	7	0	3	18	13
MyPa A.	**20**	10	6	2	2	18	9
FinnPa H.	**17**	10	4	5	1	14	12
RoPS R.	**15**	10	4	3	3	13	10
Jaro J.	**15**	10	4	3	3	16	16
FC Jazz Pori	**14**	10	4	2	4	18	13
Haka V.	**14**	10	4	2	4	12	12
TPS Turku	**13**	10	4	1	5	18	16
HJK Helsinki	**13**	10	3	4	3	16	14
FC Oulu	**13**	10	3	4	3	10	11
Kuusysi Lahti	**13**	10	4	1	5	20	25
MP Mikkeli	**10**	10	2	4	4	8	11
Ilves Tampere	**8**	10	2	2	6	10	18
KuPS Kuopio	**7**	10	2	1	7	8	19

Lettonia

6. GIORNATA: Pardaugava-Interskonto 0-0; Gemma Riga-Vidus 0-2; Olimpia Riga-Khimik 1-1; DAG Riga-Skonto Riga 1-3; Liepaja-Vairogs 1-3; Auseliks-RAF Jelgava 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**12**	6	6	0	0	14	1
RAF Jelgava	**10**	6	4	2	0	12	4
Pardaugava	**7**	6	1	5	0	6	3
Vidus	**7**	6	3	1	2	7	5
DAG Riga	**7**	6	3	1	2	8	7
Vairogs	**7**	6	3	1	2	9	10
Auseliks	**6**	6	2	2	2	4	4
Gemma Riga	**5**	6	2	1	3	7	8
Olimpia Riga	**5**	6	0	5	1	4	6
Interskonto	**3**	6	0	3	3	3	9
Liepaja	**2**	6	0	2	4	3	9
Khimik	**1**	6	0	1	5	4	15

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

31. GIORNATA: FC Kosice-Slovan 1-1; Presov-Dunajská Streda 4-4; Inter-Zilina 2-4.
32. GIORNATA: Slovan-Inter 1-1; Zilina-Presov 3-3; Dunajská Streda-Kosice 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**50**	32	20	10	2	63	28
Inter	**40**	32	18	4	10	65	45
D. Streda	**36**	32	13	10	9	62	47
Presov	**34**	32	10	14	8	47	43
Zilina	**33**	32	11	11	10	50	42
Kosice	**27**	32	8	11	13	35	54

POULE SALVEZZA

31. GIORNATA: FC Nitra-Humenné 2-0; Prievidza-Banská Bystrica 3-1; Spartak Trnava-Loko Kosice 1-0.
32. GIORNATA: Banská Bystrica-FC Nitra 0-1; Loko Kosice-Prievidza 0-1; Humenné-Spartak Trnava 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loko Kosice	**28**	32	7	14	11	30	47
Trnava	**28**	32	8	12	12	25	32
Dukla B.B.	**27**	32	9	9	14	31	43
Humenné	**27**	32	7	13	12	31	43
Prievidza	**27**	32	10	7	15	34	42
Nitra	**27**	32	12	3	17	38	47

N.B.: Slovan campione 1993-94, Inter Bratislava alla Coppa Uefa. Retrocede il FC Nitra.

COPPA

FINALE: Slovan Bratislava-Tatran Presov 2-1

Rep. Ceca

COPPA

FINALE: Viktoria Zizkov-Sparta Praga 2-2 dts 6-5 rig.

Mercato/Toni al Bordeaux

NOME	COGNOME	RUOLO	DA	A
José Emilio	**AMAVISCA**	A	Valladolid	Santander
Graham	**ARNOLD**	A	Liegi	Charleroi
Boban	**BABUNSKI**	D	Vardar Skopije	Lleida
Srdjan	**BAJCETIC**	C	Vojvodina	Celta Vigo
Harald	**CERNY**	A	Admira/Wacker	Innsbruck
Neil	**COX**	D	Aston Villa	Middlesbrough
CUCA		A	Juventus S. Paolo	Mulhouse
Thomas	**DENIAUD**	A	Auxerre	Angers
Marcel	**DIB**	D	Bordeaux	Marsiglia
Jean-Marc	**FERRERI**	A	Martigues	Marsiglia
Xavier	**GRAVELAINE**	A	Paris SG	Strasburgo
Pedro	**JARO**	P	Real Madrid	Betis Siviglia
JOSETE		D	Rayo Vallecano	Betis Siviglia
JUANELE		A	Sp. Gijón	Tenerife
JULIO CESAR		D	Juventus	Borussia D.
Sylvain	**KASTENDEUCH**	A	Tolosa	Metz
Rainer	**KRIEG**	A	Karlsruhe	MSV Duisburg
Gustavo	**MATOSAS**	C	Lleida	Valladolid
Andy	**MÖLLER**	C	Juventus	Borussia D.
Markus	**OSTHOFF**	A	Eintracht Trier	MSV Duisburg
Steve	**SEDGLEY**	C	Tottenham	Ipswich
Graeme	**TOMLINSON**	C	Bradford	Manchester Utd
Adolfo	**VALENCIA**	A	Bayern Monaco	At. Madrid
ALLENATORI				
Sergej	**BOROVSKI**		Molodechno	Naz. Bielorussia
Egon	**COORDES**		—	Austria Vienna
Mustafa	**DENIZLI**		inattivo	Kocaelispor
René	**EXBRAYAT**		Nimes	Martigues
Javier	**IRURETA**		Santander	Ath. Bilbao
Lou	**MACARI**		Celtic Glasgow	licenziato
Vicente	**MIERA**		Oviedo	Santander
Reinhard	**SAFTIG**		Kocaelispor	Galatasaray
TONI	**Oliveira**		Benfica	Bordeaux

Lituania

13. GIORNATA: Romar Jovaras-Banga Kaunas 3-0; Sirijus Klaipeda-Aras Klaipeda 1-4; Sakalas Siauliai-Ekranas Panevezys 0-2; Panerys Vilnius-Gelezinis Vilnius 1-1; Zhalgiris Vilnius-Inkaras Kaunas 1-0; Neris-Tauras Siauliai 1-0.
14. GIORNATA: Banga Kaunas-Aras Klaipeda 1-0; Tauras Siauliai-Romar Jovaras 1-4; Inkaras Kaunas-Panerys Vilnius 1-1; Gelezinis Vilnius-Sirijus Klaipeda 0-2; Sakalas Siauliai-Zhalgiris Vilnius 1-1; Ekranas Panevezys-Neris 10-1.
15. GIORNATA: Banga Kaunas-Inkaras Kaunas 2-0; Aras Klaipeda-Tauras Siauliai 2-2; Romar Jovaras-Gelezinis Vilnius 9-0; Zhalgiris Vilnius-Ekranas Panevezys 1-1; Sirijus Klaipeda-Sakalas Siauliai 1-2; Neris-Panerys Vilnius 0-1.
16. GIORNATA: Gelezinis Vilnius-Aras Klaipeda 0-1; Inkaras Kaunas-Romar Jovaras 1-1; Tauras Siauliai-Zhalgiris Vilnius 0-4; Panerys Vilnius-Ekranas Panevezys 1-2; Sakalas Siauliai-Banga Kaunas 1-2; Sirijus Klaipeda-Neris 2-2.
17. GIORNATA: Banga Kaunas-Neris 3-0; Aras Klaipeda-Inkaras Kaunas 3-0; Sakalas Siauliai-Romar Jovaras 0-1; Ekranas Panevezys-Sirijus Klaipeda 1-0; Zhalgiris Vilnius-Panerys Vilnius 1-0; Tauras Siauliai-Gelezinis Vilnius 1-2.
18. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Gelezinis Vilnius 2-2; Tauras Siauliai-Panerys Vilnius 1-6; Sirijus Klaipeda-Zhalgiris Vilnius 0-3; Neris-Romar Jovaras 0-0; Sakalas Siauliai-Aras Klaipeda 1-1; Banga Kaunas-Ekranas Panevezys 2-1.
19. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Tauras Siauliai 4-0; Gelezinis Vilnius-Sakalas Siauliai 1-0; Aras Klaipeda-Neris 3-1; Romar Jovaras-Ekranas Panevezys 2-1; Zhalgiris Vilnius-Banga Kaunas 2-1; Panerys Vilnius-Sirijus Klaipeda 2-0.
20. GIORNATA: Panerys Vilnius-Banga Kaunas 0-2; Neris-Gelezinis Vilnius 2-2; Sirijus Klaipeda-Tauras Siauliai 4-0; Ekranas Panevezys-Aras Klaipeda 1-1; Sakalas Siauliai-Inkaras Kaunas 2-1; Zhalgiris Vilnius-Romar Jovaras 0-0.
21. GIORNATA: Banga Kaunas-Sirijus Klaipeda 1-2; Tauras Siauliai-Sakalas Siauliai 2-3; Gelezinis Vilnius-Ekranas Panevezys 0-0; Aras Klaipeda-Zhalgiris Vilnius 0-1; Romar Jovaras-Panerys Vilnius 2-1; Inkaras Kaunas-Neris 2-0.
22. GIORNATA: Banga Kaunas-Tauras Siauliai 2-0; Sirijus Klaipeda-Romar Jovaras 0-1; Panerys Vilnius-Aras Klaipeda 1-0; Gelezinis Vilnius-Zhalgiris Vilnius 1-7; Ekranas Panevezys-Inkaras Kaunas 4-0; Neris-Sakalas Siauliai 0-5.
RECUPERI: Ekranas Panevezys-Sakalas Siauliai 1-0; Banga Kaunas-Romar Jovaras 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar	**38**	22	17	4	1	56	10
Zhalgiris	**37**	22	17	3	2	57	13
Ekranas	**31**	22	13	5	4	39	12
Panerys	**29**	22	12	5	5	35	17
Banga	**26**	22	11	4	7	31	20
Aras	**22**	22	7	8	7	32	25
Sirijus	**21**	22	8	5	9	27	31
Inkaras	**15**	22	4	7	11	20	35
Sakalas	**15**	22	6	3	13	22	41
Gelezinis	**13**	22	3	7	12	14	50
Neris	**9**	22	1	7	14	12	49
Tauras	**8**	22	2	4	16	13	55

N.B.: il Romar è campione lituano 1993-94.

COPPA

FINALE: Zhalgiris-Ekranas 4-2.

Fär Öer

6. GIORNATA: NSI Runavik-B71 Sandur 0-1; B36 Torshavn-HB Torshavn 1-3; IF Fuglafjördur-B68 Toftir 1-0; KI Klaksvik-TB Tvoroyri 2-1; EB/Streymur-GI Gota 0-1.
7. GIORNATA: TB Tvoroyri-NSI Runavik 2-3; GI Gota-B36 Torshavn 2-0; HB Torshavn-IF Fuglafjördur 1-0; B68 Toftir-KI Klaksvik 3-0; B71 Sandur-EB/Streymur 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**11**	7	5	1	1	15	7
HB Torshavn	**11**	7	5	1	1	14	8
B71 Sandur	**10**	7	4	2	1	14	5
B36 Torshavn	**8**	7	3	2	2	12	7
KI Klaksvik	**7**	7	2	3	2	9	12
B68 Toftir	**6**	7	1	4	2	7	8
IF Fuglafjördur	**6**	7	3	0	4	11	13
NSI Runavik	**5**	7	2	1	4	10	12
TB Tvoroyri	**4**	7	2	0	5	16	22
EB/Streymur	**2**	7	0	2	5	6	20

MARCATORI: **7 reti:** B. Johannesen (TB); **6 reti:** G.A. Muller (HB); **5 reti:** G. Petersen (GI).

Estonia

19. GIORNATA: Tevalte Tallinn-Norma Tallinn 3-1; Tallina Sadam-Tervis Parnu 2-0; Nikol Tallinn-Trans Narva 2-1; Dünamo Tallinn-EP Johvi 1-1; Flora Tallinn-Esdag Tartu 5-1.

20. GIORNATA: Esdag Tartu-Dünamo Tallinn 1-3; Trans Narva-Tallina Sadam 2-1; EP Johvi-Nikol Tallinn 0-1; Merkuur Tartu-Tevalte Tallinn 0-6; Norma Tallinn-Flora Tallinn 0-1.
RECUPERO: Tevalte Tallinn-Flora Tallinn 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tevalte Tallinn	**32**	20	14	4	2	67	9
Norma Tallinn	**32**	20	15	2	3	62	11
Flora Tallinn	**31**	19	13	5	1	55	8
Nikol Tallinn	**31**	20	14	3	3	45	16
Trans Narva	**25**	19	10	5	4	49	15
Tallina Sadam	**22**	20	10	2	8	32	26
EP Johvi	**21**	20	8	5	7	37	16
Esdag Tartu	**14**	20	6	2	12	20	47
Dünamo T.	**12**	20	5	2	13	25	48
Tervis Parnu	**10**	20	4	2	14	16	44
Merkuur Tartu	**5**	20	2	1	17	13	93

N.B.: le rimanenti partite del calendario del Kalev, escluso per difficoltà finanziarie, vengono date vinte a tavolino all'avversaria.

MARCATORI: **19 reti:** Gruznov (Trans/Tevalte), Bragin (Norma/Te-valte); **14 reti:** Toschev (Trans), Novozhilov (Tevalte).

Australia

REGULAR SEASON
CLASSIFICA: **Melbourne Knights p.53; South Melbourne 47; Sydney United 46; Marconi Sydney 42; Adelaide City e Sydney Olympic 41; Morwell 40; Brisbane e West Adelaide 35; Parramatta 33; Wollongong 27; Newcastle 23; B. Puma 19; Heidelberg 14.**

TOP SIX
Adelaide City-Sydney Utd 0-1; South Melbourne-Melbourne Knights 1-2; Sydney Olympic-Marconi 2-1; Melbourne Knights-South Melbourne 2-2; Sydney Olympic-Adelaide City 0-2; Marconi-Sydney Olympic 3-1; Marconi-Adelaide City 1-3; South Melbourne-Adelaide City 0-2.

FINALE: Adelaide City-Melbourne Knights 1-0

Polonia

33. GIORNATA: Siarka-Pogon 0-2; Hutnik-Lech 2-0; Zaglebie-Widzew 1-3; Górnik-Stal Mielec 5-0; Polonia-Legia 1-2; TM Pniewy-Ruch 2-2; LKS-Katowice 1-2; Warta-Wisla 1-0; Zawisza-Stal St. Wola 0-1.
34. GIORNATA: Pogon-Zawisza 3-0; Stal St. Wola-Warta 0-0; Wisla-LKS 1-2; Katowice-TM Pniewy 3-0; Ruch-Polonia 5-0; Legia-Górnik 1-1; Stal Mielec-Zaglebie 1-0; Widzew-Hutnik 1-1; Lech-Siarka 2-1.
RECUPERO: Ruch-Legia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**48**	34	19	13	2	72	24
Katowice	**48**	34	18	12	4	52	28
Górnik	**46**	34	17	12	5	56	32
LKS	**42**	34	17	11	6	49	24
Pogon	**41**	34	11	19	4	39	24
Hutnik	**38**	34	12	15	7	34	28
Widzew	**38**	34	11	15	8	43	34
Ruch	**36**	34	13	10	11	48	41
Lech	**35**	34	12	11	11	39	32
TM Pniewy	**33**	34	11	11	12	41	40
Stal Mielec	**32**	34	11	10	13	32	45
Stal St. Wola	**31**	34	8	15	11	25	37
Zaglebie	**30**	34	9	12	13	40	47
Warta	**30**	34	11	8	15	32	45
Wisla	**22**	34	6	13	15	30	46
Polonia	**19**	34	4	11	19	28	61
Siarka	**18**	34	4	10	20	25	57
Zawisza	**16**	34	3	10	21	30	70

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti. Wisla, Polonia, Siarka e Zawisza retrocedono in seconda divisione, sostituite da Rakow Czestochowa, Olimpia Poznan, Stonil Olsztyn e Petrochemia Plock.

Sudafrica

RISULTATI: Hellenic-Vaal Pros 3-0; Moroka Swallows-Real Rovers 2-1; Witbank Aces-AmaZulu Rangers 1-2; Cape Town Spurs-Chatsworth Rangers 0-0; Witbank Aces-Hellenic 3-1; Vaal Pros-Wits 1-1; Bl. Celtic-Umtata Bucks 2-1; Moroka Swallows-Royal Tigers 5-2; AmaZulu-Mamelodi Sundowns 0-2; Orlando Pirates-Callies 2-0; Real Rovers-Chatsworth Rangers 1-2; Bl. Celtic-Callies 2-1; Wits-Pirates 0-1; Fairway Stars-Royal Tigers 4-0; Moroka Swallows-CT Spurs 0-4; Umtata Bucks-AmaZulu 2-0; Chatsworth Rangers-Witbank Aces 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**24**	17	11	2	4	34	19
Pirates	**23**	15	9	5	1	20	6
C.T. Spurs	**23**	15	9	5	1	36	15
Sundowns	**18**	12	8	2	2	21	10
Wits Univ.	**18**	17	7	4	6	20	13
Fairway Stars	**18**	15	6	6	3	21	16
Vaal Pros	**18**	17	5	8	4	20	22
Umtata Bucks	**16**	17	7	2	8	22	21
Witbank Aces	**15**	15	5	5	5	24	22
Kaizer Chiefs	**14**	12	6	2	4	17	11
Celtic	**14**	16	6	2	8	27	30
Swallows	**14**	16	4	6	6	18	21
Rangers	**14**	16	3	8	5	14	17
Real Rovers	**13**	16	4	5	7	28	37
AmaZulu	**11**	16	3	5	8	14	24
Callies	**10**	16	2	6	8	12	24
Pretoria	**9**	14	3	3	8	15	26
Royal Tigers	**6**	16	1	4	11	11	40

El Salvador

GIRONE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAS	**9**	6	4	1	1	14	10
Alianza	**9**	6	4	1	1	10	4
L.A. Firpo	**6**	6	2	2	2	9	7
Tiburones	**0**	6	0	0	6	6	18

SPAREGGIO: Alianza-FAS 2-1

Argentina

13. GIORNATA
Boca Jrs-Argentinos Jrs 2-2
S. Martinez (B) 23', Silvani (A) 31', W. Paz (A) 42', Acuña (B) aut. 81'
Lanús-Belgrano 2-0
Fabbri 27', Villalonga 90'
Rosario C.-Banfield 2-0
Belloso 7', P. Sánchez 80'
Platense-Gimnasia E. 1-1
Spontón (P) 25' rig., Gustavo Barros Schelotto (G) 60'
San Lorenzo-Vélez S. 4-1
Monserrat (S) 28' e 47', Bennett (S) 60', Biaggio (S) 76', Flores (V) 84'
Racing-Gimnasia T. 1-0
Quiróz 77'
Ferrocarril-Newell's OB 1-2
López (F) 10', Mendoza (N) 67', Gabrich (N) 72'
Estudiantes-River Plate 0-0
Dep. Español-Huracán 1-1
Barrella (E) 19', R. Flores (H) 77'
Mandiyú-Independiente 1-1
Craviotto (I) 5', Alvarenga (M) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**17**	13	5	7	1	16	9
River Plate	**16**	13	6	4	3	19	7
Rosario C.	**16**	13	5	6	2	18	9
Banfield	**16**	13	7	2	4	16	9
Belgrano	**16**	13	6	4	3	13	11
San Lorenzo	**15**	13	6	3	4	18	14
Platense	**15**	13	5	5	3	19	16
Huracán	**15**	13	6	3	4	16	15
Gimnasia E.	**14**	13	5	4	4	15	14
Racing	**14**	13	4	6	3	9	9
Boca Jrs	**13**	13	4	5	4	18	15
Argentinos Jrs	**13**	13	3	7	3	15	15
Newell's OB	**13**	13	5	3	5	10	12
Lanús	**11**	13	3	5	5	16	20
Ferrocarril	**10**	13	4	2	7	11	15
Vélez S.	**10**	13	3	4	6	16	22
Estudiantes	**10**	13	3	4	6	11	19
Dep. Español	**10**	13	2	6	5	9	17
Gimnasia T.	**9**	13	2	5	6	10	17
Mandiyú	**7**	13	1	5	7	9	19

MARCATORI: **8 reti:** Spontón (Platense), Crespo (River Plate); **7 reti:** Fabián Fernández (Gimnasia y Esgrima); **6 reti:** Martinez (Boca Jrs), Espina (Platense).

N.B.: il campionato viene sospeso per il Mondiale e riprenderà il prossimo 24 luglio.

Ecuador

11. GIORNATA: Espoli-Valdéz 2-0; Dep. Quito-Aucas 0-2; Green Cross-Nacional 1-1; Delfin-LDU Quito 1-1; Dep. Cuenca-LDU Portoviejo 1-4; Emelec-Barcelona 0-0.
12. GIORNATA: Valdéz-Dep. Quito 0-1; Emelec-Aucas 1-0; Nacional-Barcelona 2-1; Espoli-Green Cross 3-2; LDU Quito-Dep. Cuenca 5-1; Delfin-LDU Portoviejo 0-1.
13. GIORNATA: Aucas-Delfin 3-0; Dep. Cuenca-Valdéz 3-1; Green Cross-LDU Quito 1-0; Barcelona-Espoli rinviata; Dep. Quito-Emelec rinviata; LDU Portoviejo-Nacional rinviata.
14. GIORNATA: Nacional-Dep. Quito 2-1; Emelec-LDU Portoviejo 3-1; Espoli-Dep. Cuenca 2-2; LDU Quito-Aucas 1-1; Delfin-Barcelona 1-0; Green Cross-Valdéz 4-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**18**	11	8	2	1	19	4
Nacional	**18**	13	7	4	2	24	15
Espoli	**17**	12	7	3	2	25	17
Aucas	**16**	14	6	4	4	21	12
Dep. Quito	**14**	13	6	2	5	20	17
Delfin	**13**	13	5	3	5	12	18
LDU Quito	**12**	14	4	4	6	23	18
Green Cross	**10**	13	4	2	7	20	21
LDU Portov.	**10**	13	3	4	6	13	19
Dep. Cuenca	**10**	14	3	4	7	14	27
Valdéz	**10**	14	4	2	8	19	34
Barcelona	**8**	12	2	4	6	7	15

Uruguay

9. GIORNATA
River Plate-Nacional 3-1
Canals (N) 3' rig., Carrasco (R) 15', 53' e 55'
Wanderers-Peñarol 2-0
Barragán 23' rig., Ravera 85'
Danubio-Progreso 2-0
J. Rodriguez 11', C. Rodriguez 83'
Cerro-Defensor Sporting 2-1
Homann (C) 61', Ferraro (D) 78' rig., D. Viera (C) 90'
Bella Vista-Rampla Juniors 2-2
W. Cabrera (R) 35' rig. e 38', Alonso (B) 72', H. Correa (B) 82' rig.
Basáñez-Central Español 2-1
L. Correa (C) 40', S. Fernández (B) aut. 42', L. Fernández (B) 53'
10. GIORNATA
Peñarol-Nacional 2-1
D. Silva (P) 8', Canobbio (N) 29', Revelez (P) aut. 69'
Progreso-Wanderers 4-0
M. Suárez 37' e 63', Adippe 75', W. Castro 84'
Defensor Sporting-Basáñez 0-0
Rampla Juniors-Cerro 0-3
C. Viera 75', Homann 87', J. Cabrera 90'
River Plate-Central Español 3-0
F. Correa 36' e 75', Moranes aut. 85'
Bella Vista-Liverpool 1-1
Tito (B) 34', Ciccia (L) 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basáñez	**14**	9	5	4	0	12	5
Peñarol	**12**	9	6	0	3	19	9
Defensor Sp.	**12**	9	5	2	2	11	8
Nacional	**11**	9	5	1	3	20	12
River Plate	**10**	9	4	2	3	13	11
Cerro	**10**	10	3	4	3	11	9
Rampla Jrs	**9**	10	2	5	3	8	11
Progreso	**8**	10	3	2	5	15	14
Wanderers	**8**	9	3	2	4	9	14
Central Esp.	**8**	9	2	4	3	7	14
Liverpool	**7**	9	2	3	4	8	13
Danubio	**6**	9	1	4	4	5	12
Bella Vista	**5**	9	0	5	4	9	15

MARCATORI: **8 reti:** Canobbio (Nacional); **6 reti:** F. Correa (River Plate); **5 reti:** Luzardo (Basañez), D. Silva (Peñarol).

N.B.: il campionato è stato sospeso a tempo indeterminato dopo l'assassinio di un tifoso diciannovenne fuori da uno stadio.

Perù

10. GIORNATA: Sp. Cristal-Sipesa 3-2; Alianza At.-Municipal 3-1; Ciclista-Cienciano 1-0; M. Melgar-Universitario 0-1; J. Aurich-Sport Boys 1-0; C. Mannucci-San Agustin 1-1; Alianza Lima-León 5-0; Defensor-Unión Minas 3-1.

11. GIORNATA: Unión Minas-Sp. Cristal 1-0; Sipesa-Ciclista 3-1; Cienciano-Alianza Lima 1-1; Universitario-J. Aurich 2-1; Sport Boys-C. Mannucci 1-1; León-Defensor 3-1; Municipal-M. Melgar 3-0; San Agustín-Alianza Lima 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**18**	10	8	0	2	25	5
Municipal	**16**	10	8	0	2	21	11
Ciclista	**13**	11	6	1	4	17	17
Alianza Lima	**12**	9	5	2	2	17	8
Universitario	**12**	7	6	0	1	13	5
M. Melgar	**12**	11	4	4	3	13	13
Sport Boys	**11**	11	5	1	5	15	13
San Agustín	**10**	11	4	2	5	19	20
J. Aurich	**9**	10	4	1	5	11	12
Sipesa	**9**	11	3	3	5	11	14
Unión Minas	**9**	11	4	1	6	10	16
C. Mannucci	**8**	10	2	4	4	8	11
León	**8**	10	3	2	5	10	15
Alianza At.	**8**	10	4	0	6	10	20
Cienciano	**5**	10	2	1	7	9	16
Defensor	**4**	10	1	2	7	13	26

Paraguay

9. GIORNATA: Guarani O.-8 de Diciembre 0-0; Trinidense-Libertad 0-2; Colegiales-Sp. Luqueño 3-1; Cerro Paranaense-Olimpia 0-0; Cerro Porteño-Pte Hayes 5-3; Humaita-Sol de América 0-0; Pettirossi-Sport Colombia 0-2; 12 Octubre-Boquerón 2-1; River Plate-Guarani A. 1-1; Nacional-Cerro Corá 0-0. 10. GIORNATA: Sport Colombia-Nacional 2-1; Boquerón-Olimpia 1-2; Cerro Porteño-Guarani O. 3-0; Guarani A.-Colegiales 3-1; Cerro Corá-12 Octubre 0-0; Pte Hayes-Humaita 0-0; Sol de América-Pettirossi 3-0; River Plate-Cerro Paranaense 1-1; Sp. Luqueño-Trinidense 3-1; Libertad-8 de Diciembre 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**16**	10	6	4	0	24	8
Cerro Porteño	**16**	10	7	2	1	25	13
Sport C.	**14**	10	7	0	3	19	9
Colegiales	**13**	10	4	5	1	21	11
Sp. Luqueño	**13**	10	6	1	3	19	11
Cerro Corá	**13**	10	4	5	1	14	6
Guarani A.	**11**	10	4	3	3	18	15
12 Octubre	**11**	10	3	5	2	9	6
Libertad	**11**	10	4	3	3	14	12
Pte Hayes	**11**	10	4	3	3	14	12
Nacional	**9**	10	2	5	3	12	12
Cerro P.	**9**	10	2	5	3	14	16
River Plate	**9**	10	2	5	3	15	18
Humaita	**9**	10	3	3	4	11	15
Sol de A.	**8**	10	2	4	4	11	14
Trinidense	**7**	10	0	7	3	7	14
Boquerón	**6**	10	2	2	6	12	16
Pettirossi	**6**	10	1	4	5	6	20
Guarani O.	**4**	10	0	4	6	6	19
8 de Diciembre	**4**	10	0	4	6	7	31

Colombia

16. GIORNATA: Júnior-Santa Fe 1-0; DIM-Huila 2-1; Envigado-América 1-2; Millonarios-Nacional 1-1; Dep. Cali-Cucuta 2-1; Unión Magdalena-Once Caldas 1-3; Quindio-CD Tuluá 3-4; Bucaramanga-Pereira 3-3.
17. GIORNATA: Millonarios-CD Tuluá 4-1; América-Huila 2-2; Nacional-Unión Magdalena 5-1; Bucaramanga-Pereira 1-2; Envigado-Santa Fe 3-3; Júnior-DIM 0-0; Caldas-Cucuta 1-1; Quindio-Dep. Cali 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**24**	17	9	6	2	22	8
América	**21**	17	8	5	4	28	22
Millonarios	**20**	17	8	4	5	33	20
Once Caldas	**20**	17	7	6	4	23	20
Envigado	**20**	17	6	8	3	21	20
Dep. Cali	**19**	17	7	5	5	26	21
Cucuta	**17**	17	5	7	5	21	21
Huila	**16**	17	5	6	6	22	24
DIM	**16**	17	5	6	6	19	21
Junior	**16**	17	5	6	6	16	21
Santa Fe	**15**	17	5	5	7	23	20
U. Magdalena	**14**	17	5	4	8	17	22
Quindio	**14**	17	4	6	7	21	26
Pereira	**14**	17	3	8	6	19	26
CD Tuluá	**13**	17	5	3	9	22	28
Bucaramanga	**13**	17	3	7	7	21	26

Costa Rica

SECONDA FASE

QUARTI DI FINALE: San Ramón-Alajuelense 1-1 0-1; San Carlos-Cartaginés 1-2 0-5; Perez Zeledón-Saprissa 1-0 0-2; Puntarenas-Herediano 1-0 1-1.
SEMIFINALI: Cartaginés-Alajuelense 1-0 0-3; Saprissa-Puntarenas 4-1 1-0.
FINALE: Saprissa-Alajuelense 1-0 1-1.

N.B.: il Deportivo Saprissa si aggiudica la seconda fase e disputerà con l'Alajuelense, campione della prima fase, la finale per il titolo nazionale.

Tottenham punito con mano durissima

Per le truffe dell'ex presidente, gli Speroni pagano troppo: 12 punti di penalizzazione

Le colpe dei padri

Mercoledì mattina 15 giugno, riapertura della Borsa di Londra. Le azioni del Tottenham Hotspurs Ltd., appena il giorno prima bastonato a sangue dalla federazione inglese, crollano da ottanta a sessantasette penny. Poi, dopo qualche ora, si riassestano sul valore precedente, ma la perdita secca ammonta a quasi due milioni di sterline. Alan Sugar, proprietario del club, magnate dell'elettronica con la sua Amstrad, ingoia fulmini e caca saette, annunciando un'azione legale contro coloro che, con le loro piccole truffe risalenti a qualche anno fa, hanno messo nei guai il club oggi da lui diretto. Irving Scholar e Paul Bobroff, all'epoca rispettivamente «chairman» e «director» degli Spurs, sono l'obiettivo, e nel collimatore, assieme a loro, entrerà volente o nolente anche Terry Venables, attuale Ct della Nazionale. La chiave di volta, secondo Sugar, è proprio lui, «El Tel»: *«È una deliberata vendetta personale contro di me. Quando la FA doveva scegliere il nome del tecnico chiamato a sostituire Graham Taylor, ero ancora in causa con Venables per la gestione della mia società. E questo creava loro parecchi imbarazzi. Adesso hanno voluto farmela pagare, ma non mi farò intimidire da questi metodi arcaici e barbari»*.
Sugar ha annunciato che impugnerà la sentenza, appellandosi contro le decisioni della FA. La quale, dal canto suo, non commenta: il presidente Bert «the Inert» Millichip e il fido segretario Graham Kelly sono in America, e il portavoce David Davies preferisce tenere la bocca cucita. Chi, da tutta questa vicenda, è il primo a rimetterci, è il povero Osvaldo Ardiles, manager degli Speroni, che per la seconda volta nella vita si ritrova sul groppone una punizione con le cui cause lui nulla c'entra. Gli era accaduto nel '90, quando era alla guida dello Swindon Town: e i rossi, all'epoca, vennero privati della promozione e addirittura retrocessi alla categoria inferiore. Ossie, dopo una notte disperata, ha espresso dichiarazioni che paiono di banale convenienza ma rispecchiano il carattere dell'uomo: *«Ho detto ai miei dirigenti che combatteremo, combatteremo e ancora combatteremo. Ci hanno inflitto ben più di una retrocessione: per noi sarà come boxare con una mano legata dietro la schiena»*. Il mercato degli Spurs, comunque, non si ferma: dopo il tentativo fallito di portare Basile Boli a Londra, l'obiettivo è Chris Sutton, attaccante del Norwich, rivelazione della passata stagione. Per il suo cartellino, sono pronti quattro milioni di sterline. □

A fianco, la smorfia di Ossie Ardiles: nella prossima stagione, dovrà lavorare sodo...

I fatti

Il Tottenham Hotspurs è stato ritenuto colpevole di aver effettuato, nel periodo 1985-1989, pagamenti in nero (per un totale di 500.000 sterline) a diciannove giocatori, sotto forma di prestito non autorizzato. All'epoca, il club era guidato da Irving Scholar, e dal 1987 ha avuto Terry Venables come manager. Dal giugno 1991 al maggio 1993, Venables è stato il «chief executive», in pratica il direttore generale della società.

La punizione

12 punti di penalizzazione nella Premiership 1994-95
600.000 sterline di multa
Esclusione dalla FA Cup 1994-95

Quale futuro?

Nelle ultime tre stagioni, il rendimento del Tottenham non è stato dei migliori. Dopo le partenze di Lineker e Gascoigne, per gli Spurs è iniziato un periodo di magre, culminato nella faticosa salvezza conquistata nella Premiership '93-94. Infortuni (prima di tutti, quello di Teddy Sheringham), pochi acquisti e di peso quasi irrilevante, le beghe della società: un coacervo di elementi che ha notevolmente abbassato il livello complessivo della squadra. Dodici punti in meno, negli ultimi tre campionati, avrebbero portato il Tottenham dritto in First Division, anche nella stagione 1992-93, nel quale la squadra si piazzò ottava con 59 punti ma in una classifica estremamente «corta». Nella tabella, la comparazione stagione per stagione del bilancio dei londinesi.

STAGIONE	POS.	PUNTI	POS. −12pt.
1993-94	15.	45	21. (r)
1992-93	8.	59	20. (r)
1991-92	15.	52	20. (r)
1990-91	10.	49	17.
1989-90	3.	63	11.
1988-89	6.	57	12.
1987-88	13.	47	18. (sp)
1986-87	3.	71	10.
1985-86	10.	65	12.
1984-85	3.	77	7.

(r) = retrocesso; (sp) = agli spareggi salvezza.

Sono già approdati Deschamps e Angloma, è ormai fatta per Thuram. Altri ancora, alcuni sconosciuti, sono annunciati

Il francese per tutti

di **Rossano Donnini**

Non è fra le 24 nazioni che in America si stanno disputando il titolo mondiale, nessun suo club quest'anno ha vinto Coppe europee e neanche ha raggiunto le finali, eppure è alla Francia che numerose società italiane si rivolgono alla ricerca dello straniero giusto. Questo nonostante i trascorsi poco incoraggianti.

NAUFRAGI. Solo Michel Platini e Marcel Desailly, fra i francesi approdati in Italia, hanno saputo imporsi ai più alti livelli. Da noi sono andati alla deriva personaggi di primo piano come Maryan Wisnieski, ala destra della Francia terza al Mondiale del '58; Laurent Blanc, garantito nientemeno che dal suo Ct Platini, uno che il calcio italiano lo conosce bene; Franck Sauzée, pezzo da novanta del Marsiglia vincitore della Coppa dei Campioni. Non si sono mai dimostrati pari alla fama che li aveva accompagnati Antoine Bonifaci e Nestor Combin, che pure sono rimasti in Italia per diverso tempo. Lo stesso Jean-Pierre Papin, arrivato con l'etichetta di miglior calciatore del continente, avallata dalla fresca attribuzione del «Pallone d'oro», se ne va dopo due anni fra l'indifferenza generale. E allora perché questa tendenza? Come mai il francese è tanto di moda? Cerchiamo di scoprirne le ragioni.

SALDI. Davanti al «Vélodrome», lo stadio di Marsiglia, deve esserci la scritta «soldes» (saldi). La situazione economica del club che solamente due anni fa vinse la Coppa dei Campioni battendo il Milan, dopo la retrocessione deliberata dalla Federcalcio francese, è disperata. Bernard Tapie, radiato, non c'è più e per sopravvivere l'Olympique è costretto a vendere tutti i suoi pezzi migliori. La Juventus si è accaparrata il centrocampista Didier Deschamps, punto fermo della Nazionale transalpina, 26 anni, 34 presenze senza l'ombra di un gol nella stagione appena conclusa, un elemento di buona esperienza internazionale e di sicuro rendimento, ma certamente non un trascinatore. Il paragone con Michel Platini non è nemmeno da proporre.

Sempre a Torino, sul fronte granata, è arrivato Jocelyn Angloma, 29 anni ad agosto, uno che sulla fascia destra è capace di fare tutto. Attaccante in origine, ha arretrato il suo raggio d'azione fino a diventare terzino. Dotato di buone qualità tecniche, veloce, in una squadra che difende a zona Angloma è sicuramente in grado di offrire un buon rendimento, mentre sull'uomo è tutto da verificare. In ogni caso, i tifosi del Toro non si devono aspettare un altro Junior. A causa del grave infortunio riportato nel corso della finale con il Milan, Angloma ha dovuto saltare la prima parte della stagione e le sue presenze in campionato sono state 23 (nessun gol).

Un altro grosso calibro che abbandona il Marsiglia è Basile Boli, 27 anni, centrale dalla raffinata tecnica individuale che ricorda quella dei migliori difensori brasiliani. Questa primavera sembrava destinato alla Fiorentina, poi è stato in tournée post campionato con la Lazio, ma Zdenek Zeman gli ha preferito il pupillo Chamot. In seguito lo hanno trattato anche Napoli e Genoa, senza arrivare a una conclusione. Boli è ora vicino ai Glasgow Rangers. Perché nessuna società italiana ha ingaggiato questo valente difensore? Principalmente per due ragioni: un'incerta anagrafe (Boli è nato ad Abidjan, in Costa d'Avorio, e ha sempre

Dopo l'arresto dell'ex granata Goveani

AVANTI, C'È POSTO

Goveani e Borsano: c'è poco da ridere...

Pasquale Casillo (Foggia), Massimo Cellino (Cagliari), Giuseppe Ciarrapico (Roma), Sergio Cragnotti (Lazio), Giovanni Donigaglia (Spal), Corrado Ferlaino (Napoli), Roberto Goveani (Torino), Bonaventura Lamacchia (Cosenza) ed Edoardo Longarini (Ancona): sembrano gli inviti per una riunione della Lega Calcio, invece è l'elenco dei presidenti (o ex presidenti) finiti in galera da un anno a questa parte. L'ultimo, in ordine di tempo, a varcare i cancelli del carcere (in senso metaforico, perché gli sono stati riconosciuti gli arresti domiciliari) è stato il brillante notaio torinista Goveani, accusato di appropriazione indebita, falso in bilancio e bancarotta fraudolenta. Il presidente con l'orecchino avrebbe condotto trattative sottobanco per acquistare il Torino da Borsano e cedere Scifo al Monaco e Marchegiani alla Lazio. La vicenda, ovviamente, rischia di allargarsi. Gli inquirenti hanno dichiarato di non avere elementi che possano coinvolgere la Lazio, controparte nell'affare Marchegiani. Strano: Goveani ha ammesso di avere incassato soldi in nero e nessuno glieli avrebbe dati. Voi cosa ne pensate?

Pagina accanto, Liliam Thuram: dal Monaco alla Fiorentina. A fianco, Didier Deschamps, neo juventino (fotoJeffroy)

dimostrato un'età superiore a quella che dichiarava) e i frequenti infortuni, che potrebbero essere il sintomo di un certo logorio. Nell'ultimo campionato Boli ha disputato 27 gare su 38, realizzando 3 reti. Complessivamente in prima divisione, nella quale ha esordito con l'Auxerre a neppure 16 anni, ha giocato 385 partite con 25 gol all'attivo.

GIOVANI. Appena 28 partite e due reti in prima divisione sono state sufficienti ad Alain Boghossian per diventare un uomo mercato richiesto anche in Italia. Rientrato dal prestito all'Istres nell'estate del '93, Boghossian, 23 anni, potente terzino d'attacco o mediano difensivo, con la maglia del Marsiglia si è imposto all'attenzione generale. Il suo nome è stato accostato a Juventus, Torino e ultimamente, con maggiore insistenza, Napoli. Nelle attenzioni della società partenopea c'è anche Nicolas Ouedec, 23 anni a ottobre, centravanti del Nantes e capocannoniere dell'ultimo campionato (insieme a Roger Boli del Lens e Youri Djorkaeff del Monaco) con 20 reti in 38 partite. Dallo scontro con Panucci e gli altri dell'Under 21 azzurra, affrontati nella semifinale del campionato europeo di categoria, Ouedec è però uscito ridimensionato.

Al Nantes si è rivolto anche il Bari per il solido mediano Jean-Michel Ferri, 25 anni, 1,85 metri per 80 chili, 36 presenze e 4 reti in campionato, esordiente in Nazionale nella recente Keirin Cup. Inutile dire che Boghossian, Ouedec e

segue

Ecco, squadra per squadra, tutte le trattative concluse

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI All. Materazzi	P. Annoni (Como, d) Guerrero (Jr. Barranquilla a)	Grossi (Napoli, d)
BRESCIA All. Lucescu	Benassi (Massese, a) Ratti (Carrarese, c)	
CAGLIARI All. TABAREZ	Berretta (Roma, c) Bitetti (Matera, c) Lantignotti (Reggiana, c) Torbidoni (Roma, c)	Marcolin (Lazio, c) Moriero (Roma, c)
CREMONESE All. Simoni	Chiesa (Modena, a) Dall'Igna (Sampdoria, d) Milanese (Triestina, d)	Maspero (Sampdoria, c)
FIORENTINA All. Ranieri	Cois (Torino, c) Di Mauro (Lazio, c) Laudrup (Milan, a) Sottil (Torino, d) Thuram (Monaco, d)	Laudrup (Rangers, a)
FOGGIA All. ROSSI	Bressan (Como, c) Fresi (Salernitana, d) Marazzina (Inter, a) Parisi (Avellino, d)	Roy (Nottingham F., a) Seno (Inter, c) Stroppa (Milan, c)
GENOA All. Scoglio	Miura (Verdy Kawasaki, a) Nicola (F. Andria, d) Padovano (Reggiana, a) Spagnulo (inattivo, p)	Vink (Psv Eindhoven, c)
INTER All. BIANCHI	Bia (Napoli, d) Conte (Venezia, d) Festa (Roma, d) Orlandini (Atalanta, c) Pancev (Lipsia, a) Seno (Foggia, c)	Marazzina (Foggia, a)
JUVENTUS All. LIPPI	Deschamps (Marsiglia, c) Ferrara (Napoli, d) Fusi (Torino, d) Paulo Sousa (Sporting, c) Tacchinardi (Atalanta, c)	Binotto (Ascoli, a) Del Piero (Parma, a) Galia (Ascoli, c) Julio Cesar (Borussia D., d) Möller (Borussia D., c) Pasino (Ascoli, a)
LAZIO All. ZEMAN	Della Morte (Monza, c) De Sio (Trapani, c) Marcolin (Cagliari, c) Rambaudi (Atalanta, a) Venturin (Torino, c)	Di Mauro (Fiorentina, c)
MILAN All. Capello	Gambaro (Napoli, d) Gullit (Sampdoria, a) Sordo (Torino, c) Stroppa (Foggia, c)	Cozza (Reggiana, c) Laudrup (Fiorentina, a) Papin (Bayern, a)
NAPOLI All. GUERINI	Baglieri (Lodigiani, a) Carbone (Torino, a) De Rosa (Palermo, c) Grossi (Bari, d) Muzzi (Pisa, a)	Bia (Inter, d) Bresciani (Reggiana, a) Corini (Sampdoria, c) Gambaro (Milan, d) Ferrara (Juventus, d) Fonseca (Roma, a) Thern (Roma, c)
PADOVA All. Sandreani		
PARMA All. Scala	Castellini (Perugia, d) Del Piero (Juventus, a) G. Galli (Torino, p) Pizzi (Udinese, c) Riccio (Avellino, c) Taffarel (Reggiana, p)	Ballotta (Reggiana, p) Grün (Anderlecht, d)
REGGIANA All. Marchioro	Ballotta (Parma, p) Bresciani (Napoli, a) Cozza (Milan, c) Dionigi (Como, a) Gregucci (Torino, d) Oliseh (Liegi, c)	Lantignotti (Cagliari, c) Padovano (Genoa, a) Scienza (Torino, c) Taffarel (Parma, p) Torrisi (Torino, d)
ROMA All. Mazzone	E. Annoni (Torino, d) Branca (Udinese, a) Fonseca (Napoli, a) Moriero (Cagliari, c) Muzzi (Pisa, a) Statuto (Udinese, c) Thern (Napoli, c) Tontini (Modena, p)	Bernardini (Cagliari, c) Berretta (Torino, c) Festa (Inter, d) Mihajlovic (Sampdoria, c) Rizzitelli (Torino, a) Torbidoni (Cagliari, c)
SAMPDORIA All. Eriksson	Chiesa (Modena, a) Corini (Napoli, c) Maspero (Cremonese, c) Mihajlovic (Roma, c)	Dall'Igna (Sampdoria, d) Gullit (Milan, a)
TORINO All. RAMPANTI	Angloma (Marsiglia, d) Bernardini E. (Roma, c) Gargo (Borussia D., c) Luiso (Sora, a) Pessotto (Verona, c) Rizzitelli (Roma, a) Scienza (Reggiana, c) Torrisi (Reggiana, d) Tosto (Salernitana, d)	E. Annoni (Roma, d) Carbone (Napoli, a) Cois (Fiorentina, c) Delli Carri (Lucchese, d) Fortunato (Atalanta, d) Francescoli (svincolato, c) Fusi (Juventus, d) G. Galli (Parma, p) Gregucci (Reggiana, d) P. Poggi (Udinese, a) Sordo (Milan, c) Sottil (Fiorentina, d) Venturin (Lazio, c)

Nota: in MAIUSCOLO i nuovi allenatori.

SEGUE

Ferri, per diverse ragioni, rappresentano acquisti a rischio, così come Martins e Dutuel, trattati dal Torino. Correntin Martins, 25enne numero dieci dell'Auxerre, 38 presenze e 10 reti in campionato, è un rifinitore tecnico e preciso che in Nazionale, pur essendo nel giro già da diverso tempo, non ha ancora trovato una precisa collocazione. È un elemento di sicura qualità ma di scarsa personalità, che ai tifosi granata più che un Denis Law potrebbe ricordare Giovan Battista Moschino, numero dieci del Toro nei primi Anni 70. Daniel Dutuel, 26enne tuttofare del Marsiglia, 30 presenze e 3 reti in campionato, rappresenterebbe un buon affare sotto il profilo economico: contrariamente a Martins, il prezzo del suo cartellino è a buon mercato. Sul panorama francese il Torino si sta muovendo a 360 gradi: negli obiettivi c'è anche il promettente Jocelyn Gourvennec, 22enne interno del Rennes, per alcuni nientemeno che un nuovo Platini, 40 presenze e 13 reti nel torneo di seconda divisione.

NERI. La straordinaria intuizione del Milan, che ha preso Marcel Desailly, stopper nel Marsiglia e terzino in Nazionale per trasformarlo in centrocampista difensivo dall'eccezionale rendimento, fa sì che alcune squadre italiane cerchino di imitare il club rossonero mettendosi sulle piste dei centrali di colore del campionato francese. Dopo una lunga ed estenuante trattativa con il Monaco, la Fiorentina ha ormai concluso l'acquisto di Lilian Thuram, centrale di 22 anni, pagandolo quasi sei miliardi, cifra davvero notevole per i tempi. Quello viola sembra un investimento azzardato: Thuram non ha disputato che 82 gare nella prima divisione, di cui solo 25 (con un gol) nell'ultima campionato. Sarà pronto per il calcio italiano? Squalifiche e infortuni gli hanno impedito di verificarlo, prima con la selezione Under 21 contro gli azzurri nell'Europeo di categoria, poi con il Monaco contro il Milan in «Champions League». Nella classifica di rendimento dei migliori stopper del campionato il suo nome non figura fra i primi dieci. Sorge il sospetto che la sua sia una fama costruita ad arte. Thuram viene presentato come il nuovo Trésor, lo splendido libero della Nazionale transalpina ai Mondiale del '78 e dell'82, come lui originario della Guadalupa. In maglia viola, nella difesa a cinque di Ranieri, Thuram dovrebbe ricoprire un ruolo vicino a quello di Desailly nel Milan. A un giornalista fiorentino che nei giorni scorsi lo

Alain Boghossian del Marsiglia: finirà al Napoli?

è andato a intervistare nella sua casa di Fontainebleau e che gli chiedeva se era in grado di assolvere questo compito, Thuram ha risposto di sì, sostenendo che proprio mentre giocava in questo ruolo era stato notato e acquistato dal Monaco.

Quando la trattativa con il Monaco segnava il passo, la Fiorentina si era interessata a Bruno Ngotty del Lione, 23 anni, 36 presenze e 3 reti nell'ultimo campionato, miglior stopper nelle classifiche di rendimento. L'immancabile Torino, invece, guarda verso Jean-Pierre Cyprien, 25 anni, stopper del Saint Etienne nel giro della Nazionale, 27 presenze e un gol in campionato.

Prezzi accessibili ed effetto-Desailly sono quindi i motivi del successo del calcio francese. Oltre all'abilità di qualche procuratore, che cerca di far credere che i calciatori francesi siano come lo champagne: indispensabili per fare bella figura.

Rossano Donnini

Galderisi: racconti per la A

Nanù, il Superuomo della promozione, svela i segreti dei patavini: Nunziata-Zizzania, Longhi-Heidi, Bonaiuti-Batman...

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite** - foto **Trambaiolo** e **Santandrea**

PadovAnno

PADOVA. Prendete carta e penna: detta Nanù. Galderisi ci svela tutto ciò che c'è da sapere sul mondo biancoscudato. I segreti più... segreti, i soprannomi più singolari, i momenti che non si scordano mai. Il primo pensiero? A chi — in compagnia sua e di pochi altri — ha sfiorato la Serie A negli anni passati: *«Un abbraccio immenso va a Colautti, al mio fratellone Di Livio, ad Albertini, Benarrivo, Bistazzoni, Murelli, Parlato, Modica, Rizzolo: so che — per l'amicizia che avevamo instaurato — hanno esultato come noi»*. Pensieri stupendi. Come quelli che Nanù il Superuomo (due scudetti con la Juve, uno col Verona, un Mondiale in Messico e una promozione con la Lazio) ha per gli attuali compagni: *«Un attimo, però: e la dirigenza dove la mettiamo? Tutta gente che vale, da Puggina a Giordani, da Gardini ad Aggradi, da Zat a Baron e tutti gli altri: gente così ti fa assaporare il calcio nella maniera più bella»*. E adesso, fantasia in testa e battuta pronta: si parte alla scoperta del pianeta-Padova.

Batman. Cominciamo con Adriano **Bonaiuti:** avete mai visto un altro portiere volare come fa lui? *«Io no»* dice Nanù *«ed è per questo che lo chiamano Batman, perché compie parate impossibili, comprese quelle dello spareggio. A Padova ho intitolato anche una curva a suo nome. Perché? Semplice: una volta — lui che in auto non va pianissimo — andò a*

segue

sbattere proprio in quel tratto di strada. E da allora si chiama curva-Bonaiuti».

Core de Padova. Gianni **Cavezzi** è arrivato a ottobre determinando una svolta a centrocampo. *«Piombò in silenzio, e dire che è un romanaccio verace. Poco alla volta si è inserito alla perfezione».*

Guerriero. Tocca a Maurizio **Coppola.** *«Un guerriero: avete visto come si è appiccicato a Dolcetti? E il gol che vale la A dopo 32 anni? È un generoso, e poi in ogni cosa della vita vede sempre l'aspetto migliore. Ci riuscissi anch'io...».*

Tuttologo. Andrea **Cuicchi**: *«Lo chiamiamo tuttologo perché — con simpatia — entra in tutti i discorsi. Su di lui potrei scrivere un libro: andiamo sempre all'allenamento insieme...».*

Dancer. Ennio **Dal Bianco** come John Travolta. *«Per me è un nigeriano verniciato di bianco: quando è nello spogliatoio si piazza seminudo e in ciabatte e ti snocciola un balletto tutto particolare. Con un movimento di gambe come il suo, ci sono solo gli africani...».*

Abbraccio. Tocca a Marco **Franceschetti.** *«Ho mille ricordi in comune con lui. Ne scelgo uno, il più significativo, quello che ha cementato la nostra amicizia: due anni fa rischiammo la C e ci salvammo a Pescara all'ultima giornata. Avevamo tanta rabbia in corpo, tanta carica che sotto la doccia ci abbracciammo felici come due bambini: è stato uno dei momenti più toccanti in assoluto».*

Gasparino. Franco **Gabrieli** il carbonaro. *«Il soprannome glielo diede il grande Di Livio: per la carnagione scura, sembra Gasparino il carbonaro.* *Un aneddoto? Quando si viaggia con lui bisognerebbe portarsi dietro una toilette portatile. Chissà perché, gli scappa sempre qualcosa da... fare nei momenti più impensati».*

Romario. Andrea **Giordano.** *«È il nostro Romario: fateci caso, ha la stessa cadenza, lo stesso passo».*

Il laureato. Davide **Tentoni,** il jolly. *«Sa fare tutto, è intelligente e adesso si è anche messo in testa di laurearsi. Mah...».*

Heidi. Damiano **Longhi** di soprannomi ne ha addirittura due. *«Il primo è Tigana, perché in campo ha quel passo felpato tipico dell'ex campione francese. L'altro? Heidi. Avete presente la ragazzina dei cartoni animati? Beh, lui ci assomiglia. Damiano è un fratello e un grande giocatore: credo il*

segue

Così a Cremona

Cremona, 15 giugno 1994
Cesena-Padova 1-2

CESENA: Biato 5,5, Scugugia 6 (84' Antonelli n.g.), Sussi 6 (75' Zagati n.g.), Piangerelli 6, Calcaterra 6,5, Medri 6, Teodorani 6, Piraccini 7,5, Scarafoni 5, Dolcetti 5,5, Hubner 6,5.
In panchina: 12. Mandrelli, 13. Marin, 14. Pepi.
Allenatore: Bolchi 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 8, Cuicchi 6,5, Gabrieli 6, Coppola 7, Rosa 7, Franceschetti 7, Pellizzaro 7 (73' Ruffini 6), Nunziata 6, Galderisi 7,5 (83' Tentoni 6), Longhi 6, Montrone 6.
In panchina: 12. Dal Bianco, 15. Maniero, 16. Simonetta.
Allenatore: Sandreani 7.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Marcatori: Hubner 7', Cuicchi 18', Coppola 69'.
Ammoniti: Scugugia, Hubner, Calcaterra, Cuicchi, Nunziata, Coppola.
Spettatori: 15.500 circa.
Incasso: 261.470.000 lire.

Sant'Antonio? No, San...dreani

Trentadue anni dopo è Serie A: cosa già detta. Quaranta anni dopo si è aperto un altro ciclo, allora con Rocco, oggi con Sandreani. Film già programmato. Romano, trentanove anni, a un passo dall'acquisire (come copione vuole) l'etichetta di tecnico vero (a novembre si iscriverà al Master di Coverciano), Sandreani in due stagioni e mezza ha prima salvato il Padova, poi sfiorato e infine agganciato la A. Come c'è riuscito: con un gioco moderno, col polso di chi sa comandare e la sincerità di un amico. Sandreani: scommettiamo che non sarà una meteora? □

Il vantaggio di Hubner, l'1-1 di Cuicchi, l'eurogol di Coppola che vale la A e l'errore di Dolcetti: il Padova vola in A dopo 32 anni

Un mercoledì da leoni: il tuffo dei patavini (a fianco), Ottoni (con Baron) che saluta la folla e la città impazzita di gioia

La stella

Giuseppe GALDERISI

Il Padova del turnover offensivo ha sempre avuto un solo re, lui. Astuto ed esemplare, ispirato e ispiratore, rifinitore e bomber, chioccia e leader raffinato: Nanù: sei un gigante!

Sarà famoso

Marco FRANCESCHETTI

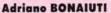
Nato centrocampista, è stato il vero leader difensivo della «parametrica» di Sandreani. Versatile quanto basta, tempestivo negli interventi, illuminato in fase di impostazione. Super.

L'intoccabile

Damiano LONGHI

Uno di quelli della «vecchia guardia»: sbuffa e non tradisce mai. Capire se ha più fiato o più intelligenza tattica è difficile: il suo dinamismo e il suo acume si sono rivelati preziosissimi.

La sicurezza

Adriano BONAIUTI

Di parate come le sue se ne sono viste poche. Arrivò a Padova dalla Juventus in cerca e di un campo sul quale esprimersi: in tre anni ha trovato la consacrazione definitiva. È doc.

La canottiera magica

Piero Aggradi, direttore sportivo biancoscudato, ha custodito un segreto fino all'epilogo del torneo: dalla prima all'ultima giornata, ha indossato sempre la stessa canottiera. Una canottiera stile Anni 50, di lana grigiomarrone, bucata in più punti, con attaccati due stemmini del Padova. E, soprattutto, mai... lavata. Una canottiera sporca per esorcizzare il malocchio: Serie A, tutto si fa per te.

più completo nel Padova di oggi».

SERENITÀ. Filippo **Maniero,** l'eterna promessa. *«Ma bisogna smetterla di pressarlo: lui spesso ha sbagliato gol già fatti proprio perché tutti gli chiedevano miracoli. Ha numeri e caratteristiche per sfondare. Se trova la giusta serenità, diventa bravissimo».*

KAMIKAZE. Angelo **Montrone** è sotto torchio. *«Tre soprannomi per lui: topo, talpa d'aria o kamikaze. Perché? Ecco fatto: in ogni buco che si crea in campo lui c'è: l'opportunismo non s'inventa».*

ZIZZANIA. Carmine **Nunziata.** Segni particolari: un fratellone. *«Lo chiamo zizzania, come lui fa con me del resto. Perché siamo piccolini e facciamo sempre del casino, ci intrufoliamo ovunque. Abbiamo vissuto insieme tutti i momenti, belli e tristi: e ci unisce un'amicizia profondissima».*

BIONICO. Claudio **Ottoni,** uno che sembra... immortale. *«Ogni aggettivo mi sembra superfluo: perché Ottoni è il maestro. Per me è bionico: più lo buttano giù e più lui si ricicla. Ora ha a che fare con un bruttissimo infortunio, ma ne uscirà. Come sempre».*

NEWMAN. Emanuele **Pellizzaro:** occhi che fulminano. *«È il Paul Newman dei poveri: occhi di ghiaccio che fanno impazzire molte ragazze. È stato molto bravo: sostituire uno come Di Livio non era facile».*

SVILUPPO. Massimiliano **Rosa,** uno che è cambiato da così a così. Oggi è un difensore vero, per eclettismo e tempismo. *«Ha vissuto momenti difficili, solo quest'anno è venuto a vivere a Padova, lui che è di Venezia. Se continuerà così, diventerà un vero giocatore».*

MILLA. Ferdinando **Ruffini.** *«È il Milla del Padova: avete notato com'è scuro? Sta sempre dietro le quinte, ma quando è chiamato a giocare riesce sempre a farsi apprezzare».*

DOCCIA. Roberto Simonetta, l'ex nemico. *«Quando venne a fare il primo allenamento con noi, facemmo una cosa molto semplice: gli mettemmo una sedia sotto le docce. E lui si spogliò lì, da solo. Certo, ce l'avevamo con lui per quel gol che — con la Lucchese — ci fece abbandonare i sogni di Serie A. Negli ultimi tempi — dopo che anche lui provò la nostra stessa delusione nel finale di campionato dell'anno scorso — gli dissi che avrei voluto provare assieme a lui e a tutti gli altri le stesse emozioni di quando vinsi lo scudetto a Verona. Tutto è finalmente accaduto: ma quel giorno di lui sotto la doccia non ce lo scorderemo mai».*

Il piacere dell'onestà

di **Marco Montanari**

Ci sono cose, nella vita, che hanno un sapore speciale. Una delle più importanti è l'onestà. E la promozione del Padova, lasciatecelo sottolineare, «sa» soprattutto di onestà.

Troppe beffe aveva subito, nel recente passato, il club biancoscudato per meritarne un'altra. Nel 1991 (ricordate?), mentre i padovani soccombevano al novantesimo sul campo di un'assatanata Lucchese, l'Ascoli raccoglieva il punto-promozione grazie alla benevolenza di un'arrendevole Reggiana; due anni dopo, il Padova strapazzava l'Ascoli ma la sua impresa risultava vana causa il successo ottenuto dal Piacenza sul campo di un demotivato Cosenza. E poi, è storia di un paio di domeniche or sono, il sofferto pareggio di Bari reso inutile dalla cavalcata trionfale del Cesena in casa della Fiorentina, più docile di un agnellino e contestata dai propri tifosi al coro, assai eloquente per la verità, di «venduti, venduti».

Il calcio non è una scienza esatta, ci mancherebbe, però mercoledì scorso a Cremona ha fatto capire di avere un'anima: che, nonostante i tanti maneggioni in circolazione, è rimasta sana, pulita, onesta. Il Padova, nello spareggio contro il Cesena, ha avuto dalla sua parte la dea bendata.

La fortuna aiuta gli audaci, si dice. E anche gli onesti, evidentemente.

Stasera un'edizione speciale
per festeggiare con voi la pro
IL GAZZ
Battuto il Cesena: Gald
PADO

In alto: nel riquadro, Aggradi gioca coi suoi cani; al centro, una splendida veduta del nuovo stadio «Euganeo». A fianco, Galderisi dopo la doccia: sì, è davvero Serie A

TYSON. Agostino **Siviero,** difensore roccioso. *«Roccioso? Monumentale, vorrà dire. È il nostro piccolo-Tyson».*
TECNICI. *«C'è ugola d'oro* **Stacchini** *(sapesse che concorrenza mi fa, quando cantiamo), il silenzioso* **Cancian** *e lui, Mauro* **Sandreani.** *Io e Mauro siamo cresciuti assieme, è un altro fratello. È la persona con la quale passai le prime ore in biancoscudato (andammo a fare colazione insieme), ma è anche la persona che mi ha spronato, che mi ha sgridato quando non mi vedeva al meglio. Se sono tornato in Serie A, lo devo soprattutto a lui. Miei gol a parte, naturalmente...».* **Matteo Dalla Vite**

Pisa in C, siciliani salvi

Gli errori di Anconetani, il coraggio di Papadopulo. In mezzo, Barbagallo-gaffe

Acirealtà

Bravo Acireale. E bravo Papadopulo (nella foto). Il Guerino l'ha prima criticato e poi applaudito quando al pareggino costante il tecnico toscano ha apportato la modifica fondamentale del coraggio, dell'aggressione, avallata dalla freschezza atletica. Si salva una squadra che con lo spareggio ha vinto la sua seconda partita esterna della stagione: si salva una società che ha difeso un tecnico che non farà spettacolo ma che bada al sodo secondo i dettami più chiari del torneo cadetto. Il futuro, adesso, parla una lingua chiara: pochi ritocchi ma sostanziali. Per una stagione che la Sicilia deve incorniciare (come dimenticare la salvezza del Palermo?), un futuro che dovrà dipingersi di contorni più concreti: se nella passata stagione tutto fu fatto in fretta e furia (l'Acireale fu ripescata per l'illecito del Perugia), nella prossima ci vorranno saggezza, lucidità e programmazione. Bravo Acireale e bravo Papadopulo: si sono salvati a dispetto di quelle solite previsioni che li volevano morti prima della parola «inizio»; si sono salvati e ora si salutano. In un campionato minato (anche piacevolmente) da tante sorprese, questa è stata davvero la più grande. Un unico appunto: Barbagallo ha dato del *«personaggio squallido»* ad Anconetani. Quando avrà vinto come lui, potrà sbilanciarsi in gratuiti appellativi. E forse neanche allora. □

Così a Salerno

Salerno, 14 giugno 1994
Acireale-Pisa 4-3 d.r. (0-0)

ACIREALE: Amato 7, Bonanno 6, Logiudice 6,5, Favi 7, Solimeno 6, Migliaccio 6,5, Morello 5,5 (66' Mazzarri 6), Tarantino 6,5, Lucidi 6,5, Modica 6,5, Di Dio 5,5 (56' Sorbello 6).
In panchina: 12. Vaccaro, 13. Miggiano, 14. Pagliaccetti.
Allenatore: Papadopulo 7.

PISA: Antonioli 6,5, Lampugnani 6,5, Fasce 6, Bosco 6,5, Susic 6,5, Farris 6,5, Rotella 6, Baldini 6, Lorenzini 5 (56' Martini 5,5), Rocco 6,5, Muzzi 6.
In panchina: 12. Lazzarini, 13. Flamigni, 14. Rovaris, 15. Brandani.
Allenatore: Bersellini 6.

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.
Sequenza rigori: Rocco (P) parato, Tarantino (A) traversa, Rotella (P) traversa, Favi (A) gol, Bosco (P) gol, Migliaccio (A) gol, Farris (P) gol, Solimeno (A) gol, Susic (P) gol, Modica (A) gol.

Romeo: non più solo

IL DISCHETTO PER L'ESTATE

Aveva un presentimento dipinto negli occhi, Romeo. Gli occhiali appannati dalla rabbia, il pres. ansimava, sbiancava, sbuffava, appoggiava la testa sulla spalla del vicino quasi a chiedere certezze. Quella telecamera impietosa di Rai due ci ha raccontato il suo volto svelandoci le sue angosce; quelle angosce di chi — conoscitore del calcio — sapeva di aver rovinato la stagione con troppi ripensamenti e alcune prese di posizione tanto improvvise quanto illogiche. Romeo Anconetani ha sofferto; quest'anno, però, aveva sbagliato tutto: dall'inizio alla fine. Cominciò col cacciare Rumignani non solo perché abbagliato dal premio-valorizzazione per Lorenzini: Rumignani si è salvato, lui no. Proseguì con la sua linea verde, credendola un investimento sicuro. È stata un fallimento. E quando il suo Pisa non faceva gol nemmeno a comprarlo, prese Flamigni e Farris; quando proprio capì di essere con l'acqua alla gola — economicamente e in classifica — azzeccò (una tantum...) gli ingaggi di Muzzi e Antonioli. Poi, il declino, quasi annunciato: partito da quei giorni in clausura (un classico, certo) e proseguito con la cacciata di Nicoletti quando Nicoletti stesso — dopo mesi di buio e bambole totali — stava cominciando a capire come gestire una banda allo sbando. La triste storia di Romeo il Grande è questa: a miliardi non sta bene, come molti. Ma lottare e sbuffare è il suo hobby quotidiano: per questo quel dischetto letale del 14 giugno scorso varrà un'estate di Grandi Ripensamenti. Al Romeo di oggi, però, serve una spalla degna e onnipresente nel fare il mercato, nel gestire il gruppo e nel poter evitare il fallimento. Perché da soli i miracoli non si edificano più.

m.d.v.

I lariani superano a sorpresa la Spal nella finale dei play-off. Un successo che premia il lavoro dell'ex campione del mondo

L'urlo di Tardelli

di **Gianluca Grassi**

Sopra, un primo piano di Tardelli versione allenatore. Sotto, la famosa istantanea di Spagna '82

Così in campo

Verona, 19 giugno 1994
Como-Spal 2-1

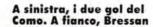
COMO: Franzone 7, Manzo 7, Parente 6 (81' Rusconi n.g.), Gattuso 7,5, Zappella 6,5, Sala 6,5, Bressan 7, Catelli 6,5, Dionigi 6,5, Boscolo 6,5, (56' Colombo n.g.), Ferrigno 6.
In panchina: Spreafico, Annoni, Collauto.
Allenatore: Tardelli 8.
SPAL: Brancaccio 7, Lancini 5, Paolone 5,5, Zamuner 7,5, Mangoni 6, Vanoli 5,5, Papiri 5,5 (46' Martorella 5,5), Bacci 5,5, Mezzini 6,5, Bottazzi 5,5 (46' Olivares 5,5), Bizzarri 5,5.
In panchina: Di Fiore, Paramatti, Cicconi.
Allenatore: Discepoli 6.
Arbitro: De Santis di Tivoli 6,5.
Marcatori: autorete di Bacci al 26', Catelli su rigore al 50', Mezzini al 64'.
Ammoniti: Boscolo, Zappella, Bizzarri, Bacci, Vanoli, Ferrigno.
Espulso: Bacci.
Spettatori: 15.000 circa.
La partita: Un paio di buone opportunità da una parte e dall'altra, una rete annullata a Zamuner (fallo di un compagno) e il Como passa in vantaggio: Ferrigno su punizione trova le schiena galeotta di Bacci e Brancaccio è battuto. Raddoppio su rigore trasformato da Catelli (mano di Lancini) e vana illusione spallina su tocco ravvicinato di Mezzini. I lariani resistono al ritorno degli estensi e salgono in B.

Verona si conferma palcoscenico aduso agli effetti speciali. Celebrato a sorpresa l'archetipo calcistico del carneade Chievo (costruito sul sudore e sulla voglia di emergere di undici personaggi in cerca di autore), il loggione del Bentegodi ha decretato il successo di un'altra giovane «compagnia d'avanguardia», il Como di Marco Tardelli, la cui candidatura alla serie cadetta aveva riscosso nei pronostici della vigilia solo tiepidi consensi. Ultimo atto intriso di emozioni e di colpi di scena (Como in vantaggio di due reti, più volte sul punto di triplicare e poi costretto a contenere con qualche patema l'orgogliosa reazione della Spal), ma verdetto che alla luce di un'attenta rilettura del campionato assume contorni plausibili e aderenti alla filosofia imposta dal nuovo regolamento. Nell'affermazione dei «Pierini» lariani (età media 22 anni) c'è infatti tutta la squadra che ha saggezza di una squadra che ha saputo gestirsi con parsimonia lungo il tormentato cammino, lasciando che sotto la luce dei riflettori le acclamate favorite (Spal, Bologna e Mantova) si scannassero in un logorante (quanto inutile) testa a testa, per presentarsi in dirittura d'arrivo sorretta da un'invidiabile riserva di energie psico-fisiche.

TARDELLI. L'esordio sulla panchina di un club professionistico (seguito alle esperienze maturate nelle Nazionali giovanili) ci ha riconsegnato il guerriero del Mondiale spagnolo. A dodici anni di distanza, sul volto da eterno ragazzino di Marco Tardelli (che pure a settembre festeggerà i suoi primi quarant'anni...) abbiamo rivisto la stessa maschera carica di tensione,

I programmi per il futuro

Neppure il tempo di festeggiare il ritorno in Serie B e a Como si sono già messi in movimento per preparare la prossima stagione. Il diesse Beltrami sta vagliando numerose soluzioni. Alle partenze sicure di Dionigi, Bressan e Annoni, potrebbero aggiungersi quelle di Boscolo e Ferrigno. Per il momento nessun arrivo sicuro: piacciono Avallone (centrocampista dell'Alessandria), Cognini (Carpi) e Morisco (Baracca Lugo). Rimane il problema della punta. Un suggerimento: Paolino. Como è la «piazza» ideale per chi cerca rilancio.

A sinistra, i due gol del Como. A fianco, Bressan

Una «rosa» giovanissima

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTIT.		GOL
				F	A	
Massimiliano ANASTASI	D	4-8-1971	1	—	1	—
Paolo ANNONI	D	21-1-1970	1	1	—	—
Christian BOSCOLO	C	18-7-1973	14	—	7	1
Paolo BRAVO	D	12-2-1974	25	—	5	—
Mauro BRESSAN	C	5-1-1971	10	—	—	3
Fabrizio CATELLI	C	6-11-1969	31	—	3	2
Mattia COLLAUTO	C	10-11-1973	26	4	9	2
Alberto COLOMBO	D	24-2-1974	18	17	1	—
Carlo CUDICINI	P	6-9-1973	6	—	—	—
Oreste DIDONÈ	C	16-7-1967	7	4	3	0
Davide DIONIGI	A	10-1-1974	28	—	1	14
Alessandro DOZIO	D	1-8-1968	18	3	4	—
Firmino ELIA	A	20-5-1974	2	2	—	—
Massimiliano FERRIGNO	A	27-1-1974	12	10	—	1
Maurizio FRANZONE	P	25-5-1969	27	—	—	—
Fabrizio GARGIONI	C	14-9-1971	7	2	2	—
Giacomo GATTUSO	D	14-6-1968	31	—	2	1
Mario MANZO	D	20-10-1967	31	—	7	5
Achille MAZZOLENI	C	27-3-1970	13	7	2	—
Walter MIRABELLI	A	17-5-1968	30	—	4	11
Pietro PARENTE	C	9-11-1971	25	4	5	4
Claudio RUSCONI	C	5-5-1973	13	6	1	—
Luigi SALA	D	21-2-1974	24	—	1	—
Andrea SPREAFICO	P	14-2-1975	1	—	—	—
William TAGLIABUE	A	6-7-1973	2	1	1	—
Giuseppe ZAPPELLA	D	4-5-1973	32	—	1	—

Nota. Le statistiche non comprendono gli incontri dei play-off.

sottolineata da quel continuo e nervoso passeggiare ai bordi del campo, la stessa determinazione e, da ultimo, la stessa esplosione di gioia e la stessa corsa con il pugno alzato verso la tribuna che lo elessero a simbolo della fantastica vittoria sulla Germania. Tardelli ha modellato il manipolo di ragazzini che gli era stato affidato a sua immagine e somiglianza: grinta, carattere, cuore e volontà di migliorarsi. Si è buttato anima e corpo in un'avventura piena di incognite, lavorando con scrupolosa professionalità e conquistando giorno dopo giorno i favori di una «piazza» che ne aveva ammirato le doti di talento in erba, ma che quest'anno, inizialmente, non aveva nascosto dubbi e perplessità sull'operato dell'ex enfant prodige. A dimostrazione dell'affetto che lo lega all'ambiente, Tardelli non ha ceduto alle lusinghe della Juventus, puntualizzando: *«L'interesse dei vecchi amici bianconeri mi fa piacere, tuttavia il rendimento di un allenatore credo sia fortemente condizionato dalla tranquillità e dalla forza della società che lo assiste e lo protegge. E Como, a questo riguardo, è una sorta di Paradiso incontaminato...»*.

PROGETTI. Raggiunta la B, che cosa accadrà? Quattro anni di assenza dal calcio che conta hanno maturato in riva al Lario la volontà di non ripetere gli errori del passato. Il gruppo imprenditoriale presieduto da Mario Beretta presenta ottime credenziali, la società è sana (l'attuale deficit di 800 milioni è stato abbondantemente ripianato con le recenti cessioni di Annoni al Bari e di Bressan al Foggia) e il settore giovanile, un tempo fiore all'occhiello del sodalizio biancazzurro, ha ripreso a sfornare elementi di sicure prospettive (Boscolo, Sala, Collauto e Ferrigno rappresentano gli ultimi, appetiti prodotti del vivaio). Fondamentale anche l'apporto di Giancarlo Beltrami (un altro gradito ritorno), direttore sportivo dal fiuto felice in fatto di scoperte (Paolo Rossi rimane il vanto di una lunga e onorata milizia sui campi di battaglia del mercato). Si procederà comunque con cautela, passi misurati e sempre all'insegna della linea verde, sperando che l'eroe mundial ripeta il miracolo. L'ennesimo di un uomo vincente... □

Girone B

SALERNITANA IN FINALE

Un poker che non ha lasciato scampo alle velleità della Lodigiani, mandando in delirio i 30.000 presenti dell'Arechi (record d'incasso per la Serie C). La Salernitana di Delio Rossi suona la carica e mercoledì 22, sul neutro di Napoli, sfiderà la Juve Stabia nella gara decisiva per la promozione in B. Novanta minuti che promettono grande battaglia e che stanno mobilitando le rispettive tifoserie, impegnate a garantire il massimo sostegno ai propri beniamini. Inizio ore 17 e probabile diretta (criptata) su Telepiù.

Marchioro

COME AI MIEI TEMPI...

Pippo Marchioro e il Como. Un matrimonio fortunato, ricordato ancora oggi dai tifosi lariani con affetto e riconoscenza. Il periodo d'oro risale alla fine degli anni Settanta: tre promozioni consecutive che fruttarono il salto dalla C1 alla A. Ma già qualche anno prima, stagione '74-75, il tecnico aveva guidato alla massima serie i colori biancazzurri. In quella formazione (ricordiamo Rigamonti, Pozzato, Scanziani, Melgrati, Pozzato, Fontolan, Lombardi e Correnti) anche un giovanissimo Tardelli: *«Un ragazzo modesto»* ricorda non senza un pizzico di commozione Marchioro, *«tanto dolce e timido al di fuori del campo, quanto animato da forti motivazioni, sempre applicato e feroce negli allenamenti. Capii subito che avrebbe fatto strada e i fatti mi hanno dato ragione»*. Il successo sulla Spal non lo ha meravigliato più di tanto: *«Il Como si è presentato ai play-off in condizioni fisiche smaglianti. Tardelli ha svolto una preparazione mirata in funzione della fase finale e i benefici di questo lavoro si sono avvertiti. Ai meriti dell'allenatore vanno uniti quelli della società: conosco i dirigenti di persona e so che Marco, considerato un amico di famiglia, ha potuto godere del loro appoggio incondizionato»*. Si ripeterà un nuovo ciclo fortunato come quello di Marchioro? *«Occorre essere realisti. Viviamo un momento di generale difficoltà, emergere non è cosa semplice. Però Como possiede le strutture per reggere disinvoltamente l'impatto con la Serie B, c'è gente che sa operare bene dietro la scrivania e il settore giovanile offre una base di solide tradizioni. Il telaio non è da buttare, due o tre innesti di qualità e la squadra andrà lontano...»*.

Sora e Turris spareggeranno per salire in C1. Aosta-Trento: chi scende nei Dilettanti?

Brivido finale

Ancora novanta minuti. Il campionato riserva fatiche supplementari. Inseguite disperatamente nel caso di Sora (vittoria a Trani, a tempo abbondantemente scaduto, su rigore che ha provocato qualche scaramuccia in campo e sugli spalti) e Turris (facile affermazione sul Molfetta), approdate allo spareggio che designerà l'ultima formazione promossa in C1; invano sfuggite da Aosta e Trento, cui non è stato sufficiente vincere l'ultima partita (e approfittare dello sciagurato scivolone interno della Centese) per scongiurare il pericolo del drammatico confronto diretto che deciderà qualche delle due dovrà scendere nei Dilettanti. L'altro verdetto definitivo della trentaquattresima giornata viene dal Girone B, con la retrocessione della Vastese, crollata dopo undici risultati utili consecutivi nel derby fratricida contro l'Avezzano (chi perdeva era spacciato). Singolare, invece (e comunque non definitivo, in attesa del ricorso alla Caf), il declassamento dell'Akragas (quinto nella classifica finale), costretto a lasciare la C2 per illecito amministrativo dei suoi dirigenti. A beneficiare della disavventura siciliana (l'ennesima, che va ad aggiungersi ai fiaschi di Giarre e Licata) dovrebbe essere il Bisceglie, terz'ultimo della graduatoria. Si è così conclusa (almeno ufficialmente) la stagione che ha segnato il debutto dell'applicazione dei tre punti per la vittoria. Una novità dagli effetti contrastanti. Rispetto allo scorso torneo si è registrata una non trascurabile diminuzione dei pareggi (353 contro 370) e un contemporaneo incremento delle vittorie esterne (161 contro le 148 dell'anno precedente); ma sono in preoccupante calo le reti che, nonostante il record stagionale di realizzazione verificatosi proprio nell'ultimo turno (75 gol), scendono da 1725 a 1675. Il campionato 1994-95 vedrà l'introduzione dei play-off e dei play-out. Sulla base delle classifiche attuali, nel Girone A si

Marcatori/Luiso affianca Aglietti

22 reti: Aglietti (Pontedera, 1), Luiso (Sora, 3).
16 reti: Carbone (Ospitaletto, 5).
15 reti: Tomassini (Gualdo), Cecchini (Pontedera, 1), Barbera (Battipagliese, 2).
14 reti: Borgobello (Giorgione, 2), Fontanella (Sangiuseppese, 4), Barraco (Trapani, 5).
13 reti: Di Vincenzo (L'Aquila, 5), Bongiorni (Ponsacco, 4).
12 reti: Morello (Vogherese, 5), Nicoletti (Avezzano, 1), Bagnoli (Livorno, 1), Schwoch (Pavia, 2), Sala (Pergocrema, 1), De Napoli (Fasano, 4).
11 reti: Gespi (Crevalcore, 1), Manca (Torres), Galassi (Forlì), Moschetti (Pontedera, 2), De Carolis (Monopoli), Vasari (Trapani), Ricci (Turris, 2).
10 reti: Petrucci (Akragas), Micciola (Molfetta, 2), Palmieri (Baracca Lugo, 1), Menegatti (Legnano, 3), Armanetti (Novara, 3), Calamita (Solbiatese, 7), Signorotti (Montevarchi, 1), Cordelli (Astrea).

Il Crevalcore sbanda a Pavia, severa punizione de L'Aquila al Ponte

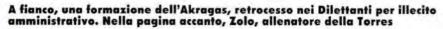
Girone A - 34. giornata

Aosta-Lecco 2-0
Mascheroni al 35', Prisciandaro su rigore al 40'.
Centese-Cittadella 1-2
Farolfi (C) al 43', Della Valentina (C) su rigore al 65', Olmesini (C) all'82'.
Legnano-Giorgione 3-1
Menegatti (L) al 29', Bellotto (G) al 42', Pedretti (L) al 71', Gardini (L) all'89'.
Lumezzane-Tempio 0-0
Olbia-Novara 3-0
Frattin al 30', Cortesi al 65', Molino all'81'.
Ospitaletto-Trento 2-3
Onorini (O) al 30', Fusari (T) al 35' e su rigore al 40', Caliari (T) al 52', Carbone (O) su rigore al 56'.
Pavia-Crevalcore 2-1
Zuntini (P) al 19', Pederzoli (C) su rig. al 74', Schwoch (P) su rig. al 78'.
Solbiatese-Vogherese 3-1
Tirapelle (S) al 3', Padovani (V) al 24', Rovellini (S) al 46', Dal Balcon (S) al 78'.
Torres-Pergocrema 4-2
Setti (T) al 3', Greco (T) al 10' e al 64', Sala (P) su rigore al 12', Satta (T) al 45', Vaccari (P) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	**65**	34	18	11	5	42	21
Ospitaletto	**60**	34	16	12	6	52	37
Legnano	**59**	34	17	8	9	32	29
Olbia	**58**	34	14	16	4	37	22
Novara	**51**	34	12	15	7	32	26
Pavia	**48**	34	12	12	10	33	23
Lumezzane	**46**	34	9	19	6	21	17
Solbiatese	**44**	34	10	14	10	36	30
Tempio	**44**	34	10	14	10	28	25
Lecco	**43**	34	12	7	15	27	32
Torres	**40**	34	9	13	12	34	31
Pergocrema	**38**	34	8	14	12	36	46
Cittadella	**37**	34	8	13	13	24	29
Giorgione	**37**	34	9	10	15	30	46
Aosta	**35**	34	6	17	11	26	32
Trento	**35**	34	6	17	11	23	32
Centese	**33**	34	7	12	15	21	32
Vogherese	**28**	34	6	10	18	21	45

Girone B - 34. giornata

Baracca Lugo-Gualdo 1-1
Tomassini (G) al 58', Minetti (B) al 69'.
Castel di Sangro-Montevarchi 2-1
Lupo (C) al 45' e al 46', Signorotti (M) al 62'.
Cecina-Forlì 0-0
L'Aquila-Pontedera 5-1
Cecchini (P) al 22', Giuliani (A) al 34', Cacciatore (A) al 51', Di Vincenzo (A) al 74', Galli (A) al 78', Naso (A) all'86'.
Maceratese-Livorno 1-0
Pierantozzi al 5'.
Ponsacco-Civitanovese 4-1
Francesconi (P) al 4', Cipolli (P) al 17', Bargagna (C) al 52', Bongiorni (P) su rigore al 69' e all'81'.
Rimini-Fano 1-1
Visentin (R) al 66', Fanesi (F) al 75'.
Vastese-Avezzano 0-1
Orocini al 10'.
Viareggio-Poggibonsi 3-0
D'Agostino all'11', Puccinelli al 55' e all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**68**	34	19	11	4	48	19
Pontedera	**66**	34	17	15	2	57	23
Livorno	**62**	34	17	11	6	35	18
Fano	**59**	34	16	11	7	42	30
Forlì	**53**	34	14	11	9	40	29
L'Aquila	**50**	34	13	11	10	36	39
Castel di Sangro	**46**	34	11	13	10	22	23
Viareggio	**46**	34	12	10	12	31	35
Ponsacco	**42**	34	9	15	10	38	37
Montevarchi	**40**	34	9	13	12	30	30
Baracca Lugo	**39**	34	8	15	11	27	33
Avezzano	**39**	34	9	12	13	32	40
Maceratese	**38**	34	7	17	10	29	30
Rimini	**37**	34	8	13	13	30	34
Poggibonsi	**37**	34	7	16	11	24	32
Vastese	**34**	34	7	13	14	21	30
Civitanovese	**26**	34	5	11	18	22	44
Cecina	**21**	34	3	12	19	12	50

sarebbero qualificate Ospitaletto, Legnano, Olbia e Novara; nel Girone B Pontedera, Livorno, Fano e Forlì; nel Girone C Turris, Sora, Battipagliese e Fasano. Tre quaterne sicuramente in grado di offrire spettacoli ad alta tensione emotiva. Nel complesso va in archivio una stagione decisamente positiva: sul piano tecnico sono emersi giovani di qualità pronti a spiccare il volo verso lidi prestigiosi, mentre anche il panorama tattico evidenzia una generale sperimentazione di filosofie di gioco moderne e di sistemi di allenamento sempre più sofisticati e curati nei minimi dettagli. Rimane da lavorare parecchio sulla questione economica: troppe le realtà precarie che rischiano di mettere a repentaglio la regolarità stessa dei campionati. Ne va della credibilità di tutto il movimento...

Gianluca Grassi

A fianco, una formazione dell'Akragas, retrocesso nei Dilettanti per illecito amministrativo. Nella pagina accanto, Zolo, allenatore della Torres

Le pagelle di fine stagione

TRA PROMOSSI E BOCCIATI L'INCUBO DEL FALLIMENTO

Fine delle lezioni. Il triplice fischio di chiusura della trentaquattresima giornata ha posto i sigilli alla lunga stagione di C2, mandando tutti in vacanza. È tempo di pagelle: qualcuno sorride, qualcun'altro tira un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, un gruppetto piange in disparte sulle proprie disavventure, in molti pensano già al futuro, affidando all'esame di riparazione estivo (il mercato) un pronto riscatto. Ma facciamo un passo indietro e, registro alla mano, valutiamo i compiti in classe dell'affollata scolaresca.

Sul carro dei vincitori, oltre alla doverosa vetrina per le cinque formazioni promosse in C1 (alle quali si aggiungerà la vincente di Sora-Turris), salgono a pieno diritto almeno altre quattro: Olbia, Legnano, Fano e Forlì. Scelta dettata dai lusinghieri risultati ottenuti sul campo, dalla bontà del gioco espresso e della coerenza con la quale in queste società si è perseguita la politica dei giovani. Ad Olbia, nonostante l'addio pressoché certo di Colomba (in viaggio verso Modena), possono consolarsi con la maturazione di gioiellini quali Frattin, Molino, Falaguerra, Manca, Occhioni e Rutzittu: il futuro non dovrebbe presentare incognite. La campagna acquisti del neopromosso Legnano aveva subito rilevato i propositi battaglieri dei lilla e le promesse sono state in gran parte mantenute. Per migliorare occorrerà trovare una valida spalla in attacco da affiancare al bravo Menegatti. I meriti di Fano e Forlì rispecchiano la bravura dei rispettivi tecnici, i «zonisti» Cavasin e Varrella, abili nel dare un'impronta di notevole spessore tecnico-tattico a squadre modeste quanto a individualità.

Numerose le sufficienze piene. Nel Girone A accomuniamo Lumezzane e Tempio. I bresciani di Settebrino hanno centrato l'obiettivo del sesto posto che si erano prefissi a inizio campionato: società sana sotto il profilo economico, strutture adeguate, allenatore navigato e giusta miscela tra vecchi marpioni della categoria (Ballini, Lazzarin e Paleni) e ragazzini svegli (Sella e Bignami); si tratta di proseguire lungo il solco tracciato. In terra sarda, con il materiale raccattato in casa, Mialich è riuscito (come sempre) a fare nozze coi fichi secchi. Saprà ripetersi? Nel raggruppamento di centro non è dispiaciuta l'edizione aquilana targata Nobili. Se solo i due proprietari, o presunti tali (Circi e Olivieri) si fossero decisi a riporre il revolver, anziché litigare come, forse le cose sarebbero andate in maniera diversa. Bene il Montevarchi (semifinalista di Coppa Italia). Chiudono Battipagliese e Monopoli, finite a ridosso delle migliori nel Girone C. Annotatevi questi nomi: Perziano e Martinelli (Monopoli), Bevo, Di Napoli, Voza e Salsano (Battipagliese). Ne sentiremo riparlare.

Cominciano le note dolenti. La bottega dei rimpianti fa man bassa di proseliti. Ci limitiamo perciò ad estrarre dal mazzo i casi più significativi. Colpevolmente tardivo il risveglio del Novara (infortuni a parte, alla compagine di Del Neri è venuta meno in avvio di torneo la forza d'urto del reparto avanzato), stucchevole il black-out finale del Pavia (e pensare che la presidentessa Achilli, prima di abbandonare il timone, voleva regalarsi la C1...), incomprensibile la posizione defilata assunta dalla Solbiatese: tre protagoniste annunciate che sono clamorosamente mancate all'appello. E che dire del Livorno? I fuochi d'artificio delle notti d'agosto si sono ben presto trasformati nei misteri dolorosi del Rosario: brutta storia partire favoriti e il patròn Achilli se n'è immediatamente reso conto. Urge ritrovare un pizzico d'umiltà. Zoomata sul Catanzaro. Tutti contro Albano, ma nessuno si decide a prendere in mano la società; per i giallorossi l'ennesima stagione da dimenticare.

Reparto da SoS. Escluse le nove retrocesse (che si porteranno appresso situazioni finanziarie disastrate), l'allarme rosso coinvolge almeno una dozzina di club. A Viareggio (debiti pregressi per 2 miliardi) i giocatori non ricevono lo stipendio da gennaio, il Lecco ha un disavanzo che sfiora il miliardo, la Sangiuseppese fa 100 paganti (scarsi) a partita, il Cerveteri è coinvolto in una battaglia giudiziaria dal presunto esito tempestoso. Finito il campionato, se ne inizia un altro. Sui tavoli della Covisoc. Con un consiglio: ripassare matematica, economia e ragioneria. □

dera, tripletta del Fasano

Girone C - 34. giornata

Bisceglie-Astrea 1-1
Chiarella (B) al 78', Cordelli (A) all'88'.
Catanzaro-Formia 2-1
Tavolieri (F) al 40', Donnarumma (C) al 64' e al 75'.
Cerveteri-Vigor Lamezia 0-1
Salerno al 50'.
Fasano-Trapani 3-1
Spada (T) al 17', De Napoli (F) al 30', su rigore al 76' e su rigore all'86'.
Licata-Battipagliese 1-3
Barbera (B) al 29' e all'85', Danese (B) al 31', Romano (L) su rigore al 79'.
Sangiuseppese-Akragas 0-0
Savoia-Monopoli 2-1
Maffei (M) al 10', Vitti (S) al 64', Sarnelli (S) al 90'.
Trani-Sora 1-2
Fecarotta (S) al 46', Calcagno (T) al 78', Luiso (S) su rigore al 93'.
Turris-Molfetta 2-0
Sullo al 23', Ricci al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**61**	34	17	10	7	47	26
Turris	**58**	34	15	13	6	45	31
Sora	**58**	34	16	10	8	35	23
Battipagliese	**51**	34	13	12	9	32	21
Fasano	**47**	34	10	17	7	29	22
Monopoli	**47**	34	12	11	11	35	31
Akragas	**47**	34	11	14	9	29	28
Trani	**47**	34	12	11	11	31	39
Catanzaro*	**44**	34	12	13	9	35	24
Savoia	**41**	34	7	20	7	21	25
Astrea	**40**	34	10	10	14	40	41
Molfetta	**40**	34	8	16	10	24	26
Sangiuseppese	**40**	34	9	13	12	29	35
Formia	**38**	34	9	11	14	31	36
Cerveteri	**38**	34	9	11	14	24	33
Bisceglie	**32**	34	4	20	10	14	27
Vigor Lamezia	**31**	34	7	10	17	23	42
Licata*	**28**	34	6	16	12	20	34

* 5 punti di penalizzazione* 6 punti di penalizzazione.

Cammarata e Del Piero «matano» il Toro. E il tecnico bianconero coccola i suoi campioncini

Il nido del «Cuccu»

Più di mezzo scudetto «Primavera» è cucito sulle maglie della Juventus. La prima delle due finali-derby col Torino ha detto 2-0 per i bianconeri, e anche se rimangono novanta minuti da giocare, la sensazione netta è che le speranze granata abbiano molto meno tempo di vita. Rampanti, il tecnico torinista che il prossimo anno guiderà la prima squadra, ha fotografato meglio di tutti lo scenario di questa prima finale, e probabilmente pure della prossima: «*Niente da fare, con quei due là davanti*». Quei due sono Cammarata e Del Piero, autori dei gol e artefici di uno strapotere tecnico capace di fare la differenza per tutta la stagione, assistiti da un organico che Cuccureddu ha plasmato via via sulle caratteristiche dei suoi gioielli.

Sopra e a fianco, l'uno-due di Cammarata e Del Piero. Sotto: a sinistra, Cuccureddu; a destra, Graziani non ha scampo

Dunque non solo i due, e non solo Juve: in questa finale c'è, e ci sarà ancora per una partita, pure il Torino, piovuto qui non a caso. Il risultato subito non è di quelli che incoraggino alla riscossa, ma la banda granata ha saputo sempre dimostrare una solidità collettiva che lascia aperte sorprese finali. Del resto, rivedendo il film della partita, non sono mancati episodi su cui la finale avrebbe potuto scivolare verso un destino diverso. Uno su tutti: il salvataggio di Baldini sulla linea su tiro di Briano, che ha preceduto di due minuti la galoppata di Del Piero verso il raddoppio con cui ha seppellito la partita. Fin lì, si era visto il Torino trotterellare a comando, e la Juve limitarsi a far fiammate. In una di queste, Cammarata aveva trovato lo spazio per il primo gol, tirando una prima picconata allo sforzo collettivo del Torino. Poi, poche occasioni, molta tensione, e solito senso di perenne pericolosità ogni volta che il pallone incrociava i piedi degli attaccanti bianconeri.

Al Torino sono mancati i gol di Graziani (con papà Ciccio che lo seguiva dalla tribuna, in attesa di vedere come se la saprà cavare l'anno prossimo nel Ravenna), e più in generale la regolarità con cui di recente aveva quasi sempre trovato la porta avversaria. Con queste premesse si andrà verso il ritorno, fissato per il 25 giugno, sempre al Comunale.

Cosa può ancora succedere a questo punto? In teoria, tutto. In pratica, ci vorrebbe davvero un cuore Toro grosso così per riabilitare i sogni della formazione granata. Eppure, siccome le sorprese in questo torneo non sono mai mancate, la Juve farà bene a dimenticarsi i due gol di vantaggio. Se, ad esempio, la sua prima linea dovesse incappare in una giornata storta, e dall'altra parte Graziani e soci riuscissero in fretta a trovare un gol, i discorsi si potrebbero immediatamente riaprire. Ma quando la lista dei se e dei ma si allunga troppo, significa che la realtà ha tutt'altra faccia. A questo punto, detta come va detta, non è il Torino a poter pensare di vincere la finale, ma la Juve a dover cercare di non perderla. E se la logica verrà rispettata, la Vecchia Signora riscoprirà, dopo ben 32 anni, il gusto di travestirsi da giovane per tornare a vincere uno scudetto.

Giovanni Egidio

Così l'andata

Juventus-Torino 2-0

JUVENTUS: Squizzi, Terrera (45' Toniolo), Baldini, Dal Canto, Bedin, Beltrame, Binotto, Del Nevo, Cammarata, Del Piero, Manfredini (71' Fantini).
Allenatore: Cuccureddu.

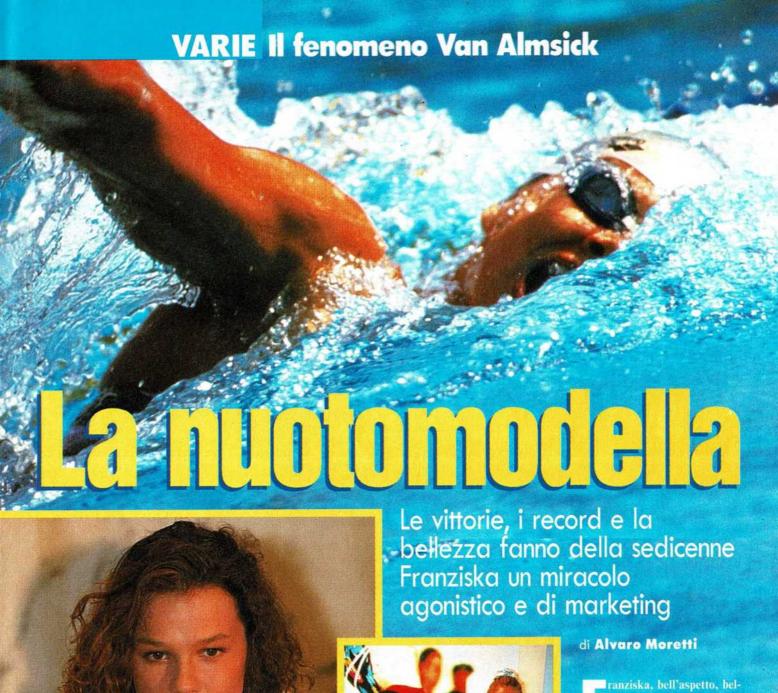
TORINO: Doardo, Quitadamo (33' Bernardi), Barbiero, Sottil, Geraldi, Stringardi, Longo (50' Arnetoli), Agostini, Graziani, Briano, Marcolini.
Allenatore: Rampanti.

Arbitro: Bertini di Arezzo.
Marcatori: 14' Cammarata, 86' Del Piero.
Spettatori: 4.100.
Incasso: 41.000.000 lire.

La nuotomodella

Le vittorie, i record e la bellezza fanno della sedicenne Franziska un miracolo agonistico e di marketing

di **Alvaro Moretti**

Il mito della Van Almsick non si esaurisce in vasca: presto lavorerà in Tv e come fotomodella

Franziska, bell'aspetto, bello guardo da incrociare, sta lì e recita il suo copione. L'hanno costruita decisamente bene, questi mefistofelici marpioni dell'immagine. La sua parte, la sedicenne Van Almsick, la sa a memoria, come un'attrice consumata. Alla sua età Brooke Shields era la perfetta prostituta bambina di «Pretty baby». Sa, la berlinese, che alla più bella e più forte nuotatrice del momento chiederanno più o meno sempre «certe» cose. Della sua attività di fotomodella, dei campioni a cui s'ispira, del razzismo, della Germania unita quando lei aveva undici anni. Lei che è nata dall'altra parte del Muro, quando ancora non si sapeva che il Muro si sarebbe sbriciolato.

segue

MARKETING. La portano in giro per il mondo a miracol mostrare: un miracolo sportivo e di marketing. La più bella sportiva di ogni epoca, forse. La più forte in vasca. Così, qualche settimana fa, gli uomini del comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto che si svolgeranno a Roma dal prossimo 1 settembre l'hanno voluta far vedere da vicino ai giornalisti italiani, questa bambolina alta un metro e ottanta. Certe movenze, il suo sorriso, ricordano vagamente Ambra, la conduttrice di «Non è la Rai». Ecco, sì, un'Ambra tedesca. A confermare che si tratta di un idolo dei teen ager arriva una «rivelazione». *«Farò un programma tutto mio alla tv tedesca privata Sat1. Per ora posso solo dire che sarò io a condurlo e che dentro ci metterò tutto quello che mi piace. Anche un po' di nuoto e sport. Poco, però. Sarà dopo i Mondiali e qualche giorno prima della trasmissione si saprà tutto. Ora no. Lo so che vi ha incuriositi»*. Sembra che sappia tutto in anticipo. E questo, in fondo, è un peccato per una ragazzina di sedici anni appena. Ci tiene, Franziska, a puntualizzare subito proprio quest'aspetto della faccenda. Lei non finirà come la Capriati, con una vita piovuta addosso troppo all'improvviso, con il mondo da scoprire troppo in fretta dopo tanti giorni spesi a girare il mondo per lavoro. A quattordici anni, *«Jennifer forse ha ricevuto troppe pressioni dai genitori»* dice sicura la Van Almsick. *«Per me non è così, il nuoto è qualcosa che mi piace, che faccio di mia volontà. La pressione è stata pesante specialmente a Barcellona; nessuno mi conosceva, tutti mi chiedevano dettagli sulla mia vita. Ora sono abituata, ho capito che fa parte del mio essere una sportiva di successo. Comunque non si possono paragonare tennis e nuoto. Le campionesse del tennis viaggiano molto, io invece mi alleno a casa mia. Ho poche gare importanti da sostenere lontano dalla mia famiglia, dagli amici»*. E dal suo fidanzato, Steffen Zesner, nuotatore, conquistato con un bacio piantatogli in faccia all'improvviso *(«Gli ho messo le braccia al collo e ho gridato: ti amo»* racconta Franzi). A lui è dedicato uno dei venti capitoletti nei quali è tratteggiata una sorta di autointervista prêt-à-porter preparata dai

solertissimi manager che seguono Franziska. C'è scritto tutto quanto basti a un cronista poco curioso. C'è il capitolo della moda, quello sui soldi, sulla televisione, sulla famiglia, sull'America, sulle vacanze, sul doping; trecentosessanta gradi intorno al fenomeno Franziska.

NOTORIETÀ. Nel sondaggio realizzato da un giornale popolare (i tabloid tedeschi la amano alla follia), la notorietà di Franziska risultava seconda, tra gli sportivi, solo a quella di Matthäus: 95 tedeschi su 100 sanno chi è. Recentemente, il periodico «Sports» l'ha incoronata «atleta più simpatica». Lei, nuotatrice e fotomodella, però a differenza di altri grandi sportivi tedeschi non ha paura della popolarità: *«Certo la coltellata alla Seles ad Amburgo, le minacce a Becker mi hanno colpito. Ma io*

cerco di vivere senza guardie del corpo. Nonostante la popolarità, a Berlino vado ad allenarmi tutti i giorni con i mezzi pubblici: autobus e metrò. Come tutte le altre ragazze. Non riesco neppure a immaginare cosa vorrebbe dire per la mia vita andare in giro con certi "armadi" che ti fanno ombra. Ho paura solo in occasione di grandi avvenimenti, quando la gente per salutarti, ti si ammassa addosso. Ecco, l'unica paura che ho è proprio quella di restare in mezzo a una folla che ti vuole troppo bene».

Tra le risposte codificate c'è quella sulle vacanze. Ma il tema «estivo» consente anche di capire il perché dell'amore spontaneo dichiarato per l'Italia: «*Vengo spesso in vacanza qui da voi. Una settimana all'Isola d'Elba con i miei. Qui ho capito che l'occasione fornita da Roma '94 è storica per il mio sport. A Sheffield* (dove Franzi ha vinto tutto, n.d.r.) *nessuno sapeva che lì si disputavano gli Europei di nuoto. Certo, il nostro non diverrà mai lo sport numero uno, ma il calore degli italiani mi fa credere che sarà più facile per me esaltarvi*».

SOGNI. A tratti assolutamente banale, Franziska ha la capacità, quando affronta un obiettivo fotografico o televisivo, di trasformare quel faccino in una specie di macchina

segue

Franziska con l'allenatore Dieter Lindemann (foto Minkoff) e, a fianco, sulla copertina del mensile Sports

Un talento che rende miliardi

I PREMI DELLA CLASSE

Un fenomeno miliardario, quello di Franziska. Se il suo titolo fosse quotato in borsa, in caso di successo multiplo a Roma '94 le sue azioni schizzerebbero in alto. Dicevamo un fenomeno: nessuno a memoria d'uomo ricorda un essere... natante che riesca a realizzare tanti guadagni. L'Arena, lo sponsor tecnico che le fornisce i preziosissimi e avanzatissimi costumi da bagno, ha fatto firmare alla Van Almsick un contratto da 750 milioni l'anno. Per un miliardo, la bella ondina posa con Steffi Graf e Karl Heinz Rummenigge nei vernissage organizzati in terra tedesca dalla Opel. L'accordo tra il manager Kostner, l'angelo custode e contabile di casa Van Almsick, e la General Motors che controlla la Opel ha come termine ultimo il 31 agosto 1996: giusto in tempo per vedere come andranno le cose ad Atlanta '96. Quella potrebbe e dovrebbe essere la data ultima della definitiva affermazione planetaria di questa splendida bambina dai muscoli d'oro. Per contratto, la Van Almsick non può rivelare la cifra degli ingaggi, ma tra sponsor e premi per le vittorie con il costume della Nazionale, Franziska capitalizzerà in tutto più di quattro miliardi da qui alle Olimpiadi americane del '96: dunque nessuna preoccupazione, Franziska avrà tutto per continuare a vivere felice e contenta questa favola.

A proposito di felicità, se non ci fosse stato il nuoto (cosa francamente difficile da immaginare), la Van Almsick sarebbe stata una veterinaria o una biologa. Come in certi discorsi che si fanno in gita scolastica pensando al domani, oltre la maturità, Franziska immaginava se stessa alle prese con cimurro e zampe rotte degli amici a quattro zampe. Nella sua casa di Berlino il passatempo preferito da Franzi è proprio la cura del gatto Elli. Vuole comunque iscriversi all'Università, la campionessa, per studiare biologia o (indecisioni adolescenziali) storia.

A seguirla nelle tournée «comunicazionali» c'è sempre un ragazzotto tedesco di 25 anni (sarà geloso il fidanzato Stefan Zesner?). È Werner Koster, giornalista nella «scandalosissima» gazzetta tabloid «Bild Zeitung». Lui, fiutato l'affare ha lasciato i titoli cubitali di questo giornale iperpopolare per dedicarsi anima, corpo e calcolatrice a Franziska. È lui l'estensore del breviario fornito ai giornalisti che accostano la bella nuotatrice. E con stile giornalistico piazza qua e là accenni che producano titoli, come l'episodio dell'incontro di Franziska con Boris Becker. Nella brochure, si parla di un consiglio del più anticonformista del circo tennistico: «*Franzi, preparati*» le disse il rosso, «*perché il vento ti colpirà proprio in faccia, prima o poi. Se tu sei ben preparata, sarà più facile*».

Franziska ha ammiratori in tutto il mondo. Da quando, però, le sue imprese sportive e mondane hanno preso le prime pagine, a occuparsi della corrispondenza che giunge da ogni paese del mondo (anche da Kenja, Usa, Giappone e Russia, assicurano) sono i fan club a lei devoti. A coordinarli è Kostner, che tiene anche le fila di tre agenzie fotografiche e una di materiali video che, in esclusiva, lavorano sull'immagine della Van Almsick.

I suoi hobby sono solo sportivi: le piace cavalcare. Ma fuori dalle sue tabelle d'allenamento figurano anche le partitelle a calcio e lo jogging. D'altro canto non poteva essere diversamente: il padre è un esperto sub, la madre allenatrice di nuoto e pattinaggio su ghiaccio, il fratello Paule e il fidanzato due nuotatori. Gente di sport che però Franziska preferisce non avere come spettatori, la loro presenza la innervosisce. Sembrerebbe una piccola, umana debolezza, invece no. Scopri subito che è un teutonico precetto: «*Mia madre si è sempre arrabbiata molto con i suoi atleti quando i loro genitori venivano alle gare. Perciò mi capisce*».

da sogni adolescenziali. Se fai due passi al suo fianco, però, capisci che il sogno adolescenziale si può trasformare presto in possibile ossessione erotica per uomini di ogni età. È il tipo che può far perdere la testa anche al ragioniere di Tradate, perché Franziska ha il portamento e il fisico della top model. Ha già posato per qualche servizio di moda. *«Sì, ho avuto delle proposte per fare la fotomodella. Mi piace molto lavorare per i fotografi, ma per ora ho troppi impegni e non mi posso dedicare a quest'attività come vorrei».* È una grande appassionata di moda giovane (ci mancherebbe). Insomma, niente tailleur di Lagerfeld nel suo guardaroba. *«Amo lo stile "crazy", pazzo* (una specie di grunge, lo stile che guarda al tempo dei figli dei fiori nato a Seattle con i successi rock dei Nirvana, ndr). *Porto solo quello che gli altri non indossano».*

A Franziska hanno anche spiegato che un pizzico di facile ironia nei colloqui con i signori giornalisti ci sta sempre bene. Così, sempre rispondendo alla domanda sul suo modo informale di vestire, l'Ambra delle piscine ti dice ridendo: *«L'anno scorso venni invitata dal cancelliere Kohl per una cerimonia a Bonn. Mi portarono in una delle stanze della Cancelleria. All'inizio non avevo capito. Volevano che mi cambiassi. Ma io non avevo altri indumenti, solo i miei jeans strappati e con le toppe e un giaccone di pelle. Il cancelliere deve aver capito, perché alla mia vista non è svenuto».*

Agli Europei dello scorso anno ha vinto 6 ori. Ai Mondiali punta al record nei 200 stile libero

EST. Lei, una ragazza dell'Est, troppo giovane per capire cosa sia stato veramente l'Est. Chissà se un giorno suo papà, un tuffatore, e sua madre, un'allenatrice, le spiegheranno cos'era il sistema sportivo della Ddr in cui è nata, ma non cresciuta. *«Da quello che capisco ascoltando i discorsi in famiglia, intuisco che se fossi ancora nel sistema sportivo della Ddr mi sarei potuta allenare meglio. Oggi, però, senza più il Muro, dal punto di vista dei soldi e dei controlli le cose vanno decisamente meglio».*

Parla volentieri anche del doping, la perfetta Franziska: *«È il cancro dello sport. Io penso che sia meglio perdere due volte che vincere imbrogliando una volta. Per questo mi fa piacere che i controlli della Federazione tedesca siano così severi. C'è qualche periodo, come nel novembre scorso, in cui vengo controllata anche dodici volte in un mese solo. Certo, il fastidio c'è. Ma quello del test continuo è l'unico sistema che funziona. Anche come deterrente. Dico di più, vorrei che questo tipo di controllo a tappeto venisse adottato a livello mondiale».*

Diffida forse, l'algida Franziska, delle ipertoniche nuotatrici cinesi, sue prossime rivali a Roma? *«No. Fino a quando non ci sono certezze non si può parlare delle mie avversarie cinesi come di atlete dopate. La Cina è un paese enorme, logico che ci siano molte buone nuotatrici».* Certo, logico anche che lei regina dei toni soft (anche se il manager Kostner la descrive come *«atleta non ipocrita come altri»)* non spinga più di tanto l'acceleratore su questioni spinose. C'è scritto sul copione.

STRANIERI. Sul copione c'è anche scritto, probabilmente, che per vendere il prodotto Van Almsick bisogna capire in fretta da che parte tira il vento. E l'insofferenza per gli stranieri, gli «auslander», dalle sue parti — specie nell'ex Germania Est — monta parecchio. Così alla domanda ovvia sulle sue convinzioni politiche, Franziska fa capire di non averne (come tanti suoi coetanei in Germania e ovunque). C'è però un problema che i suoi occhi da bambina riescono a vedere bene: *«Gli immigrati. È questo il problema, al momento, più importante per i tedeschi... Certo, sono comunque contraria a qualsiasi forma di violenza* (da quelle parti bruciano gli ostelli con i turchi dentro, ricordiamolo, ndr). *Non è con la violenza che possiamo risolvere questo problema».* Non sa Franziska che queste sue frasi semplici, da ragazzina della strada, quando escono dalla bocca della campionessa più simpatica, più popolare di Germania possono diventare un boomerang. I suoi angeli custodi magari sì. Ma visto che la maggioranza la pensa così, va bene l'eroina che traduce sentimenti e insofferenze per tutti. Servono anche a questo, i campioni.

Alvaro Moretti
(ha collaborato **Marco Sicari)**

L'obiettivo del 1994 è il Mondiale italiano

TUTTE LE PISCINE PORTANO A ROMA

Franziska Van Almsick è nata a Berlino il 5 aprile 1978. Risiede nel quartiere di Treptow, nella parte est della città. Il suo allenatore è Dieter Lindemann. A 10 anni è entrata nella Scuola giovanile dello sport della Ddr, a 11 anni ha vinto 9 medaglie d'oro alle Spartachiadi giovanili per la Ddr. Nel 1992 ha vinto la World Cup nei 100 stile libero; i campionati di Germania (200 sl, e 200 farfalla); alle Olimpiadi di Barcellona, ha vinto 2 argenti e 2 bronzi; 6 le medaglie d'oro conquistate agli Europei juniores di Leeds; infine, il record mondiale in vasca corta sui 50 sl (24"74). Il 1993 è cominciato trionfalmente con 2 record mondiali sui 100 sl in vasca corta e uno sui 200 sl (sempre in vasca corta), poi ha vinto 50 sl, 100 sl, 200 sl, 100 farfalla e 4x100 misti della World Cup; agli Europei di Sheffield s'è aggiudicata 6 ori (50 sl, 100 sl con record europeo, 200 sl, 4x100 sl, 4x200 sl, 4x100 misti) e un argento (100 farfalla). A Roma nuoterà nei 50, 100, 200, 4x100 e 4x200 stile libero; poi sarà presente nella 4x100 misti e forse anche nei 100 farfalla. *«Ma io punto soprattutto sui 200 sl»* dice. *«Occhio a cinesi e americane. Penso che per vincere i Mondiali potrebbe non essere sufficiente battere il record del mondo».*

Il suo programma d'allenamento quotidiano prevede la sveglia alle 5.30, Franziska esce di casa alle 6 e raggiunge la Sports Forum Hehnschonhausen (la piscina in cui si allena) in metrò. Alle 7.15 inizia la prima seduta d'allenamento. La sua piscina dista soli 5 minuti dalla scuola, così alle 9 Franziska è in classe dove resta fino alle 16.15. Alle 16.45 comincia la seconda seduta d'allenamento, che dura fino alle 19.30, orario in cui Franziska torna a casa. La sua preparazione per Roma '94 si sta svolgendo in altura, prima a Flagstaff, Arizona, poi in Messico.

La Van Almsick ha contratti pubblicitari con l'Arena, la Dr. Jopp-Ladies-Fitness, la Suchard (dolci), l'Hanseatische Ersatzkasse, la Schuco e la Opel. Ha firmato un contratto televisivo con Sat1. Franziska ha ricevuto negli ultimi due anni numerosi riconoscimenti dentro e fuori dalla Germania. Nel 1992 è stata eletta «Donna sportiva tedesca» dell'anno e ha vinto il premio «Bambi». Nel '93 è stata «Donna dello sport» mondiale, europeo e tedesco e vincitrice del «Pop Rocky Star Elections» (un premio di una frazione giovanile). Recentemente è stata scelta come «sportiva più simpatica» di Germania.

Ciclismo □ Cesenatico festeggia Pantani

Un bagno di folla per il ritorno della rivelazione del Giro nella sua città

Marco in trionfo

Taglio della torta e strette di mani: due momenti della festa in onore di Marco Pantani

Cesenatico ha un nuovo primo cittadino, eletto per acclamazione: Marco Pantani. Martedì 14 tutto il paese si è radunato in Corso Garibaldi, sul lungocanale, per tributare il giusto onore alla giovane promessa del ciclismo, che qui è nata 24 anni fa. Lui, l'uomo delle montagne, arriva dal mare, in motoscafo. Stringe le mani di tutti coloro che lo aspettano, mangia le piadine *(«con la cioccolata sono la fine del mondo»)* preparate da mamma Tonina (che gestisce un chiosco sul lungomare), beve Sangiovese. Senza far nulla per nascondere l'emozione e la gioia per il calore che gli dimostrano i suoi concittadini: *«Durante le corse non mi emoziono mai. Adesso, invece, mi vengono i brividi».* Sul palco, allestito per l'occasione, vogliono salire tutti, per poter stare almeno qualche minuto al fianco del campione. Tanto entusiasmo, Pantani non se l'aspettava: *«Sapevo di aver fatto cose buone durante il Giro, ma non pensavo che mi avrebbero accolto così. In fondo sono solo all'inizio. Spero di poter ripagare l'amicizia che Cesenatico mi ha dimostrato con tante vittorie».* Tutta la città è piena di cartelli inneggianti al nuovo mito. *«Tra mare e montagna, Pantani ci guadagna». «Pantani, piccolo scoiattolo romagnolo».* E non mancano neppure gli accostamenti più lusinghieri. Sotto l'immagine di Coppi, si legge: *«È stato un mito, tutti lo hanno amato e un dì è mancato. Adesso mamma Tonina un altro ce l'ha regalato».* La festa si prolunga fino a tarda notte; non manca il tradizionale taglio della torta che raffigura il Giro d'Italia. Il sindaco Natali ricorda che dopo Giorgio Ghezzi, portiere della Nazionale negli Anni 50 e Azeglio Vicini, adesso Cesenatico ha un'altra stella dello sport. E Pantani commenta: *«Il ciclismo è uno sport duro, faticoso, poco considerato se non nelle sue manifestazioni più importanti: chissà che il mio esempio non incoraggi qualche ragazzo a seguire le mie orme».* La festa continua. Chi ha mai detto che nessuno è profeta in patria? □

In breve

● **Ciclismo.** A Eibar (Spagna), Stefano Della Santa ha vinto la «Bicicletta Basca», precedendo in classifica generale il russo Eugeni Berzin e Davide Rebellin.

● **Nuoto.** Al Meeting di Montecarlo, Alexandr Popov ha stabilito in 48"21 il nuovo record del mondo dei 100 metri stile libero. Il primato precedente, superiore di 21 centesimi, apparteneva a Matt Biondi che lo aveva realizzato il 10 agosto del 1988. Popov è nato a Yekaterinenburg (Russia) il 19 novembre 1971. Si è rivelato sulla scena internazionale nel 1991, vincendo il titolo europeo dei 100 stile libero. Da allora è imbattuto: ha conquistato due titoli olimpici a Barcellona e due europei a Sheffield '93.

● **Automobilismo.** La Porsche Dauer n. 36, condotta da Yannick Dalmas, Hurley Haywood e Mauro Baldi ha vinto la "24 Ore" di Le Mans (Francia), precedendo al traguardo la Toyota n. 1 di Eddie Irvine, Mauro Martini e Jeff Krosnoff. Terza un'altra Porsche Dauer guidata da Hans Stuck (Germania) Danny Sullivan (Stati Uniti), Thierry Boutsen (Belgio).

● **Hockey prato.** Per la seconda stagione consecutiva, il Cernusco ha conquistato lo scudetto.

● **Rugby.** Nel primo test match disputato a Brisbane (Australia) l'Italia ha perso 20-23 contro la Nazionale australiana campione del mondo.

● **Sidecar.** Simon Prior, britannico, 40 anni, rimasto ferito sul circuito di Hockenheim Germania è morto nella clinica di Mannherm dove era ricoverato per le gravi lesioni riportate.

Tuttorisultati

● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa Halle (Germania): Stich (Germania) b. Larsson (Svezia) 6-4 4-6 6-3. Manchester (Gran Bretagna): Rafter (Australia) b. Ferreira (Sudafrica) 7-6 7-6. S. Poelten (Austria): Muster (Austria) b. Carbonell (Spagna) 4-6 6-2 6-4. Eastbourne (Gran Bretagna): McGrath (Stati Uniti) b. Harvey-Wild (Stati Uniti) 6-2 6-4.

● **Pallanuoto.** Playoff, finali. Gara 2 e 3: Parmalat Volturno-De Georgio Posillipo 9-10, 11-8.

● **Hockey pista.** Playoff, Gara 2: Lumesystem-Autocentauro 2-7.

● **Baseball.** Serie A1, recuperi della 26. e 27.: Fortitudo Bologna-Riccio Caserta 14-8, 7-2.

L'Italia delle scommesse

Con un volume d'affari di 3.600 miliardi, il gioco sui cavalli è secondo solo al Lotto

Diamoci all'ippica

L'Italia delle scommesse ha scoperto l'ippica. Il gioco sui cavalli, secondo dati relativi al 1993, con 3 mila 652 miliardi è secondo soltanto al Lotto che lo precede con 4 mila 873 miliardi di lire.

Seguono il Totocalcio con tremila miliardi, il Totip con 393, le lotterie nazionali con 267 e l'Enalotto con 207. Gli italiani hanno speso complessivamente qualcosa come 12 mila miliardi e mezzo. Un'enormità. È come se in ogni famiglia un componente tentasse la fortuna al gioco. Soprattutto lascia increduli il giro d'affari imperniato sul gioco dei cavalli, quello che si svolge nelle Agenzie Ippiche e, da poco tempo, per ciò che concerne la Tris, anche nei bar e nelle tabaccherie.

Si spiega così il repentino balzo in avanti della corsa Tris, che da un montepremi di un miliardo è passata a venti e per ben due volte la settimana (il mercoledì e venerdì). Quale spiegazione dare a questo autentico boom? In Italia, nei quaranta ippodromi di trotto e galoppo corrono quasi 10 mila cavalli il cui gioco viene convogliato nelle Agenzie Ippiche (le Sale Corse di ieri). Un'escalation senza limiti se si considera che dal 1986 alla fine del 1993, il giro d'affari è passato da 1801 miliardi di lire agli attuali 3 mila 652 miliardi.

È bene sottolineare che, così come avviene per il Totocalcio, anche per l'UNIRE le provvidenze per il montepremi arrivano dai prelievi effettuati dalle Agenzie Ippiche così suddivise: 301 miliardi nelle Agenzie cittadine, 116 in quelle dislocate negli ippodromi e 32 miliardi nelle Agenzie TIU (Totalizzatore Interurbane Unire): in Italia, sono in attività 328 Agenzie ma presto saranno concesse 500 nuove licenze.

In agenzia ippica possono divertirsi persone di ogni età: è questo il messaggio dello spot televisivo della durata di 30 secondi

Inevitabile che in questo mare di miliardi fioriscano leggende truffaldine e prosperi il gioco clandestino, destinato a estinguersi con l'approvazione di una legge ferrea in materia. Il «clanda» (ovvero il bookmaker clandestino) non paga tasse e può offrire un punto in più rispetto all'allibratore ufficiale. Un danno all'Erario e ai buoni propositi dei giovani imprenditori delle Agenzie Ippiche che rappresentano il futuro di questa attività.

p.a.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

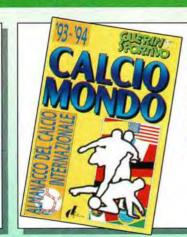
Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

LIBRI E FLOPPY GUERIN SPORTIVO VI CONSIGLIA

P. MALDINI CAPITAN FUTURO

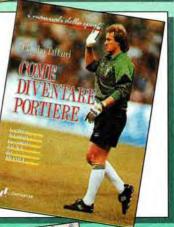
120 pagine
formato
21 × 27,7
Testi, foto e il fumetto della Maldini-story
L. 35.000

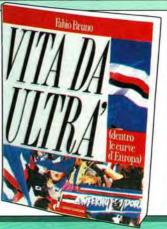
LETTERE A ROBY BAGGIO

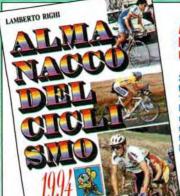
120 pagine
formato
21 × 27,7
Testi, foto e il fumetto della Baggio-story
L. 40.000

CALCIO MONDO 1993-94

608 pagine
formato
13,5 × 20,5
Almanacco del calcio internazionale
L. 26.900

COME DIVENTARE PORTIERE

136 pagine
formato
15 × 21
Un manuale firmato da Taffarel
L. 26.900

VITA DA ULTRÀ

208 pagine
formato
15 × 21
Il tifo dentro le curve d'Europa
L. 20.000

QUEI FAVOLOSI ANNI 60

112 pagine
formato
18 × 12
Le più belle vignette del Guerin Sportivo
L. 10.000

ALMANACCO DEL CICLISMO 94

352 pagine
formato
15 × 21
Dati, cartine, statistiche, schede, tabelle
L. 23.000

COPPI BARTALI & MALABROCCA

152 pagine
formato
15 × 21
La storia della Maglia Nera
L. 20.000

FLOPPY DISK - CALCIO QUIZ

Centianaia di domande per mettere alla prova la tua competenza e quella dei tuoi amici. È una «partita» vera: con la risposta giusta si va in gol!

L. 14.900

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia
Offerta valida sino al 1/9/94

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Si, desidero ricevere i volumi sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente i volumi con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐ N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐ oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO/PRODOTTO	Q.TA	PREZZO
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. / ANNO DI NASCITA
FIRMA

GSB25V